

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

662° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i> 3
2 ^a - Giustizia	» 28
3 ^a - Affari esteri.....	» 45
5 ^a - Bilancio.....	» 101
6 ^a - Finanze e tesoro	» 107
7 ^a - Istruzione.....	» 118
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 130
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 140
10 ^a - Industria.....	» 161
11 ^a - Lavoro.....	» 172
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 191
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 214

Commissione speciale

Materia d'infanzia	<i>Pag.</i> 224
--------------------------	-----------------

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 231
-------------------------------	-----------------

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	<i>Pag.</i> 237
Informazione e segreto di Stato.....	» 242
Mafia	» 243
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	» 245
Sul ciclo dei rifiuti.....	» 262
Riforma amministrativa	» 267
Infanzia.....	» 271

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 272
---------------------------	-----------------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

604^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Bassanini e il sottosegretario di Stato per l'interno Schietroma.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri, con la votazione degli emendamenti riferiti allo stato di previsione del Ministero dell'interno, pubblicati in allegato al resoconto della medesima seduta.

Il relatore PARDINI formula un parere contrario sugli emendamenti 1^a.7.Tab.7.6, 1^a.7.Tab.7.19, 1^a.7.Tab.7.2, 1^a.7.Tab.7.36, 1^a.7.Tab.7.38, 1^a.7.Tab.7.27, 1^a.7.Tab.7.12, 1^a.7.Tab.7.8 e 1^a.7.Tab.7.23.

Il sottosegretario SCHIETROMA esprime un parere conforme a quello del relatore.

Accertata la presenza del numero prescritto di senatori, tutti gli emendamenti, posti ai voti, sono separatamente respinti dalla Commissione.

Il relatore PARDINI ribadisce quindi la proposta di formulare un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il sottosegretario SCHIETROMA si rimette alle valutazioni formulate dal relatore.

Posta ai voti, la proposta del relatore è approvata dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame, per quanto di competenza, dello Stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella n. 2) e delle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, sulle quali il relatore ANDREOLLI propone la formulazione di un rapporto favorevole.

Il ministro BASSANINI ricorda che l'iscrizione in un'apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero del tesoro delle risorse per il funzionamento della Presidenza del Consiglio è la conseguenza della riforma dell'ordinamento della Presidenza, recata dal decreto legislativo n. 303 del 1999, che ha introdotto il principio dell'autonomia contabile per la gestione delle risorse della Presidenza destinate all'espletamento delle sue funzioni costituzionali nonché dei compiti strumentali al supporto delle medesime. Ricorda quindi che ulteriori risorse gestite dalla Presidenza, ma estranee alle attribuzioni proprie della stessa, sono iscritte in apposite unità previsionali di base, sempre dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Si tratta in particolare delle risorse per il finanziamento degli interventi a favore dell'editoria, per il funzionamento della scuola superiore della pubblica amministrazione, dell'ARAN nonché del FORMEZ.

Venendo quindi a considerare le spese propriamente destinate al funzionamento della Presidenza e all'espletamento delle sue funzioni istituzionali, il Ministro segnala che il raffronto tra i dati contenuti nella tabella in titolo e quelli del bilancio del precedente esercizio finanziario evidenzia una modesta ma significativa riduzione delle risorse stanziare, sia in termini monetari che in termini reali.

La Commissione approva infine la proposta avanzata dal relatore di formulare un rapporto favorevole, per quanto di competenza, sullo stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella n. 2) e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE propone che la Commissione venga convocata oggi per le ore 14,30 per l'esame dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 346 del 24 novembre 2000 («Interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali, di previdenza, di lavori socialmente utili e di formazione continua») nonché per esaurire l'esame dello schema di testo unico sulla documentazione amministrativa. Stante la convocazione per le ore 15,30 del Parlamento in seduta comune, la Commissione dovrà sospendere i suoi lavori che potranno riprendere a partire dalle ore 17, esaurite le votazioni per l'elezione dei giudici costituzionali.

Propone quindi che la Commissione venga convocata, alle ore 9,30 di domani giovedì 30 novembre, per un'ulteriore seduta prevalentemente dedicata al seguito dell'esame dei disegni di legge sul conflitto di interessi e dei disegni di legge in materia elettorale.

Il senatore PASTORE segnala l'inopportunità di quest'ultima convocazione dati gli altri impegni connessi alla sessione di bilancio. Si associa la senatrice PASQUALI.

La Commissione conviene con la proposta avanzata dal Presidente.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA POMERIDIANA PER OGGI E DI UNA SEDUTA PER DOMANI

Il presidente VILLONE avverte che la Commissione è convocata per due ulteriori sedute, alle ore 14,30 di oggi, mercoledì 29 novembre, e alle ore 9,30 di domani, giovedì 30 novembre.

La seduta termina alle ore 9,50.

605^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Cananzi e Franceschini e per il lavoro e la previdenza sociale Morese.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE propone di integrare l'ordine del giorno della Commissione a partire dalle sedute della prossima settimana con la discussione del disegno di legge n. 4870 («Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni») nonché con l'esame del disegno di legge n. 4860 («Norme generali sull'attività amministrativa»), già approvato dalla Camera dei deputati, ove la Commissione bilancio esprima nel frattempo una valutazione non ostativa circa la possibilità di trattazione in concomitanza della sessione di bilancio.

La Commissione concorda.

Il presidente VILLONE propone quindi di sconvocare la seduta già prevista per le ore 9,30 di domani, giovedì 30 novembre, e di convocare una ulteriore seduta oggi alle ore 20,30 da dedicare prevalentemente al seguito dell'esame dei disegni relativi al conflitto di interessi e della revisione della legge elettorale.

La Commissione conviene.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (n. 772)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 7, comma 4, della legge 8 marzo 1999, n. 50: seguito e sospensione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 novembre.

Il relatore BESOSTRI illustra la seguente proposta di parere:

«La 1^a Commissione, esaminato lo schema di testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa; rilevato che lo schema costituisce il primo testo unico «misto» predisposto in attuazione dell'articolo 7 della legge n. 50 del 1999, comprendente cioè, in un unico contesto e con le opportune evidenziazioni, disposizioni sia legislative sia regolamentari; ricordato che le risoluzioni approvate dalla Camera e dal Senato contenenti gli indirizzi parlamentari, previsti dall'articolo 7, comma 1, della legge n. 50 del 1999, hanno impegnato il Governo a dare priorità, nell'ambito del complessivo programma di riordino, tra gli altri, al settore della documentazione amministrativa e anagrafica;

visti i pareri del Consiglio di Stato della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Ammini-

strazione, del Garante per la protezione dei dati personali e della Commissione competente della Camera dei deputati esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si proceda, conformemente agli indirizzi contenuti nelle risoluzioni approvate dalla Camera il 19 ottobre 1999 e dal Senato il 23 novembre; alle disposizioni dell'articolo 1, comma 6, lettera e), del disegno di legge di semplificazione 1999, approvato definitivamente dal Senato in data 16 novembre 2000, all'adozione e all'emanazione contestuale di un decreto legislativo e di un regolamento, i quali si integrino tra di loro e si unifichino attraverso la veste formale, espressamente prevista dall'articolo 7, comma 4, della legge n. 50 del 1999, di un decreto del Presidente della Repubblica di approvazione del testo unico risultante appunto dalla concorrenza in un unico contesto delle disposizioni del decreto legislativo e del regolamento, evitandosi di dare origine ad un ulteriore atto normativo di natura regolamentare che approvi il testo unico delle disposizioni di cui al decreto legislativo e al regolamento; si segnali in proposito l'esigenza che il disegno di legge di semplificazione 2000 disciplini le modalità di modifica e di aggiornamento delle disposizioni legislative e regolamentari contenute nei testi unici «misti»; si includano, per ragioni di completezza del testo unico, le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 15, della legge n. 537 del 1993, relative alla conservazione dei documenti su supporto ottico e alla salvaguardia del patrimonio documentale storico; si espungano dal testo unico i riferimenti alle disposizioni previgenti, che potrebbero trarre in inganno l'interprete circa il valore normativo del testo unico, indicandoli invece in un apposito allegato o in nota; si predisponga un allegato al testo unico nel quale ricomprendere i regolamenti ministeriali, le direttive, le circolari e le norme tecniche vigenti rilevanti nella materia, in modo da facilitare l'accesso a tali atti da parte dei cittadini;

all'articolo 2 si preveda l'estensione della disciplina non solo ai gestori dei pubblici servizi nei rapporti con l'utenza, ma anche nei rapporti tra di loro; all'articolo 3 (comma 1) si aggiungano le società di persone e i comitati nell'elenco dei destinatari delle disposizioni del testo unico, e (comma 4) si preveda una semplificazione delle procedure relative alle certificazioni e attestazioni di autorità di stati esteri, o comunque rilasciati all'estero;

all'articolo 4 sia previsto che la documentazione relativa alle motivazioni dell'impedimento alla sottoscrizione o dichiarazione sia tenuta separata dall'attestazione;

all'articolo 6 sia indicato in nota il riferimento alla Legge previgente;

all'articolo 5, comma 1 (L), si sostituiscano le parole «esercente la potestà dei genitori» con le seguenti: «esercente la potestà»; all'articolo 7, per quanto riguarda il comma 1, si specifichi che il mezzo per redigere i documenti debba comunque consentire la conservazione nel tempo, e che

sia prevista (comma 4) la possibilità dell'utilizzo di acronimi e di espressioni in lingua straniera di uso corrente;

si verifichi se le disposizioni, contenute negli articoli 8, comma 1 (R), 16, comma 3 (R) e 36, comma 5 (L), che prevedono il parere del Garante per la protezione dei dati personali siano tutte effettivamente discendenti dalla previsione generale di cui all'articolo 31, comma 2 della legge n. 675 del 1996 – che prevede la consultazione del Garante all'atto della predisposizione delle norme regolamentari e degli atti amministrativi suscettibili di incidere sulle materie disciplinate dalla legge sulla *privacy* – o non finiscano invece per ampliare l'ambito degli atti sui quali è necessario sentire il Garante per la protezione dei dati personali;

le previsioni dell'articolo 13 siano estese espressamente agli analoghi atti regolati dalla legge notarile, e la parola «regolamento» sia sostituita con «testo unico»;

all'articolo 21, sia tenuto conto dei profili penalistici (falso ideologico, querela di falso) della falsa attestazione rispetto all'acquisizione di una falsa autocertificazione riformulando l'articolo, ovvero sopprimendolo in considerazione dell'incidenza di una norma regolamentare in fattispecie penale;

i dati biometrici, con esclusione di una schedatura generalizzata del DNA, siano richiamati come rilevanti non solo per la firma digitale di cui all'articolo 22, ma anche per altre forme di identificazione, considerato che la «chiave biometrica» disciplinata per la firma digitale può avere una portata più ampia nell'ambito della documentazione amministrativa;

all'articolo 24 sia considerata la necessità che tali disposizioni si estendano in via generalizzata e pertanto si faccia riferimento all'articolo 28 della legge notarile;

all'articolo 27 comma 3, e nelle altre norme del presente testo unico (articoli 2, 8, 11 e 23) sia verificata la compatibilità con la Direttiva 93/99/CEE in materia di autorità di certificazione;

all'articolo 28 sia approfondito il senso della lettera c) e sia data una lettura più attenta;

all'articolo 35, comma 2, si valuti se non sia opportuno evitare il riferimento al «timbro», che potrebbe essere sostituito da altro mezzo, o quantomeno si aggiunga l'espressione «o equivalenti»;

all'articolo 36, comma 1 (L), si riproduca la disposizione dell'articolo 2, comma 10, della legge n. 127 del 1997, che prevede la proposta del Ministro dell'interno per il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che definisce le caratteristiche e le modalità per il rilascio della carta d'identità elettronico;

si proceda ad un coordinamento dei riferimenti alla «veridicità» e alla «autenticità» in relazione agli articoli 41 e 45;

all'articolo 43 (L-R), si riconsideri tale disciplina, al fine di evitare che essa possa rivelarsi più defatigante, per il cittadino, rispetto a quella attualmente presente negli articoli 18, commi 2 e 3, e 30 della legge n. 241 del 1990 e nell'articolo 7, comma 1, del regolamento di cui al de-

creto del Presidente della Repubblica n. 403 del 1998 , e quindi si eliminino le abrogazioni previste dall'articolo 77 al riguardo;

all'articolo 46, comma 1, lettera *aa*) (R), si valuti l'opportunità di aggiungere le seguenti parole: «e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della vigente normativa», posto che la dichiarazione sostitutiva ivi prevista sostituisce la certificazione prodotta dal casellario giudiziale;

all'articolo 53, siano consentite forme di sperimentazione della gestione informatica del protocollo;

all'articolo 60, comma 3 (R), si provveda ad armonizzare tale disposizione con la formulazione adottata dall'articolo 55, comma 5 (R);

all'articolo 73, che l'assenza di responsabilità sia vincolata al rispetto delle procedure di questo Testo Unico;

si proceda, per evitare una serie di problemi derivanti dall'impossibilità di individuare il rango delle disposizioni normative in questione, in modo che, per la attribuzione della norma al rango legislativo o regolamentare, l'unità di riferimento sia l'articolo, risolvendo la possibile ambiguità sia nei casi (in particolare, agli articoli 18, 35, 38, 43, 45 e 74) in cui all'interno del medesimo articolo vi sono sia commi aventi rango legislativo sia commi aventi rango regolamentare, sia nei casi, (articoli 77 e 78,) in cui si registra l'attribuzione ad un articolo del rango sia legislativo sia regolamentare, senza possibilità di distinguere, all'interno dell'articolo stesso, il contenuto legislativo da quello regolamentare.

Va considerato infatti che la natura «mista» dei testi unici impone che la materia sia più compiutamente regolata; al di là delle soluzioni formali non si può dimenticare che il Testo Unico risultante dal decreto legislativo e dal regolamento diventerà il riferimento degli operatori, con il rischio della creazione di un diritto vivente che non rispetti la gerarchia delle fonti, e che ponga problemi per le successive integrazioni e/o modificazioni».

Prende quindi la parola il sottosegretario CANANZI che, nel condividere gran parte delle osservazioni contenute nello schema di parere illustrato dal relatore, sollecita una riformulazione dell'osservazione relativa al comma 4 dell'articolo 3. La proposta di semplificazione delle procedure relative alle certificazioni ed attestazioni rilasciate da autorità di Stati esteri pone infatti dei rilevanti problemi quanto alla conoscibilità del relativo contenuto. La previsione contenuta nel comma 4 dell'articolo 3 dello schema di testo unico è volta a impedire il sorgere di questi problemi e a garantire evidenti esigenze di certezze, raccordandosi con quanto previsto dall'articolo 33 dello schema in titolo.

Quanto all'osservazione relativa all'articolo 21, osserva che non è chiaro se con questo rilievo si vogliano fare salve le responsabilità previste per il rilascio di certificazioni false. In questo caso occorre notare che

una precisazione in tal senso appare superflua, perché il codice penale già prevede il reato di falso in atto pubblico.

Con riferimento alle osservazioni relative all'articolo 24, rileva che non appare necessario un richiamo esplicito alla legge notarile, poiché il riferimento alla autentica notarile della firma digitale contenuto nel primo comma di tale articolo sembra di per sé in grado di rinviare alla normativa generale in materia di autentica delle sottoscrizioni da parte dei notai.

Quanto all'articolo 28, osserva che questa previsione si limita a riprodurre la normativa vigente mentre, con riferimento alle osservazioni relative all'articolo 43, dichiara di concordare con la richiesta di non procedere all'abrogazione espressa degli articoli 18 e 30 della legge n. 241 del 1990. Osserva peraltro che l'articolo 43 dello schema in titolo reca delle disposizioni essenziali, prevedendo che le amministrazioni e i servizi pubblici non possano chiedere ai cittadini certificazioni per tutti i dati attestabili con dichiarazioni sostitutive di certificazioni. Le amministrazioni e i servizi pubblici sono tenuti o ad acquisire d'ufficio le relative informazioni, o ad accertare le dichiarazioni sostitutive di certificazione. Non si vede quindi come il divieto previsto per le amministrazioni di richiedere certificazioni ai cittadini possa risultare più defatigante rispetto alla normativa preesistente.

Quanto all'articolo 53, osserva che prevedere esplicitamente forme di sperimentazione potrebbe indebolire il carattere prescrittivo della norma sul protocollo. Infine, non ritiene condivisibili le osservazioni mosse all'articolo 73. Non sembra infatti opportuno, al di fuori dei casi di dolo o colpa grave, prevedere ulteriori possibilità di estensione, ai funzionari che accettano le dichiarazioni sostitutive, della responsabilità per l'adozione di atti emanati sulla base del contenuto di dichiarazioni o attestazioni false, o non più rispondenti a verità. Tale responsabilità, infatti, finisce per tradursi in una responsabilità del funzionario e rischia di produrre effetti negativi sull'applicazione della normativa in materia di semplificazione della documentazione amministrativa.

Il senatore PASTORE, con riferimento al rilievo mosso all'osservazione relativa all'articolo 24, osserva che la normativa vigente prevede un richiamo espresso alla legge notarile. Prende comunque atto della dichiarazione del rappresentante del Governo secondo il quale tale richiamo è superfluo.

Prende quindi la parola il relatore BESOSTRI che, alla luce dei rilievi mossi dal rappresentante del Governo, si dichiara disponibile a riformulare le osservazioni relative agli articoli 3, 21, 24, 43 e 53 e ad eliminare l'osservazione relativa all'articolo 73.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, riprende alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

(3236) *Norme in materia di conflitti di interesse*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri

(236) *PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo*

(4465) *CÒ ed altri. - Norme in materia di conflitti di interesse*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 22 novembre, con il seguito della discussione sugli emendamenti presentati dalla relatrice in ordine al disegno di legge n. 3236, assunto a base dell'esame, e pubblicati in allegato al resoconto del 15 novembre.

Il senatore DUVA esprime il suo apprezzamento per il lavoro compiuto dalla relatrice, diretto a rendere la fisionomia del testo già approvato dalla Camera dei deputati assai più puntuale ed efficace e certamente non meritevole di molte delle obiezioni mosse al riguardo da esponenti dell'opposizione. Da questa parte, infatti, vi è stato un progressivo mutamento di indirizzo, dapprima manifestatosi con valutazioni integralmente positive del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, successivamente con emendamenti numerosi e rilevanti allo stesso testo; inoltre, su alcuni emendamenti presentati da senatori della maggioranza si è sostenuto che essi fossero ispirati a intenti persecutori, mentre su quelli della relatrice si è affermato che avessero una configurazione aggressiva e distruttiva. Si tratta evidentemente di giudizi eccessivi e non meditati e a volte contraddittori come nel caso, ad esempio, del senatore D'Onofrio che ha rilevato il carattere *ad personam* delle misure elaborate dalla relatrice, ispirate invece ai canoni di generalità e di astrattezza propri di una legislazione aderente ai principi dell'ordinamento democratico. In ogni caso egli afferma che la legislazione *ad personam* va rifiutata tanto se ritenuta di natura repressiva quanto se ne possano derivare privilegi o benefici per singoli individui o per singole categorie di persone. Quest'ultimo è anche il caso del vuoto normativo o dell'insufficienza legislativa, quali condizioni per poter conservare situazioni di privilegio non regolate. Il testo approvato dalla Camera ha suscitato legittime obiezioni circa la sua inidoneità a prevenire e a rimuovere i conflitti di interesse, caratteristica che lo rende meno efficace anche delle misure indicate nel documento elaborato dalla commissione di saggi nominata nel 1994, rivolte a rimuovere le cause di incompatibilità mediante strumenti capaci di rilevare i casi di titolarità e di controllo su imprese, sia di diritto sia di fatto. In quello stesso documento conclusivo del lavoro compiuto dal comitato dei saggi nel 1994, si raccomandava anche una specifica disciplina rivolta a realizzare l'effettiva separazione gestionale del patrimonio dell'interessato titolare di una carica di Governo. In tal senso opera in modo coerente l'articolo 8 del testo proposto dalla relatrice, che affida la scelta del gestore del patrimonio trasferito non già all'interessato ma ai titolari istitu-

zionali di funzioni di garanzia e di controllo in conformità anche ad emendamenti da lui stesso proposti, sebbene orientati su un diverso istituto di gestione patrimoniale. Vi sono, peraltro, alcuni aspetti degli emendamenti proposti dalla relatrice suscettibili di alcuni chiarimenti e approfondimenti, ad esempio il regime fiscale derivante dal nuovo articolo 10, riguardo al quale occorre evitare misure paradossalmente più favorevoli di quelle ordinarie per gli interessati che si trovino in una situazione di conflitto. Quanto alle sanzioni, occorre senz'altro apprestare adeguate garanzie procedurali e commisurarne l'entità alla natura e alla dimensione degli illeciti ma vi è, soprattutto, un'esigenza di tutela dell'impresa in quanto tale, perché essa sia posta al riparo da effetti dannosi riconducibili a una responsabilità di soggetti diversi, come l'azionista ancorché di controllo. A tale riguardo, in alcuni dei suoi emendamenti è proposta la riduzione temporanea delle azioni dell'interessato al regime delle azioni di risparmio, con il rinnovo contestuale degli organi societari. Il fine, comune anche agli emendamenti della relatrice, è in ogni caso quello della separazione gestionale, con i corollari della temporaneità dell'intervento e della salvaguardia delle prospettive economiche dell'impresa. Sui temi appena enunciati e anche su altre questioni vi è dunque una necessità di ulteriori approfondimenti, che egli si aspetta della replica della relatrice e che comunque potranno trovare adeguato riscontro in appositi subemendamenti.

La relatrice DENTAMARO replica a quanti sono intervenuti nel dibattito seguito alla proposizione dei suoi emendamenti e ringrazia tutti i senatori che in tal modo hanno contribuito alla positiva rielaborazione del testo, esprimendo anche gratitudine per i riconoscimenti rivolti all'impegno da lei profuso nel tentativo di migliorare la normativa in esame. In linea generale, rileva che il rapporto tra gli emendamenti da lei presentati e il testo della Camera dei deputati manifesta una corrispondenza sistematica e coerente nei distinti oggetti di regolazione normativa, in alcuni casi con la mera riproposizione testuale delle disposizioni già approvate dalla Camera dei deputati, in altri casi con modifiche meramente formali, in altri con modifiche di impostazione anche sostanziale. Come si evince in modo evidente tra il confronto tra i due testi, il lavoro compiuto nella sua ricerca emendativa corrisponde anche a una interpretazione del procedimento legislativo bicamerale ispirata a un principio di collaborazione istituzionale. Trova paradossale, pertanto, che in alcuni interventi pronunciati da senatori dell'opposizione in merito ai suoi emendamenti, segnatamente in quello del senatore D'Onofrio, vi siano state critiche anche radicali proprio ad alcune parti dei suoi emendamenti che si limitano a riprodurre testualmente, o con modifiche non sostanziali, le corrispondenti disposizioni contenute nel testo della Camera dei deputati. Quanto alle innovazioni più rilevanti da lei proposte, osserva in primo luogo che la riduzione dell'ambito soggettivo di applicazione della legge corrisponde a una sollecitazione proveniente proprio dai gruppi dell'opposizione, in base alla considerazione, senz'altro condivisibile, che l'inclusione di soggetti eterogenei comporterebbe l'impropria sottoposizione a una stessa disciplina di situazioni di conflitto derivanti dall'e-

esercizio di funzioni di governo o di funzioni di direzione e di amministrazione di enti pubblici e privati ovvero di funzioni di garanzia proprie delle autorità amministrative indipendenti. Quanto all'obiezione formulata dal senatore D'Onofrio, circa il riferimento alle «imprese di comunicazione di massa» ricorda che si tratta di una locuzione già presente nel testo della Camera dei deputati, comunque dal significato sufficientemente univoco. D'altra parte, nel testo della Camera dei deputati vi è anche una definizione più ampia e certamente meno persuasiva, che si riferisce a ogni mezzo di diffusione e comunicazione del pensiero e non solo ai mezzi di comunicazione di massa. È stata contestata, inoltre, la definizione di un limite dimensionale delle attività di impresa quale condizione di una diversa disciplina per le imprese rilevanti, ma va ricordato che quei parametri si trovano già nella legislazione vigente, così come i meccanismi di adeguamento nel tempo dei valori patrimoniali in questione. In proposito, nei suoi emendamenti si prevede un'ulteriore possibilità di chiedere l'accertamento di rilevanza delle attività economiche, da parte di almeno un decimo dei componenti di ciascuna Camera. Nell'articolo 5 da lei proposto, inoltre, si colma una lacuna del testo approvato dalla Camera dei deputati concernente le attività economiche di consistenza intermedia, mentre per le attività non rilevanti si prevede una notevole elasticità degli strumenti diretti ad assicurare la separazione gestionale: al riguardo, si riserva di proporre ulteriori modifiche dirette ad attenuare alcune disposizioni per le attività di minore rilevanza, per modulare la relativa disciplina in modo più aderente alla realtà. Gli approfondimenti svolti hanno consentito anche di poter confidare su una legislazione più evoluta rispetto a quella vigente all'epoca in cui il testo fu approvato dalla Camera dei deputati, riguardo agli strumenti di gestione finanziaria idonei ad assicurare l'effettiva separazione del patrimonio. D'altra parte, i suoi emendamenti perseguono soprattutto un risultato di effettività degli strumenti normativi di cui si discute: in primo luogo nella scelta del gestore del patrimonio trasferito, poiché per le imprese più rilevanti non si dà il caso in concreto di gestioni invisibili da parte dell'interessato e dunque ogni legame va reciso sin dal momento genetico della gestione, tenendo presente che nel testo unico sulla intermediazione finanziaria vi sono già numerose e circostanziate condizioni che limitano la scelta del gestore a soggetti ben determinati e qualificati, la cui attività è sottoposta di per sé ai controlli della CONSOB. Quanto ai titolari della scelta del gestore, si può ragionare intorno al numero dei soggetti abilitati e anche all'individuazione di tali soggetti, ma certamente deve essere escluso che la CONSOB sia stata individuata in ragione della figura personale del suo attuale presidente e dalla circostanza, da lei non tenuta assolutamente in considerazione, che questi fu a suo tempo un competitore elettorale dell'attuale *leader* dell'opposizione. Quanto alla ritenuta competenza della CONSOB limitata alle società quotate in borsa, ricorda che dopo la legge istitutiva i compiti di quell'organo si sono estesi, per effetto della legislazione successiva, fino a una competenza di carattere generale per assicurare la trasparenza del mercato finanziario. In merito alle sanzioni, osserva che la misura, la proporzione all'entità dell'illecito, le procedure di applicazione con le necessa-

rie garanzie di contraddittorio, la forma del sindacato giurisdizionale, sono tutti elementi di cui si può ancora discutere, mentre resta a suo avviso indiscutibile il principio che le sanzioni vi devono essere e che esse non siano simboliche. Considera fuori luogo, pertanto, i riferimenti a un presunto intento aggressivo, persecutorio, o addirittura espropriativo che sarebbe intrinseco alle sanzioni da lei proposte: si tratta, infatti, di illeciti determinati dalla legge e circostanziati, come le false dichiarazioni sulla consistenza del patrimoni, la vendita simulata, la violazione degli obblighi di separazione gestionale. Simili trasgressioni assumono una particolare gravità per il fatto stesso che provengono dal titolare di una carica di governo o da coloro che devono assicurare il principio di separazione gestionale ed esigono, pertanto, sanzioni adeguate e sufficientemente deterrenti. Quanto all'ipotesi di vendita simulata, e alla relativa presunzione legale, anche nel caso che essa sia considerata una presunzione assoluta, ricorda che ciò non sarebbe stravagante nell'ordinamento vigente perché già l'articolo 599 del codice civile, a titolo di mero esempio, prescrive una presunzione assoluta di interposizione personale. In proposito aggiunge che la richiesta di considerare tra i congiunti anche il convivente di fatto non appare coerente alle ripetute affermazioni negative di esponenti dell'opposizione di centro-destra sulla controversa questione del riconoscimento delle convivenze di fatto. Soggiunge, riguardo al carattere esemplare delle sanzioni, che la relativa misura deve essere congrua anche all'importanza del bene leso, rammentando che per un caso diverso ma sicuramente rilevante, quello concernente il danno al paesaggio e al patrimonio storico e artistico, la legge prevede una sanzione pecuniaria corrispondente al maggiore importo tra il danno arrecato e il profitto conseguito. Su un piano più generale, d'altra parte, nell'ordinamento normativo i precetti devono essere effettivi e cogenti e ciò in alcuni casi si può ottenere esclusivamente mediante sanzioni appropriate, che non devono essere necessariamente di tipo ripristinatorio, ma possono anche assumere una configurazione meramente repressiva. D'altra parte, non è vero a suo avviso che con la normativa da lei proposta il conflitto non sarebbe rimosso spostandosi la soluzione esclusivamente sul piano sanzionatorio, perché si prevede invece, anzitutto, un intervento autoritativo di trasferimento del patrimonio al gestore in caso di inottemperanza dell'interessato. Altre soluzioni non sembrano praticabili, certamente non quella dell'astensione da intere politiche di settore da parte dell'interessato che sia titolare di una carica di governo, perché in tal modo si potrebbe configurare una ipotesi di «anatra zoppa» prescritta dalla legge; in proposito, inoltre, va osservato che sarebbe assai arduo delimitare il settore o i settori critici riguardo ai quali si dovrebbe prescrivere l'astensione dall'assumere decisioni di politica pubblica da parte dell'interessato. Nei suoi emendamenti si prevede in realtà una vera e propria rimozione delle situazioni di conflitto, nonché sanzioni di carattere esemplare ed efficace ed entrambe le misure operano nei confronti dell'impresa perché sarebbe assai problematico incidere con una legge ordinaria sulla titolarità della carica di governo. Occorre tenere conto, inoltre, della necessità di un procedimento di natura paragiurisdizionale, sia per l'accertamento degli illeciti sia per l'applicazione delle sanzioni, assicu-

rando il contraddittorio e prevedendo anche un apposito regolamento; al riguardo si riserva di presentare un subemendamento. Quanto al sindacato giurisdizionale sugli atti dell'Autorità garante, ricorda che già l'articolo 13 del testo approvato dalla Camera dei deputati limita la ricorribilità alla sola Corte di cassazione.

In una breve interruzione il senatore PASTORE obietta che nel testo della Camera dei deputati ciò è previsto esclusivamente per gli atti di accertamento.

La RELATRICE prosegue riferendosi alla sanzione della revoca delle concessioni o degli altri atti amministrativi da cui dipende l'esercizio dell'impresa e in proposito risponde all'obiezione secondo la quale in tal modo si prevede un responsabilità per fatto altrui: ricorda, in proposito, la legge n. 300 del 2000, che in ratifica di un accordo internazionale in materia di prevenzione e repressione della corruzione prevede numerosi casi di responsabilità non solo amministrativa ma anche penale (e non solo per illeciti di corruzione) a carico di enti collettivi in ragione di condotte imputabili a persone fisiche che esercitano funzioni di responsabilità in quegli enti. Nella stessa legge, inoltre, è stabilito il limite del 2,5 per cento della proprietà azionaria come la quota che dà diritto a chi ne è titolare di esercitare l'azione di responsabilità contro gli amministratori. Sembra coerente a tale prescrizione, pertanto, la possibilità, prevista dai suoi emendamenti, di mantenere una quota inferiore a quel limite, ma vicina ad esso (2 per cento) quale condizione perché non si realizzi la situazione di conflitto; si tratta, infatti, di un limite che non consentirebbe l'esercizio di quelle importanti facoltà.

Ricorda, quindi, che l'articolo 8 da lei proposto prevede che una volta realizzata la separazione gestionale, le responsabilità per illecito ricadono esclusivamente sul gestore e non più sul titolare del patrimonio. Quanto all'articolo 9, esso reca di conseguenza sanzioni esclusivamente a carico del gestore, con un rinvio puntuale all'articolo 22 del testo unico sull'intermediazione finanziaria. Circa la misura della sanzione a carico del gestore, essa può essere senz'altro riconsiderata ma è stata riferita alla natura della responsabilità del gestore, che risiede nell'amministrazione di un patrimonio mobiliare. Nel contesto appena riassunto, ritiene che le soluzioni individuate siano complessivamente equilibrate, nell'intento di prevenire le situazioni di conflitto di interessi e di assicurare la separazione gestionale; un intervento normativo direttamente rivolto alla titolarità della carica di governo, invece, renderebbe forse più opportuno il ricorso a modifiche di rango costituzionale.

Il senatore SCHIFANI conferma il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice e rinnova tuttavia la critica già rivolta ad alcune dinamiche a suo avviso abnormi assunte dall'apparato sanzionatorio, negando in ogni caso che l'obiezione riguardi il riferimento delle sanzioni

al titolare del patrimonio; conferma, inoltre, le critiche dirette alle limitazioni nel sindacato giurisdizionale delle misure sanzionatorie. Prende atto, comunque, della disponibilità a riconsiderare la misura e la proporzione delle sanzioni, nonché i relativi procedimenti di applicazione. Precisa, da parte sua, che le sanzioni devono esservi e devono avere una misura adeguata e di conseguenza preannuncia alcuni subemendamenti coerenti alle indicazioni appena formulate, in un proposito di collaborazione fondato sul consenso al principio di separazione della gestione, da integrare con le garanzie necessarie e conformi a Costituzione. Conferma, infine, la proposta di prevedere un obbligo, non sostitutivo, ma integrativo e di carattere temporaneo, di astenersi dalle politiche pubbliche di settore fino a quando il conflitto di interessi non sia risolto nelle forme previste dalla legge.

La senatrice PASQUALI apprezza il lavoro compiuto dalla relatrice, sebbene alcune delle proposte destino ancora riserve anche gravi, che senz'altro susciteranno iniziative di modifica in numero limitato, ma di carattere significativo. Auspica, quindi, che il confronto prosegua in un clima di collaborazione, con particolare riguardo alle questioni dei limiti alla tutela giurisdizionale e delle sanzioni, che nella misura attualmente proposta sono da un lato radicalmente diverse da quelle previste dal testo della Camera dei deputati e d'altro canto risultano non proporzionate agli illeciti. Fermo restando l'obbligo di separazione gestionale, occorre infatti prevedere forme di responsabilità adeguata e proporzionata e non certo sanzioni difformi dai canoni tradizionali dell'ordinamento giuridico.

Il senatore ANDREOLLI dà atto alla relatrice del lavoro molto accurato e impegnativo che ha condotto alla proposizione degli emendamenti in esame: essi sono idonei allo scopo di adeguare il testo della Camera dei deputati sia alla maturazione degli orientamenti politici in materia sia all'evoluzione dell'ordinamento. Conferma, dunque, l'intento di ritirare gli emendamenti da lui presentati insieme ad altri senatori del proprio Gruppo, ritenendo soddisfatte le relative proposte nelle misure indicate dalla relatrice. Apprezza, inoltre, la disponibilità al dialogo manifestata dai gruppi dell'opposizione sulla base di discussione costituita dagli emendamenti della relatrice.

Su proposta del presidente VILLONE, si conviene di fissare per le ore 13 di mercoledì 6 dicembre il termine per la proposizione di subemendamenti agli emendamenti presentati dalla relatrice.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(4895) Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 346, recante interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali, di previdenza, di lavori socialmente utili e di formazione continua

(Parere alla 11^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore MARCHETTI espone il contenuto del provvedimento d'urgenza, riguardante diverse questioni tutte riconducibili a esigenze di tutela sociale, e recante interventi immediati. Propone, al riguardo, di esprimere un parere favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta del relatore.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (n. 772)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 7, comma 4, della legge 8 marzo 1999, n. 50: ripresa e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Ripreso l'esame precedentemente sospeso, dopo che è stata verificata la sussistenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore e da questi modificata in parziale accoglimento delle indicazioni formulate dal rappresentante del Governo.

IN SEDE REFERENTE

(3812) Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati

(288) LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno

(290) LA LOGGIA ed altri. – Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica

(1006) PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati

(1323) MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno

(1935) COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(2023) BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno

(3190) FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento

(3325) PASSIGLI. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati*

(3476) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – *Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali*

(3621) MAZZUCA POGGIOLINI. – *Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali*

(3628) LA LOGGIA ed altri. – *Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(3633) PIERONI ed altri. – *Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*

(3634) PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – *Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*

(3636) SPERONI. – *Elezione del Senato della Repubblica su base regionale*

(3688) CÒ ed altri. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(3689) CÒ ed altri. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(3772) PARDINI ed altri. – *Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati*

(3783) TOMASSINI. – *Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*

(3811) *Modificazioni del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, «Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica»*

(3828) MARINI ed altri. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(3989) GASPERINI ed altri. – *Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(4505) ELIA ed altri. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni*

(4553) DI PIETRO ed altri. – *Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati*

(4624) D'ONOFRIO – *Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(4655) CASTELLI ed altri. – *Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*

– e petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, n. 487, n. 490, n. 539, n. 543 e n. 607 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 22 novembre 2000.

Si procede alla votazione per parte separata, richiesta a suo tempo dal senatore SCHIFANI, della disposizione di cui alla lettera *c*) contenuta nel subemendamento 1.100/102 del relatore, concernente il sistema di attribuzione dei seggi nelle elezioni della Camera dei deputati riferita al disegno di legge n. 3812: la Commissione approva.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA NOTTURNA PER OGGI E SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE dispone, in conformità a quanto convenuto all'inizio della seduta in corso, la convocazione di una seduta ulteriore per le ore 20,30 di oggi, e la sconvocazione della seduta prevista per le ore 9,30 di domani, giovedì 30 novembre.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,55.

606^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Franceschini.

La seduta inizia alle ore 20,50.

IN SEDE REFERENTE

(3812) *Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(288) *LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno*

(290) *LA LOGGIA ed altri. – Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica*

(1006) *PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati*

- (1323) MILIO. – *Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno*
- (1935) COSSIGA. – *Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (2023) BESOSTRI e MURINEDDU. – *Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno*
- (3190) FORCIERI ed altri. – *Riforma del sistema elettorale del Parlamento*
- (3325) PASSIGLI. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati*
- (3476) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – *Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali*
- (3621) MAZZUCA POGGIOLINI. – *Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali*
- (3628) LA LOGGIA ed altri. – *Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*
- (3633) PIERONI ed altri. – *Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*
- (3634) PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – *Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*
- (3636) SPERONI. – *Elezione del Senato della Repubblica su base regionale*
- (3688) CÒ ed altri. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*
- (3689) CÒ ed altri. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*
- (3772) PARDINI ed altri. – *Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati*
- (3783) TOMASSINI. – *Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*
- (3811) *Modificazioni del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, «Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica»*
- (3828) MARINI ed altri. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati*
- (3989) GASPERINI ed altri. – *Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*
- (4505) ELIA ed altri. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni*
- (4553) DI PIETRO ed altri. – *Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati*
- (4624) D'ONOFRIO. – *Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(4655) CASTELLI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati

– e petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, n. 487, n. 490, n. 539, n. 543 e n. 607 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana, con la votazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 1.1000 al disegno di legge n. 3812, pubblicati in allegato al resoconto del 13 settembre.

Il presidente VILLONE ricorda che nella seduta pomeridiana la Commissione aveva votato la lettera *c*) del primo comma del subemendamento 1.1000/102.

Il senatore SCHIFANI chiede che la restante parte del subemendamento venga votata per parti separate considerato il rilievo delle prescrizioni in esso contenute.

Il presidente VILLONE non ritiene invece opportuno procedere a distinte votazioni. Mette comunque ai voti la proposta avanzata dal senatore Schifani.

Prende quindi la parola il senatore D'ONOFRIO che dichiara il proprio voto favorevole sulla proposta. Si tratta infatti di un emendamento che contiene una molteplicità di prescrizioni e precetti normativi meritevoli di una considerazione autonoma. Reputa quindi opportuno che la Commissione si pronunci sui singoli precetti, sui quali preannuncia un diverso atteggiamento.

Il senatore BESOSTRI si dichiara invece contrario a procedere ad una votazione per parti separate della restante parte del subemendamento in esame. Le lettere *d*) e seguenti del primo comma recano infatti prescrizioni strettamente connesse con la parte già votata del subemendamento. Simili considerazioni possono farsi con riferimento ai commi 2 e 3.

Messa ai voti, la proposta avanzata dal senatore Schifani di votare per parti separate il subemendamento 1.1000/102 non è approvata dalla Commissione.

Prende quindi la parola il senatore SCHIFANI, per dichiarare, a nome della sua parte politica, un voto di astensione sul subemendamento. Si tratta di una disposizione complessa, densa di principi e regole che definiscono la sostanza del sistema elettorale proposto dalla maggioranza per l'elezione della Camera dei deputati.

Ribadisce quindi il profondo e radicale dissenso della sua parte politica nei riguardi del metodo seguito. A pochi mesi dalle elezioni, in piena campagna elettorale, non si può procedere a un cambiamento delle regole senza un ampio e trasversale consenso. Quanto al merito, ricorda le criti-

che, più volte esposte, al meccanismo elettorale proposto dalla maggioranza che conduce alla paradossale conseguenza di premiare meno la coalizione che vince la competizione con un ampio margine di consensi. In proposito contesta la elevatezza della soglia prevista per ottenere il premio di maggioranza.

Il presidente e relatore VILLONE, a quest'ultimo proposito, ricorda che la soglia del 45 per cento, prevista dalla lettera *f*) del comma 1 del subemendamento in esame, deve intendersi ridotta al 40 per cento.

Il senatore SCHIFANI, riprendendo la sua esposizione, osserva che una votazione per parti separate del subemendamento avrebbe permesso un esame più approfondito della questione e un diverso atteggiamento della sua parte politica sui singoli aspetti del sistema elettorale proposto. Ricorda quindi il favore manifestato in più occasioni dalla sua parte politica verso il sistema previsto per la elezione dei consigli regionali che garantisce una sicura stabilità delle maggioranze e degli esecutivi. Lamenta quindi che questo sistema non sia stato preso in considerazione nel corso del dibattito sui provvedimenti in esame ribadendo, infine, la contrarietà della sua parte politica per l'atteggiamento assunto dalla maggioranza.

Anche il senatore MAGNALBÒ, a nome della sua parte politica, dichiara un voto di astensione sul subemendamento che reca un complesso eterogeneo di previsioni che sarebbero state meritevoli di un esame approfondito. Ribadisce quindi le critiche al sistema elettorale proposto dalla maggioranza ed in particolare contesta la previsione del cosiddetto «voto disgiunto» che, a suo avviso, mette a rischio la stabilità delle maggioranze e degli esecutivi.

Prende quindi la parola il senatore PIANETTA che, in dissenso dal proprio Gruppo, dichiara un voto contrario sul subemendamento. Si tratta di una disposizione complessa, che affronta una pluralità di temi e sulla quale non viene permessa la possibilità di svolgere un dibattito approfondito e costruttivo. La motivazione del voto contrario risiede peraltro nella sua netta contrarietà al metodo seguito: non si può infatti, in piena campagna elettorale, affrontare il tema così delicato che attiene alla definizione delle regole della competizione.

Secondo il senatore D'ONOFRIO il subemendamento tocca punti essenziali del sistema elettorale sui quali ricorda le obiezioni mosse dalla sua parte politica nella fase in cui la discussione era orientata alla ricerca di una possibile intesa. Chiede quindi quale sia adesso la posizione della maggioranza: se vi sia un orientamento per un sistema sostanzialmente proporzionale, ovvero verso un sistema essenzialmente maggioritario. Un sistema proporzionale può essere o meno corretto con un premio di maggioranza; l'opzione dell'adozione di un sistema perfettamente proporzionale, pur oggetto di significative iniziative, non è mai stata presa in

considerazione in questa sede, e su di essa non si è mai svolto un vero confronto politico. In proposito ricorda la preferenza più volte manifestata dal partito di Rifondazione comunista per un sistema radicalmente proporzionale. Il meccanismo proposto dalla maggioranza mira invece a una riproporzionalizzazione dell'esito della consultazione tenendo conto dei seggi assegnati nei collegi sul modello adottato in Germania; ricorda però che, in quel Paese, la riproporzionalizzazione è resa possibile dalla variabilità del numero complessivo dei seggi del *Bundestag*. Quello proposto dalla maggioranza è dunque un sistema intimamente contraddittorio, che mira ad un esito proporzionale senza poterlo realmente raggiungere. Una contraddizione che viene acuita dalla proposta, da ultimo avanzata dalla maggioranza, di mantenere l'attuale ripartizione dei collegi. Occorre dunque che la maggioranza enunci con chiarezza gli obiettivi che vuole perseguire in questa fase di ripresa della discussione dei provvedimenti in titolo: se intenda cercare un'intesa con Rifondazione comunista e dunque elevare la soglia di accesso al premio; ovvero se intenda proseguire il confronto con la Casa delle libertà marcando il carattere maggioritario del sistema.

Il relatore VILLONE ribadisce che la soglia del 45 per cento prevista dalla lettera f) del comma 1 del subemendamento in esame deve intendersi ridotta al 40 per cento.

Il senatore BESOSTRI nel dichiarare il proprio voto favorevole sul subemendamento, riafferma la coerenza logica del sistema elettorale proposto dalla maggioranza, mentre rileva l'inapplicabilità del meccanismo previsto dalla legislazione vigente per la elezione dei consigli regionali alla elezione delle due Camere. Questo meccanismo, il cui funzionamento comunque dichiara di non apprezzare, prevede infatti un numero variabile dei seggi in seno al consiglio regionale, previsione quest'ultima non applicabile alle due Camere, la cui composizione è determinata in Costituzione. Dichiara quindi di condividere la fissazione al 40 per cento della soglia da raggiungere per conseguire il premio di maggioranza. Quanto alle contestazioni mosse dall'opposizione, secondo le quali non si possono cambiare le regole durante la campagna elettorale, ricorda che la campagna elettorale non è ancora iniziata, come mostrato dalla lunghezza di recenti dichiarazioni rese dal *leader* dell'opposizione durante trasmissioni di informazione radiotelevisive; una lunghezza che non potrebbe essere ammessa, a norma di legge, se la campagna elettorale fosse già iniziata.

Prende quindi la parola il senatore SPECCHIA che, in dissenso dal proprio Gruppo, dichiara il voto contrario sul subemendamento, manifestando la sua più ferma contrarietà alla continuazione, in questa fase della legislatura, della discussione sui provvedimenti in titolo. Richiama quindi la Commissione a una valutazione più realistica delle condizioni politiche che impediscono, a suo avviso, l'esame delle iniziative di riforma del sistema elettorale sulle quali, peraltro, registra l'assoluto disinteresse della

cittadinanza. Continuare dunque nell'esame di questi provvedimenti appare esclusivamente una forzatura, volta a provocare l'opposizione.

Messa ai voti, la parte restante del subemendamento 1.100/102 è quindi approvata dalla Commissione, risultando conseguentemente preclusi o assorbiti gli emendamenti da 1.1000/66 a 1.1000/67 (pubblicati in allegato al resoconto del 13 settembre).

Interviene quindi il sottosegretario FRANCESCHINI che, replicando alle considerazioni svolte dal senatore D'Onofrio, osserva che la proposta della maggioranza ha una sua compiuta organicità ed è il frutto di un lavoro condotto, a suo tempo, d'intesa con l'opposizione. Non è intendimento della maggioranza e del Governo, in questa fase della discussione, introdurre modifiche all'impianto di questa proposta. La correzione illustrata dal relatore all'entità della percentuale di voti che devono essere conseguiti dalla coalizione vincitrice per ottenere il premio di maggioranza è conforme alla richiesta a suo tempo avanzata dall'opposizione e che la maggioranza ha inteso accettare. Similmente, la maggioranza concorda con la richiesta della Casa delle libertà di estendere al Senato il sistema elettorale previsto per la Camera dei deputati; non si tratta dunque di una proposta avanzata per corrispondere ad una richiesta di Rifondazione comunista. Quanto ai collegi, ribadisce l'intenzione della maggioranza di proporre in Assemblea la correzione del testo già approvato, mantenendo l'attuale distribuzione ed il numero dei collegi.

Venendo infine a considerare la cosiddetta riproporzionalizzazione, osserva che essa è la necessaria conseguenza della previsione di un premio di maggioranza. Non è infatti possibile su un sistema essenzialmente maggioritario inserire, senza correttivi, un premio di maggioranza.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE avverte che la Commissione tornerà a convocarsi, nella settimana prossima, martedì 5 dicembre alle ore 18, mercoledì 6 alle ore 8,30 e alle ore 14,30, nonché giovedì 7 alle ore 9.

La Commissione prende atto.

Il senatore SPECCHIA precisa che la sua parte politica si riserva di sollevare formale questione alla Presidenza del Senato sulla definizione di questo calendario che, a suo avviso potrebbe impedire la partecipazione dei senatori ai lavori della 5^a Commissione, nella settimana durante la quale saranno discussi gli emendamenti ai documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 22.

**SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 1.1000
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3812**

1.1000/102

IL RELATORE

Sostituire l'articolo 17 con il seguente:

«Art. 17.

1. L'articolo 83 del Testo unico è sostituito con il seguente: "Articolo 83 – 1. L'Ufficio centrale nazionale, ricevuti gli estratti dei verbali da tutti gli Uffici centrali circoscrizionali, facendosi assistere, ove lo ritenga opportuno, da uno o più esperti scelti dal presidente:

a) determina la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista non coalizzata o coalizione per la quota proporzionale e per la quota maggioritaria, sommando le rispettive cifre circoscrizionali;

b) individua le liste non coalizzate e le coalizioni nelle quali almeno una delle liste coalizzate abbia superato il 5 per cento dei voti nella quota proporzionale, e le ammette al riparto dei seggi per la quota proporzionale;

c) individua la lista non coalizzata o coalizione che ha riportato la maggiore cifra elettorale nazionale nella quota maggioritaria;

d) determina il totale dei seggi spettanti a ciascuna lista non coalizzata o coalizione ammessa al riparto. A tal fine divide la cifra elettorale nazionale nella quota proporzionale di ciascuna lista non coalizzata o coalizione, per uno, due, tre, quattro., e ripartisce il totale dei seggi uninominali e proporzionali tra le liste non coalizzate o coalizioni seguendo l'ordine dei maggiori quozienti;

e) nel caso in cui i seggi ottenuti nei collegi uninominali dai candidati presentati con il medesimo contrassegno di lista non coalizzata o di coalizione siano in numero superiore a quelli spettanti ai sensi della precedente lettera *d)*, sottrae dal totale dei seggi uninominali e proporzionali un numero di seggi pari a quelli in eccesso e ripartisce il totale dei seggi uninominali e proporzionali così rideterminato tra le liste non coalizzate o coalizioni seguendo l'ordine dei maggiori quozienti. Successivamente aggiunge ai seggi assegnati secondo il riparto così rideterminato alla lista non coalizzata o coalizione, che ha ottenuto nella quota uninominale un

numero di seggi superiore a quelli spettanti ai sensi della precedente lettera *d*), un numero di seggi pari a quello in eccesso;

f) se la lista non coalizzata o coalizione vincente ai sensi della precedente lettera *c*) ha riportato nella quota maggioritaria una cifra totale di voti validi superiore al 40%, ma un totale di seggi ai sensi della precedente lettera *d*) ovvero *e*) inferiore a 346, assegna alla lista non coalizzata o coalizione vincente seggi aggiuntivi nel numero necessario a giungere alla cifra totale di 346. Successivamente sottrae dal totale dei seggi uninominali e proporzionali un numero di seggi pari a quelli aggiuntivi assegnati e ripartisce il totale dei seggi uninominali e proporzionali così rideeterminato tra le altre liste non coalizzate o coalizioni seguendo l'ordine dei maggiori quozienti;

g) determina il numero di seggi spettanti a ciascuna lista non coalizzata o coalizione ammessa al riparto per la quota proporzionale. A tal fine detrae dalla cifra determinata ai sensi delle precedenti lettere *d*), *e*), *f*) i seggi uninominali già assegnati a ciascuna lista non coalizzata o coalizione ai sensi del precedente articolo 77, lettera *a*);

h) individua le liste componenti la coalizione che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il cinque per cento dei voti validi espressi, e le ammette al riparto;

i) tra le liste componenti la coalizione di cui alla lettera *h*) procede al riparto dei seggi dividendo il totale delle cifre elettorali nazionali delle liste medesime per il numero dei seggi proporzionali assegnati alla coalizione in tutte le circoscrizioni, ottenendo così il quoziente elettorale nazionale di coalizione. Nell'effettuare tale operazione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista componente la coalizione ammessa al riparto per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero di seggi da assegnare a ciascuna lista componente la coalizione. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste componenti la coalizione per le quali queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti, e, in caso di parità di resti, a quelle liste componenti la coalizione che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale circoscrizionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio;

l) procede poi alla distribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi assegnati ai sensi delle precedenti lettere *g*), *h*) e *i*) tra tutte le liste ammesse al riparto. A tal fine procede all'assegnazione dei seggi in ogni circoscrizione attribuendo a ciascuna lista tanti seggi quanti quozienti circoscrizionali interi essa abbia conseguito in quella circoscrizione. Il quoziente circoscrizionale è dato dalla divisione tra la somma delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite nella circoscrizione da tutte le liste ammesse al riparto proporzionale dei seggi e il numero di seggi da assegnare nella circoscrizione in ragione proporzionale. Gli eventuali seggi residui sono attribuiti alle liste ammesse al riparto seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali del quoziente ottenuto da ciascuna lista sino alla attribuzione di tutti i seggi proporzionali spettanti alla circoscrizione. A tal fine le operazioni di calcolo procedono a partire dalla circoscrizione

di minore dimensione demografica. Nella assegnazione dei seggi non si prendono più in considerazione le liste che abbiano già ottenuto tutti i seggi ad esse spettanti in base ai calcoli di cui alle precedenti lettere *g)*, *h)* e *i)*. Al termine di tali operazioni, i seggi che eventualmente rimangano ancora da assegnare ad una lista, sono attribuiti nelle circoscrizioni ove essa abbia ottenuto i maggiori resti, utilizzando per primi i resti che non abbiano già dato luogo all'attribuzione dei seggi.

2. L'Ufficio centrale nazionale provvede a comunicare ai singoli Uffici centrali circoscrizionali il numero dei seggi assegnati a ciascuna lista.

3. Di tutte le operazioni dell'Ufficio centrale nazionale viene redatto, in duplice esemplare, apposito verbale: un esemplare è rimesso alla Segreteria generale della Camera dei deputati, la quale ne rilascia ricevuta, l'altro esemplare è depositato presso la cancelleria della Corte di cassazione"».

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

669^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi.**La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA***(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2001**(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)**, approvato dalla Camera dei deputati(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore PERA sottolinea innanzitutto come la definizione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del ministero della giustizia risulti ancora oggi condizionata dall'illusione che l'attuale maggioranza ha coltivato dall'inizio della legislatura di poter effettuare importanti riforme nel sistema giudiziario sostanzialmente a costo zero, a cominciare dalla riforma istitutiva del giudice unico di primo grado, laddove la realtà dei fatti ha invece dimostrato la necessità di accompagnare interventi di questo genere con adeguati investimenti sia sul versante del personale sia su quello delle strutture. Prosegue rilevando, al riguardo, come il tema dell'efficienza della macchina giudiziaria sia peraltro proprio quello su cui si è concentrata l'attenzione del Governo. Basta ricordare che, avuto riguardo al cosiddetto piano d'azione giustizia (PAG), presentato soltanto alcuni mesi orsono su iniziativa del ministro Fassino, sembra di poter osservare che si sta pagando il prezzo di riforme spesso illuministiche.

Va poi sottolineato che rispetto ad uno stanziamento complessivo di 11.500 miliardi circa, esistono troppe spese di parte corrente e solo circa 500 miliardi destinati ad investimenti. Questo deve far riflettere sul fatto che la macchina della giustizia in parte alimenta sé stessa, che lo Stato non sta investendo nuove risorse in tale settore.

Il ministro Fassino ha caratterizzato fin dall'inizio la sua politica all'insegna del recupero dell'efficienza della macchina della giustizia, lasciando il Parlamento libero di portare in porto le riforme possibili già avviate su altri versanti, come i provvedimenti sulle indagini difensive, ormai approvato, e quello sui collaboratori di giustizia ancora in fase di esame nonché le norme di attuazione dell'articolo 111 della Costituzione. In questa prospettiva il cosiddetto «piano di azione giustizia» presentato dal Ministro prevedeva stanziamenti, ad esempio, per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria. Nella relazione che accompagnava il disegno di legge si prevedeva che, tra luglio e settembre, si sarebbero dovuti aprire quattro nuovi istituti di pena e ristrutturare altri. Il totale che risultava dal piano di azione giustizia per l'edilizia penitenziaria era pari a 1.060 miliardi. Oggi in realtà rispetto a quei 1.060 miliardi si può contare solo su 820 miliardi, una cifra quindi inferiore.

Sotto un altro aspetto, gli stanziamenti contenuti nei documenti di bilancio, pur essendo tutti divisi nel triennio, sono spesso minimi per il primo anno e molto più elevati per il 2002 e il 2003; stesso discorso vale per i 300 miliardi stanziati nel triennio per attività di recupero sociale, lavoro in carcere, lotta alla tossicodipendenza e reinserimento successivo all'espiazione della pena originariamente previsti dal PAG. Vi è una riduzione non facilmente spiegabile per quanto riguarda il mantenimento in carcere, nel senso che si prevedono circa 19 miliardi in meno, e inoltre, vi sono poco più di 740 milioni in meno per quanto riguarda l'attività ricreativa e culturale in carcere; resta invariato lo stanziamento per la lotta alla tossicodipendenza.

Sempre con riferimento al PAG, non è poi chiaro dove sono finiti i 960 miliardi destinati, complessivamente, alla realizzazione di nuovi tribunali.

Desidera inoltre richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che l'articolo 115, comma 31, del disegno di legge finanziaria non prevede un vincolo delle somme ricavate dalle dismissioni ivi previste all'acquisto o alla ristrutturazione di nuovi istituti di pena.

Per quanto riguarda il fondo speciale di parte corrente, per l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia, chiede che la distribuzione nel triennio avvenga in maniera diversa: sarebbe opportuno distribuire le spese in parti uguali per ciascuno dei tre anni, anziché 7.900 miliardi nel primo anno, 335.946 miliardi nel secondo anno e 335.946 nel terzo anno.

Per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria, attualmente l'importo complessivo stanziato è di circa 800 miliardi. Anche in questo caso sarebbe utile che lo stanziamento complessivo venisse assicurato in misura uguale per ciascuno dei tre anni. Si domanda poi più in generale se, al-

meno per il futuro, non sarebbe possibile lasciare la gestione dell'attività di edilizia penitenziaria al Ministero della giustizia anziché al Ministero dei lavori pubblici. È un'annosa questione ma ritiene che il Ministero della giustizia sia attrezzato a questo scopo. Crede anche che su questo terreno, come anche per altri che riguardano l'universo carcerario, non sarebbe sbagliato, considerato che si sta andando nella direzione del regionalismo e del federalismo, coinvolgere le regioni che dispongono di strumenti tecnici, di attrezzature e di personale.

Il senatore RUSSO sottolinea che il raffronto tra la gravità dei problemi relativi alla giustizia, considerato il rilievo che l'opinione pubblica dà a questo tema, e le risorse che complessivamente ogni anno vengono destinate a questo settore, lascia sempre insoddisfatti. È un motivo ricorrente in tutte le discussioni sul bilancio. Tuttavia, ritiene che si debba dare atto di una inversione di tendenza iniziata già alcuni anni orsono nel momento in cui, pur in situazioni nelle quali si era costretti a ridurre le spese per tutti i settori della pubblica amministrazione, le risorse destinate alla giustizia, pur modeste, hanno potuto essere mantenute al loro livello o addirittura, sia pure di poco, crescere. Si constata che il bilancio proprio del Ministero della giustizia porta una destinazione di risorse pari all'1,4 per cento del bilancio statale, corrispondente a quella dell'anno scorso e in leggero aumento rispetto a quella di due anni fa. In ogni caso, per una valutazione più oggettiva del problema, non si possono trascurare gli stanziamenti che sono al di fuori del bilancio del Ministero della giustizia in senso stretto. Si riferisce in particolare alle risorse che si trovano in Tabella A, C e D della legge finanziaria e a quelle che sono presso il Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria e penitenziaria. Da questo punto di vista crede che, anche se il raffronto è tecnicamente difficile, l'ammontare complessivo di risorse sia in realtà cresciuto.

Ritiene poi che si debba anche realisticamente confrontare lo sforzo di destinazione di risorse con la capacità di spesa, e di attuazione dei singoli progetti. Chiede inoltre una risposta puntuale del Governo sulla questione segnalata dal senatore Pera – che gli sembra abbia una sua validità – relativamente a quale sia il motivo per cui nella distribuzione triennale il 2001 si trova ad avere meno risorse rispetto agli anni successivi. Probabilmente, è un'ipotesi, la ragione è legata al fatto che nell'attuazione dei vari progetti la gran parte della spesa andrà ad incidere proprio sugli anni successivi e non sul primo.

In Italia negli ultimi anni è stato fatto il maggior sforzo di riforma legislativa complessiva del settore della giustizia. Si è trattato, a suo avviso, di un'opera positiva anche nei contenuti. Su questo punto possono esserci e ci sono opinioni diverse, ma certamente si è messo mano ad una serie di riforme di grande significato, di grande importanza e di grande incidenza nella struttura giudiziaria del paese.

Tutto ciò è stato accompagnato, soprattutto in quest'ultima parte della legislatura, da un impegno rilevante anche sul versante strutturale, con ri-

ferimento sia alle problematiche concernenti il penale sia a quelle relative all'edilizia giudiziaria e penitenziaria.

Rivolge infine al Governo un invito forte e pressante perché sulle risorse accantonate in Tabella A, per il Ministero della giustizia, si preveda anche una destinazione di risorse, anche se ciò non è specificato, per il disegno di legge che il Governo ha annunciato sulla riforma del gratuito patrocinio e della difesa di ufficio. Si tratta di un intervento risolutivo nella cornice del giusto processo, di cui tutti hanno sottolineato e sottolineato l'urgenza tanto più in riferimento all'entrata in vigore della norma costituzionale e in considerazione dell'approvazione della legge sulle indagini difensive. Questi ultimi interventi normativi accrescono gli oneri della difesa e rischiano di rendere più squilibrata la situazione di chi non ha mezzi. In quest'ultimo scorcio di legislatura occorrerebbe fare un sforzo notevole per affrontare tale questione.

Preannuncia infine fin d'ora fin d'ora il voto favorevole del Gruppo democratici di Sinistra – l'Ulivo sui provvedimenti di bilancio in esame, naturalmente con riserva di valutare e di esprimere il voto sugli emendamenti che saranno presentati.

La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,20.

La senatrice SCOPELLITI sottolinea che per la Giustizia, un finanziamento pari all'1,4 per cento del bilancio dello Stato, rappresenta una cifra irrisoria se si pensa ai vari interventi cui questa cifra è destinata, ma ancora più risibile se si pensa che di questo 1,4 per cento l'83 per cento è destinato all'ordinaria amministrazione: stipendi, strutture, macchine e quant'altro.

A questo danno si va ad aggiungere una beffa – si riferisce al regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure private e limitative della libertà – che rappresenta, allo stato, una pura e semplice dichiarazione di buone intenzioni, che purtroppo, per la situazione attuale delle strutture carcerarie, incontra difficoltà a trovare applicazione. Si sperava nella finanziaria per dare effettivamente avvio all'attuazione di questo Regolamento, ma non sembra però che questa finanziaria, pur riconoscendo gli sforzi fatti, vada in tal senso. Anche facendo riferimento solo alle questioni che hanno attirato maggiormente l'attenzione dei giornali: le docce in cella, i *bidet* per le donne, la luce naturale sufficiente, la cucina per non più di 200 detenuti, gli asili nido, va sottolineato, che tutte queste previsioni hanno bisogno di finanziamenti che non si trovano in alcuno dei documenti in esame. Né possono considerarsi soddisfacenti gli stanziamenti relativi all'edilizia penitenziaria, ferma restano la sua convinzione che il problema giustizia non si risolve con la costruzione di altre carceri. Diversa è invece l'opportunità di costruire carceri nuove non fini a sé stesse, ma in sostituzione di carceri vecchie: a fronte cioè di carceri che hanno bisogno di essere chiuse, immediatamente quali, in particolare, quelle di Savona, Trento, Bolzano, Sassari e Favignana.

Sempre per quel che attiene all'edilizia penitenziaria, si prevede di intervenire anche utilizzando forme di *leasing* e di *project financing*. Ricorda, al riguardo un intervento del senatore Vegas quando fu presentato il cosiddetto pacchetto Fassino, con cui veniva evidenziata però la difficoltà di immaginare l'impiego di tali strumenti nel contesto specifico dell'edilizia penitenziaria

Altra nota dolente sono i capitoli relativi alla questione sociale delle carceri. Anche su questo il Ministro aveva promesso degli interventi di aumento di organico per l'assistenza sociale, cioè per gli psicologi e quelle figure professionali che servono per rendere reale e attuabile il principio costituzionale del recupero del detenuto. Non sembra però che a tali assicurazioni abbiano fatto seguito stanziamenti adeguati.

Il ministro Fassino ha detto che ci sono delle esigenze insoddisfatte. Con riferimento alla Tabella A, lo stesso rilevava che è necessario un incremento di 50 miliardi. Concorde perfettamente con il senatore Russo sulla necessità a questo punto di far sì che l'incremento sia superiore ai 50 miliardi, al fine di consentire che venga affrontato il problema del gratuito patrocinio.

Altro aspetto su cui va richiamata l'attenzione è quello relativo al mantenimento, per il quale sono stati stanziati 280 miliardi per il 2000 e 250 miliardi per il 2001. Anche questo è un dato in controtendenza: la popolazione carceraria aumenta e gli stanziamenti diminuiscono. Ancora, per le attività scolastiche, ricreative e sportive nel 2000 i fondi disponibili sono pari a 7.800 milioni, nel 2001 sono invece pari a 6.800 milioni, quindi anche qui in netta controtendenza rispetto ad esigenze innegabili.

Vi è poi la questione relativa al parco macchine. Mentre per il trasporto, la manutenzione e l'acquisto di trasporti di servizio sono stanziati 6 miliardi in meno, per le «macchine blu» dei dirigenti del Dap sono previsti 40 miliardi e cioè 30 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Questi sarebbero invece settori dove realizzare forme di economia e oculatezza nella spesa che risulterebbero senz'altro importanti.

In conclusione, rileva che, pur essendovi stato un lieve incremento nel bilancio della Giustizia, a favore dei detenuti sono stati destinati soltanto pochi spiccioli e questo dispiace perché sarebbe stato invece auspicabile intraprendere un percorso diverso, nel tentativo di migliorare le condizioni di vita nelle carceri.

Il presidente PINTO sottolinea – rifacendosi a quanto già detto dal relatore De Guidi – come il raggiungimento della soglia dell'1,4 per cento del bilancio dello Stato, destinato allo stato di previsione del Ministero della giustizia, rappresenti un traguardo che appariva, nella seconda parte degli anni '80, solo come una meta che oggi è stata raggiunta. Questo non significa che ci si possa dichiarare completamente soddisfatti, ma che comunque molto è stato fatto, pur rimanendo non poco da fare. A dirlo non è soltanto l'opposizione, nel suo ruolo di stimolo, né la maggioranza nel suo ruolo di responsabilità, ma lo stesso Ministro.

Dopo aver ricordato gli sforzi fin qui fatti dall'Esecutivo ai fini di una maggiore efficacia della macchina giudiziaria ed aver rilevato alcuni degli aspetti più qualificanti della manovra di bilancio in esame, si sofferma, in particolare, sul problema dei 50 miliardi per la Tabella A, tema sollevato anche dal senatore Russo e dalla senatrice Scopelliti facendo in particolare riferimento al problema della difesa dei non abbienti. Ricorda che, quando fu discusso il cosiddetto disegno di legge «Carotti», insieme ad altri colleghi, tentò inutilmente perché in quella sede venissero inserite norme chiare, precise e realizzabili sulla difesa dei non abbienti.

Purtroppo tale iniziativa – come già accennato – non ebbe successo. In tal modo è però innegabile che si perpetua una situazione in cui la giustizia rischia di diventare giustizia di classe, consentendo solo agli abbienti di percorrere più comode e agevoli strade per la soddisfazione dei propri interessi, con la possibilità di scegliersi avvocati, consulenti o investigatori privati. A questo fine si propone di presentare già nella prima settimana un disegno di legge che sottoporrà agli altri componenti della Commissione affinché lo onorino della loro firma e comunque concorrano a modificarlo, perché il percorso del disegno di legge sia poi il più agevole possibile, nella prospettiva di farlo approvare nel corso dei questi pochi mesi che restano prima della fine della legislatura.

Fa menzione di due problemi minori che nella loro angustia però, denotano anche la possibilità di cogliere questa occasione, non solo per una riflessione ma anche per qualche suggerimento. Si riferisce all'intervento che ha svolto ieri il senatore Senese, il quale ha affrontato una questione molto importante: le spese della giustizia poste a carico dei comuni. È vero che di queste spese è previsto il rimborso, che dovrebbe avvenire nella misura del 90 per cento, ma sostanzialmente si realizza nella misura dell'84 per cento. Ciò è però in contraddizione con il fatto che la giustizia è competenza esclusiva dello Stato. Anche l'ultima legge sul cosiddetto federalismo ha assegnato allo Stato tale funzione ma allora occorrerebbe rimborsare il 100 per cento e non l'84 per cento delle spese. Sarebbe forse preferibile che lo Stato stesso invece di attuare trasferimenti e provvedere ai rimborsi assumesse direttamente questi oneri.

La seconda questione è stata sollevata in via generale dal senatore Antonino Caruso, che ha rivolto al Ministro una domanda già rivolta al precedente titolare della Giustizia. Egli aveva sottolineato come, pur essendo necessario conoscere quali sono le spese che sono indicate in modo molto articolato dai documenti finanziari, occorre sapere anche quali sono le entrate, ponendo in particolare il problema delle spese di registro. In merito il Presidente pronuncia un emendamento, che non dovrebbe comportare oneri per lo Stato, sui cui contenuti si sofferma.

Un'ultima considerazione sui giudici di pace. La legge prevede che i giudici di pace non possano superare in servizio l'età di 75 anni, questo in virtù dell'articolo 7 della legge 374 del 1991. L'ultimo decreto-legge presentato dal Governo, attualmente all'esame della Camera dei deputati, prevede che per alcune realtà territoriali – il decreto-legge specificamente riguarda la situazione dei giudici di pace a Napoli dove mancherebbero ol-

tre 170 giudici di pace – i magistrati onorari in questione potranno essere nominati nelle forme ivi previste. Per evitare un'interruzione nell'espletamento di questa attività, che diventa ancor più essenziale con l'avvio della competenza penale attribuita allo stesso giudice di pace, proporrà che i giudici di pace che, alla data del primo ottobre 2000, svolgono funzioni nell'ambito del distretto della corte d'appello di Napoli, siano tratti in servizio fino all'espletamento della procedura di nomina di cui al decreto ministeriale del 3 dicembre 1998. Questo assicurerebbe continuità ed eviterebbe preoccupazioni di sorta.

Auspica, in conclusione, che i problemi della giustizia ricevano nel paese sempre di più l'attenzione che meritano.

Rinvia infine il seguito dell'esame congiunto alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 10,55.

670^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PINTO

Intervengono il ministro della giustizia Fassino ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Maggi.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Prende la parola il senatore MELONI il quale sottolinea come i documenti di bilancio in esame rappresentino indubbiamente un significativo passo avanti sulla strada di una sempre maggiore attenzione ai problemi della giustizia e rileva che, pur rimanendo auspicabile una razionalizza-

zione delle modalità con cui sono distribuite fra i vari stati di previsione della spesa le risorse destinate a tale settore, sui provvedimenti in titolo può senz'altro formularsi una valutazione positiva, così come una valutazione positiva può formularsi sulle più qualificanti iniziative legislative attualmente in corso di esame presso i due rami del Parlamento fra le quali richiama l'attenzione, in particolare, sul disegno di legge (A.S. 4831) relativo all'istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano.

Il presidente PINTO dichiara chiusa la discussione generale.

Fa altresì presente che allo stato tutti gli emendamenti presentati sono da considerarsi inammissibili e pertanto, non facendosi osservazioni in senso contrario, fissa alle ore 17 il termine per la presentazione di eventuali riformulazioni degli emendamenti medesimi tali da consentire alla Presidenza di pervenire ad una diversa dichiarazione circa la loro ammissibilità.

Intervenendo in sede di replica, il relatore DE GUIDI conferma il giudizio complessivamente positivo sui documenti di bilancio in titolo, ma, rifacendosi alle considerazioni svolte nel corso della discussione, negli interventi dei senatori Senese, Caruso e del presidente Pinto richiama con forza l'attenzione sull'esigenza di una riflessione in merito all'opportunità di un intervento modificativo che consenta di sollevare i Comuni dagli oneri connessi con la gestione degli uffici giudiziari situati nel rispettivo territorio.

Altra problematica su cui appare indispensabile che vengano assunte iniziative conseguenti anche sotto il profilo della predisposizione di idonei strumenti di copertura finanziaria è quella relativa all'auspicata approvazione, prima della conclusione della legislatura in corso, di una nuova legge in materia di patrocinio dei non abbienti a spese dello Stato.

Per quel che attiene poi ai rilievi con i quali è stata evidenziata la prevalenza – ritenuta eccessiva – delle spese di natura corrente nello stato di previsione del Ministero della giustizia, deve rilevarsi come tale dato costituisca innanzitutto la conseguenza delle caratteristiche proprie della spesa pubblica nell'ambito qui considerato e, in secondo luogo, come esso risulti inoltre falsato dalla circostanza che significativi stanziamenti in conto capitale sono collocati negli stati di previsione di altri ministeri.

Il ministro FASSINO, intervenendo in sede di replica, precisa innanzitutto che la quantità delle risorse finanziarie rese disponibili per il settore della giustizia dai disegni di legge in esame non è rimasta inalterata rispetto a quella degli anni precedenti. Infatti, come testè ricordato dal relatore, alle previsioni contenute nella tabella 4 allegata al disegno di legge di bilancio vanno sommate le previsioni di spesa per la giustizia contenute negli stati di previsione di altri ministeri, in particolare il Ministero del tesoro per quanto attiene all'edilizia giudiziaria ed il Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria. In pratica, considerando anche le risorse previste dal disegno di legge finanziaria, si perviene

ad una disponibilità complessiva di circa 12.500 miliardi, con un incremento rispetto allo scorso anno di circa il 7%.

Il ministro Fassino prosegue, quindi, evidenziando che la questione della capacità di resa in termini di efficienza del sistema giustizia non si può porre nei termini impostati dal senatore Preioni nel proprio precedente intervento, sia in quanto l'efficienza non può essere misurata con gli stessi criteri con cui si misura la spesa, sia perché, nel concreto, la situazione avrebbe potuto essere considerevolmente diversa nel caso in cui gli interventi già effettuati non fossero stati in nessun modo realizzati. Respinge, quindi, con decisione i rilievi del senatore Preioni sulla presunta finalizzazione del sistema giustizia al prevalente sostegno di una rilevante quantità di persone improduttive: tale affermazione è meramente apodittica e, comunque, da parte sua è stata già manifestata la disponibilità a forme di *outsourcing*, il che dimostra come non vi sia stata in nessun momento la preoccupazione di sostenere né direttamente né indirettamente gli interessi della categoria dei dipendenti del dicastero della giustizia. D'altra parte è pienamente condivisibile l'esigenza di procedere con sempre maggiore decisione e intensità nell'azione di sostegno al settore della giustizia per garantirne la migliore redditività possibile. Anche in questo contesto, il ministero della Giustizia si sta attualmente avvalendo della consulenza di un'apposita società per verificare il grado di risposta del ministero alle esigenze in questione: entro il mese di febbraio la società di consulenza fornirà le sue risposte, anche per tale motivo, è urgente definire il disegno di legge n. 3215 sulla riorganizzazione del ministero.

Rilevato, quindi, come la preparazione giuridica dei magistrati non sia sempre garanzia di altrettanta capacità sotto il profilo manageriale – fatta eccezione per esempi di alto profilo come il presidente del tribunale di Roma, Scotti – il rappresentante del Governo afferma che la carenza di organico della magistratura ha diminuito in maniera significativa l'impatto di alcune importanti riforme, le quali non hanno raggiunto pienamente lo scopo per la mancanza di un'adeguata percezione delle correlate esigenze organizzative. Si tratta – prosegue il ministro Fassino – di un problema che è purtroppo presente, in maniera trasversale, a larga parte della attività legislativa, anche di quella dell'opposizione, e che a volte fa scomparire dietro la immediata appetibilità e rilevanza del fine, i non minori aspetti di attuazione concreta. Per intervenire su tale aspetto ha proceduto a dare l'avvio a iniziative volte a reclutare un consistente ed adeguato numero di magistrati, anche se per l'espletamento di tali procedure sarà necessario attendere i tempi tecnici richiesti dalla complessità delle medesime. La situazione è, invece, migliorata per il personale amministrativo, così come l'esigenza di efficienza di cui il senatore Preioni si è fatto portavoce è affrontata nella filosofia della manovra intrapresa dal Governo anche attraverso consistenti stanziamenti per l'informatica, per le strutture di supporto ai magistrati nonché per la redistribuzione della pianta organica dei giudici di pace che saranno chiamati tra breve a rendere un apporto determinante nello smaltimento della domanda di giustizia, attra-

verso lo svolgimento delle nuove competenze loro assegnate in maniera penale.

Venendo, poi, alle esigenze prospettate dalla senatrice Scopelliti in tema di interventi in materia di edilizia carceraria, il Ministro sottolinea che è in corso una verifica con il Ministero dei lavori pubblici a seguito della quale sarà varato un piano d'azione assai dettagliato e aggiunge, inoltre, che l'amministrazione penitenziaria è chiamata ad un compito di spessore veramente poderoso in quanto circa dodicimila celle dovranno essere riqualificate sulla base degli *standards* previsti dal regolamento sulla vita carceraria: si tratta di un lavoro titanico che dovrà anche tener conto del fatto che la ristrutturazione viene compiuta mantenendo lo stato di restrizione delle persone detenute. Aggiunge, poi, che venerdì prossimo sarà aperto il nuovo carcere di Bollate.

I rilievi estremamente critici riportati dalla senatrice Scopelliti in merito ad una supposta finalizzazione degli stanziamenti per la dotazione di mezzi di trasporto all'esclusivo, o prevalente, scopo di finanziare l'acquisto di «auto blu» a vantaggio del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, sono assolutamente privi di fondamento. Infatti la dotazione di mezzi è necessaria per dare ai magistrati che operano nelle zone ad alto rischio di criminalità delle vetture che possano garantire la loro incolumità; a questa dotazione vanno poi aggiunti i mezzi per la traduzione dei detenuti.

Segue una breve interruzione della senatrice SCOPELLITI.

Il ministro FASSINO ribadisce che avuto riguardo alla natura istituzionale del dibattito odierno, insistere sulla questione delle «auto blu», intendendo con tale espressione connotare una forma di privilegio di casta è un'operazione meramente demagogica e ribadisce che si tratta di dotazioni necessarie per garantire la sicurezza dei magistrati.

Segue una nuova interruzione della senatrice SCOPELLITI, la quale mette nuovamente in dubbio che tutte le auto assegnate al Dap, siano destinate alla traduzione dei detenuti.

Il ministro FASSINO, riprendendo il suo intervento, sottolinea con forza, nuovamente, le esigenze di protezione dei magistrati ma, per il rispetto che deve alle affermazioni che, comunque, gli provengono dalla Commissione, assicura che provvederà, comunque, ad una verifica approfondita.

Il gratuito patrocinio è fra le questioni che più premono per essere risolte e il Governo è già in una fase molto avanzata, di accordo con il Ministero di spesa sulle modifiche necessarie a ricostituire cinquanta miliardi fra quelli decurtati alla Tabella A della «legge finanziaria», vincolati proprio al finanziamento di questo preminente obiettivo.

Non intravede – rispetto alle proposte di modifica prospettate dal senatore Senese – l'opportunità di modifiche al sistema di finanziamento in

atto per le spese sostenute dai comuni per l'edilizia giudiziaria. Ciò in quanto si tratta di spese che meglio funzionano e meglio sono gestibili a livello decentrato.

Il senatore PERA richiama l'attenzione del Governo sulla possibilità – da lui sostenuta – di finalizzare i proventi delle dismissioni immobiliari per l'edilizia penitenziaria.

Prende atto il MINISTRO. Riprendendo il proprio intervento il Ministro riepiloga, quindi, dettagliatamente, i mezzi finanziari messi a disposizione dell'edilizia penitenziaria e dell'edilizia giudiziaria mettendo – tra l'altro – in rilievo come i mezzi stessi comincino a rispondere in maniera più adeguata al fabbisogno necessario.

Il senatore PERA sollecita, poi, la definizione quanto più possibile rapida del disegno di legge sui collaboratori di giustizia, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente PINTO sospende, quindi, brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17, 25, viene ripresa alle ore 17,40.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE avverte che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti 2^a.4.Tab.4.2; 2^a.4.Tab.4.3 e 2^a.4.Tab.4.6. Avverte, poi, che i presentatori hanno modificato gli emendamenti 2^a.4.Tab.4.1, 2^a.4.Tab.4.4, 2^a.4.Tab.4.5, 2^a.4.Tab.4.7 e 2^a.4.Tab.4.8 rispettivamente negli emendamenti 2^a.4.Tab.4.1 (Nuovo testo), 2^a.4.Tab.4.4 (Nuovo testo), 2^a.4.Tab.4.5 (Nuovo testo), 2^a.4.Tab.4.7 (Nuovo testo) e 2^a.4.Tab.4.8 (Nuovo testo).

Il PRESIDENTE dichiara inammissibile l'emendamento 2^a.4.Tab.4.4 (Nuovo testo) in quanto non sono emendabili in seconda lettura le unità previsionali di base la cui dotazione sia stata modificata dall'altro ramo del Parlamento in sede di esame del disegno di legge finanziaria.

Protesta il senatore PERA.

Il PRESIDENTE avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare gli emendamenti.

Si passa, quindi, all'espressione dei pareri.

Il relatore DE GUIDI esprime parere favorevole sugli emendamenti 2^a.4.Tab.4.1 (Nuovo testo), 2^a.4.Tab.4.5 (Nuovo testo), 2^a.4.Tab.4.7 (Nuovo testo) e 2^a.4.Tab.4.8 (Nuovo testo).

Il ministro FASSINO esprime parere favorevole sugli emendamenti 2^a.4.Tab.4.5 (Nuovo testo) e 2^a.4.Tab.4.7 (Nuovo testo).

Il presidente PINTO constata la sussistenza del numero legale.

Con separate votazioni la Commissione approva, quindi, gli emendamenti 2^a.4.Tab.4.1 (Nuovo testo), 2^a.4.Tab.4.5 (Nuovo testo), 2^a.4.Tab.4.7 (Nuovo testo) e 2^a.4.Tab.4.8 (Nuovo testo).

La Commissione conferisce infine mandato al relatore De Guidi a predisporre un rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione del Ministero della giustizia e sulla «legge finanziaria 2001» per le parti di competenza.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che, essendosi concluso l'esame dei documenti finanziari, la seduta, già prevista per domani alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4886
TABELLA 4

2^a.4.Tab.4.1

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base 3.1.1.0 sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.1.0

Funzionamento – Informatica di servizio

CP: + 20.000.000.000

CS: + 20.000.000.000

n. 4.2.1.3

Informatica di servizio

CP: – 20.000.000.000

CS: – 20.000.000.000

2^a.4.Tab.4.1 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base 1.2.1.1 sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.2.1.1

Informatica di servizio

CP: + 20.000.000.000

CS: + 20.000.000.000

n. 4.2.1.3

Informatica di servizio

CP: – 20.000.000.000

CS: – 20.000.000.000

2^a.4.Tab.4.2

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, introdurre le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.0

Funzionamento

CP: + 30.000.000

CS: + 30.000.000

n. 4.2.1.2

Attrezzature e impianti

CP: - 30.000.000

CS: - 30.000.000

2^a.4.Tab.4.3

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base 4.1.1.0 sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.0

Funzionamento

CP: + 3.000.000.000

CS: + 3.000.000.000

n. 4.2.1.2

Attrezzature e impianti

CP: - 3.000.000.000

CS: - 3.000.000.000

2^a.4.Tab.4.4

PERA, CENTARO, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2001, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.1.0: 2001 + 9.500.000.000

n. 1.1.1.1: 2001 - 1.000.000.000

n. 4.2.1.2: 2001 - 4.500.000.000

n. 2.1.1.0: 2001 - 4.000.000.000

2^a.4.Tab.4.4 (Nuovo testo)

PERA, CENTARO, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2001, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.1.0:	+	9.500.000.000
n. 4.1.1.0:	-	9.500.000.000

2^a.4.Tab.4.5

PERA, CENTARO, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2001, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.2.1:	+	1.500.000.000
n. 5.2.1.2:	-	1.500.000.000

2^a.4.Tab.4.5 (Nuovo testo)

PERA, CENTARO, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2001, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.2.1:	+	1.500.000.000
n. 1.1.1.1:	-	1.500.000.000

2^a.4.Tab.4.6

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, all'unità previsionale di base 7.1.1.0 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.0		
Funzionamento		
CP:	+	1.300.000.000
CS:	+	1.300.000.000
n. 7.2.1.1		
Edilizia di servizio		
CP:	-	100.000.000
CS:	-	100.000.000

n. 7.2.1.2

Attrezzature e impianti

CP: - 200.000.000

CS: - 200.000.000

CP: - 1.000.000.000

CS: - 1.000.000.000

2^a.4.Tab.4.7

PERA, CENTARO, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2001, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.1 + 3.000.000.000

n. 5.2.1.2 - 3.000.000.000

2^a.4.Tab.4.7 (Nuovo testo)

PERA, CENTARO, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2001, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.1 + 3.000.000.000

n. 1.1.1.1 - 3.000.000.000

2^a.4.Tab.4.8

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base 7.1.2.1 sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.1

Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti

CP: + 3.000.000.000

CS: + 3.000.000.000

n. 4.2.1.3

Informatica di servizio

CP: - 3.000.000.000

CS: - 3.000.000.000

2^a.4.Tab.4.8 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base 7.1.2.1 sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.1

Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti

CP: + 1.600.000.000

CS: + 1.600.000.000

n. 1.1.1.1

Funzionamento

CP: - 900.000.000

CS: - 900.000.000

n. 2.1.1.0

Funzionamento

CP: - 700.000.000

CS: - 700.000.000

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

331^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il ministro degli affari esteri Dini.**La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA***(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2001.
- **(Tab. 5 – All. II)** Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2001.

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Intervenendo in sede di replica, il relatore VERTONE GRIMALDI rileva innanzitutto come la discussione svoltasi ieri abbia evidenziato l'esistenza di una sostanziale consonanza di giudizi, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione, in ordine alla insufficienza delle risorse finanziarie previste dai documenti di bilancio ai fini dello svolgimento di una incisiva presenza internazionale dell'Italia. Da parte delle forze che fanno capo al Polo della libertà, ciò viene ascritto ad un'asserita mancanza di attenzione del Governo verso le peculiari necessità del settore in considerazione, laddove nell'ambito della maggioranza si pone in evidenza l'obiettivo difficoltà per l'Esecutivo nel reperire risorse più congrue, nel contesto dell'impegno in atto per il risanamento del bilancio dello Stato, ormai quasi completato sotto la guida dei Governi dell'Ulivo.

Va inoltre considerato che la riduzione degli stanziamenti di bilancio non ha impedito all'Italia di svolgere un'azione incisiva sul piano internazionale, oggetto di generale apprezzamento; particolarmente significativa a tale riguardo è l'esperienza della partecipazione alle operazioni militari nel Kosovo, nella quale il contributo italiano è stato assai rilevante per il mantenimento di un approccio equilibrato, e sta dando ora i suoi frutti anche nella fase post-bellica.

È comunque auspicabile che nel prossimo futuro si possa assistere ad un graduale incremento delle dotazioni di bilancio per il settore degli affari esteri; non risponde comunque, per ciò che attiene ai documenti di bilancio ora all'esame, alla realtà dei fatti il richiamo effettuato dal senatore Servello ad ipotetici ulteriori tagli che sarebbero stati apportati in occasione dell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, dal momento che in tale sede si è al contrario assistito ad un incremento dei fondi in questione.

Il dibattito ha inoltre evidenziato, al di là delle valutazioni sulla congruità delle risorse disponibili, l'esistenza di una generica disposizione *bi-partisan* che attraversa gli schieramenti politici di maggioranza e di opposizione, anche se si tratta di un atteggiamento che ancora stenta a trovare un riscontro sistematico sulle singole scelte di merito che vengono via via in considerazione.

Talune disparità di vedute sembrano invece emergere per ciò che attiene alle modalità di distribuzione dei fondi a favore dei cittadini italiani residenti all'estero, anche se dal prosieguo del dibattito potrà forse emergere la possibilità di un terreno d'incontro.

Per ciò che attiene alle priorità dell'azione internazionale dell'Italia, sottolinea infine l'opportunità di un chiarimento del ministro Dini circa le due situazioni problematiche di più stringente attualità da lui richiamate nel suo intervento introduttivo di ieri. Si tratta di verificare quali percorsi alternativi siano ipotizzabili nel caso in cui si assista all'insuccesso del prossimo Consiglio europeo di Nizza e, per altro verso, si debba registrare la sopravvenuta impraticabilità della strategia italiana volta all'attribuzione all'Unione europea di un seggio permanente al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Replica quindi agli intervenuti il relatore CORRAO, rilevando preliminarmente come il dibattito fin qui svoltosi abbia evidenziato l'esistenza di un'ampia convergenza sull'esigenza di adeguare il contributo italiano ai paesi in via di sviluppo, così da collocarlo ad un livello più prossimo a quello degli altri paesi europei paragonabili per dimensioni all'Italia. È emersa inoltre l'opportunità di una verifica della coerenza degli indirizzi seguiti in tema di cooperazione allo sviluppo, in particolare per ciò che attiene alla cooperazione culturale, settore nel quale si assiste da tempo al moltiplicarsi di iniziative paralizzanti ad opera del responsabile della Rappresentanza permanente italiana all'UNESCO. Tale atteggiamento pregiudica la possibilità di un impiego ottimale dei mezzi, già scarsi, disponibili nel settore, e determina notevoli ritardi nell'attuazione dei progetti,

sulla base di considerazioni di tipo accademico che pretendono di sovrapporsi alle decisioni già assunte dai competenti organi dello Stato.

È emersa inoltre l'opportunità di una verifica sulle modalità della presenza dell'Italia negli organismi multilaterali, in particolare al fine di armonizzare la sua partecipazione ai vari programmi alle priorità geografiche per l'intervento italiano, a suo tempo individuate nel bacino del Mediterraneo, nel Medio Oriente, nel Corno d'Africa e nell'America Latina.

Sottolinea poi l'indilazionabilità del varo di una riforma del settore degli Istituti di cultura italiani all'estero, rilevando come le condizioni di incertezza oggi esistenti impediscano per lo più a tali strutture di svolgere un'azione incisiva. A tal fine, sarebbe opportuno che il Governo presentasse senza ulteriore indugio una sua proposta di legge.

Ribadisce infine l'esigenza di un'iniziativa dell'Italia, anche nel contesto dell'Unione europea, affinché sia interrotta la drammatica spirale di violenza che si è innescata in Medio Oriente.

Intervenendo in sede di replica, il ministro DINI sottolinea innanzitutto l'importanza della discussione sui documenti di bilancio quale occasione di riflessione e di confronto ai fini dell'individuazione delle modalità di utilizzo più appropriate delle risorse finanziarie destinate al settore degli affari esteri.

Rileva poi come il contesto internazionale nel quale l'Italia è chiamata ad operare abbia avuto nell'ultimo anno un'evoluzione incoraggiante per ciò che attiene ad un'area cruciale come quella dei Balcani, in particolare con la fine del regime di Milosevic e l'ascesa alla Presidenza della Repubblica Federale di Jugoslavia di Kostunica. Nel contempo, si affacciano però gravi elementi di preoccupazione in altri contesti di pari interesse per l'Italia, ed in particolare nei Territori affidati al controllo dell'autorità palestinese

Di fronte all'inasprirsi delle tensioni regionali, si manifesta in modo perentorio l'esigenza di un impegno più diretto dell'Unione europea per la soluzione delle crisi internazionali.

L'Unione sta in effetti attraversando un passaggio molto delicato, stretta tra la necessità della riforma di singole istituzioni, e soprattutto della Commissione, e quella di ristrutturare, alla luce dell'allargamento, l'intero sistema, chiamato a diventare più efficiente nei suoi meccanismi decisionali, più efficace quanto all'attuazione dei suoi provvedimenti, più democratico attraverso un più incisivo controllo parlamentare dei suoi atti.

Nel momento in cui al suo interno vengono adottate decisioni fondamentali, quali l'introduzione dell'euro e la creazione di uno spazio di sicurezza, di giustizia e di libertà, l'Unione europea si appresta a spostare i propri confini verso est e verso sud, attraverso l'integrazione di nuovi Stati e di nuove società.

In vista del prossimo Vertice di Nizza, occorre ribadire che sui capitoli della composizione della Commissione, dell'estensione del voto a maggioranza in Consiglio e della riponderazione non sono possibili ulteriori incertezze o dilazioni. L'obiettivo è quello della costruzione di un

modello istituzionale a livello continentale caratterizzato dal trasferimento progressivo « sulla base del principio di sussidiarietà – delle sovranità nazionali nella misura ritenuta necessaria per far fronte a interessi e bisogni che non possono più essere soddisfatti da singoli Stati.

La strada dei compromessi dilatori, che ha finora permesso all'Unione di eludere le questioni politiche cruciali, si rivela sempre più inadeguata. L'Italia non può certamente ritenersi soddisfatta da un sistema di stabilità economica e da una cooperazione intergovernativa più o meno intensa tra i vari Stati membri, perché ciò aprirebbe la strada ad una regressione verso un ruolo di semplice area economica integrata. Se ciò accadesse, non soltanto verrebbe persa un'occasione storica di fare dell'Europa un vero attore politico mondiale; sarebbe anche messo a repentaglio quanto finora faticosamente acquisito, poiché verrebbe necessariamente a mancare la coesione indispensabile perché il sistema riesca a funzionare in un'Unione allargata.

Per poter concorrere al governo dell'Europa e, di fatto, perché l'Unione perfezioni e sviluppi il suo impianto istituzionale, occorre rafforzare il ruolo esecutivo della Commissione, e al contempo assoggettare lo stesso Consiglio dei Ministri, in prospettiva, a un vincolo di responsabilità politica più diretta nei confronti dell'istanza parlamentare.

Occorre inoltre adoperarsi per dare contenuto concreto alla cittadinanza europea, già consacrata dai Trattati, promuovendo al contempo una più matura consapevolezza nelle opinioni pubbliche intorno alle implicazioni che da essa possono derivare.

Rafforzare la partecipazione democratica dei cittadini all'Europa e garantirne i diritti fondamentali, così come si cerca di fare attraverso la Carta che verrà solennemente proclamata a Nizza, rappresenta il presupposto di un forte sistema di governo dell'Unione. Certamente, l'impresa è ardua e non vanno sottovalutate le divergenze sostanziali esistenti tra i vari Stati membri sul modello istituzionale da sviluppare in Europa, divergenze che si aggiungono alle ancora più accentuate differenziazioni rilevabili al livello delle società fra i paesi che si tratterà di integrare.

L'introduzione dell'euro ha ricollocato al centro della discussione la questione sovranazionale, confermando la necessità di sviluppare le funzioni di governo economico del sistema. A tale riguardo, la posizione dell'Italia è che l'indipendenza della Banca centrale europea, chiamata a perseguire l'obiettivo della stabilità dei prezzi, debba essere del tutto compatibile con la capacità delle istituzioni europee di operare sul terreno della crescita e degli equilibri macroeconomici.

Accanto a queste sfide, l'estensione del voto a maggioranza in seno al Consiglio, ormai indispensabile nella prospettiva dell'allargamento, comporta un deciso rafforzamento politico del Parlamento europeo, al quale dovrebbe essere attribuita una potestà di co-decisione per tutte le materie che saranno assoggettate alla regola del voto a maggioranza.

Un ulteriore versante d'impegno è quello della sicurezza e difesa comune. Al riguardo, occorre che l'Europa si disponga, superando le riluttanze del passato, ad assumere responsabilità internazionali commisurate

alle sue potenzialità economiche, alle sue tradizioni e al peso della sua civiltà. Sotto tale profilo, le crisi regionali spingono ad accelerare un percorso già abbozzato dal Trattato di Amsterdam, e la cui meta è costituita dalla possibilità di un appropriato ricorso all'uso dello strumento militare per assicurare la pace e la stabilità.

A tal fine, si tratta anzitutto di costruire all'interno dell'Unione la dimensione di difesa nei suoi aspetti sia istituzionali sia operativi, definendo autonome capacità militari dell'Unione per la gestione di situazioni di crisi, in un contesto che –occorre ribadirlo –resta improntato alla piena collaborazione in seno dell'Alleanza Atlantica.

Andrà poi proseguito l'impegno per la predisposizione di adeguati strumenti della sicurezza «dalle forze di polizia, agli osservatori e agli esperti nel campo dei diritti umani» per dare un carattere sempre più integrato alle componenti civili e militari, mettendo anche a frutto la preziosa esperienza maturata in tale campo soprattutto attraverso l'impegno italiano nei Balcani.

In terzo luogo, occorrerà approfondire i criteri di convergenza in materia di difesa europea, già lanciati lo scorso anno da un'iniziativa italo-britannica, al fine di promuovere l'ammodernamento delle forze armate e di renderle più idonee alle esigenze delle missioni di pace. Ciò tanto più alla luce del forte impegno assunto dall'Italia a contribuire con 12.000 uomini alla costituzione di una Forza europea che avrà un totale di 60.000 effettivi.

Dal Consiglio europeo di Nizza sono attese indicazioni rilevanti anche per quanto riguarda le problematiche dell'allargamento. Il recente documento della Commissione europea, il cui esame da parte dei quindici Ministri degli Affari Esteri è iniziato a Bruxelles il 20 novembre e si concluderà il 4 dicembre, indica il percorso che gli Stati candidati dovranno compiere nei prossimi diciotto mesi per superare le restanti difficoltà. Nel documento si ribadisce, altresì, che l'Unione sarà in grado di estendere i suoi confini attuali a partire dal 1° gennaio 2003, sempre che da parte degli Stati candidati vengano soddisfatte le condizioni costituite, da un lato, dall'adeguamento al mercato unico e, dall'altro, dalla capacità di reggere la sfida della competitività nell'ambito dell'Unione.

Da parte italiana è stato confermato che l'allargamento è un processo «inclusivo», nel quale a tutti gli Stati membri, vecchi e nuovi, devono essere garantite uguali opportunità, senza discriminazioni o preclusioni.

Tuttavia, per evitare che il processo di integrazione fra gli Stati che hanno la possibilità e la volontà di procedere con più speditezza sia rallentato in rapporto all'esigenza di attendere la maturazione di condizioni uniformi fra tutti gli Stati membri, l'Italia persegue con determinazione l'obiettivo di rendere più agevole il ricorso alle cosiddette cooperazioni rafforzate.

Esprime quindi la soddisfazione del Governo per il costruttivo e intenso dibattito che si è svolto nella giornata di ieri alla Camera dei deputati sull'Unione europea. La risoluzione che, in esito ad esso, è stata ivi approvata a larghissima maggioranza, con 501 voti favorevoli, rappresenta

un elemento di incoraggiamento a proseguire con determinazione nell'azione fin qui intrapresa sulla via dell'integrazione politica dell'Europa.

I tragici avvenimenti che hanno caratterizzato negli ultimi tempi le vicende nei territori sottoposti all'Autorità nazionale palestinese e in Israele sono indicativi di una situazione in netto, continuo deterioramento. Una situazione che, malgrado le recenti intese di Sharm El Sheik e quelle successive di Gaza, non riesce a evolvere verso gli obiettivi auspicati e non lascia al momento intravedere segnali tangibili nella direzione di una ripresa dei negoziati tra israeliani e palestinesi.

L'aggravamento della tensione, con una *escalation* dei mezzi cui le parti fanno ricorso sul terreno, alimenta una spirale di azioni e di reazioni che rischia di divenire sempre più incontrollabile.

A Marsiglia, alla Conferenza ministeriale euromediterranea del 15 e 16 novembre scorsi, l'Italia ha insistito perché le parti direttamente coinvolte si astengano dall'adottare misure unilaterali che non farebbero altro che minare alle radici il processo di pace.

Più in generale, la posizione espressa dall'Italia nelle varie sedi è nel senso di sottolineare la necessità di dare attuazione alle intese di Sharm El Sheik, ribadendo al contempo che non sarà possibile raggiungere una composizione duratura dell'attuale conflitto al di fuori delle risoluzioni adottate in materia dalle Nazioni Unite.

Da parte di Israele, potrebbe rappresentare un contributo prezioso ai fini di una ripresa del dialogo, e prima ancora del recupero di un clima di fiducia fra le parti, il ritiro delle proprie unità militari dai Territori, mentre i palestinesi, da parte loro, dovranno cessare le manifestazioni di violenza, che rappresentano un terreno fertile per le provocazioni di quanti cercano di ostacolare il raggiungimento, per via negoziale, di una pace equa e duratura.

Le posizioni italiane, nei termini da lui testè richiamati, hanno ricevuto nell'ambito dell'Unione un forte appoggio e sono state interamente riprese nelle conclusioni adottate il 20 novembre dal Consiglio affari generali dell'Unione europea.

Le visite da lui effettuate in Libano e in Siria la settimana scorsa hanno confermato la convinzione secondo la quale il processo di pace potrà riprendere soltanto se si riuscirà a ristabilire un clima di comprensione e di fiducia reciproca che faccia venire meno nelle popolazioni interessate cariche passionali e emotive che oggi rendono problematica la ripresa dell'iniziativa politica delle autorità governative.

Va sottolineato, in questo contesto, come da varie parti, e in particolare ad opera dei Paesi arabi, siano stati rivolti all'Unione europea, sia a Marsiglia sia nei giorni successivi, appelli pressanti per un suo coinvolgimento attivo per la soluzione della crisi in atto.

Per ciò che attiene ai Balcani, come già precedenza accennato, il quadro sembra evolversi in modo marcatamente positivo, con l'affermazione in numerosi Stati, anche attraverso taluni recenti passaggi elettorali, di nuove *leadership* orientate nel senso del ripudio delle esasperazioni nazionalistiche e del rinnovamento democratico. Incoraggianti segnali proven-

gono, in particolare, dalla Croazia, dalla Bosnia-Erzegovina, dalla Macedonia, dall'Albania e dalla Serbia, con l'affermazione per quest'ultima delle condizioni che dovrebbero consentire alla Repubblica Federale di Jugoslavia di uscire da quell'isolamento in cui il vecchio regime l'aveva costretta, e che ne aveva bloccato la partecipazione alle strutture della comunità internazionale, in particolare quelle europee.

Alle esigenze testé ricordate di un impegno per la ricostruzione in senso lato dell'area balcanica ha inteso rispondere il Patto di Stabilità varato a Colonia nel giugno del 1999, che prefigura un approccio globale integrato a livello regionale, secondo un indirizzo perseguito dall'Italia fin dalla costituzione dell'Iniziativa centro-europea e, più tardi, portato avanti in seno all'Unione.

Direttrici fondamentali del Patto sono la democratizzazione, la ricostruzione e lo sviluppo, nonché la sicurezza.

A Zagabria, gli Stati membri dell'Unione e la Commissione, da un lato, e la Slovenia, l'Albania, la Macedonia, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia e la Repubblica Federale di Jugoslavia, dall'altro, hanno messo l'accento sul fatto che la pace e la stabilità potranno essere assicurate soltanto sviluppando relazioni reciproche nuove, basate sulla politica del buon vicinato, sulla pacifica soluzione delle controversie, sulla tutela delle minoranze, sul rispetto delle frontiere internazionalmente riconosciute e sulla soluzione del problema dei rifugiati.

La Dichiarazione finale di Zagabria afferma che la democrazia, la riconciliazione e la cooperazione a livello regionale formano un tutt'uno con l'avvicinamento di ciascuno dei Paesi balcanici all'Unione europea, attraverso accordi di stabilizzazione e di associazione. I Capi di Stato e di Governo dei Quindici si sono spinti ancora più in là, contemplando la prospettiva, nei riguardi di ciascuno dei cinque Paesi balcanici, dell'adesione fondata sulle pertinenti disposizioni del Trattato dell'Unione europea, sul rispetto dei cosiddetti criteri di Copenaghen nonché sui progressi che verranno realizzati nel quadro dell'attuazione degli accordi di stabilizzazione e di associazione.

Gli insegnamenti che possono essere ricavati dalla crisi kosovara sono molteplici, e mostrano l'opportunità di un attento dosaggio tra strumenti diplomatici e strumenti militari. Anche l'aver mantenuto operante l'Ambasciata d'Italia a Belgrado durante i bombardamenti aerei ha risposto a tale logica, che è stata oggetto di apprezzamento anche nell'incontro che il Presidente del Consiglio e lui stesso hanno avuto con il Presidente Kostunica il 12 ottobre scorso a Belgrado.

In secondo luogo, le vicende del Kosovo «ove purtroppo non mancano forti elementi di preoccupazione – rafforzano nel Governo italiano il convincimento che sia necessario sostenere la piena applicazione della risoluzione n. 1244 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e mantenere l'integrità territoriale della Repubblica federale di Jugoslavia. Una ulteriore frammentazione di Stati non sarebbe infatti certamente destinata a contribuire all'affermazione di una prospettiva di stabilità e di pace nella regione.

Un terzo insegnamento riguarda l'urgenza di una rinnovata spinta per una politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, capace di dare un apporto costruttivo non soltanto in termini di ristabilimento della pace ma anche, e soprattutto, di ricostruzione – oltre che economica – politica e istituzionale dei diversi tessuti sociali.

Per quanto riguarda l'azione italiana per la riforma delle Nazioni Unite, occorre considerare che esso non si esaurisce certo nelle questioni che attengono alla composizione del Consiglio di sicurezza, ma comprende l'insieme delle istituzioni, sotto il duplice profilo della trasparenza e dell'efficienza.

Nel contesto della globalizzazione, si impone sempre più di ricercare soluzioni a livello mondiale sui grandi temi, come quelli della sicurezza alimentare, della salvaguardia dell'ambiente, della protezione della salute, della gestione delle migrazioni e del superamento delle differenze strutturali. Temi, tutti, che si richiamano a una nozione allargata della sicurezza e che hanno come denominatore comune la tutela dei diritti fondamentali della persona.

In tale cornice, diventa sempre più importante operare non soltanto con chiarezza di intenti ma anche facendo convergere interessi non necessariamente coincidenti, evitando altresì di indulgere alla tentazione di «chiamarsi fuori» dai problemi quando riguardino aree geograficamente lontane.

Sotto tale profilo, lo sforzo italiano per contribuire a conciliare le due Coree non ubbidisce a una logica genericamente mondialista e, quindi, priva di una motivazione forte, quanto piuttosto, e soprattutto, alla esigenza di dare un contributo alla stabilità di una zona strategicamente, politicamente e economicamente nevralgica.

Non vi sono dunque negli indirizzi di politica estera del Governo velleità di protagonismo, ma si intende concorrere a determinare con coerenza in aree vicine, come la Libia, ma anche lontane, come la Corea del Nord e il Vietnam, le condizioni per rispondere con efficacia alle sfide globali del tempo presente.

La complessità degli obiettivi da perseguire, nell'immediato come nel più lungo periodo, è alla base delle iniziative per quella radicale riforma del Ministero che è stata in larga parte completata. Ciò vale, anzitutto, per la ristrutturazione su base geografica delle direzioni generali, che è operativa dal 1° gennaio di quest'anno, ma anche per il provvedimento di riordino della carriera diplomatica, già in vigore, e per quelli in corso di predisposizione o di emanazione, come le nuove normative sull'accesso alla carriera diplomatica e quelle sulla dirigenza.

In presenza di impegni e di ambizioni crescenti, il Governo e il Parlamento devono valutare con attenzione, ma anche con il necessario realismo, l'ammontare delle risorse che i documenti di bilancio riservano al Ministero. La proposta del Governo tiene in massimo conto le esigenze generali del contenimento della spesa, prestando costante attenzione alla rispondenza tra gli obiettivi della politica estera italiana e la disponibilità dei mezzi necessari per perseguirli.

Le spese del Ministero hanno rappresentato nel 2000 soltanto lo 0,21 per cento del bilancio dello Stato, percentuale che sale al 0,28 per cento se si includono le risorse della cooperazione; per il 2001 ci si attesta sostanzialmente sullo stesso livello.

Si tratta di risorse di entità estremamente ridotta, non certamente comprimibile, e che sarà necessario accrescere in futuro. D'altra parte, il raffronto con le dotazioni finanziarie degli altri Paesi industrializzati, in termini di percentuale sul complesso della spesa pubblica, conferma l'esistenza di una situazione di carenza di mezzi e rende di conseguenza più agevole la comprensione delle difficoltà che l'Amministrazione incontra nel fronteggiare dignitosamente i compiti internazionali del Paese. Basti pensare che in Francia il Ministero degli esteri dispone di risorse pari all'1,24 per cento del bilancio dello Stato, in Germania allo 0,72 per cento, in Spagna allo 0,45 per cento e negli Stati Uniti all'1,02 per cento.

È una situazione che fondatamente preoccupa la Commissione, come emerge anche dalla discussione svoltasi ieri; si tratta di una circostanza che il Governo non ha difficoltà a riconoscere, pur richiamando l'attenzione sul fatto che, in materia di bilancio, esigenze di carattere generale possono risultare prevalenti rispetto a necessità pur validissime, di carattere però più settoriale.

L'Italia deve infatti far fronte, sulla scena internazionale, a compiti sempre più impegnativi, sia sul piano delle relazioni bilaterali che nel quadro degli organismi multilaterali ai quali partecipa.

Altrettanto importante è il settore della promozione della lingua, della cultura e della scienza italiane all'estero. Anche su tale tema, il Governo sta per sottoporre all'esame del Parlamento un progetto di riforma organica, assai ambiziosa, che investirà tanto le strutture che la tipologia degli interventi; tutto ciò comporterà evidentemente dei costi, a fronte dei quali sarà necessario reperire nuove risorse.

Anche alla luce dell'interesse che la Commissione ha confermato nella seduta di ieri per gli interventi nel campo culturale, si deve constatare con molto rammarico la improvvisa decurtazione subita, in esito all'esame della Camera, dagli stanziamenti proposti per il rilancio delle iniziative culturali italiane, obiettivo che riveste carattere prioritario ai fini di una più incisiva presenza internazionale dell'Italia. Prende quindi atto con soddisfazione dell'incoraggiamento che emerge dal dibattito fin qui svoltosi a promuovere un più deciso sviluppo nel settore in considerazione, rilevando che, ai fini di un utilizzo più razionale di risorse – che restano comunque, al momento, sempre modeste rispetto alle esigenze – il Governo e il Parlamento potranno verosimilmente trovare un terreno comune di intesa.

Il senatore SERVELLO, intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva che l'ampio intervento del ministro Dini costituisce, più che una replica alla discussione generale, un'illustrazione della politica estera italiana che si presterebbe a introdurre un dibattito. Ritiene pertanto opportuno un momento di riflessione sulle comunicazioni del Ministro, prima che

si proceda alla discussione degli ordini del giorno, che per sua natura ha un carattere frammentario.

Il presidente MIGONE, apprezze le considerazioni del senatore Servello e considerato anche che il numero degli ordini del giorno presentati è tale da richiedere comunque almeno un'altra seduta, propone di dedicare la restante parte della seduta antimeridiana all'approfondimento dei principali argomenti trattati dal ministro Dini nel suo precedente intervento.

Concorda la Commissione.

Il senatore PORCARI osserva in primo luogo che il ministro Dini ha colto l'esigenza di un ruolo più attivo dell'Unione europea nel processo di pace in Medio Oriente, ma non ha potuto indicare quali siano le proposte originali che potrebbero venire da parte europea, soprattutto sui temi cruciali che riguardano il destino di Gerusalemme e dei rifugiati palestinesi. Chiede altresì quali prospettive ci siano per l'euro, il cui deprezzamento rispetto al dollaro e ad altre monete forti è motivo di viva preoccupazione.

La senatrice DE ZULUETA domanda quali iniziative l'Italia intenda adottare, nell'ambito del Patto di stabilità dei Balcani, per dare nuovo impulso al tavolo per la lotta al crimine e alla corruzione, cogliendo anche la nuova opportunità che si offre con la partecipazione della Serbia alla politica di stabilizzazione della regione.

Quanto alla forza di intervento rapido istituita dall'Unione europea, considera un segnale importante la decisione italiana di parteciparvi con un numeroso contingente. Chiede poi se questo corpo militare potrà partecipare a missioni di *peacekeeping* in aree extraeuropee, ma comunque di rilevante interesse, come il Corno d'Africa.

Infine domanda come il Governo intenda affrontare l'intero dossier del disarmo, con particolare riferimento al trattato di non proliferazione nucleare, dopo la decisione degli Stati Uniti di realizzare una difesa antimissilistica che è ritenuta da più parti destabilizzante.

Il senatore BIASCO esprime preoccupazione per le conseguenze che un eventuale fallimento del Consiglio europeo di Nizza potrebbe avere sul processo di integrazione europea, nonché sull'allargamento ad est dell'Unione. A tal riguardo osserva che la Federazione russa sembra ostile all'allargamento, soprattutto se dovesse includere anche i paesi baltici. Pur comprendendo i motivi di tale opposizione, ritiene che l'Europa occidentale non possa abbandonare all'egemonia della Russia gli Stati di nuova indipendenza che guardano con fiducia all'Unione europea.

Il presidente MIGONE pone in risalto che l'Italia opportunamente si adopera per rafforzare le organizzazioni internazionali di cui fa parte, promuovendone quando occorre una riforma che aumenti l'efficacia della loro azione. Per quel che riguarda in particolare l'allargamento dell'U-

nione europea agli Stati di nuova indipendenza, la posizione del Governo italiano è stata assolutamente limpida, a differenza di quella strumentale o apertamente nazionalistica di altri governi, in quanto si tratta di saldare un debito storico con i paesi che hanno pagato il prezzo più alto per la divisione dell'Europa in due blocchi contrapposti.

Per tale ragione desta non poco stupore l'incidente di cui è stato protagonista il presidente della Confindustria il quale, forse per scarsa esperienza di affari internazionali, ha incautamente collegato richieste pur legittime di ordine economico alla questione dell'allargamento, evocando il diritto di veto su una questione che dovrebbe essere messa al riparo da ritorsioni di stampo nazionalistico.

Il processo di pace in Medio Oriente si è lentamente involuto, a suo avviso, non soltanto per la difficoltà di trovare l'accordo su questioni delicate come lo *status* di Gerusalemme, ma anche per le delusioni patite dai palestinesi in una situazione di finta indipendenza. L'insicurezza dei territori, il degrado delle condizioni di vita e la gravissima crisi economica hanno di fatto rafforzato il partito trasversale della guerra, mentre non si è riusciti finora a creare un partito trasversale della pace.

Passando a esaminare la questione del Kosovo, il presidente Migone sottolinea il significativo successo della politica italiana che, senza mettere in discussione la leale partecipazione alle azioni militari, non ha mai perduto di vista l'esigenza di uno stretto rapporto con la Russia, nell'ambito del G8, e ha favorito il ritorno a una situazione di legalità internazionale nel quadro delle Nazioni Unite. È stato certamente merito del ministro Dini aver saputo imporre tale approccio, con il consenso del Parlamento e, in particolare, con il contributo costruttivo della Commissione affari esteri del Senato.

Infine invita il Governo a esercitare la massima vigilanza affinché non sia svuotato di ogni significato il ruolo dello *Staff college* di Torino, che svolge attività di formazione per le forze dell'ONU impegnate in azione di *peacekeeping* dopo la decisione del primo ministro Blair di creare un'analogia scuola nel Regno Unito. Ciò mortificherebbe le forze armate italiane, che si sono guadagnate la generale approvazione per il modo in cui hanno partecipato alle azioni di pace dell'ONU.

Il senatore SERVELLO invita il Ministro degli affari esteri a esprimersi su alcune cruciali questioni neppure nominate nel corso del suo intervento: fa riferimento in particolare all'esito incerto delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, alla crisi di governo in Israele e al nuovo *shock* petrolifero, che pregiudica seriamente la ripresa delle economie europee. A tal riguardo, rileva che i governi di Washington e di Londra non hanno alcun interesse ad intervenire in maniera risolutiva sull'OPEC, avendo poco da temere per gli effetti sull'economia dei loro paesi nonché sul cambio delle rispettive valute.

Anche rispetto agli alleati europei il Governo italiano sembra avere un misto di rassegnazione e di complessi di inferiorità, che lo induce ad assumersi i compiti più ingrati – come gli interventi in Albania e nel Ko-

sovo – mentre il ministro Fischer e il presidente Chirac disegnano scenari di vario tipo sul futuro dell'Europa, senza consultare i *partners* e il governo britannico impedisce persino che la Carta dei diritti fondamentali sia inserita nei Trattati.

Quanto poi alla carenza di risorse finanziarie, è piuttosto ipocrita farne risalire la responsabilità ai governi succedutesi degli ultimi decenni, se è vero che con la manovra finanziaria all'esame del Parlamento il Governo in carica intende distribuire parecchie migliaia di miliardi in provvidenze di vario tipo, mentre taglia i fondi al Ministero degli affari esteri. In ogni caso si vorrebbe che chi ha la responsabilità di dirigere la politica estera italiana fosse consapevole del ruolo che il paese può avere, per un retaggio storico e per la sua importanza geopolitica, agendo di conseguenza.

Il senatore PIANETTA ricorda che il Presidente della Commissione per gli affari costituzionali del Parlamento europeo, nella sua recente audizione, ha messo in luce i limiti della conferenza intergovernativa che si concluderà nel vertice di Nizza; il relatore Vertone Grimaldi ha poi ipotizzato addirittura un «insuccesso programmato» dalla presidenza francese. Chiede dunque quale sia la valutazione del Ministro su tale inquietante scenario.

In merito agli stanziamenti di bilancio, concorda con quanti ne hanno evidenziato l'insufficienza, ma non comprende le ragioni per cui il Governo abbia presentato un solo emendamento che concentra nella Segreteria generale quasi tutti i fondi per contributi a enti e altri organismi, attualmente suddivisi dalle varie direzioni generali competenti. Né si comprendono le ragioni per cui nella tabella 5 sono stati decurtati i fondi della Direzione generale per il Mediterraneo e il Medio Oriente, regioni di interesse prioritario per la politica estera italiana, che però sembrano alquanto trascurate dal Governo, come hanno rilevato le autorità della Tunisia e del Marocco incontrate da una delegazione della Commissione durante una missione nella scorsa primavera.

In buona sostanza, la manovra finanziaria per il 2001 rappresenta per la Farnesina un'altra occasione perduta. Quanto poi alla riforma per la cooperazione allo sviluppo, le ragioni di un *iter* così lungo e tormentato vanno ricercate soprattutto nei contrasti interni alla maggioranza, anche se il testo approvato dal Senato si presta indubbiamente a numerose critiche e richiede una riformulazione. È auspicabile comunque che, al di là delle vicende legislative, sia possibile valorizzare realmente la cooperazione italiana, la cui crisi ha ricadute negative sulla stessa politica estera.

Infine chiede al ministro Dini quale sia la sua valutazione degli ultimi sviluppi politici ed economici della Federazione russa, in cui ha recentemente compiuto una visita di Stato al seguito del Presidente della Repubblica.

Il ministro DINI replica ai senatori intervenuti nel precedente dibattito, dichiarando preliminarmente di essere grato a coloro che hanno posto

in risalto l'insufficienza di fondi per il Ministero e facendo presente, altresì, che nel bilancio 2001 il Governo ha dato priorità alla riduzione del carico fiscale, senza allentare il rigore finanziario imposto dai patti liberamente sottoscritti nell'ambito dell'Unione europea. In ogni caso non vi è una riduzione degli stanziamenti di bilancio, ma è stato fortemente intaccato l'accantonamento per il Ministero nella tabella A della legge finanziaria (Fondo speciale di parte corrente) e tale decurtazione compromette la possibilità di far entrare in vigore nel prossimo anno la riforma degli istituti italiani di cultura.

La riforma della cooperazione allo sviluppo ha avuto alla Camera un *iter* più lungo di quanto era auspicabile, ma resta ferma la scelta di attribuire la gestione degli interventi a un'apposita agenzia, sottoposta alla vigilanza del Ministro degli affari esteri, mentre la politica della cooperazione continuerà ad essere parte sostanziale della politica estera italiana. Resterà nelle attribuzioni del Governo il compito di fissare le priorità, cui peraltro devono attenersi anche i rappresentanti permanenti nelle organizzazioni internazionali. Dichiara poi di essere favorevole a un graduale equilibrio degli interventi, a favore della cooperazione bilaterale.

Non ritiene per nulla scontato un fallimento del Consiglio europeo di Nizza, che conclude un negoziato certamente difficile ma sui cui risultati il Governo nutre ancora un ragionevole ottimismo. L'Italia non andrà comunque a Nizza in cerca di compromessi, ma perseguirà soluzioni di alto profilo in ordine alle riforme istituzionali. A tal riguardo, fa presente al senatore Servello che il Governo non è al rimorchio di altri *partners*, pur essendo disponibile a una riflessione di lungo periodo suscitata dalla visione federalista del ministro Fischer; nel frattempo ha però sottoscritto il documento congiunto italo-tedesco sulle cooperazioni rafforzate, che rientrano tra gli argomenti inseriti nell'agenda del Consiglio europeo di Nizza.

Il ministro Dini rileva poi che la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU non avrà tempi brevi, dal momento che l'Assemblea del Millennio nello scorso settembre decise che la riforma dovrà investire tutti gli aspetti del Consiglio di Sicurezza e non soltanto il numero dei membri permanenti. Inoltre la discussione svoltasi nelle scorse settimane, in Assemblea generale, non ha portato ad alcun reale avanzamento verso una soluzione concordata. Il Governo italiano, che finora ha avuto un atteggiamento difensivo, intende elaborare nuove proposte idonee a raccogliere l'ampio consenso necessario alla riforma degli organismi statutari.

In ordine alla crisi del Medio Oriente, occorre anzitutto dissipare la sensazione sbagliata di un silenzio delle autorità italiane, in quanto il Presidente del Consiglio ed egli stesso sono ripetutamente intervenuti sulle omologhe autorità israeliane, raccomandando un atteggiamento più moderato. Per altro nessuno Stato europeo pretende di poter svolgere una velleitaria mediazione, ma l'Unione europea nel suo complesso è stata più volte invitata dai paesi arabi a svolgere un ruolo più attivo; viceversa il governo di Israele ha finora rifiutato di riconoscere una funzione di mediazione a qualsiasi paese all'infuori degli Stati Uniti.

Ciononostante i Ministri degli esteri degli Stati membri dell'Unione europea hanno adottato nei giorni scorsi una dichiarazione comune, che rappresenta un significativo passo in avanti verso un maggiore coinvolgimento nel processo di pace. In essa si giudica negativamente la politica degli insediamenti ebraici nei territori occupati, si invita il governo israeliano a togliere il blocco di tali territori e a ritirare da essi le sue truppe – nella convinzione che non sia questo il modo migliore per garantire la sicurezza di Israele – e d'altra parte si invita Arafat ad intervenire in maniera risolutiva per fermare le violenze anche da parte palestinese.

Il senatore PORCARI osserva che sarebbe un gravissimo errore dar l'impressione che gli Stati Uniti siano schierati a fianco di Israele e l'Unione europea a favore dell'OLP.

Il ministro DINI condivide tale giudizio e sottolinea che i Ministri degli esteri europei sono estremamente attenti a evitare qualsiasi equivoco sulla posizione dell'Unione. In realtà, la scelta più delicata che dovrà essere compiuta è se proseguire la politica dei piccoli passi, che ha finora portato a successi parziali, ovvero affrontare contestualmente tutte le questioni ancora aperte, dallo *status* dei territori palestinesi al problema del Golan e al contenzioso tra Israele e Libano.

Il ministro Dini osserva poi che la debolezza dell'euro rispetto al dollaro dipende soprattutto da ragioni economiche, quali il differenziale tra i tassi di sviluppo degli Stati Uniti e della zona euro, nonché l'altissimo incremento di produttività verificatosi nel corso degli anni '90 negli USA, che è all'origine del colossale afflusso di investimenti esteri. Peraltro l'inevitabile rallentamento dell'economia americana, atteso nel breve periodo, costituirà l'occasione per un rialzo del corso dell'euro. Non ci si deve attendere invece che la Banca centrale europea faccia una politica del cambio, che non costituisce il suo compito istituzionale, ma viene solo occasionalmente impiegata come strumento di politica monetaria, al fine di garantire la stabilità dei prezzi.

Nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune, un salto di qualità si è registrato con la decisione di creare una forza di intervento rapido, capace di schierare in breve tempo 60 mila uomini. In base alle recentissime intese intercorse, l'Italia metterà a disposizione di tale corpo 19 mila militari, di cui 12 mila operativi, al pari degli altri tre grandi Stati membri. La forza d'intervento rapido è stata concepita per effettuare le missioni di *peacekeeping* prevalentemente sul territorio europeo, ma ciò non esclude che si possano di volta in volta valutare anche eventuali interventi fuori area, ove ciò sia necessario per ragioni politiche o umanitarie.

Per quanto concerne l'allargamento dell'Unione europea, nessun paese candidato ha già raggiunto gli *standard* necessari, ma si ritiene che il negoziato per l'adesione degli Stati in grado di recepire l'*acquis* comunitario possa essere finalizzato entro il 1° gennaio 2003. In relazione al quesito del senatore Biasco, fa presente che la Russia non è contraria al-

l'ingresso dei paesi baltici nell'Unione europea, ma il presidente Putin si preoccupa di tutelare le minoranze russe e, pertanto, chiede che quegli Stati si impegnino a rispettare i principi dell'Unione europea anche in materia di trattamento delle minoranze.

Quanto poi alle resistenze che si registrano anche in alcuni paesi membri, è comprensibile che si temano le conseguenze dell'allargamento sulla distribuzione dei fondi strutturali e sui meccanismi della politica agricola comune, come pure che vi sia il timore dei sindacati per l'immissione nel mercato unico di molti milioni di lavoratori abituati a percepire paghe basse. Si tratta peraltro di problemi da cui non deriveranno certo difficoltà insormontabili per l'economia dell'Europa occidentale.

Il Ministro risponde poi ad alcuni quesiti del senatore Servello, sottolineando che i rapporti tra Stati Uniti e Italia sono sempre stati soddisfacenti, a prescindere dal partito cui appartenesse il Presidente americano in carica, e che non si prevedono conseguenze rilevanti neppure nei rapporti tra USA e Unione europea, nel caso risulti eletto l'uno o l'altro dei due candidati alla Casa Bianca. La crisi di governo in Israele rappresenta invece una seria complicazione per le prospettive già molto precarie del processo di pace: ciò costituisce motivo di preoccupazione per il Governo italiano. Quanto al prezzo del petrolio, l'Italia ha già assunto l'iniziativa di proporre un dialogo tra i paesi consumatori e l'OPEC, al fine di individuare un prezzo di equilibrio. Si deve comunque riconoscere che dal 1997 al 1999 il prezzo del petrolio era sceso a livelli troppo bassi, che nessun paese produttore sarebbe disposto ad accettare.

Grazie anche al rialzo del prezzo del petrolio, la Russia attraversa attualmente una fase di crescita accelerata dell'economia, accompagnata da una situazione soddisfacente della bilancia dei pagamenti. Nel corso della recente visita effettuata assieme al Capo dello Stato, ha avuto modo di constatare che l'apparato statale sta riprendendo a funzionare, soprattutto nel settore dell'amministrazione tributaria, che inizia a garantire un gettito sufficiente almeno a pagare gli stipendi ai dipendenti statali e le pensioni. Questo grande paese ha sicuramente un alto potenziale di sviluppo, ma deve riuscire ad attirare un volume consistente di investimenti esteri diretti, soprattutto garantendo un quadro normativo che dia sicurezze agli imprenditori. L'elezione del presidente Putin ha comunque segnato un netto miglioramento del clima politico, poiché egli gode dell'appoggio della Duma e mostra di avere un pieno controllo delle forze armate e dei servizi di sicurezza.

Infine il ministro Dini assicura al senatore Pianetta che l'Italia non ha mai goduto di relazioni tanto eccellenti con i paesi dell'Africa settentrionale, come in questo periodo. Con specifico riferimento alla Tunisia e al Marocco, legati all'Unione europea da accordi di partenariato, sottolinea l'ottimo stato delle relazioni bilaterali e il funzionamento assai soddisfacente degli accordi per il rimpatrio degli immigrati clandestini. Buone sono anche le relazioni con l'Algeria, la Libia e l'Egitto, che ha recentemente sottoscritto un accordo di partenariato e di associazione all'Unione europea. Il Governo si sta adoperando comunque per imprimere ulteriore

slancio al dialogo euromediterraneo, agendo in stretto collegamento con la Francia e con la Spagna.

Il presidente MIGONE ringrazia il ministro Dini per le risposte approfondite a tutte le principali questioni sollevate dai senatori intervenuti nel dibattito.

Avverte poi che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16.15, anziché alle ore 15, e sarà dedicata all'esame degli ordini del giorno, nonché ai due emendamenti presentati alla tabella 5, prima di passare a conferire il mandato ai relatori. Invita infine il Governo a considerare se sia il caso di ritirare l'emendamento presentato, alla luce dei rilievi formulati dal senatore Pianetta.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,10.

332^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene il sottosegretario per gli affari esteri Serri.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 5 – All. II)** Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente MIGONE illustra il seguente ordine del giorno:

0/4886/1/3^a/Tab. 5

MIGONE

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premessi che:

su decisione del Ministro degli esteri vengono rese pubbliche le sedi di Istituti di cultura per le quali egli intenda nominare direttori di «chiara fama», ai sensi dell'articolo 14 della legge 401/90 e sono consentite per tali nomine la presentazione di candidature, eventualmente suffragate da una o più presentazioni scritte di personalità della cultura;

impegna il Governo a:

a) formalizzare tale procedura nell'ambito di quella già prevista dalla legge;

b) a prevedere forme precise di pubblicità dei posti a disposizione con mezzi elettronici e a stampa e con congruo anticipo».

Al riguardo, sottolinea l'opportunità di dare veste normativa alla nuova procedura che è stata di recente molto opportunamente, ma solo in via di fatto, adottata dal Ministro degli affari esteri per la pubblicità delle scelte relative alla localizzazione delle sedi degli istituti di cultura per le quali ci si intende avvalere della facoltà di nominare direttori di «chiara fama», non appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione.

L'ordine del giorno tende inoltre a rendere più efficaci le modalità di comunicazione di tali scelte, così da consentire a un maggior numero di potenziali interessati di venire a conoscenza delle singole sedi nelle quali vi è disponibilità di posti di direttore da assegnare a persone esterne all'Amministrazione. In risposta poi a richieste di chiarimento avanzate dai senatori Porcari, Andreotti e Biasco, fa presente che l'articolo 14 della legge n. 401 del 1990, richiamato nell'ordine del giorno, consente al Ministro di decidere per quali sedi, nel limite di dieci unità, avvalersi della prerogativa di nominare direttori di «chiara fama», fuori dai ruoli dell'Amministrazione.

Il senatore SERVELLO suggerisce l'opportunità di sopprimere, nel dispositivo, la lettera b), la cui previsione appare già implicita nella precedente lettera a).

Il sottosegretario SERRI prospetta l'opportunità, per evitare di ingenerare il dubbio che si renda necessario il ricorso a un provvedimento legislativo, di sostituire nel dispositivo, alla lettera a), la locuzione «formalizzare tale procedura», con la seguente: «rendere esplicita e pubblicizzare tale procedura e gli atti che ne conseguono»; concorda inoltre sull'opportunità di sopprimere la lettera b).

Il presidente MIGONE modifica l'ordine del giorno nel modo suggerito dal sottosegretario Serri e dal senatore Servello.

Dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI ha espresso su di esso parere favorevole, il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno 0/4886/1/3/Tab.5, nel testo modificato.

Il presidente MIGONE illustra quindi il seguente ordine del giorno, il quale è accolto dal sottosegretario SERRI, dopo che su di esso il relatore VERTONE GRIMALDI ha espresso parere favorevole:

0/4886/2/3^a/Tab. 5

MIGONE

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premesso che

il Governo nella *Nota preliminare* alla Tabella 5 del bilancio preannuncia la sua intenzione di procedere ad una riforma degli Istituti di cultura all'estero e dell'Istituto diplomatico, nel quadro della riforma del concorso diplomatico come previsto dal decreto legislativo 7 aprile 2000, n. 103;

impegna il Governo

a riferire in tempi brevi al Parlamento le linee secondo cui intende operare tali riforme».

Il presidente MIGONE illustra il seguente ordine del giorno:

0/4886/3/3^a/Tab. 5

MIGONE

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premesso che,

nella sessione di bilancio del 2000, in data 14 ottobre 1999, la Commissione esteri del Senato ha approvato l'ordine del giorno n. 0/4237/16/3^a/Tab.5 accolto dal Governo;

che, nel corso dell'anno, non vi sono stati atti del Governo aventi come scopo quello di informare e sottoporre a valutazione del Parlamento l'attuale configurazione della rete diplomatico-consolare o modifiche ad essa apportate;

che, almeno nel caso delle Ambasciate italiane a Tallin e a Vilnius, sono stati ipotizzati atti contrari alla lettera e allo spirito di tale ordine del giorno, come risulta dalle lettere con cui il Segretario generale del Ministero degli esteri, ambasciatore Umberto Vattani, minacciò i Governi dell'Estonia e della Lituania, in data 5 ottobre 2000, di voler chiudere le suddette Ambasciate, nel caso detti Governi non avessero sostenuto la candi-

datura dell'Italia a membro non permanente del Consiglio di Sicurezza, sulla base di un presunto intendimento del Parlamento italiano che, per quanto riguarda la Commissione esteri del Senato, si era già espresso in senso diametralmente opposto;

che il Ministro degli esteri, in un'intervista pubblicata dal «Corriere della Sera» in data 29 ottobre 2000, pur condividendo l'opportunità di sollecitare tali e altri Stati a esprimere il proprio voto a favore della candidatura italiana, ha chiarito la sua estraneità alla formulazione di tali lettere attribuendole all'Amministrazione,

ribadisce gli orientamenti espressi nell'ordine del giorno citato e la volontà di estendere la rete, in particolare delle ambasciate bilaterali, verso paesi piccoli e di recente indipendenza come nel caso delle Repubbliche baltiche;

impegna il Governo

a sottoporre in tempi brevi alla verifica del Parlamento la rete diplomatico-consolare, nella sua attuale configurazione, precisandone in particolare gli organici, e come il medesimo Governo intenda eventualmente modificarla».

Al riguardo, sottolinea l'opportunità di un sollecito confronto in Parlamento in ordine agli indirizzi del Governo relativi all'eventuale modifica dell'attuale rete diplomatico-consolare e dei relativi organici. In tal modo, si intende con l'ordine del giorno anche contribuire a prevenire il ripetersi di incresciosi incidenti, come quelli, richiamati in premessa, che hanno esposto alla possibilità di un pregiudizio lo stato dei rapporti con paesi amici come l'Estonia e la Lituania. Ricorda a tale proposito che, nell'ambito della recente campagna di promozione della candidatura dell'Italia ad uno dei seggi di membro a rotazione presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU, poi rivelatasi infruttuosa, il Segretario generale del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Umberto Vattani, indirizzò ai suoi omologhi dell'Estonia e della Lituania lettere, di tenore pressoché identico, nelle quali si prospettava fra l'altro - nell'eventualità in cui il voto dei rappresentanti di tali paesi non si fosse orientato sull'Italia - la possibilità di dar luogo, rispettivamente, alla chiusura delle ambasciate d'Italia a Tallin e a Vilnius. Ciò che è più grave è che tale prospettiva sia stata rappresentata come la possibile conseguenza di un asserito indirizzo del Parlamento di riduzione della presenza diplomatica italiana nei paesi di dimensioni territorialmente più ridotte, laddove le indicazioni parlamentari espresse ancora in tempi recenti, in occasione della sessione di bilancio per il 2000, con l'approvazione da parte della Commissione esteri del Senato dell'ordine del giorno 0/4237/16/3/Tab.5, accolto dal Governo, sono di segno opposto, nel senso cioè dell'opportunità di un rafforzamento della presenza diplomatica italiana nei paesi di recente democrazia ed in quelli più piccoli, condizioni che entrambe ricorrono nel caso delle due Repubbliche baltiche in questione.

Il senatore PORCARI suggerisce di modificare l'ordine del giorno nella parte in cui qualifica, in modo eccessivamente enfatico, come «minaccia» la prospettiva della chiusura dell'Ambasciata d'Italia evocata nelle lettere del Segretario generale della Farnesina; appare inoltre opportuno, per ragioni di eleganza formale, che il richiamo a tale funzionario sia effettuato nella sua qualità di Segretario generale, senza riportarne il nome.

Il senatore ANDREOTTI dichiara di condividere l'ordine del giorno per ciò che attiene al dispositivo, mentre suggerisce di sopprimere dalla premessa il terzo ed il quarto capoverso, rilevando come l'iniziativa ivi richiamata abbia rappresentato un passaggio molto avvilente e dannoso, la cui riproposizione rischia di esporre ad un danno il prestigio della diplomazia italiana.

Il senatore SERVELLO concorda sull'opportunità di sopprimere dalla premessa il terzo ed il quarto capoverso, ricordando come sulla vicenda ivi richiamata vi sia stata una messa a punto del ministro Dini. Per quanto riguarda il dispositivo, propone di modificare il riferimento alla «verifica» del Parlamento in ordine alla rete diplomatico-consolare, rilevando come sia più appropriato prevedere una «valutazione» parlamentare.

Dopo che i senatori PIANETTA e BIASCO hanno dichiarato di concordare con la proposta del senatore Andreotti di sopprimere il terzo ed il quarto capoverso, il senatore PROVERA, con riferimento alla proposta del senatore Servello di sostituire la parola «verifica» con l'altra «valutazione», dichiara di ritenere preferibile la formulazione attuale dell'ordine del giorno.

La senatrice SALVATO, nel prendere atto delle considerazioni in precedenza svolte dal senatore Andreotti, sottolinea l'opportunità di mantenere comunque, nella premessa, un richiamo esplicito alla vicenda delle lettere ai diplomatici dell'Estonia e della Lituania, sia pure in termini meno analitici. A tal fine, propone di mantenere solo la parte iniziale del terzo capoverso della premessa, fino alle parole: «di tale ordine del giorno», sopprimendo la rimanente parte di tale capoverso e quello successivo; per le restanti parti, il testo dell'ordine del giorno dovrebbe invece restare invariato.

Il presidente MIGONE, nel prendere atto delle considerazioni emerse dal dibattito, sottolinea come occorra comunque fare chiarezza sui termini e le conseguenze di un episodio che ha determinato un'incrinatura in quello che dovrebbe essere un corretto rapporto tra Parlamento, Governo ed Amministrazione. Ciò che è avvenuto ha infatti arrecato un grave *vulnus* alla potestà di indirizzo del Parlamento, avendo ritenuto il Segretario generale della Farnesina di prospettare ritorsioni nei confronti di due paesi amici asserendo l'esistenza di un indirizzo parlamentare di segno opposto a quello effettivamente espresso.

Su tale episodio, peraltro, da un'intervista rilasciata al «Corriere della sera» dal ministro Dini emerge come questi non fosse stato portato a conoscenza del contenuto delle lettere.

Se da parte del Governo si ritiene che la circostanza sia asseverata nei termini testé richiamati, potrebbe risultare accettabile una riformulazione dell'ordine del giorno nel senso proposto dalla senatrice Salvato. Al fine di contribuire a ricomporre il *vulnus* determinatosi, da un lato, nei rapporti tra il Parlamento e il Governo, e dall'altro nelle relazioni con i due paesi amici in questione, si dichiara anzi disponibile ad una formulazione ancor più sintetica nelle premesse, nel senso di sostituire il terzo ed il quarto capoverso dell'ordine del giorno nel modo seguente: «che in alcuni casi sono stati ipotizzati atti contrari alla lettera e allo spirito di tale ordine del giorno».

Il sottosegretario SERRI si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno, precisando tuttavia che il Governo non intende con ciò aderire alle considerazioni svolte in premessa. Al riguardo, ritiene opportuno comunque rilevare come le lettere del Segretario generale del Ministero degli affari esteri alle quali si fa riferimento fossero finalizzate a promuovere la candidatura italiana per il Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Sull'episodio il ministro Dini ha comunque già avuto occasione di rispondere, sia attraverso i mezzi di informazione che in sede di sindacato ispettivo del Parlamento. Non ritiene quindi opportuno riprendere una questione che il Ministro ha già compiutamente definito.

Ribadisce infine che il Governo è ampiamente disponibile ad accogliere le indicazioni contenute nel dispositivo.

Il presidente MIGONE modifica l'ordine del giorno 0/4886/3/3^a/Tab.5, sostituendo, nella premessa, il terzo e il quarto capoverso come suggerito dalla senatrice Salvato e, nel dispositivo, la parola «verifica» con la seguente: «valutazione».

Il senatore PROVERA manifesta perplessità sulle modifiche testé apportate dal presidente Migone all'ordine del giorno, rilevando come sia invece preferibile che nel testo sia contenuto un richiamo intelligibile alla vicenda oggetto della presente discussione. Domanda inoltre se siano stati assunti provvedimenti nei confronti del Segretario generale del Ministero degli affari esteri.

Il relatore VERTONE GRIMALDI dichiara di ritenere preferibile la formulazione originaria dell'ordine del giorno, fatta salva la possibilità di sopprimere, per ragioni di eleganza formale, la menzione del nominativo del Segretario generale della Farnesina. Al riguardo, rileva come l'episodio abbia determinato un'incrinatura in un essenziale snodo tra organi politici e Amministrazione, come pure nelle relazioni con due paesi amici; resta quindi auspicabile una sollecita definizione della questione.

Il sottosegretario SERRI ribadisce che il Governo, anche alla luce delle dichiarazioni rese dal ministro Dini in Parlamento e sui mezzi di comunicazione, considera chiuso l'episodio richiamato nella premessa dell'ordine del giorno.

Dopo che il senatore PROVERA ha dichiarato di considerare elusiva la risposta del Sottosegretario in ordine alle misure adottate nei confronti di chi si è assunto la responsabilità dell'invio delle lettere, il presidente MIGONE rileva come la smentita pubblica di un alto funzionario da parte del Ministro posto al vertice della sua stessa struttura – quale risulta alla stregua dei chiarimenti resi dal ministro Dini – rappresenta in se stessa una sanzione. Non si può comunque non rilevare come l'episodio sia un sintomo eloquente di una gestione del Segretariato generale che lascia molto a desiderare.

Il senatore ANDREOTTI, nel rilevare come la nuova formulazione dell'ordine del giorno rappresenti un efficace punto di equilibrio tra le varie esigenze che sono venute in considerazione nel dibattito, sottolinea l'opportunità di affrontare anche un ulteriore profilo, forse più grave, quale quello delle responsabilità ipotizzabili nei confronti di chi, come appartenente al Ministero degli affari esteri, ha ritenuto di poter diffondere all'esterno lettere di carattere riservato.

Il presidente MIGONE fa presente che l'acquisizione delle lettere non è avvenuta su iniziativa di dipendenti del Ministero degli affari esteri, ma di un ambasciatore di un paese amico. Ciò rappresenta una ulteriore conferma della gravità dell'iniziativa assunta dal Segretario generale della Farnesina, in quanto dimostra che da parte dei governi destinatari le lettere sono state in concreto avvertite come un tentativo di coartazione. Il carattere improvvido di un passo del genere risulta ancora più evidente se si considera che, per la loro storia, si tratta di paesi particolarmente gelosi nel custodire le prerogative della sovranità nazionale.

Il senatore PROVERA ribadisce di considerare ineludibile un chiarimento sui provvedimenti assunti nei confronti del responsabile di un'iniziativa che si presta ad essere considerata come ricattatoria o – in subordine – improntata a colpevole diletterantismo.

Il relatore VERTONE GRIMALDI rileva come le considerazioni testé svolte dal senatore Provera abbiano carattere fuorviante, in quanto non sono ravvisabili responsabilità di sorta del ministro Dini – che guida con grande efficacia e prestigio personale la politica estera del paese – rispetto ad un errore tecnico compiuto dal Segretario generale del Ministero, che si è avvalso di mezzi a dir poco diletteranteschi per perseguire l'obiettivo della candidatura italiana al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Infine esprime parere favorevole sull'ordine del giorno, nel testo modificato.

Dopo che il sottosegretario SERRI ha ribadito di accogliere il dispositivo e il presidente MIGONE ha dichiarato di insistere per la votazione, verificata la presenza del numero legale, è approvato all'unanimità l'ordine del giorno 0/4886/3/3^a/Tab. 5, nel testo modificato.

La senatrice DE ZULUETA rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/4886/4/3^a/Tab. 5

MIGONE, SALVATO, DE ZULUETA

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

ricordato che nella seduta del 10 novembre 1999 furono approvati ordini del giorno volti a dar indirizzi per l'attuazione della Convenzione di Ottawa, concernente la messa al bando delle mine antiuomo,

rilevato in particolare che con tali atti la Commissione invitava il Governo a promuovere un ulteriore negoziato per estendere il divieto alle mine anticarro dotate di meccanismi antimanipolazione, nonché a verificare la possibilità di applicare la convenzione alle basi della NATO situate in Italia,

impegna il Governo

ad assumere appropriate iniziative per dar seguito a tali impegni».

Il senatore ANDREOTTI, con riferimento a dichiarazioni effettuate recentemente in Commissione dal senatore Boco all'indomani del suo rientro da una missione in Etiopia e in Eritrea, domanda se effettivamente la produzione di mine antiuomo da parte di gruppi industriali italiani prosegue tuttora, sia pure attraverso il ricorso a ditte egiziane licenziatarie.

Il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno 0/4886/4/3^a/Tab. 5, riservandosi di rispondere sul quesito rivoltagli dal senatore Andreotti non appena disporrà delle necessarie informazioni.

Il presidente MIGONE rinuncia quindi ad illustrare il seguente ordine del giorno, dichiarando inoltre di condividere l'ordine del giorno 0/4886/13/3^a/Tab. 5, presentato dal senatore Servello e da altri senatori e concernente materia analoga:

0/4886/5/3^a/Tab. 5

CIONI, MIGONE

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che nella seduta 19 maggio 1999 la Commissione stessa approvò un ordine del giorno in cui si impegnava il Governo a effettuare una «*moral suasion*», per indurre le imprese italiane partecipanti all'EXPO 2000 di Hannover a contribuire alle spese per il padiglione ita-

liano, nonché a versare una corrispondente somma all'entrata del bilancio dello Stato,

impegna il Governo

a informare il Parlamento circa l'effettiva contribuzione delle imprese espositrici, nonché sui contributi versati dalle imprese nazionali dei principali Stati partecipanti alla manifestazione di Hannover».

Il senatore SERVELLO illustra il seguente ordine del giorno, sottolineando l'urgenza del superamento delle difficoltà di ordine tecnico e finanziario che hanno finora impedito di dar corso alla previsione legislativa per la quale il padiglione italiano allestito per l'Esposizione universale di Hannover dovrà essere installato nel comune di Bari.

0/4886/13/3^a/Tab.5

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, BASINI, BIASCO, MAGGIORE, PIANETTA, PORCARI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il bilancio di previsione per l'anno 2001, con riferimento alla legge per la partecipazione dell'Italia all'esposizione universale di Hannover;

considerata la previsione di donare in proprietà il padiglione italiano, al termine della manifestazione in Germania, al Comune di Bari;

tenuto conto delle difficoltà insorte per carenza dei fondi necessari al trasporto del padiglione e al suo rimontaggio a Bari

impegna il Governo

ad intervenire con urgenza allo scopo di concludere questa vicenda, sia per attuare quanto previsto dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 2000, n. 36, sia per evitare che un patrimonio così rilevante rischi di essere disperso o inutilizzato».

Al riguardo, fa presente che i soggetti privati proprietari dell'area del comune di Hannover tuttora occupata dal padiglione intendono liberarla dalle attrezzature in tempi brevi, mentre il comune di Bari non ritiene di potersi accollare le spese di smontaggio, trasporto e rimontaggio, o comunque di essere tenuto a farlo.

Il senatore PROVERA rileva come le difficoltà evidenziate nell'ordine del giorno rappresentino la conferma della fondatezza dei timori prospettati dalla sua parte politica in sede di approvazione della legge n. 36 del 2000, a riprova del fatto che questi non riflettevano un'opposizione pregiudiziale al progetto, ma rispondevano a considerazioni di buon senso.

Dopo che su di essi il relatore VERTONE GRIMALDI ha espresso parere favorevole, il sottosegretario SERRI accoglie gli ordini del giorno

0/4886/5/3^a/Tab. 5 e 0/4886/13/3^a/Tab. 5. Al riguardo, precisa che le difficoltà nel dar corso al previsto trasferimento del padiglione sono derivate dalla riduzione intervenuta negli stanziamenti originariamente previsti, nonché dall'affluenza di contributi da parte dei privati di importo minore a quanto preventivato. Si riserva comunque in altra sede di fornire informazioni più dettagliate. Il Governo intende peraltro adoperarsi per risolvere la situazione, consentendo a tutte le istituzioni coinvolte di ottemperare ai rispettivi impegni. La vicenda costituisce in ogni caso un'occasione di riflessione circa l'obsolescenza di iniziative, come le fiere ed esposizioni campionarie, che andrebbero ricondotte, quali strumenti promozionali della presenza italiana all'estero, a criteri più moderni.

Il presidente MIGONE illustra il seguente ordine del giorno:

0/4886/6/3^a/Tab. 5

MIGONE

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premesso:

che la riforma organizzativa del Ministero degli affari esteri è ormai in vigore dal 1° gennaio 2000;

che proprio la firma del decreto consente verifiche ed eventuali conseguenti modifiche di quanto stabilito, senza nuove iniziative di legge;

che, pur ritenendosi acquisita la creazione di direzioni generali geografiche, secondo criteri ormai adottati dai Ministeri degli esteri di tutti i maggiori paesi, vi sono altri aspetti rilevanti della riforma da sottoporre a verifica;

che è in atto un processo senza precedenti di accentramento nella Segreteria generale di strutture e di personale, con il conseguente depauperamento degli organici delle direzioni generali;

che al Segretario generale compete la funzione «di coadiuvare il Ministro nell'attività del Ministero, di assicurare il coordinamento dell'azione amministrativa e la continuità delle funzioni e di sovrintendere all'attività del Ministero»;

che a seguito della riforma, presso la Segreteria generale operano le seguenti unità dirigenziali, secondo la stessa *Nota Preliminare* della Tabella 5 del bilancio:

1) l'Unità di coordinamento, che assiste il Segretario generale nelle sue funzioni di coordinamento dell'attività dell'Amministrazione relativamente:

- a) alla nuova struttura della Farnesina;
- b) ai rapporti con le altre Amministrazioni;
- c) alla rete estera.

Inseriti in detta Unità operano:

a) l'Ufficio del Coordinamento Regionale, con l'incarico di curare i rapporti con le regioni e gli altri enti territoriali italiani, per quanto attiene la loro attività di relazione con l'estero;

b) l'Ufficio di traduzione ed interpretariato, con l'incarico di rispondere alle accresciute esigenze del Ministero in materia;

c) la Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici che proseguirà il suo compito di pubblicazione e diffusione di strumenti di conoscenza della politica estera;

2) l'Unità di analisi e programmazione, incaricata di svolgere ricerche ed elaborare analisi e studi di previsione su temi strategici di politica estera:

a) inserito in questa Unità opera altresì l'Ufficio di statistica, incaricato di partecipare ai lavori del SISTAN e di elaborare ricerche e documenti a carattere statistico;

b) per il 2001 l'Unità di analisi e programmazione accentrerà anche la vigilanza su tutti gli enti internazionalistici e la gestione dei contributi ai sensi sia dell'articolo 1 sia dell'articolo 2 della legge n. 948 del 1982 formulando nella prossima legge finanziaria le necessarie proposte. Nel prossimo esercizio verrà stabilita la nuova tabella triennale di ripartizione dei contributi agli enti predetti;

3) l'Unità di crisi:

a) segue le situazioni internazionali di tensione;

b) adotta le misure necessarie per gli interventi operativi a tutela della sicurezza dei cittadini italiani all'estero, avvalendosi anche della collaborazione di altre amministrazioni ed organi dello Stato;

4) nell'ambito della Segreteria generale opera inoltre il Servizio storico che ha incorporato l'archivio storico;

5) nel corso del prossimo anno, nell'ambito della Segreteria generale, continueranno ad operare due funzionari, posti alle dirette dipendenze del Segretario generale, incaricati in particolare:

a) del controllo e monitoraggio dell'applicazione della riforma della Farnesina, in stretto contatto con le Direzioni generali interessate per curare, con specifico riguardo, le appropriate modalità di coordinamento interno;

b) dei contatti con la Corte dei Conti, per il controllo di gestione, e con le altre amministrazioni sia dello Stato che a livello locale;

c) di monitorare la funzionalità logistica dell'insieme del Ministero degli affari esteri;

d) di collaborare con l'Unità di analisi e programmazione nella preparazione della IV Conferenza degli Ambasciatori italiani nel mondo;

che questa elencazione indica uno stato di cose tale da richiedere un'attenta quanto tempestiva verifica della sua rispondenza a noti criteri di efficienza amministrativa, oltre che di corretto flusso di comunicazioni e di direttive fra gli uffici sottoposti al controllo della Segreteria generale e la direzione politica del Ministero, nonché della equilibrata allocazione delle risorse umane.

impegna il Governo

a riferire in tempi brevi sul funzionamento dell'Amministrazione, sullo stato di attuazione della riforma prevista del DPR 11 maggio 1999, n. 267, e sulle eventuali modifiche che esso intenderebbe introdurre alla luce dell'esperienza in atto».

Al riguardo sottolinea l'opportunità di evitare di dar corso, nei termini attualmente previsti, ad iniziative di riorganizzazione del Ministero degli affari esteri che comportano un accentramento di risorse e competenze senza precedenti nella struttura del Segretariato generale, a scapito delle attribuzioni proprie delle direzioni generali. In risposta poi ad un quesito del senatore Andreotti, precisa che la consistenza numerica del personale addetto all'unità di coordinamento che assiste il Segretario generale della Farnesina è attualmente più che triplicata rispetto al passato.

Il senatore PORCARI dichiara, anche a nome del Gruppo di Forza Italia, di concordare con l'ordine del giorno testè illustrato dal senatore Migone.

Dopo che su di esso il relatore VERTONE GRIMALDI ha dichiarato di rimettersi al Governo, l'ordine del giorno 0/4886/6/3^a/Tab. 5 viene accolto dal sottosegretario SERRI, il quale precisa che l'unità tecnica di coordinamento consta in effetti attualmente di 19 funzionari, ivi compresi i 6 addetti all'unità di analisi, che è stata chiamata a svolgere funzioni precedentemente attribuite ad altre strutture. Da una ricognizione sugli organici del recente passato, risulta come l'attuale dotazione di personale dell'unità di coordinamento si collochi ad un livello più basso di quello esistente, ad esempio, nel 1997, allorché l'ufficio poteva contare su 25 funzionari. Va inoltre considerato che una quota rilevante dei dipendenti addetti al Segretariato opera in uffici che erogano prestazioni in realtà a favore di tutta la struttura ministeriale, come ad esempio l'ufficio di traduzione ed interpretariato.

Non vi è stata quindi in realtà una dilatazione degli organici del Segretariato, ma un processo di accorpamento di competenze nel quadro della riorganizzazione del Ministero.

La senatrice DE ZULUETA illustra il seguente ordine del giorno:

0/4886/7/3^a/Tab. 5

DE ZULUETA, MIGONE

La 3^a Commissione permanente del Senato

Premesso che:

la cooperazione allo sviluppo italiana vive attualmente un momento di transizione in attesa della probabile approvazione della legge di riforma in materia;

l'Italia, in questi ultimi anni, ha qualificato il proprio impegno in seno alla comunità internazionale svolgendo funzioni di stimolo per una maggiore comprensione e composizione dei problemi che affliggono i paesi più poveri del mondo e quelli che faticosamente cercano una propria via di sviluppo;

in tale contesto, a fronte di un crescente impegno internazionale, appare opportuno qualificare la spesa dell'aiuto pubblico allo sviluppo verso settori e iniziative multilaterali e multibilaterali di prioritaria importanza;

impegna il Governo:

a verificare, nell'ambito delle risorse esposte nel capitolo 2180 (tabella 5 MAE, cooperazione allo sviluppo), la possibilità di aumentare i contributi da destinare:

all'Organizzazione Mondiale della Sanità, per la ricerca e la lotta alle malattie infettive, virali ed endemiche (e a farsi promotore, presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio, di una riflessione che conduca alla rinegoziazione degli accordi relativi alla proprietà intellettuale dei brevetti farmaceutici, almeno per quei prodotti farmaceutici di pubblica utilità – spesso di uso comune in Occidente – che per costi di vendita, produzione e acquisizione del brevetto dovrebbero essere sottratti alle normali leggi di mercato);

alla FAO, per il Programma Speciale per la Sicurezza Alimentare, che si inserisce nella campagna più vasta per il dimezzamento entro il 2015 degli 800 milioni di esseri umani vittime della fame;

all'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine, in particolare, per i programmi di distruzione e riconversione delle colture di droga;

all'ACNUR, in considerazione dell'entità assai modesta dei contributi finora erogati a tale Agenzia».

In particolare sottolinea l'estrema importanza di aumentare i contributi all'Organizzazione mondiale della sanità, finalizzandoli alla lotta contro malattie infettive – soprattutto la malaria – che nei paesi in via di sviluppo hanno carattere endemico. Contemporaneamente l'ordine del giorno

impegna il Governo a farsi promotore di un negoziato in seno all'Organizzazione mondiale del commercio – rispondendo così alla campagna di *Medici senza frontiere* – al fine di consentire la produzione di medicinali in tali paesi senza il pagamento di costosissimi brevetti, come la Repubblica sudafricana ha già iniziato a fare per i farmaci contro l'AIDS, sfidando le regole della stessa OMC.

Per quanto riguarda il contributo all'ACNUR, ricorda la recente audizione dell'Alto Commissario *pro-tempore* Sadako Ogata, da cui emerge che l'Italia non è tra i principali donatori e che nel 2000 ha ulteriormente ridotto il proprio contributo, mentre i cittadini italiani nel loro complesso sono ai primissimi posti tra i donatori non governativi.

Il senatore PROVERA, pur condividendo gli scopi dell'ordine del giorno, fa presente che la rinegoziazione degli accordi sulla proprietà intellettuale rappresenta un tentativo alquanto difficile per qualsiasi governo. Chiede poi di approfondire quali siano i risultati raggiunti sinora dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga. Per quel che riguarda l'ACNUR, osserva che il Governo dovrebbe paradossalmente annullare qualsiasi contributo, come rappresaglia per il rifiuto dell'ONU di nominare Alto Commissario un candidato italiano, applicando così anche a questo caso la logica che ha ispirato le pressioni verso l'Estonia e la Lituania.

Il senatore PORCARI condivide sia il testo dell'ordine del giorno sia l'esigenza di ulteriori procedure informative su alcune agenzie delle Nazioni Unite. Quanto poi all'ultima osservazione del senatore Provera, ritiene che l'insuccesso dell'Italia sia dovuto all'incredibile decisione di presentare una doppia candidatura, resa ancor più sconcertante dal fatto che non si è trattato di una rosa di nomi, ma si è data l'impressione che il Ministro degli affari esteri e il Presidente del Consiglio sostenessero parallelamente due diversi candidati.

Il presidente MIGONE avverte anzitutto che è già stata programmata un'audizione del direttore generale della FAO per il 12 dicembre prossimo e che successivamente avrà luogo l'audizione del presidente dell'IFAD; si riserva inoltre di proporre all'Ufficio di presidenza l'audizione dei responsabili di *Medici senza frontiere*, al fine di approfondire la questione sollevata dalla senatrice de Zulueta. Con riferimento all'ACNUR, al di là del paradosso del senatore Provera, un aumento del contributo è pienamente giustificato poiché si tratta di una delle migliori agenzie delle Nazioni Unite.

Infine auspica che un eventuale aumento dei contributi alla FAO sia interamente impiegato in interventi a favore delle popolazioni denutrite e non certo in spese di funzionamento per la sede di tale organizzazione.

La senatrice DE ZULUETA, pur comprendendo le osservazioni del senatore Provera, fa presente che la questione della produzione farmaceu-

tica nei paesi in via di sviluppo si è ormai imposta all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale e non può essere elusa dai governi. Concorde poi circa l'opportunità di una seconda audizione del professor Arlacchi, al fine di ottenere un aggiornamento dei programmi di lotta contro la droga che ebbe modo di esporre nel corso dell'audizione svoltasi il 2 ottobre 1997.

La senatrice SALVATO sottolinea l'importanza dell'audizione dei responsabili di *Medici senza frontiere*.

Il relatore VERTONE GRIMALDI esprime parere favorevole sull'ordine del giorno.

Il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno e informa la Commissione che il Ministero ha già notevolmente aumentato i contributi all'OMS finalizzati alla lotta contro la malaria e l'AIDS. Inoltre anche il contributo all'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine è stato elevato quest'anno di 5 miliardi di lire. Il Governo accetta infine l'impegno a elevare il contributo all'ACNUR, ma fa notare che, se si sommano i contributi statali e privati provenienti dall'Italia, il paese nel suo complesso figura tra i maggiori donatori.

Il presidente MIGONE esprime soddisfazione per l'accoglimento dell'ordine del giorno, rilevando che il ministro Dini si è già impegnato nel suo incontro con l'Alto Commissario uscente a incrementare notevolmente il contributo italiano all'ACNUR.

Il senatore LAURICELLA illustra i seguenti ordini del giorno:

0/4886/8/3^a/Tab. 5

LAURICELLA, PAGANO, D'ALESSANDRO PRISCO

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il bilancio di previsione per l'anno 2001, nelle parti di sua competenza,

ritenuto che vada rafforzato l'impegno a favore dei nostri connazionali all'estero che versano in condizioni di indigenza o di disagio socio-economico, specie quelli residenti nell'area latino-americana, che sono costretti a sopportare i contraccolpi drammatici di una grave crisi economica;

ritenuta ancora irrisolta la questione del finanziamento degli interventi culturali e linguistici a beneficio delle comunità italiane nel mondo, essendo venuto meno il contributo del fondo sociale dell'Unione Europea,

impegna il Governo

a sostenere tutte le ulteriori iniziative legislative, aumentando adeguatamente i relativi capitoli di bilancio dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tab. 5 A.S. n. 4886)».

0/4886/9/3^a/Tab. 5

LAURICELLA, PAGANO, D'ALESSANDRO PRISCO

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare le parti di competenza del disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno 2001;

considerata la ormai imminente approvazione delle leggi di riforma costituzionale ed ordinaria relative all'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, voto da realizzarsi per corrispondenza e attraverso la rete consolare;

facendosi interprete della grande importanza che viene ad assumere la Prima Conferenza degli italiani all'estero, che si svolgerà a Roma nella metà del prossimo mese di dicembre 2000;

impegna il Governo:

ad accelerare, disponendo gli opportuni stanziamenti finanziari aggiuntivi, il completamento della struttura tecnica ed organizzativa per la «Circoscrizione Estero», sia a livello centrale nazionale che di tutta la rete diplomatica e consolare, per supportare nel modo migliore il pieno ed effettivo esercizio di tale diritto di voto».

Il senatore BIASCO illustra il seguente ordine del giorno:

0/4886/15/3^a/Tab.5

PIANETTA, MAGGIORE, PORCARI, BIASCO, SERVELLO, MAGLIOCCHETTI

«La 3^a Commissione del Senato,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2001 e il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno 2001;

considerando che i cittadini italiani stabilmente residenti all'estero hanno lo stesso statuto e gli stessi diritti e doveri di quelli residenti in patria e sono pertanto titolari di analoghe aspettative,

considerando che da parte di questi cittadini sono presentati problemi sociali ed economici che necessitano di una rafforzata capacità di assistenza,

dal momento che è molto diffuso il desiderio di conoscere l'Italia e di tornarvi in visita, cosa resa sempre più problematica per l'alto costo dei voli,

ritenendo inoltre di estrema importanza agevolare l'iniziativa imprenditoriale dei cittadini italiani residenti all'estero,

impegna il Governo:

ad intraprendere iniziative a beneficio delle nostre comunità residenti all'estero in ordine alle seguenti problematiche:

1) assistenza sociale, con particolare attenzione ai problemi collegati al sistema di integrazione delle pensioni, laddove esistenti, e alla necessità di semplificare le norme regolamentari dell'assistenza fornita dai Consolati;

2) assistenza sanitaria, da potenziare attraverso le opportune convenzioni con gli ospedali e sostenendo gli ospedali italiani con contributi in denaro, se necessario, e con piani di cooperazione che prevedano assistenza e aggiornamento scientifico e tecnico;

3) agevolazioni economiche per facilitare l'effettuazione di viaggi in Italia attraverso accordi con l'Alitalia e quanto altro possa rendere meno gravoso l'impegno economico di ogni singolo cittadino;

4) agevolazioni per la formazione ed il rientro di giovani cittadini italiani, che vogliano inserirsi nel mondo del lavoro in Italia;

5) finanziamenti agevolati per favorire le attività imprenditoriali».

Il relatore CORRAO esprime parere favorevole sui tre ordini del giorno testè illustrati. In particolare sottolinea l'importanza dell'ordine del giorno 0/4886/15/3^a/Tab.5 per quel che riguarda l'assistenza sanitaria agli italiani all'estero, da potenziare attraverso convenzioni con gli ospedali italiani. È questo il caso di Tunisi ove esiste una clinica di proprietà della Curia, con la quale è stato proposto un convenzionamento, nell'interesse della locale comunità italiana, ma difficoltà di ordine burocratico hanno finora impedito di concretizzare questa opportuna iniziativa.

Il senatore PROVERA esprime perplessità sugli ordini del giorno in esame e, in particolare su quello illustrato dal senatore Biasco. In realtà, se il Governo volesse prendere sul serio i numerosi impegni ivi indicati, occorrerebbero stanziamenti di tale entità da non poter essere assolutamente reperiti nel bilancio. Fa presente che ingenti risorse sono state già dilapidate per i contributi agli ospedali italiani in Argentina, nonché per le pensioni estere, ai tempi della spesa facile. Ritiene invece che si debba accogliere il punto 4 dello stesso ordine del giorno, poiché in tempo di immigrazione selvaggia è doveroso agevolare il rientro dei giovani concittadini che desiderano lavorare in Italia.

Il presidente MIGONE dichiara che voterà a favore degli ordini del giorno 0/4886/9/3^a/Tab.5 e 0/4886/15/3^a/Tab.5, mentre si asterrà sull'ordine del giorno 0/4886/8/3^a/Tab.5, perché reca impegni troppo generici.

La senatrice SALVATO concorda con il Presidente circa gli ordini del giorno 0/4886/8/3^a/Tab.5 e 0/4886/15/3^a/Tab.5 e domanda di quale en-

tà saranno «gli opportuni stanziamenti finanziari aggiuntivi» cui fa riferimento l'ordine del giorno 0/4886/9/3^a/Tab.5.

Il senatore LAURICELLA fa presente al senatore Provera che il diritto alla pensione degli italiani all'estero è stato praticamente cancellato, poiché è riconosciuta la possibilità di ottenere un trattamento pensionistico solo a chi abbia lavorato ininterrottamente in Italia per almeno dieci anni, oltre a possedere gli altri requisiti richiesti. Non concorda affatto con l'opinione secondo cui l'ordine del giorno 0/4886/8/3^a/Tab.5 sia troppo generico e, per quanto concerne l'ordine del giorno 0/4886/9/3^a/Tab.5, precisa che esso impegna il Governo a un adempimento già imposto dall'istituzione della «circostrizione estero», trattandosi di completare la struttura tecnica e organizzativa che consenta l'applicazione di una legge costituzionale.

Il senatore BIASCO e il senatore PORCARI dichiarano che voteranno a favore degli ordini del giorno illustrati dal senatore Lauricella e, ovviamente, dell'ordine del giorno 0/4886/15/3^a/Tab.5.

Il senatore SERVELLO fa presente al senatore Provera di non poter accettare alcuni giudizi sugli italiani all'estero, che sono i cittadini più trascurati dallo Stato.

Il senatore PROVERA precisa che qualsiasi impegno rivolto al Governo, sia pure in un ordine del giorno, deve potersi tradurre in adempimenti precisi e verificabili.

Il relatore VERTONE GRIMALDI si dichiara favorevole agli ordini del giorno illustrati dal senatore Lauricella ed esprime qualche perplessità sull'ordine del giorno 0/4886/15/3^a/Tab.5, rilevando che i numerosi impegni a beneficio degli italiani residenti all'estero dovrebbero essere oggetto di appositi disegni di legge.

Il sottosegretario SERRI accoglie gli ordini del giorno 0/4886/8/3^a/Tab.5, 0/4886/9/3^a/Tab.5 e 0/4886/15/3^a/Tab.5. Sottolinea poi la necessità di fare di più per i concittadini che vivono in paesi stranieri in condizioni disagiate, come spesso si verifica per quelli più anziani.

La senatrice SALVATO illustra il seguente ordine del giorno:

0/4886/10/3^a/Tab.5

SALVATO

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2001,

premessi che:

nel marzo del 1999 è stata approvata dal Senato una mozione che impegna il Governo a chiedere che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ponga all'ordine del giorno la convocazione di una Conferenza internazionale di pace che affronti la questione kurda e imponga una tregua a tutte le parti coinvolte;

nella stessa mozione è stato chiesto al Governo di porre all'ordine del giorno dell'Unione Europea una forte iniziativa diplomatica diretta alla convocazione di una analoga Conferenza di pace;

un ordine del giorno dai contenuti analoghi è stato approvato dalla Commissione esteri del Senato in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000;

recentemente sono giunti segnali inequivocabili da parte del PKK e del suo leader, Abdullah Ocalan, di cessione delle armi e di ricerca di una soluzione di pace nel rispetto dei confini esistenti;

la recente accettazione della candidatura della Turchia a far parte dell'Unione Europea ripropone la questione della tutela dei diritti umani in Turchia e della risoluzione pacifica della questione kurda;

il prospettato allargamento dell'Unione alla Turchia deve essere l'occasione per riproporre e risolvere pacificamente la questione kurda, per evitare che sia eseguita la condanna a morte di Ocalan e per sostenere con decisione il rispetto dei diritti umani in Turchia;

anche i Kurdi che vivono in territorio iracheno continuano ad essere oggetto di minacce militari da parte di Saddam;

oramai nessuna delle componenti kurde chiede la formazione di un unico Stato che metta a rischio le singole sovranità nazionali,

impegna il Governo:

a dar seguito agli impegni assunti con l'approvazione della citata mozione e, in particolare, a farsi promotore in tutte le sedi di una iniziativa volta allo svolgimento di una Conferenza internazionale di pace che affronti la questione del popolo kurdo».

Premesso che il PKK negli ultimi due anni ha dimostrato con numerosi gesti la volontà di ricercare una soluzione pacifica, fa presente che la Conferenza internazionale di pace proposta nell'ordine del giorno non dovrebbe mettere in discussione la sovranità dei singoli Stati sui territori abitati dalle popolazioni kurde, ma piuttosto garantire una reale autonomia e il rispetto dell'identità culturale del popolo kurdo.

Il sottosegretario SERRI, pur prendendo atto del significato che alla Conferenza internazionale è stato attribuito nell'illustrazione dell'ordine del giorno, ritiene che una tale iniziativa non sia idonea a raggiungere l'obiettivo che ci si propone. Il Governo è fermamente intenzionato a promuovere tutte le iniziative utili a tutelare i diritti del popolo kurdo in Turchia e in Iraq, non soltanto come minoranze, ma anche come nazionalità.

Per tanto suggerisce di riformulare in tal senso il dispositivo dell'ordine del giorno e di sopprimere i primi tre capoversi della premessa.

La senatrice SALVATO si dichiara in disaccordo con il rappresentante del Governo circa l'utilità di una Conferenza internazionale di pace; ricorda altresì che le mozioni approvate dalle assemblee parlamentari sono vincolanti per il Governo, anche in politica estera. Tuttavia accoglie l'invito del Sottosegretario e si dichiara disponibile a riformulare l'ordine del giorno, sopprimendo il riferimento alla Conferenza.

Il senatore PORCARI chiede un'ulteriore modifica al fine di chiarire che l'Italia è contraria all'esecuzione di tutte le condanne a morte dei kurdi perseguiti in Turchia, e non soltanto di quella riguardante Abdullah Ocalan.

Il senatore BIASCO sottolinea l'interesse dell'Italia a risolvere la questione Kurda, anche in considerazione del gran numero di rifugiati costretti ad abbandonare i territori di provenienza.

Il senatore SERVELLO propone di rendere esplicito che il rispetto dei diritti umani è richiesto non solo in Turchia, ma anche in Iraq.

La senatrice SALVATO dichiara di accogliere i suggerimenti che le sono stati rivolti e riformula l'ordine del giorno nel seguente testo:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2001,

premessi che:

recentemente sono giunti segnali inequivocabili da parte del PKK e del suo leader, Abdullah Ocalan, di cessione delle armi e di ricerca di una soluzione di pace nel rispetto dei confini esistenti;

la recente accettazione della candidatura della Turchia a far parte dell'Unione Europea ripropone la questione della tutela dei diritti umani in Turchia e della risoluzione pacifica della questione kurda;

il prospettato allargamento dell'Unione alla Turchia deve essere l'occasione per riproporre e risolvere pacificamente la questione kurda, per evitare che siano eseguite le condanne a morte, tra cui quella di Ocalan, e per sostenere con decisione il rispetto dei diritti umani in Turchia e in territorio iracheno, ove i Kurdi continuano ad essere oggetto di minacce militari da parte di Saddam;

oramai nessuna delle componenti kurde chiede la formazione di un unico Stato che metta a rischio le singole sovranità nazionali,

impegna il Governo:

a promuovere in tutte le sedi iniziative idonee ad affrontare e risolvere le questioni del popolo kurdo».

Il relatore VERTONE GRIMALDI esprime parere favorevole su tale testo.

Il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno, nel testo riformulato.

La senatrice SALVATO illustra il seguente ordine del giorno:

0/4886/11/3^a/Tab.5

SALVATO

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2001,

premessi che:

il Fronte Popular de Liberacion para Saquiet el-Hamra y Rio De Oro (Fronte Polisario) si batte contro l'occupazione del Sahara occidentale che il Marocco ha operato da quando la Spagna, nel 1975, decise di abbandonare la sua colonia;

il fronte Polisario ha già lo status di osservatore ONU con una propria rappresentanza permanente a New York. Il Fronte è riconosciuto da 75 Paesi.

l'occupazione da parte del Regno del Marocco non è stata mai riconosciuta ed anzi è stata condannata dalle Nazioni Unite;

il Marocco dalla metà degli anni '80 ha chiuso l'accesso ai territori occupati mediante un muro che da nord a sud taglia in due il Sahara Occidentale;

il popolo Sahrawi ha invece organizzato il proprio Stato: la Repubblica Araba Sahrawi Democratica, riconosciuta anche dall'Organizzazione per l'Unità Africana;

alla popolazione Saharawi è negato il diritto all'autodeterminazione;

le Nazioni Unite sin dal 1991 hanno predisposto un piano di pace per l'area. Continua però ad essere rinviata la data del referendum sulla autodeterminazione, previsto per il 1992, che è stato sempre ostacolato dal Marocco nonostante l'ONU l'abbia deciso insieme ad Hassan II, re del Marocco;

la missione ONU (Minurso) ha identificato 79.000 persone aventi diritto al voto mentre 150.000 sono stati i ricorsi presentati dal Marocco, allo scopo di ritardare lo svolgimento del referendum;

nell'ultimo anno ci sono state molte manifestazioni di protesta a cui sono seguite repressioni violente da parte dell'esercito marocchino;

diversi giovani che avevano partecipato alle manifestazioni nei territori occupati e in Marocco sono stati arruolati di forza nell'esercito marocchino; la pratica è continuata nei mesi successivi, seguita da denunce per cattivi trattamenti. Nel corso di processi sommari a Sì Aiun 27 persone, tra cui due donne, sono state condannate a pene da 10 a 15 anni di carcere;

all'inizio di novembre, l'Organizzazione marocchina per i diritti umani (Omdh) ha denunciato presso la Procura generale le violazioni di domicilio, i sequestri arbitrari e le torture che hanno fatto seguito alle manifestazioni di fine settembre a El Aiun;

il 13 marzo 2000 il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha dedicato una riunione a porte chiuse alle manifestazioni di protesta che stanno avvenendo in Marocco ed in Sahara occidentale. L'ultimo rapporto di Amnesty International parla di torture e maltrattamenti subiti dai detenuti di origine saharawi. Molte sono anche le denunce di avvenute scomparse da parte dei familiari;

le autorità marocchine hanno di recente ufficialmente sostenuto che non consentiranno lo svolgimento del referendum sulla autodeterminazione del popolo Saharawi,

impegna il Governo:

1) a riconoscere ufficialmente lo status diplomatico del fronte Polisario quale unico legittimo rappresentante del popolo Saharawi;

2) a collegare ogni forma di eventuale annullamento del debito del Regno del Marocco all'accettazione del Piano di pace, allo svolgimento entro breve tempo del referendum sull'indipendenza ed all'accettazione del conseguente risultato elettorale;

3) a prevedere aiuti umanitari a favore delle popolazioni che vivono nei campi profughi, con attenzione particolare rivolta alle problematiche legate al rispetto dei diritti dell'infanzia».

Precisato che l'obiettivo dell'ordine del giorno è di favorire l'effettivo svolgimento del *referendum*, prima che la situazione si deteriori ulteriormente, poichè solo il *referendum* può creare reali condizioni di pace, al fine di favorire l'accoglimento dell'ordine del giorno, ne sostituisce il dispositivo con i seguenti due punti:

1) a intraprendere ogni iniziativa utile affinché entro breve tempo possa svolgersi il referendum sull'indipendenza previsto nel piano di pace delle Nazioni Unite;

2) a prevedere aiuti umanitari a favore delle popolazioni che vivono nei campi profughi, con attenzione particolare rivolta alle problematiche legate al rispetto dei diritti dell'infanzia.

Il sottosegretario SERRI si dichiara disposto ad accogliere il dispositivo riformulato dalla senatrice Salvato. Peraltro le premesse dell'ordine

del giorno, che il Governo non sarebbe tenuto ad accogliere né a respingere, non costituiscono il modo migliore per avviare un dialogo costruttivo con il governo di Rabat.

La senatrice SALVATO fa presente che le premesse dell'ordine del giorno costituiscono una puntuale elencazione di fatti incontrovertibili.

Il sottosegretario SERRI dà atto dell'esattezza dei dati indicati nelle premesse e, in particolare, dichiara di conoscere bene l'esito della recente Conferenza di Berlino. Tuttavia ribadisce che, se si vuol ottenere qualche risultato, occorre dialogare con il governo marocchino.

Il senatore PORCARI concorda con il Sottosegretario e sottolinea che il Marocco è un paese amico dell'Italia ed è legato all'Unione europea da un rapporto di partenariato. Fa presente inoltre che bisognerebbe tenere distinti i rapporti bilaterali da una questione che viene giustamente affidata all'ONU e, pertanto, dovrebbe essere trattata in ambito multilaterale. Infine chiede che sia soppressa la frase: «alla popolazione Saharawi è negato il diritto all'autodeterminazione».

Il senatore SERVELLO suggerisce di modificare tale frase, affermando che «la popolazione Saharawi aspira all'autodeterminazione».

La senatrice SALVATO riformula l'ordine del giorno nel testo seguente:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2001,

premesso che:

il Fronte Popular de Liberacion para Saquiet el-Hamra y Rio De Oro (Fronte Polisario) si batte contro l'occupazione del Sahara occidentale che il Marocco ha operato da quando la Spagna, nel 1975, decise di abbandonare la sua colonia;

il fronte Polisario ha già lo status di osservatore ONU con una propria rappresentanza permanente a New York e la popolazione Saharawi aspira all'autodeterminazione;

le Nazioni Unite sin dal 1991 hanno predisposto un piano di pace per l'area. Continua però ad essere rinviata la data del referendum sull'indipendenza, previsto per il 1992, che è stato sempre ostacolato dal Marocco nonostante l'ONU l'abbia deciso insieme ad Hassan II, re del Marocco;

la missione ONU (Minurso) ha identificato 79.000 persone aventi diritto al voto mentre 150.000 sono stati i ricorsi presentati dal Marocco, allo scopo di ritardare lo svolgimento del referendum;

nell'ultimo anno ci sono state molte manifestazioni di protesta,

impegna il Governo:

1) a intraprendere ogni iniziativa utile affinché entro breve tempo possa svolgersi il referendum sull'indipendenza previsto nel piano di pace delle Nazioni Unite;

2) a prevedere aiuti umanitari a favore delle popolazioni che vivono nei campi profughi, con attenzione particolare rivolta alle problematiche legate al rispetto dei diritti dell'infanzia».

Il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno, nel testo riformulato, e fa stato dei numerosi passi già fatti per favorire la soluzione pacifica della questione del Sahara occidentale, sulla base delle risoluzioni dell'ONU.

La senatrice SALVATO illustra il seguente ordine del giorno:

0/4886/12/3^a/Tab.5

SALVATO

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2001,

premesso che:

il Medio Oriente è sull'orlo di una tragedia dalle proporzioni e conseguenze inimmaginabili;

dopo decenni di guerre, nel 1991 è iniziato un processo di pace che ha portato al riconoscimento reciproco fra lo Stato di Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese e all'insediamento di quest'ultima in alcuni territori;

i negoziati di pace di Camp David hanno per lungo tempo lasciato prefigurare un risultato storico che andava consolidato e tutelato. Sarebbe stato necessario un forte impegno politico della comunità internazionale affinché il processo di pace si completasse secondo i tempi e gli accordi sottoscritti. Sono proseguite, invece, le violazioni dei diritti umani, il terrorismo, l'uso della violenza e dell'arbitrio e non sono migliorate le condizioni di vita dei palestinesi;

oggi, dopo la sconsiderata provocazione del leader del Likud Sharon, la parola è tornata alla rabbia, alla violenza e alle armi;

rispetto a ciò è necessaria una presa di posizione tempestiva della comunità internazionale;

l'Onu deve far rispettare i suoi principi e le sue risoluzioni, impedendo il prevalere della legge del più forte;

una grande responsabilità ricade, inoltre, sull'Europa e sull'Italia che debbono far sentire tutta la loro pressione perché si metta fine alle uccisioni, si riprenda il negoziato e si porti a conclusione il processo di pace nel pieno rispetto del diritto internazionale;

è venuto il tempo di dire basta alla violenza e all'occupazione militare e di concretizzare il diritto dei palestinesi di costruire un proprio

Stato indipendente, accanto a quello d'Israele. Uno Stato, pacifico e democratico, in grado di organizzare i propri affari interni e internazionali, dove tutti, residenti e rifugiati oggi dispersi nel mondo, possano finalmente vivere in pace. Gerusalemme, capitale dei due Stati, deve essere una città aperta a tutti, rispettosa di ogni fede, simbolo della riconciliazione;

in Palestina e in Israele la pace deve essere coniugata con la convivenza – che vuol dire giustizia e uguaglianza – e tutti, israeliani e palestinesi, cristiani, ebrei e musulmani debbono, in libertà e con la stessa dignità, poter godere gli stessi diritti e rispettare i medesimi doveri,

impegna il Governo:

perché eserciti ogni pressione utile, anche sollecitando analoghe iniziative dell'Unione Europea, allo scopo di: 1) mettere fine alla violenza, alle violazioni dei diritti umani e all'occupazione militare israeliana della Cisgiordania, e di Gaza, inclusa Gerusalemme Est; 2) favorire la ripresa immediata dei negoziati e la conclusione del processo di pace sulla base delle risoluzioni dell'ONU;

a chiedere alle Nazioni Unite: 1) l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che stabilisca le responsabilità dell'accaduto; 2) l'adozione di tutte le misure necessarie per mettere fine alle violazioni dei diritti umani e assicurare la protezione della popolazione civile; 3) che siano rispettati i suoi principi e le sue risoluzioni; 4) che sia inviata una forza multinazionale di pace nei territori occupati».

Nel dispositivo di questo ordine del giorno sono state riportate alcune delle proposte già avanzate nei tentativi di mediazione avvenuti negli ultimi due mesi.

Il presidente MIGONE propone di riformulare tale dispositivo, che condivide nella sostanza, nel modo seguente:

«perché eserciti ogni pressione utile, anche sollecitando analoghe iniziative dell'Unione Europea, allo scopo di: 1) mettere fine alla violenza e alle violazioni dei diritti umani; 2) favorire la ripresa immediata dei negoziati e la conclusione del processo di pace sulla base delle risoluzioni dell'ONU;

a chiedere alle Nazioni Unite: 1) l'invio di osservatori ONU; 2) l'adozione di tutte le misure necessarie per mettere fine alle violazioni dei diritti umani e assicurare la protezione della popolazione civile; 3) che siano rispettati i suoi principi e le sue risoluzioni».

Il senatore SERVELLO giudica favorevolmente la riformulazione del dispositivo proposta dal Presidente e suggerisce di sopprimere dalle premesse le parti pleonastiche o descrittive, nonché l'esplicito riferimento al *leader* del LIKUD.

La senatrice SALVATO fa presente di non poter rinunciare a far esplicito riferimento agli atti di violenza, terrorismo e violazioni dei diritti

umani, che peraltro sono avvenuti da entrambe le Parti. Pertanto riformula l'ordine del giorno nel testo seguente:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2001,

premesso che:

il Medio Oriente è sull'orlo di una tragedia dalle proporzioni e conseguenze inimmaginabili;

dopo decenni di guerre, nel 1991 è iniziato un processo di pace che ha portato al riconoscimento reciproco fra lo Stato di Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese e all'insediamento di quest'ultima in alcuni territori;

i negoziati di pace di Camp David hanno per lungo tempo lasciato prefigurare un risultato storico che andava consolidato e tutelato. Sarebbe stato necessario un forte impegno politico della comunità internazionale affinché il processo di pace si completasse secondo i tempi e gli accordi sottoscritti. Sono proseguite, invece, le violazioni dei diritti umani, il terrorismo, l'uso della violenza e dell'arbitrio;

rispetto a ciò è necessario una presa di posizione tempestiva della comunità internazionale;

una grande responsabilità ricade, inoltre, sull'Europa e sull'Italia che debbono far sentire tutta la loro pressione perché si metta fine alle uccisioni, si riprenda il negoziato e si porti a conclusione il processo di pace nel pieno rispetto del diritto internazionale;

è venuto il tempo di dire basta alla violenza e di concretizzare il diritto dei palestinesi di costruire un proprio Stato indipendente, accanto a quello d'Israele;

in Palestina e in Israele la pace deve essere coniugata con la convivenza – che vuol dire giustizia e uguaglianza – e tutti, israeliani e palestinesi, cristiani, ebrei e musulmani debbono, in libertà e con la stessa dignità, poter godere gli stessi diritti e rispettare i medesimi doveri,

impegna il Governo:

perché eserciti ogni pressione utile, anche sollecitando analoghe iniziative dell'Unione Europea, allo scopo di: 1) mettere fine alla violenza e alle violazioni dei diritti umani; 2) favorire la ripresa immediata dei negoziati e la conclusione del processo di pace sulla base delle risoluzioni dell'ONU;

a chiedere alle Nazioni Unite: 1) l'invio di osservatori ONU che accertino le responsabilità dell'accaduto; 2) l'adozione di tutte le misure necessarie per mettere fine alle violazioni dei diritti umani e assicurare la protezione della popolazione civile; 3) che siano rispettati i suoi principi e le sue risoluzioni».

Il sottosegretario SERRI chiede di sopprimere le parole «che accertino le responsabilità dell'accaduto, facendo presente che Arafat ha chiesto l'invio di osservatori dell'ONU con compiti di protezione della popolazione palestinese.

La senatrice SALVATO accetta quest'ultimo suggerimento del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno, nel testo riformulato.

Il PRESIDENTE dispone quindi di accantonare momentaneamente l'esame dei restanti ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 4886, e di passare all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 4885.

Il senatore PROVERA rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno, al quale il presidente MIGONE aggiunge la propria firma:

0/4885/1/3^a

PROVERA, CASTELLI, WILDE, BRIGNONE, MORO, PERUZZOTTI, TIRELLI, TABLADINI, ROSSI, GASPERINI, COLLA, MANARA, PREIONI, PIANETTA

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

ricordato che sia il Governo che il Parlamento, nel corso della presente legislatura, si sono impegnati all'avvio di interventi diversificati a favore dei Paesi in Via di Sviluppo e di quelli in fase di transizione economica e sociale;

ricordata la convergenza di intenti che si è avuta al Parlamento in occasione della discussione sulla riduzione e l'abbattimento del debito estero a favore dei paesi cosiddetti «altamente indebitati», e sottolineata l'importanza e la necessità di potenziare le forme di intervento di cooperazione *sul piano bilaterale*, sia per accrescere e migliorare la presenza e la visibilità dell'Italia nell'ambito della comunità internazionale, sia per rispondere con immediatezza alle richieste di aiuto che provengono da numerosi Paesi del Terzo Mondo al fine di promuovere strategie di sviluppo socio-economico;

ricordato che attualmente la proporzione fra l'intervento di tipo bilaterale e quello multilaterale è rispettivamente del 33 per cento e del 67 per cento;

ricordata la necessità di aumentare gli stanziamenti di bilancio per l'aiuto pubblico allo sviluppo mantenendoli in maniera costante nella media OCSE, con l'inversione del trend negativo iniziato con la legge finanziaria del 1993 che portò ad una riduzione del 45 per cento delle risorse rispetto alla finanziaria precedente;

richiamati i contenuti del punto 5 dei principi della Dichiarazione di Rio del 1992, che recita: «*Tutti gli Stati e tutte le Genti coopereranno*

nel compito essenziale di sradicare la povertà come requisito indispensabile per uno sviluppo sostenibile, al fine di diminuire le disparità negli standard di vita ed accogliere meglio i bisogni della maggioranza delle Genti del mondo.»,

impegna il Governo

ad aumentare progressivamente gli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo per raggiungere l'obiettivo auspicato dello 0,7 per cento del PIL e, in tale contesto, a riequilibrare la distribuzione delle risorse a favore del canale bilaterale».

Dopo che su di esso il relatore CORRAO ha espresso parere favorevole, il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno 0/4885/1/3.

Il senatore PIANETTA rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno, al quale il presidente MIGONE ed il senatore PROVERA aggiungono la propria firma:

0/4885/2/3

PIANETTA, MAGGIORE, PORCARI, BIASCO, SERVELLO, MAGLIOCCHETTI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2001 e il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno 2001;

considerando:

che è fondamentale l'azione di solidarietà intesa a favorire lo sviluppo sociale ed economico nei Paesi in via di sviluppo per garantire condizioni di vita più degne delle persone, sostenere un miglior equilibrio tra Nord e Sud del mondo, salvaguardare condizioni di pace;

che l'azione di cooperazione allo sviluppo è uno strumento per conseguire tali obiettivi;

che la cooperazione allo sviluppo è parte integrante della nostra politica estera,

che la indiscriminata emigrazione verso le coste italiane dai paesi balcanici impone un'attiva presenza del nostro Paese, anche a livello europeo, nell'opera di sostegno economico e politico verso queste comunità, per evitare effetti negativi sul piano interno, legati a fenomeni malavitosi che turbano la tranquillità dei cittadini,

che la tradizionale propensione dell'Italia verso i paesi sottosviluppati venga intensificata, dando priorità ai rapporti con gli Stati di nuova istituzione del continente africano che offrono ampi spazi di collaborazione politica,

impegna il Governo:

a rafforzare la propria politica di aiuto allo sviluppo, in particolare rendendone più efficiente ed efficace l'attività, anche avvalendosi maggiormente dei soggetti operativi della società italiana».

Dopo che su di esso il relatore CORRAO ha espresso parere favorevole, il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno 0/4885/2/3.

Il presidente MIGONE rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/4885/3/3^a

BOCO, MIGONE

«La 3^a Commissione permanente del Senato,
in sede di discussione del disegno di legge n. 4885,

premesso che:

gli stanziamenti di bilancio 2000 per l'aiuto pubblico allo sviluppo corrispondono allo 0,15 per cento del PIL, notevolmente più bassi della media dei Paesi OCSE che si aggira attorno allo 0,24 per cento;

l'aumento delle risorse previsto dal Documento di programmazione economica e finanziaria 2001-2003 si pone l'obiettivo di portare il contributo italiano all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) sopra il 20 per cento nel triennio considerato;

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2001 prevede un aumento dei fondi a disposizione per l'APS;

il contributo a favore delle attività nel settore multilaterale rappresenta ancora una delle voci più pesanti all'interno degli stanziamenti previsti in bilancio;

è previsto un considerevole aumento dei fondi per i progetti promossi dalle ONG,

impegna il Governo a:

elevare gli stanziamenti a disposizione per l'aiuto pubblico allo sviluppo in modo da raggiungere, gradualmente, la media dei Paesi OCSE ed arrivare nei prossimi anni alla quota dello 0,7 per cento del PIL come previsto anche dagli impegni presi in occasione del vertice di Copenaghen;

adoperarsi affinché i fondi italiani destinati al settore multilaterale siano il più possibile condizionati e corrispondenti alle linee guida dell'APS;

rendere più snelli i tempi di approvazione per i progetti presentati dalle ONG e intensificare il controllo, anche amministrativo, sui progetti già approvati ed eseguiti;

stabilire un preciso e dettagliato piano di intervento per i progetti ed i programmi relativi alla lotta alla povertà, alla lotta all'AIDS ed alla valorizzazione del patrimonio culturale dei paesi in via di sviluppo».

Dopo che su di esso il relatore CORRAO ha espresso parere favorevole, il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno 0/4885/3/3^a.

Si riprende quindi l'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 4886.

La senatrice DE ZULUETA illustra il seguente ordine del giorno:

0/4886/14/3^a/Tab.5

DE ZULUETA

«La 3^a Commissione permanente del Senato,
premessi che:

l'Italia è sottorappresentata nell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e nelle organizzazioni internazionali in genere;

l'OSCE al pari di altre Organizzazioni internazionali di sicurezza appare destinata ad assumere compiti crescenti in materia di prevenzione e gestione delle crisi e nella organizzazione e monitoraggio di elezioni;

in particolare l'OSCE è attualmente impegnata nell'area dei Balcani, da sempre di importanza primaria nella politica estera italiana mentre la Repubblica Federale di Jugoslavia è stata riammessa nell'OSCE in occasione della riunione Ministeriale che si è tenuta a Vienna il 27 novembre 2000;

il presidente Kostunica ha invitato l'OSCE stessa ad organizzare l'osservazione delle elezioni che si svolgeranno in Jugoslavia il prossimo 23 dicembre;

l'OSCE ha intenzione di aprire una missione a Belgrado;

sarebbe un fatto altamente positivo che l'incarico di capo missione fosse ricoperto da un italiano,

impegna il Governo:

ad utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per favorire la presenza e la scelta di candidati italiani in posizione di alta responsabilità nelle organizzazioni internazionali, garantendo loro il necessario riconoscimento economico e di carriera per il tempo di tali incarichi (evitando la messa fuori ruolo, ormai funzionalmente incongrua, oltre che penalizzante, sul piano finanziario e pratico);

venga costituito presso il Ministero degli affari esteri una unica banca dati con i nominativi degli italiani idonei a partecipare a missioni di osservazione elettorale presso tutte le Organizzazioni Internazionali e che tale elenco sia gestito con criteri di trasparenza compresa la valuta-

zione della esperienza acquisita e vengano, altresì, organizzati corsi di formazione specifici per l'attività di osservazione elettorale».

Il relatore VERTONE GRIMALDI si dichiara favorevole a tale ordine del giorno.

Aderendo quindi ad un suggerimento rivolto dal senatore PROVERA, la senatrice DE ZULUETA modifica l'ordine del giorno, inserendo al secondo capoverso del dispositivo, dopo le parole: «e che tale elenco sia» le seguenti: «pubblicizzato e».

L'ordine del giorno 0/4886/14/3^a/Tab.5 viene quindi accolto dal sottosegretario SERRI, dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI ha espresso parere favorevole anche sulla nuova formulazione del testo.

Il PRESIDENTE ricorda che l'ordine del giorno 0/4886/15/3^a/Tab.5 è già stato esaminato.

Il senatore PIANETTA rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/4886/16/3^a/Tab.5

PIANETTA, MAGGIORE, PORCARI, BIASCO, SERVELLO, MAGLIOCCHETTI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2001 e il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno 2001,

considerando la tragica e pericolosa situazione in Medio Oriente,

giudicando un dovere prioritario per l'Italia e l'Europa operare per agevolare e accompagnare un processo di pace che consenta la convivenza dei palestinesi e degli israeliani in una situazione di rispetto e tolleranza reciproci,

impegna il Governo:

ad assumere forti e tempestive iniziative politiche, attraverso l'interazione con il resto d'Europa per favorire la ripresa delle trattative di pace tra i due popoli».

Dopo che su di esso il relatore VERTONE GRIMALDI ha espresso parere favorevole, il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno 0/4886/16/3^a/Tab.5.

Il senatore PIANETTA rinuncia quindi ad illustrare il seguente ordine del giorno, al quale il senatore Corrao aggiunge la propria firma:

0/4886/17/3^a/Tab.5

PIANETTA, MAGGIORE, PORCARI, BIASCO, SERVELLO, MAGLIOCCHETTI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2001 e il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno 2001,

valutando le condizioni in cui si trova l'ambasciata italiana a Rabat,

considerando quanto sia importante per l'immagine del paese e per le funzioni che deve svolgere che la sede dell'ambasciata abbia i requisiti per tali scopi,

impegna il Governo:

ad assumere urgenti iniziative che consentano l'effettuazione di miglioramenti dell'attuale struttura o l'acquisizione di una sede più adeguata».

Dopo che su di esso il relatore VERTONE GRIMALDI ha espresso parere favorevole, il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno 0/4886/17/3^a/Tab.5.

Il senatore PIANETTA rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/4886/18/3^a/Tab.5

PIANETTA, MAGGIORE, PORCARI, BIASCO, SERVELLO, MAGLIOCCHETTI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2001 e il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno 2001,

in vista dell'esercizio del voto degli italiani all'estero,

impegna il Governo:

1) ad assicurare il rapido aggiornamento delle liste dei possibili elettori, prevedendo le disponibilità finanziarie occorrenti per consentire la gestione della mole di lavoro che si dovrà fronteggiare, in particolare per:

l'invio della cartolina di convocazione e delle successive attività;

l'uso di personale consolare itinerante per tenere riunioni ed informare i connazionali presso le varie associazioni, clubs regionali, patronati, ecc.,

2) ad avviare sistemi di collegamento dell'intera rete consolare dei Ministeri degli affari esteri e dell'interno».

Il senatore LAURICELLA propone di sopprimere, nel dispositivo, al n. 1), le parole da: «, in particolare per:» fino alla fine del periodo.

Dopo che il senatore PIANETTA ha modificato l'ordine del giorno nel senso testé suggeritogli, il senatore LAURICELLA vi aggiunge la propria firma.

Dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI ha espresso su di esso parere favorevole, l'ordine del giorno 0/4886/18/3/Tab.5 è accolto dal sottosegretario SERRI, nel testo modificato.

Il senatore PIANETTA rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno, al quale il presidente MIGONE e il senatore LAURICELLA aggiungono la propria firma:

0/4886/19/3^a/Tab.5

PIANETTA, MAGGIORE, PORCARI, BIASCO, SERVELLO, MAGLIOCCHETTI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2001 e il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno 2001,

considerando l'opportunità di diffondere la cultura italiana e la conoscenza dell'Italia nel mondo,

impegna il Governo:

ad attivare una politica maggiormente incisiva per richiedere l'inserimento dell'italiano nelle scuole statali dei paesi terzi come ulteriore lingua straniera al pari del francese, inglese, tedesco e spagnolo».

Dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI ha espresso su di esso parere favorevole, il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno 0/4886/19/3^a/Tab.5.

Il senatore PIANETTA rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/4886/20/3^a/Tab.5

PIANETTA, MAGGIORE, PORCARI, BIASCO, SERVELLO, MAGLIOCCHETTI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2001 e il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno 2001,

considerando la necessità di essere competitivi nell'ambito internazionale e valorizzare opportunamente le politiche di interscambio commerciale,

impegna il Governo a:

1) prevedere corsi di aggiornamento professionale per il personale diplomatico ed amministrativo destinato a funzioni commerciali con stage presso enti qualificati;

2) a istituire un gruppo di lavoro permanente MAE, ICE, Associazioni di categoria, per monitorare gli interventi di inserimento e sostegno dell'azione commerciale italiana nei vari paesi, individuando periodicamente zone di maggiore interesse per canalizzare gli interventi».

Il sottosegretario SERRI si dichiara disponibile ad accogliere tale ordine del giorno, a condizione che, al punto 2) del dispositivo, le parole: «MAE, ICE, Associazioni di categoria» siano sostituite dalle seguenti: «(a titolo indicativo, MAE, ICE, Associazioni di categoria)».

Dopo che il senatore PIANETTA lo ha modificato nel modo testé suggeritogli, l'ordine del giorno 0/4886/20/3^a/Tab.5, previo parere favorevole del relatore VERTONE GRIMALDI, è accolto dal sottosegretario SERRI.

Il senatore PIANETTA rinuncia quindi ad illustrare il seguente ordine del giorno, al quale il presidente MIGONE aggiunge la propria firma:

0/4886/21/3^a/Tab.5

PIANETTA, MAGGIORE, PORCARI, BIASCO, SERVELLO, MAGLIOCCHETTI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2001 e il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno 2001,

valutando le funzioni e le esigenze che il mondo diplomatico e quello consolare sono chiamati ad assolvere al meglio, al fine di interagire con il Paese di assegnazione per rafforzare al massimo la presenza dell'Italia all'estero,

impegna il Governo:

1) a prevedere e garantire adeguati fondi per assicurare una costante azione di aggiornamento professionale per tutto il personale del Ministero degli affari esteri;

2) a superare il blocco delle assunzioni e procedere in tempi rapidi al completamento degli organici del MAE;

3) a rivedere la ristrutturazione della rete diplomatica-consolare, sia come sedi che come risorse finanziarie e organici».

Dopo che su di esso il relatore VERTONE GRIMALDI ha espresso parere favorevole, l'ordine del giorno 0/4886/21/3^a/Tab.5 è accolto dal sottosegretario SERRI.

Il senatore PIANETTA rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/4886/22/3^a/Tab.5

PIANETTA, MAGGIORE, PORCARI, BIASCO

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2001 e il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno 2001,

considerando fondamentale la stabilizzazione politica, sociale ed economica dell'area balcanica,

impegna il Governo:

a collaborare con l'Unione Europea per la ricostruzione dell'intera area al fine di favorirne l'integrazione nell'Unione Europea».

Dopo che su di esso il relatore VERTONE GRIMALDI ha espresso parere favorevole, il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno 0/4886/22/3^a/Tab.5.

Il senatore PIANETTA rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/4886/23/3^a/Tab.5

PIANETTA, MAGGIORE, PORCARI, BIASCO, SERVELLO, MAGLIOCCHETTI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2001 e il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno 2001,

considerando:

che l'Albania rappresenta un paese prioritario nella nostra politica estera;

che la comunità degli imprenditori italiani in Albania svolge un ruolo importante per lo sviluppo di quel Paese,

impegna il Governo:

a porre in essere condizioni e facilitazioni atte a rendere più agevoli e produttive le attività dei nostri connazionali in Albania».

Dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI ha espresso su di esso parere favorevole, pur rilevando come il tema ivi trattato meriterebbe una

considerazione forse più approfondita, il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno 0/4886/23/3^a/Tab.5.

La senatrice DE ZULUETA illustra il seguente ordine del giorno, facendo presente che il riferimento contenuto all'ultimo capoverso della premessa alle «conoscenze sensibili nel campo nucleare» ha riguardo, in particolare, alla situazione esistente nelle Repubbliche asiatiche già appartenenti all'URSS, relativamente alle quali va ricordata una significativa iniziativa per l'utilizzazione civile dei materiali fissili promossa dall'Unione europea con il programma *European nuclear cities initiative (ENCI)*:

0/4886/24/3^a/Tab.5

DE ZULUETA

«La 3^a Commissione permanente del Senato

premessò:

che il trattato di non proliferazione nucleare (NPT) è stato rafforzato dalla Conferenza di rassegna anche grazie al sostegno dei 5 paesi NATO, tra cui l'Italia, che hanno sottoscritto un documento comune sulla trasparenza e l'inclusione delle armi nucleari non strategiche;

che la Russia ha recentemente ratificato il trattato di proibizione degli esperimenti nucleari (CTBT) e che presto ci sarà la Conferenza di revisione del trattato stesso nel quale gli stessi 5 paesi NATO sosterranno l'universalità del trattato, mentre, purtroppo, il Senato degli Stati Uniti non ha fatto altrettanto;

che presto l'Europa dovrà esprimersi sul piano americano di difesa missilistica strategica, che ha conseguenze sul trattato antibalistico (ABM);

che, infine, la stabilità e la sicurezza internazionale si rafforzeranno, altresì, attraverso il controllo delle tecnologie e delle conoscenze sensibili nel campo nucleare;

impegna il Governo:

a continuare a svolgere un'azione tesa al rafforzamento del sopracitato sistema di trattati sul disarmo e controllo degli armamenti nucleari, al fine di evitare i rischi di una nuova corsa al riarmo nucleare a livello mondiale».

Dopo che su di esso il relatore VERTONE GRIMALDI si è rimesso al Governo, tale ordine del giorno, al quale i senatori Salvato, Migone, Servello, Porcari, Biasco e Magliocchetti aggiungono la propria firma, è accolto dal sottosegretario SERRI.

Il presidente MIGONE rinuncia quindi ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/4886/25/3^a/Tab.5

MIGONE

«La 3^a Commissione permanente del Senato

premessi che:

il nostro Paese nei suoi vari livelli istituzionali, giuridici e di società civile, è da tempo impegnato nelle politiche contro l'impunità dei crimini contro l'umanità, ovunque essa si manifesti;

per tale attività e in più campi (campagna contro la pena di morte, messa al bando delle mine antiuomo e delle armi inumane, processo sul caso dei desaparecidos in Argentina, per citare alcuni esempi) ci viene riconosciuto dalla comunità internazionale un ruolo di rilievo nella costante attenzione e opera di sensibilizzazione di Governi e istituzioni internazionali per l'affermazione della giustizia e il pieno rispetto dei diritti umani;

impegna il Governo:

a continuare tutte le azioni intraprese e ad assumerne di nuove, ogni volta esse si presentino alla valutazione e all'attenzione nazionale;

in particolare, per il caso guatemalteco, ad assumere tutte le iniziative diplomatiche necessarie affinché il Governo del Guatemala realizzi quanto previsto dagli accordi di pace del 30 dicembre 1996 e dalle raccomandazioni finali del rapporto della Commissione di Chiarimento Storico (CEH) delle Nazioni Unite impegnandosi, altresì, a garantire sicurezza e pari opportunità, specialmente a coloro che hanno presentato denuncia all'*Audiencia Española* contro i generali genocidi».

Il senatore SERVELLO chiede chiarimenti sulla formulazione del testo, manifestando particolare perplessità sulla parte iniziale del secondo capoverso del dispositivo.

Il presidente MIGONE, nel sottolineare l'opportunità di una incisiva azione nei confronti del governo del Guatemala affinché ottemperi a quanto previsto dagli accordi di pace del dicembre 1996 e dalle raccomandazioni finali del rapporto della Commissione di chiarimento storico delle Nazioni Unite, modifica l'ordine del giorno sostituendo, al secondo capoverso del dispositivo, le parole: «impegnandosi, altresì, a garantire sicurezza e pari opportunità, specialmente a coloro che hanno presentato denuncia all'*Audiencia Española* contro i generali genocidi» con le seguenti: «e a chiedere al governo del Guatemala di garantire sicurezza e pari opportunità, specialmente a coloro che hanno presentato denuncia all'*Audiencia Española* contro i responsabili di genocidi ».

Dopo che su di esso il relatore VERTONE GRIMALDI ha espresso parere favorevole, l'ordine del giorno 0/4886/25/3^a/Tab.5, al quale le sena-

trici Salvato e de Zulueta aggiungono la propria firma, è accolto dal sottosegretario SERRI.

L'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge di bilancio è così esaurito.

La Commissione passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti alla tabella 5 dello stesso disegno di legge.

Il senatore LAURICELLA rinuncia ad illustrare l'emendamento 3^a.5.Tab.5.1.

Il relatore VERTONE GRIMALDI si rimette al Governo su tale emendamento.

Il sottosegretario SERRI invita il proponente a ritirare l'emendamento, rilevando come la copertura individuata per far fronte al previsto incremento delle dotazioni di spesa per la Direzione generale per gli italiani all'estero, che attinge alle disponibilità di bilancio assegnate al Cerimoniale diplomatico della Repubblica, non è in realtà utilizzabile.

Il presidente MIGONE, alla luce dei chiarimenti testé forniti dal sottosegretario SERRI, fa presente che, se il senatore Lauricella intende, com'è presumibile, ripresentare la proposta emendativa nel prosieguo dell'*iter* del disegno di legge, occorre procedere nella presente sede alla sua reiezione, che potrebbe essere determinata anche da un generale voto di astensione.

Con l'astensione di tutti i senatori presenti, ad eccezione del senatore Lauricella che esprime un voto favorevole, l'emendamento 3^a.5.Tab.5.1 risulta respinto.

Il sottosegretario SERRI illustra quindi l'emendamento 3^a.5.Tab.5.2.

Il relatore VERTONE GRIMALDI si rimette su di esso alla Commissione.

Il presidente MIGONE invita il Sottosegretario a ritirare l'emendamento, alla luce delle sollecitazioni rivolte al ministro Dini nel corso della seduta antimeridiana.

Il sottosegretario SERRI insiste per la votazione, facendo presente che non gli risulta l'esistenza di un mutamento d'avviso del Governo in ordine all'opportunità dell'emendamento 3^a.5.Tab.5.2, che risponde all'esigenza di assicurare un utilizzo più razionale delle risorse per le attività di ricerca attraverso il loro conferimento ad un'istanza unitaria di coordinamento.

Dopo dichiarazioni di voto contrario del presidente MIGONE e del senatore PORCARI, e di astensione del senatore SERVELLO, l'emendamento 3^a.5.Tab.5.2 è respinto.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione della proposta di conferire ai relatori il mandato di redigere un rapporto favorevole per la 5^a Commissione permanente, con osservazioni di tenore corrispondente alle indicazioni del dibattito.

Il senatore SERVELLO annuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo di Alleanza nazionale, sottolineando l'inadeguatezza delle risorse di bilancio per il Ministero degli esteri, specie a fronte delle crescenti responsabilità internazionali dell'Italia, in un contesto segnato dal moltiplicarsi degli scenari di crisi, dal Medio Oriente ai Balcani.

In conclusione, preannunzia la presentazione di un rapporto di minoranza.

La Commissione conferisce quindi ai relatori il mandato di redigere un rapporto favorevole per la 5^a Commissione permanente, con osservazioni di tenore corrispondente alle indicazioni desumibili dal dibattito.

La seduta termina alle ore 20,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4886**Tabella 5****3^a.5.Tab. 5.1**

LAURICELLA, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, BARRILE, SCIVOLETTO

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

3.1.1.0

Cerimoniale diplomatico della Repubblica - Funzionamento

CP - 3.000

CS - 3.000

11.1.1.0.

Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie
- Funzionamento

CP + 3.000

CS + 3.000

3^a.5.Tab.5.2

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

2.1.2.2.

Contributi ad enti ed altri organismi

CP + 3.630.000

CS + 3.630.000

9.1.2.1.

Contributi ad enti ed altri organismi

CP - 300.000

CS - 300.000

10.1.2.2.

Contributi ad enti ed altri organismi

CP - 110.000

CS - 110.000

12.1.2.1.

Contributi ad enti ed altri organismi

CP - 2.330.000

CS - 2.330.000

13.1.2.1.

Contributi ad enti ed altri organismi

CP - 890.000

CS - 890.000

15.1.2.3.

Contributi ad enti ed altri organismi

CP + 1.500.000

CS + 1.500.000

17.1.2.2.

Contributi ad enti ed altri organismi

CP - 500.000

CS - 500.000

18.1.2.2.

Contributi ad enti ed altri organismi

CP - 500.000

CS - 500.000

19.1.2.2.

Contributi ad enti ed altri organismi

CP - 500.000

CS - 500.000

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

302^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Giarda e Morgando.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore GUBERT sottolinea che la manovra finanziaria in esame rappresenta evidentemente il tentativo del Governo e della maggioranza di dare risposta a una serie di istanze di carattere sociale ed economico che non avevano potuto essere prese in adeguata considerazione in passato, nel contesto di rigore finanziario imposto dall'esigenza di rispetto degli impegni europei. In questo senso, ritiene che le misure contenute nel disegno di legge finanziaria siano condivisibili nei loro criteri ispiratori, anche se suscitano perplessità le specifiche modalità individuate per dare attuazione agli obiettivi di fondo. Tali considerazioni valgono, in particolare, per gli interventi a favore delle famiglie, che non risultano adeguati né qualitativamente né quantitativamente rispetto alle reali esigenze.

La previsione di una serie di agevolazioni fiscali nella legge finanziaria in esame si basa sull'assunzione della sussistenza di un adeguato volume di risorse finanziarie: al riguardo, ritiene però di dover esprimere forti riserve su alcuni profili finanziari delle disposizioni in questione, per quanto attiene in particolare alla quantificazione degli oneri, che in taluni casi è completamente assente, in altri palesemente sottostimata, come peraltro evidenziato nella nota di lettura del Servizio del bilancio. Tale considerazione vale specialmente per le norme inserite dalla Camera dei deputati. Ma anche sotto il profilo della tecnica legislativa, le disposizioni contenute nella legge finanziaria si prestano a numerosi rilievi critici: non si prevedono, infatti, organici interventi nelle materie di volta in volta trattate, ma si tratta piuttosto di misure dal carattere episodico, il che rivela tutta la loro inadeguatezza. In questo senso, ritiene eccessivo il trionfalismo di facciata manifestato dalla maggioranza, dietro il quale si intravedono profonde divisioni e atteggiamenti critici, che a suo avviso sarebbe preferibile emergessero palesemente, anche ai fini di un dialettico miglioramento della manovra stessa.

Si sofferma quindi sulle disposizioni che determinano variazioni nelle entrate tributarie di competenza di regioni ed enti locali, evidenziando il rischio che tali interventi possano compromettere i delicati equilibri finanziari di tali enti decentrati. È invece a suo avviso indispensabile salvaguardare pienamente le autonomie costituzionalmente garantite, anche sotto il profilo finanziario. In conclusione, preannuncia la presentazione di emendamenti volti a un miglioramento delle norme contenute nel disegno di legge finanziaria, con particolare riferimento agli interventi in favore delle famiglie e alla tutela delle autonomie locali.

Il senatore AZZOLLINI si sofferma preliminarmente sullo scenario macroeconomico sotteso alla manovra finanziaria in esame, evidenziando la palese inattendibilità delle stime del Governo circa gli andamenti delle principali variabili. In particolare, l'accentuata dinamica del prezzo del petrolio e i fattori strutturali di scarsa produttività del sistema Italia hanno dato luogo ad un tasso di crescita del PIL certamente inferiore alle aspettative e a un'evoluzione del tasso di inflazione non in linea con le previsioni governative. Si assiste quindi ad un andamento delle variabili che presenta scostamenti non fisiologici rispetto alle previsioni, dimostrando palesemente l'inattendibilità dei modelli previsivi adottati dal Governo. Tali considerazioni sono confermate dagli andamenti sul fronte delle entrate registrati nell'anno in corso, che hanno costretto il Governo a presentare una Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria già approvato a luglio. Tale Nota di aggiornamento incorpora peraltro previsioni di entrata per gli anni successivi al 2000 difficilmente credibili alla luce dei forti scostamenti già verificatisi nell'anno in corso. Al riguardo sottolinea che gli interventi di restituzione delle maggiori entrate corrispondono ad una impostazione propagandistica e clientelare, di dubbia efficacia economica. Varie disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria sono ispirate a una tecnica tributaria cen-

surabile: in particolare, quelle che prevedono la riduzione di tributi a decorrere da esercizi finanziari successivi al 2001 esauriscono il loro effetto in un mero annuncio e non determinano effetti finanziari fin dal primo anno del triennio di riferimento, come invece prescrive la normativa di contabilità.

Le stesse considerazioni valgono relativamente alla norma in materia di *ticket* sanitari, la cui abolizione completa è di fatto differita ad un esercizio finanziario successivo al 2001. In ogni caso, l'impostazione della manovra si pone in contrasto con i principi del federalismo e anzi rappresenta la continuazione di politiche tipicamente centralistiche. Da un punto di vista generale, poi, l'ispirazione di fondo delle misure contenute nella legge finanziaria sembra essere quella del sostegno alla domanda, che a suo avviso non rappresenta la giusta ricetta di politica economica per il nostro Paese, caratterizzato da un significativo *deficit* di competitività del sistema economico. D'altra parte non è neppure chiaramente individuabile il fondamento economico degli interventi proposti, che si collocano in un contesto di episodicità e frammentazione privo del largo respiro richiesto per affrontare i problemi del Paese.

Quanto alla copertura finanziaria degli interventi previsti nella manovra, richiama i rilievi tecnici contenuti nella documentazione predisposta dai Servizi del bilancio dei due rami del Parlamento, da cui si evince l'aleatorietà delle fonti di copertura indicate, quali ad esempio i proventi derivanti dal gioco del *bingo*. L'utilizzo di tali modalità di copertura indica chiaramente che il Governo non può fare affidamento su entrate certe, riconducibili ai fondamentali dell'economia.

L'oratore si sofferma poi sulla questione del trattamento di fine rapporto, evidenziando l'atteggiamento contraddittorio assunto in proposito dal Governo e la mancanza di chiarezza di fondo circa la reale intenzione di affrontare tale delicata materia nel contesto della manovra finanziaria. Al riguardo, respinge ogni accusa di atteggiamenti pregiudiziali rivolta alle opposizioni, pur ribadendo che la complessità della questione esige una soluzione equilibrata che non si esaurisca nel mero recepimento delle istanze dei sindacati dei lavoratori. Relativamente, poi, alla richiesta di abbattimento dell'aliquota IRPEG nel Mezzogiorno avanzata dalla Confindustria, evidenzia l'inadeguata forza contrattuale espressa dal Governo in sede europea, contrariamente all'atteggiamento di altri Stati che hanno saputo far valere con autorevolezza e convinzione gli interessi nazionali senza pregiudizio degli ordinamenti comunitari. In conclusione, ribadisce il giudizio negativo sul contenuto della manovra, sottolineando il carattere elettorale e addirittura clientelare di molte delle disposizioni della legge finanziaria.

Il senatore PEDRIZZI evidenzia che il disegno di legge finanziaria per il 2001 si basa su previsioni poco credibili dei parametri macroeconomici e propone un quadro dei conti pubblici inaffidabile, caratterizzato dalla crescita della spesa corrente e dalla contrazione ulteriore delle spese per investimenti. Le audizioni dei principali centri di ricerca e del gover-

natore della Banca d'Italia confermano che le ipotesi utilizzate per la costruzione dei valori tendenziali non sono realistiche, sia perché il tasso di crescita non tiene conto dello *shock* energetico, sia alla luce della dinamica dell'inflazione, che registra valori ben superiori a quelli del 1999 e mostra un ampio differenziale rispetto agli altri Paesi europei. Per ciò che concerne la pressione fiscale, il confronto tra i valori stimati per il 2001 e quelli registrati all'inizio della legislatura, rende evidente che le ripetute promesse di riduzione non sono state e non saranno realizzate; è necessario, invece, che, come sottolineato anche dal governatore Fazio, si definisca un percorso certo e sollecito di riduzione della pressione fiscale, di entità superiore a quello proposto con il provvedimento in esame. Analoghi rilievi possono essere formulati in ordine alla disoccupazione – che ha mostrato oscillazioni di entità irrilevante – e alla competitività, in relazione alla quale sono state registrate continue riduzioni comparative, rese anche esplicite dalla scarsa capacità di attrazione dei capitali esteri. Risulta evidente che il risultato di cinque anni di Governo del centro-sinistra è stato il mero riequilibrio contabile, ma che non sono stati affrontati i problemi strutturali del Paese. Si sofferma poi sullo sviluppo del Mezzogiorno e in particolare sulla mancata tutela dell'ordine pubblico: occorre individuare soluzioni incisive e non cercare di scaricare sulle istituzioni europee la responsabilità del fallimento delle politiche adottate e dell'ineadeguatezza degli strumenti attivati, caratterizzati da un eccesso di regolamentazione burocratica. Fa presente che le misure proposte in materia sanitaria – che peraltro producono rilevanti effetti di ordine finanziario a carico dei bilanci delle regioni – appaiono in contrasto con quanto previsto nel disegno di legge di riforma costituzionale in materia federale recentemente approvato dal Senato con il parere contrario dell'opposizione. Pur riconoscendo che i ticket non costituiscono una misura efficace per il controllo della spesa sanitaria, sottolinea che la loro soppressione comporta negativi effetti finanziari e non aumenta la tutela del diritto alla salute: tale obiettivo potrebbe più opportunamente essere realizzato con l'introduzione della libera scelta, degli *standard* di qualità e di una maggiore competizione tra strutture erogatrici di servizi. Un'analisi più puntuale delle misure previste per la famiglia, inoltre, rende esplicito che l'attuale maggioranza non ritiene necessario investire risorse adeguate per la tutela dei nuclei familiari, tenuto conto che a tal fine risulterebbe necessario il raddoppio della misura delle detrazioni proposte. Esprime poi ampie perplessità sulla copertura del provvedimento, che – oltre a recare misure i cui effetti appaiono sottostimati – attiva risorse di copertura non sono idonee a finanziare aumenti permanenti di spesa. Perplessità emergono anche dai risparmi attesi dalla contrazione della spesa per consumi intermedi – che, derivando da processi di informatizzazione, non sembra poter manifestare i propri effetti sin dal 2001-, dalle entrate attese dalla lotta all'evasione e all'attività sommersa – in relazione alle quali ritiene scarsamente credibile che si possano manifestare quote crescenti di gettito anche negli esercizi 2002 e 2003 – e dalla stima delle entrate derivanti dal gioco del lotto e dalla cartolarizzazione dei crediti dei conti pubblici. Le considerazioni

svolte rendono evidente che nel prossimo esercizio risulterà necessario procedere all'adozione di interventi correttivi sui saldi di finanza pubblica al fine di soddisfare gli obiettivi che il Paese ha assunto con l'Unione Europea e che la legge finanziaria per il 2001 costituisce una mera manovra elettorale, che propone strumenti poco condivisibili e di scarsa efficacia strutturale.

Il senatore MARINO, nel contestare i rilievi formulati dalle forze di opposizione, sottolinea come il documento in esame costituisca il risultato di un percorso consapevole che i Governi di centro-sinistra hanno compiuto nel corso della legislatura, reso evidente dal risanamento dei conti pubblici e dalla partecipazione al processo di unificazione monetaria. I percorsi alternativi invocati dall'opposizione appaiono peraltro scarsamente credibili in quanto avrebbero provocato forti contestazioni sociali; analogamente, i programmi alternativi proposti da alcune forze politiche, legati alla privatizzazione dell'istruzione o della sanità, non garantirebbero contrariamente a quanto sostenuto il medesimo livello di servizi attualmente vigente. Le politiche adottate della sinistra hanno, invece, consentito il perseguimento degli impegni in materia di finanza pubblica assunti in sede comunitaria e al tempo stesso promosso una più equa distribuzione delle risorse e una maggiore tutela delle fasce più deboli, senza comportare la riduzione di servizi collettivi fondamentali. Ritiene che la ripartizione delle risorse rese disponibili dalla revisione delle entrate giustamente privilegia le famiglie e i lavoratori dipendenti, pur senza trascurare gli aspetti legati alla competitività del Paese. Nel ricordare i benefici che il sistema produttivo ha ottenuto dalla riduzione dei tassi di interesse e dal risanamento dei conti pubblici, contesta l'opportunità di prevedere ulteriori riduzioni delle aliquote dell'IRPEG. Dopo aver sollecitato una riflessione sulla esenzione totale dall'IRPEF dei redditi riconducibili ad immobili che presentano rendite catastali elevate, esprime apprezzamento per il rispetto dei termini stabiliti nel Patto sociale per la verifica pensionistica: al riguardo, esprime avviso favorevole sulla introduzione delle disposizioni relative all'utilizzazione del trattamento di fine rapporto e alla previdenza integrativa nel disegno di legge in esame, ma esclude che ne debbano derivare ulteriori agevolazioni a favore delle imprese. Si sofferma, quindi, sullo sviluppo del Mezzogiorno, evidenziando la positiva dinamica registrata in alcune aree e l'aumento dell'occupazione: la mancata utilizzazione dei fondi strutturali, peraltro, rende esplicita l'esigenza di costituire soggetti pubblici in grado di promuovere soluzioni al fine di superare il divario tuttora esistente tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. Occorre affrontare le questioni legate alla sicurezza, all'assetto idrogeologico, alle dotazioni infrastrutturali. In relazione agli strumenti della programmazione negoziata, esprime apprezzamento per il superamento delle iniziali difficoltà di attivazione, sottolineando che occorre ora promuovere la microprogettualità locale, nell'ambito dei patti territoriali, in una visione di insieme. Dopo aver rilevato che il credito di imposta relativo alle nuove assunzioni risulta in parte a favore di aree già caratterizzate da piena oc-

cupazione, concorda con le considerazioni relative alle risorse destinate alle aree settentrionali colpite dalle alluvioni, anche se ritiene necessario realizzare un rigoroso monitoraggio sulle esigenze di ripristino idrogeologico. Nel sollecitare l'utilizzazione di una più ampia percentuale delle risorse UMTS per aumentare le spese in conto capitale, richiama la necessità di incrementare le disponibilità per il rinnovo contrattuale dei docenti della scuola pubblica e per le misure a favore dei cosiddetti «incapienti», evidenziando altresì una riflessione sulla opportunità che il Governo proceda al pagamento delle rate dei mutui contratti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione di opere ora distrutte dall'alluvione.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA E POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO D'INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente COVIELLO avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, non avrà più luogo e che l'orario d'inizio della seduta di domani è posticipato alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 12,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

414^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GUERZONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Grandi e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Solaroli.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene in discussione generale il senatore VENTUCCI, a giudizio del quale l'entità dello scostamento tra il saldo programmatico e quello tendenziale nel 2002 è stato ampiamente sottovalutato, ragion per cui è facile prevedere che per quell'anno occorrerà intervenire con una manovra correttiva. Il consuntivo dell'operato del Governo non può che partire dal dato, del tutto evidente, della disomogeneità della coalizione, all'interno della quale molte forze politiche hanno preferito risanare il bilancio con l'aumento del prelievo tributario anziché porre mano alle riforme strutturali, da più parti sollecitate. Proprio l'enorme crescita del prelievo fiscale complessivo ha consentito l'incremento delle entrate tributarie, una parte delle quali il Governo si accinge a restituire attraverso una manovra di

stampo elettoralistico. Purtroppo, i dati macroeconomici mostrano un andamento del ciclo economico stagnante, se non al ribasso, a fronte di una sostanziale incapacità del Governo a sostenere lo sforzo di modernizzazione e di recupero di competitività messo in atto dalle imprese. Nel contesto economico segnato dalla globalizzazione il Governo propone di ridurre le previsioni di spesa degli enti pubblici deputati a sostenere la promozione delle esportazioni: tale scelta rappresenta un esempio lampante di errore strategico, a fronte di misure «a pioggia» che privilegiano settori particolari senza alcuna ricaduta effettiva sul tessuto produttivo. L'oratore conclude, sottolineando che il carattere elettoralistico della manovra di bilancio emerge dalla semplice enunciazione del numero e della rubrica dell'articolato della legge finanziaria, che è ritornato ad essere uno strumento *omnibus* senza alcune omogeneità e coerenza.

Il senatore COSTA condivide l'accento preoccupato del relatore Vigevani circa la permanente sperequazione del prelievo tributario sugli interessi maturati sui depositi postali e bancari, rispetto al complesso dei redditi di capitale, mentre invece il piccolo risparmio dovrebbe essere maggiormente tutelato e sostenuto. In generale, la manovra di bilancio prospettata per il 2001, al di là della restituzione degli incrementi di entrata registrati nell'anno in corso, trova il proprio limite nella considerazione che le risorse ridistribuite sono il frutto di una politica fiscale di stampo recessivo che ha prostrato il tessuto produttivo italiano. L'esempio della introduzione degli studi di settore e dei parametri fiscali, con il conseguente livellamento, ai fini fiscali, dell'apparato produttivo ed economico, appare l'elemento più inquietante di un indirizzo tributario che non agevola e non sostiene l'economia. Permane poi un rapporto distorto tra i cittadini e l'Amministrazione finanziaria che vede il contribuente «costretto» dal timore ad adempiere alle obbligazioni tributarie.

Passando ad esaminare le misure a favore delle aree depresse, egli sottolinea che lo strumento fiscale per sostenere le aree maggiormente svantaggiate rimane l'unico mezzo dopo la perdita della sovranità monetaria. Egli lamenta che il sistema del credito nel Mezzogiorno sia stato completamente sottratto alle scelte degli istituti di credito del Sud, con una grave disattenzione del Governo per un principio che dovrebbe garantire ai territori nei quali si forma il risparmio l'utilizzazione delle stesse risorse.

Interviene poi il senatore PEDRIZZI, per il quale il dibattito sulla riduzione dell'aliquota IRPEG per le imprese operanti nel Mezzogiorno ha fatto emergere in controtelaio i reali rapporti di forza presenti nella coalizione di Governo, con un evidente accondiscendenza verso gli assunti propugnati dal sindacato CGIL. Per rispondere alle sollecitazioni di tale organizzazione, il disegno di legge finanziaria prevede una serie di misure agevolative o di sostegno diretto ad una molteplicità di ceti sociali, senza peraltro esprimere minimamente un obiettivo omogeneo e coerente di sostegno della domanda ovvero di riqualificazione dell'offerta. D'altro canto, le

previsioni di spesa e i saldi programmatici fanno già prefigurare la necessità di una manovra correttiva per il futuro.

Passando ad esaminare le stime di crescita del prodotto interno lordo, che il Governo fissa al 2,8 per cento nel 2000 e 2,9 nel 2001, egli fa presente che tali previsioni vanno necessariamente riviste al ribasso per tener conto dell'impatto sull'inflazione della crescita dei prezzi petroliferi, come infatti hanno sottolineato la Commissione dell'Unione, l'OCSE ovvero l'ISAE. D'altro canto, la stima di crescita del PIL, se raffrontata con quella degli altri Paesi europei, mostra un allarmante ritardo del Paese, pur in una condizione di ciclo economico crescente. Analogo ragionamento può essere fatto per le stime dell'inflazione che, pur se in diminuzione in valori assoluti, confermano il differenziale rispetto agli altri Paesi dell'Unione.

Un discorso più articolato – prosegue l'oratore – va fatto per quanto riguarda le stime sulla pressione fiscale, considerando che nel 1996 la pressione fiscale è stata del 42,5, salita successivamente negli anni seguenti, e che per il 2001 tale stima si attesta al 42,4: emerge quindi con evidenza che il Governo di centrosinistra nel 2001 non fa altro che restituire una parte delle enormi risorse drenate nel corso della legislatura. Del resto, il calo effettivo della pressione fiscale non è previsto nel 2000, bensì nel 2001.

Anche i dati macroeconomici mostrano l'Italia in grave ritardo rispetto alla media dei Paesi europei, così come evidenziato dalle stime dell'andamento della disoccupazione, della bilancia dei pagamenti e della bilancia commerciale; solo inflazione e *deficit* sembrano rispondere agli obiettivi prefissati. L'elemento di maggiore preoccupazione per il futuro dell'economia nazionale consiste nella incapacità di attrarre investimenti dall'estero, mentre invece alcuni *partners* europei, grazie anche all'utilizzo delle risorse comunitarie, hanno avviato con successo il recupero del divario economico e sociale esistente. L'oratore si sofferma poi sulle manchevolezze e sulle inefficienze gravissime della cosiddetta nuova programmazione, che, tra strumenti di negoziazione programmata e organismi inutili come «Sviluppo Italia», mostra un bilancio del tutto fallimentare.

Passando ad esaminare alcune delle misure contenute nel disegno di legge finanziaria, dopo aver lamentato l'estrema eterogeneità delle disposizioni, egli critica diffusamente le misure previste in materia sanitaria. Innanzitutto, le misure inserite pongono problemi relevantissimi nei rapporti con le regioni, in quanto per la prima volta provvedimenti di grande impatto sulla spesa e sull'organizzazione sanitaria regionale (tra l'altro, abolizione di *ticket* sulle prestazioni diagnostiche ovvero l'abolizione di *ticket* sui farmaci) vengono assunti senza alcuna concertazione con le regioni, prefigurando unilateralmente stime degli effetti finanziari. Ciò che più suscita perplessità, prosegue l'oratore, è una sorta di clausola di salvaguardia che addossa alle regioni la responsabilità di reintrodurre i *ticket* nel caso di sfondamento dell'indebitamento regionale.

Ulteriore preoccupazione solleva l'assenza di specifiche misure a favore delle famiglie ed in particolare la mancanza di qualsiasi misura di sostegno per le spese sostenute per la formazione e l'educazione dei figli.

Dopo aver commentato le stime di riduzione delle entrate tributarie nel triennio, sottolineando peraltro l'enorme crescita della previsione di gettito del lotto e delle lotterie, l'oratore contesta la veridicità delle stime di riduzione della spesa della pubblica amministrazione derivanti dalle misure di razionalizzazione degli acquisti da parte della stessa. Conclude, giudicando particolarmente fragili gli strumenti di copertura per sostenere le riduzioni di imposta, in particolare per ciò che concerne la cartolarizzazione dei crediti di alcuni enti.

A giudizio del senatore ALBERTINI, va sottolineata con decisione la novità di una manovra di bilancio che restituisce ai contribuenti e alle imprese, nel giro di un triennio, oltre 50.000 miliardi, con una azione redistributiva che non conosce eguali nella storia della politica economica del Paese. La propria parte politica valuta con particolare favore ed apprezzamento le misure in materia sanitaria, quelle concernenti i redditi da pensione, e quelle a favore dei pensionati con redditi più bassi. Tale apprezzamento, peraltro, non va disgiunto dalla consapevolezza dell'esistenza di ulteriori margini di incremento delle provvidenze predefinite.

Anche il settore degli interventi fiscali a sostegno dei redditi più bassi e delle famiglie in generale incontra il pieno sostegno dei Comunisti italiani, anche se egli avrebbe preferito una maggiore accentuazione delle riduzioni di imposta sui redditi medio-bassi, con esclusione, quindi, dei redditi più alti. Avendo di mira l'obiettivo di una maggiore eguaglianza fiscale, egli sottopone all'attenzione della Commissione la questione dei contribuenti esclusi da misure di ampliamento delle detrazioni di imposta o dall'applicazione di crediti di imposta, in quanto percettori di redditi tanto bassi da non essere gravati da imposta personale sui redditi. In una stagione legislativa caratterizzata dalla grande diffusione del credito di imposta, il problema della «incapienza» risulta particolarmente acuto, perché si riflette su moltissimi aspetti dell'obbligazione tributaria. Egli ribadisce pertanto la proposta di ridurre l'imposta comunale sugli immobili, relativamente alla casa di abitazione, quale possibile ipotesi compensativa.

Egli aggiunge che la propria parte politica valuta con favore le misure a sostegno del mondo imprenditoriale, ma ritiene che le misure previste nella finanziaria risultano ampiamente sufficienti per consentire alle imprese di recuperare competitività e ridurre i costi di produzione.

Dopo aver riassunto le misure a sostegno delle imprese, degli investimenti produttivi, dell'incremento dell'occupazione, si sofferma in particolare sulla proposta di ridurre l'aliquota dell'imposta sulle persone giuridiche per le aziende operanti al Sud, condividendo l'opinione che l'economia meridionale ha bisogno di misure strutturali per colmare il divario con il resto del Paese, e non, viceversa, di una semplice riduzione di imposta.

A tal proposito, egli sottolinea l'esigenza di rimodulare l'aliquota IRAP, soprattutto riferita al settore assicurativo e bancario, per il quale

si prevede a partire dal 2001 una progressiva riduzione dell'aliquota. Poiché il settore assicurativo e bancario ha potuto giovare di una notevole riduzione del prelievo dopo l'introduzione dell'imposta regionale, egli sollecita il Governo a dirottare le risorse rivenienti dalla eventuale riconferma dell'aliquota vigente per gli anni a venire a sostegno di altri settori produttivi colpiti dall'IRAP.

Sul fronte della lotta all'evasione fiscale, egli esprime compiacimento per la reintroduzione della disposizione volta a definire controlli periodici sui contribuenti con fatturati superiori ai 10 miliardi, insistendo sulla esigenza di intensificare la lotta all'evasione fiscale, attraverso la riqualificazione del personale dell'Amministrazione finanziaria.

Non essendoci altri iscritti a parlare, il presidente GUERZONI dichiara chiusa la discussione generale congiunta, avvertendo che nella seduta pomeridiana verranno effettuate le repliche dei relatori e dei rappresentanti del Governo.

MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente GUERZONI avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15, inizierà alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 10,50.

415^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
THALER AUSSERHOFER

indi del Presidente
GUERZONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Grandi e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Solaroli.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2001

- (Tab. 2) Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001

- (Tab. 3) Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 1 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni; seguito e conclusione dell'esame delle Tabelle 2 e 3 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporti favorevoli)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene in sede di replica sulla Tabella 1 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria il senatore VIGEVANI, il quale sottolinea preliminarmente l'inconsistenza e la contraddittorietà degli interventi e delle affermazioni fatte dai senatori dell'opposizione che non lasciano certo intuire le reali intenzioni e le concrete proposte dell'opposizione stessa in termini di manovra alternativa a quella presentata dal Governo. Contesta poi, in particolare, quanto detto dal senatore Pedrizzi circa i giudizi negativi degli organismi internazionali sulle politiche economiche imposte dai Governi di Centro-sinistra: al contrario, tali organismi hanno dato atto all'Italia dei successi ottenuti nella politica di risanamento e dei notevoli risultati ottenuti in termini di crescita e sviluppo del Paese.

Per quanto riguarda la proposta di riduzione dell'aliquota IRPEG per le imprese residenti nel Mezzogiorno, al di là della negativa valutazione delle opinioni espresse dal Presidente della Confindustria, egli afferma che è stata sopravvalutata l'efficacia della singola misura agevolativa e, al contempo, sottostimata la complessità del problema del recupero di competitività delle imprese che operano nel Mezzogiorno.

A quanti hanno invocato un maggiore impegno del Governo in tema di grandi infrastrutture, egli ricorda l'avvio dei cantieri interessanti l'alta velocità nel tratto Roma-Milano. Il relatore condivide poi con il senatore Albertini la soddisfazione per avere il Governo elevato la soglia di esenzione dall'IRPEF e ampliato considerevolmente lo scaglione di reddito della prima aliquota dell'IRPEF stessa. Per quanto concerne invece la questione dei cosiddetti redditi «incapienti», egli esprime l'opinione che qualsiasi sistema tributario trova un limite oggettivo verso i redditi bassi e che solo un intervento di spesa aggiuntivo gestito fuori dal contesto tributario può surrogare tale limite.

Per quanto riguarda la questione delle calamità naturali e le risorse aggiuntive per far fronte al recupero delle zone danneggiate, egli pone l'accento sull'esigenza di mutare completamente il segno della politica d'intervento, al fine di porre come obiettivo strategico la realizzazione di interventi strutturali, superando una logica emergenziale di breve periodo. Assumono, poi, particolare rilievo sia la riduzione graduale dei consumi energetici, sia lo sfruttamento energetico di fonti di energia alterna-

tiva: anche questi cambiamenti presuppongono una radicale riconversione del sistema economico complessivo.

Discorso diverso riguarda invece le conseguenze economiche della crescita dei prezzi petroliferi, il cui incremento nell'ultimo biennio ha sostanzialmente vanificato il progetto di sottoporre a tassazione i consumi energetici non eco-compatibili – sulla scorta delle decisioni adottate a Kyoto – e ha rinviato l'entrata in vigore delle aliquote maggiorate delle accise sui prodotti petroliferi (*carbon tax*). Egli contesta poi l'interpretazione dei dati relativi alla crescita del prodotto interno lordo, il cui raffronto con l'ultimo decennio mostra che l'economia nazionale prosegue un cammino di crescita graduale, ma sostenuta.

Conclude, ritenendo così di avere illustrato il parere favorevole con osservazioni, il cui testo è a disposizione della Commissione.

Il senatore BONAVIDA, relatore per la Tabella 2 e le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, rileva che non sono emerse in discussione generale osservazioni in merito alle parti da lui illustrate. Dopo aver richiamato positivamente le misure contenute nel disegno di legge finanziaria circa la responsabilità degli enti locali per rispettare i vincoli posti dal cosiddetto patto di stabilità interno, egli sottolinea la sostanziale novità della manovra di bilancio 2001, che ridistribuisce ingenti risorse finanziarie alle imprese e alle famiglie, grazie alla crescita del gettito delle entrate, conseguita con le manovre correttive degli anni passati e con la riforma tributaria.

Pur ammettendo una certa eterogeneità del disegno di legge finanziaria, egli sottolinea il rilievo di numerose disposizioni che rispondono a precise esigenze di carattere economico. Tra queste, egli ritiene meritevole di sottolineatura la disposizione da tempo sollecitata dall'Associazione sindacale dei piccoli proprietari immobiliari, che prevede l'iscrizione in un registro, tenuto dal Comune, degli amministratori di condominio.

Egli propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sulle parti da lui illustrate.

Il senatore CASTELLANI, relatore per la Tabella 3 e per le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, rileva che non è stata svolta alcuna osservazione relativa alla parte da lui illustrata.

Egli propone pertanto alla Commissione di esprimere parere favorevole, aggiungendo una valutazione positiva del complesso della manovra finanziaria per il 2001.

Interviene per la replica il sottosegretario GRANDI, il quale contesta la veridicità della ricostruzione fatta dal senatore Pedrizzi della fase di predisposizione delle norme in materia sanitaria da parte del Governo, avendo l'Esecutivo coinvolto pienamente le Regioni nella fase elaborativa delle disposizioni presentate.

In generale, egli esprime forti perplessità per l'assenza nelle osservazioni espresse dai Gruppi di opposizione di valutazioni nel merito delle

singole proposte per la manovra del 2001, oltre al fatto che molte osservazioni hanno più che altro il sapore della propaganda elettorale. Contesta pertanto la valutazione negativa della manovra, ricordando sia le condizioni dalle quali traeva origine l'esigenza di risanare in profondità i conti pubblici, sia le possibilità offerte all'Italia dall'appartenenza all'Unione monetaria. Per quanto riguarda l'indebolimento delle ragioni di scambio tra l'Euro e il dollaro, egli ne evidenzia gli aspetti positivi in termini di recupero di competitività sul lato dei prezzi dei prodotti europei, ed aggiunge anche una sottolineatura circa l'assenza di inflazione importata pur in un contesto di crescita dei prezzi dei prodotti petroliferi. Esprime peraltro la preoccupazione che, al di là delle misure di sostegno previste per numerosi settori produttivi, l'economia nazionale non riesca a compiere una riconversione verso settori produttivi meno maturi, al fine di vincere la sfida della competitività lanciata dai Paesi emergenti.

Pur ammettendo l'esigenza di approfondire ulteriormente alcune questioni, egli sottolinea la novità essenziale della manovra di riduzione del prelievo tributario e la dimensione della restituzione stessa.

Il Sottosegretario insiste poi nella evidenziazione del carattere strutturale della crescita del gettito delle entrate, alla quale hanno contribuito sia gli studi di settore, sia l'accresciuta capacità dell'Amministrazione finanziaria di compiere i controlli. Per quanto riguarda la questione dei redditi bassi e della «incapienza» delle detrazioni o dei crediti di imposta, egli ricorda che il decreto-legge n. 268 del 2000 ha previsto una particolare misura di incremento delle pensioni minime costruita sostanzialmente con il criterio della imposta negativa.

Passando ad analizzare il reddito di impresa, l'oratore dichiara di condividere l'esigenza di individuare maggiori risorse per modificare la disciplina dell'IRAP. Sul lato delle spese invece, invita a non sottovalutare l'effetto virtuoso dello strumento della centralizzazione degli acquisti da parte della Pubblica Amministrazione.

In merito ai contenuti dello stato di previsione del Ministero delle finanze, egli ricorda l'importanza del processo di riorganizzazione della struttura ministeriale; rispondendo ad uno specifico rilievo del senatore Castellani, fa presente che la riduzione dello stanziamento previsto per l'unità previsionale di base 2.1.2.8, concernente il fondo destinato alla copertura degli oneri derivanti dai processi di capitalizzazione delle imprese, costituisce l'evidenziazione in bilancio delle modifiche della disciplina della *dual income tax*, introdotte con il decreto legislativo 18 gennaio 2000 n. 9, nulla essendosi comunque innovato in termini di risorse all'uopo destinate.

Il sottosegretario SOLAROLI si dichiara sorpreso per il carattere smaccatamente propagandistico-elettorale degli interventi svolti dai senatori appartenenti ai Gruppi dell'opposizione, le cui affermazioni sono contraddette palesemente dai risultati raggiunti dalla politica finanziaria ed economica del Governo. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, il complesso delle misure consente di attivare risorse aggiuntive per il 2001 per circa

20.000 miliardi; il processo di federalismo amministrativo e di decentramento delle funzioni viene sostenuto da previsioni di spesa adeguate per il completamento del processo. Per quanto riguarda, invece, la controversa questione della inefficacia delle agevolazioni fiscali per i redditi non incisi dall'imposta sui redditi (c.d. incapienti), sollecita da un lato a valutare lo strumento della cosiddetta «imposta negativa» (già utilizzata per il decreto-legge n. 268 del 2000), dall'altro a considerare l'incremento diretto delle erogazioni.

Egli difende poi le scelte compiute dal Governo, pur ammettendo la disomogeneità delle disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria, ma sottolinea che le modifiche introdotte dalla legge n. 94 del 1997 alla struttura ed alla formazione del bilancio dello Stato e al disegno di legge finanziaria non sembrano aver raggiunto gli scopi prefissati.

Conclude l'intervento di replica, sottolineando l'opportunità di reperire risorse aggiuntive per interventi a favore di territori colpiti dall'alluvione, nonché per affrontare la questione dei contratti dei dipendenti della scuola.

La presidente THALER AUSSERHOFER, nell'imminenza dell'inizio della seduta del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte Costituzionale, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,35 è ripresa alle ore 17,15.

Il BASSO avverte che si passerà alla votazione della proposta di rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione delle entrate (Tabella 1) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore ROSSI preannuncia l'espressione di un voto contrario, contestando radicalmente il meccanismo di formazione delle maggiori entrate e della contabilizzazione del cosiddetto *bonus* fiscale, riconducendo le misure di riduzione del prelievo complessivo ad una mera restituzione di ciò che era stato indebitamente sottratto ai contribuenti.

A suo parere il maggior gettito registrato nel 2000, e sul quale si basano le stime di incremento per il 2001, deriva in parte dall'aumento del gettito dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise generato dall'incremento dei prezzi dei prodotti petroliferi. Inoltre, poiché il costo dei prodotti energetici assume un valore specifico come voce di costo per la determinazione degli studi di settore, l'incremento di tale posta ha conseguenze anche sul lato del gettito IRPEF. In ultima analisi, peraltro, l'aleatorietà degli incrementi di gettito è dimostrata dal fatto che il Governo non ha voluto esercitare la delega prevista dalla legge n. 133 del 1999, nella parte in cui venivano definiti principi e criteri direttivi per individuare con certezza l'incremento di gettito derivante dalla lotta all'evasione.

A commento delle modifiche in materia di imposta sulle persone fisiche, egli sottolinea come la permanente sperequazione del livello delle accise sui prodotti energetici per consumi familiari tra il Nord ed il Sud

del Paese vanifichi completamente l'obiettivo di sostenere i redditi medio-bassi, poiché in sostanza vengono sostenuti e favoriti solo i pensionati ed i lavoratori del Mezzogiorno.

Il senatore BOSELLO motiva il voto contrario dei senatori di Alleanza Nazionale sul parere favorevole proposto dal senatore Vigevani, contestando apertamente la valutazione positiva in esso contenuta circa la politica tributaria espressa dai Governi di Centro-Sinistra. Egli aggiunge, a titolo personale, che la determinazione dell'incremento di gettito delle entrate rispetto alle previsioni effettuate in sede di bilancio programmatico ha un carattere esclusivamente virtuale, poiché si può parlare di incremento e di *bonus* fiscale solo in presenza di un avanzo di bilancio.

Il senatore D'ALÌ analizza alcune disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria che esemplificano il carattere elettoralistico e disorganico del documento sottoposto all'approvazione parlamentare, argomentando la debolezza e la fragilità della proposta governativa anche per quelle parti della manovra considerate fondamentali. Considerando, ad esempio, il credito d'imposta a sostegno dei nuovi investimenti effettuati dalle imprese nelle aree svantaggiate, è evidente l'inefficacia di tale agevolazione per le imprese nascenti, mentre invece rischia di essere messa da parte una norma agevolativa finora efficace come quella prevista nella legge n. 488 del 1992. Egli cita poi numerosi esempi di disposizioni dal chiaro intento elettoralistico, ovvero indirizzata a specifici gruppi di pressione. A suo parere, di fronte alla miriade di agevolazioni e di interventi microsettoriali, è facile prevedere l'esigenza di una manovra correttiva che freni le conseguenze per lo sperpero delle risorse pubbliche. Ciò detto, egli preannuncia il voto contrario dei senatori di Forza Italia sul parere favorevole proposto dal senatore Vigevani.

Il senatore ALBERTINI valuta positivamente il parere proposto dal senatore Vigevani e ne condivide le osservazioni, ma ritiene opportuno puntualizzare alcune questioni che troveranno espressione in specifiche proposte emendative al disegno di legge finanziaria. In particolare, egli giudica necessario ampliare il metodo della cosiddetta «imposta negativa» al fine di incrementare il sostegno finanziario per i percettori di redditi minimi; per quanto riguarda l'imposta regionale sulle attività produttive, poi egli ripropone l'ipotesi di rinviare al 2002 la riduzione dell'aliquota di tale imposta per il settore bancario ed assicurativo, disposta a legislazione vigente a partire da gennaio 2001.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente GUERZONI pone ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 1 (Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziaria 2001) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Tale proposta è quindi approvata.

Successivamente, viene posta ai voti ed approvata la proposta di rapporto favorevole sulla Tabella 2, concernente lo stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Viene infine posta ai voti ed approvata la proposta di rapporto favorevole sulla Tabella 3, concernente lo stato di previsione del Ministero delle finanze e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Avendo concluso l'esame, per le parti di competenza, dei disegni di legge n. 4885 e 4886, il presidente GUERZONI avverte che le sedute già convocate per domani, giovedì 30 novembre, per le ore 9 e le ore 15, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 17,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

484^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Interviene il ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Zecchino.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 17)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 19)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; seguito e conclusione dell'esame della Tabella 19 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale, ricorda il PRESIDENTE, aveva avuto luogo – per quanto concerne le previsioni di spesa relative al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Tabella 19) nonché le connesse parti del disegno di legge finanziaria – l'illustrazione da parte del relatore.

Si apre il dibattito.

Il senatore ASCIUTTI rimarca come il disegno di legge finanziaria non abbia compiuto, per l'università e la ricerca scientifica, sforzi adeguati. Ne è riprova la previsione (recata dall'articolo 45, comma 7, del predetto disegno di legge) secondo cui i rinnovi contrattuali del personale

delle università e degli enti di ricerca restano a carico delle amministrazioni di competenza, nell'ambito delle disponibilità dei rispettivi bilanci, i quali, per converso, non dispongono di finanziamenti accettabili da dedicare al personale. Altra disposizione, relativa al contributo straordinario all'ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), suscita attenzione, sollevando il problema del nucleare, rimosso dopo il referendum del 1987 e tuttavia irrisolto. Lo stesso Ministro dell'università e della ricerca, oltre che il Ministro dell'ambiente, dovrebbe pur dare risposta ad alcuni inquietanti interrogativi, come ad esempio la destinazione che ricevono le scorie radioattive prodotte da ospedali ed università. Risulta poi sussistere una grave incuria rispetto a scorte di plutonio radioattivo mai ispezionate dal 1987, ancorché talora vengano dissipate risorse per l'ordinaria manutenzione di impianti non utilizzati. Diversamente da Francia e Spagna, dove sono stati realizzati depositi di rifiuti nucleari tecnologicamente all'avanguardia, in Italia si ricorre a metodi rudimentali, senza il coraggio di affrontare il problema e nel persistente silenzio delle formazioni politiche che pur dovrebbero averlo maggiormente a cuore, a causa della loro ispirazione ambientalista. Per questo riguardo, ampiamente opportuno sarebbe un investimento volto alla progettazione di siti idonei al deposito di materiale radioattivo, specie se avente una «mortalità» assai breve.

Ancora, il disegno di legge finanziaria riserva una quota dei proventi derivanti dall'assegnazione delle licenze UMTS alla ricerca scientifica, anche con riferimento al settore delle tecnologie dell'informazione ed al progetto «genoma». Non può non sottolinearsi – egli annota – come la personalità scientifica animatrice di quest'ultimo indirizzo di ricerca, il professor Dulbecco, abbia per converso ricevuto costante rifiuto di finanziamento ai tempi della prima ideazione del progetto. Vi è da auspicare che le risorse che solo ora giungono non siano volte esclusivamente al finanziamento di una istituzione Autorità garante, ma sostengano lo svolgimento della ricerca, atteso che importanti *chances* non sono state colte dal nostro Paese. Più in generale, il disegno di legge finanziaria all'esame incrementa la spesa per la ricerca scientifica, per il 2001, di una percentuale assai modesta, proiettando un significativo incremento solo nei successivi anni 2002 e 2003, senza per questo mostrare, per il prossimo anno finanziario, sufficiente coraggio per disancorare il finanziamento alla ricerca da un rapporto con il Prodotto Interno Lordo (PIL) che si mantiene irrisorio.

Il senatore LORENZI rileva come l'esposizione del relatore Monticone sia stata sintetica e chiara ed abbia posto in luce una nuova attenzione oggi riservata al Ministero, segno quasi di un vento che soffia da anni e si spera infine gonfi le vele dell'università e della ricerca. Perplessità permangono tuttavia in ordine al grado di sensibilizzazione, da parte della cultura italiana, per alcuni grandi temi che richiedono competenza e dedizione tecnico-scientifica, le quali stentano invece ad affermarsi, anche a livello parlamentare, a causa di una formazione più forense che scientifica del personale politico, dalla quale discendono talora incomprensioni o

fraintendimenti. Non manca, tuttavia, anche da parte dei parlamentari, una sensibilità che viene da lontano (per questo riguardo, egli cita un articolo del senatore Andreotti) e che ben evidenzia come la cultura scientifica e tecnica e la sua diffusione e fruizione siano problema che investe tutta l'umanità e richiede investimenti adeguati. Il disegno di legge finanziaria, in verità, non mostra di risolvere l'arretratezza culturale che in campo scientifico affligge il nostro Paese, come riprova il fatto che per il Programma nazionale per la ricerca non siano state stanziare tutte quelle risorse (pari a 4.000 miliardi) preannunziate dal Governo per il 2001, suscitando una incredulità che pare confermarsi, purtroppo, ben fondata. Non può disconoscersi tuttavia che qualcosa si è mosso, cui prestare pertanto pieno incoraggiamento, pur senza attendere, ad esempio dalle licenze UMTS, soluzioni d'incanto a tutti i problemi. Nessuna critica è dunque a rivolgersi al Ministro, del quale va al contrario apprezzato il costante impegno, ribadito anche in una recente pubblicazione a sua cura su ricerca, formazione e priorità nazionali. Ne sono riprova altresì taluni incrementi di risorse ravvisabili nel disegno di legge finanziaria.

La relazione del senatore Monticone – egli prosegue – concludeva con un appello per una definizione dello stato giuridico del personale, sollevando una problematica di particolare rilievo. Auspicabili sono una diversa configurazione della odierna disciplina ed un diffuso utilizzo di professionisti, che presterebbero *part-time* e dietro compensi modesti la loro esperienza al mondo universitario. Non meno rilevante è la tematica relativa al dottorato di ricerca, per il quale dovrebbe realizzarsi la separazione in una parte strettamente dottorale (biennale) ed una parte conclusiva (annuale) di abilitazione accademica, anche nella direzione dell'insegnamento universitario, instaurando per questa via una competenza di ricerca, da monitorare necessariamente con contratti di ricerca. Ancora, speciale attenzione deve essere prestata alla ricerca aerospaziale, intesa peraltro non come un settore particolare di ricerca bisognoso di finanziamenti, bensì come momento centrale per lo sviluppo complessivo del Paese. Inoltre, forte rilievo assumono le previsioni, recate dal disegno di legge finanziaria (all'articolo 88), relative agli investimenti per la ricerca di base. Conclusivamente, esprime l'auspicio che il Ministro riesca a realizzare il programma sintetizzato nella pubblicazione a sua cura, sopra ricordata.

Il senatore MASULLO nota come il dibattito sui documenti di bilancio sia occasione per fare il punto sullo sviluppo degli ordinamenti dei settori interessati. Per quanto riguarda quello universitario e della ricerca, esso riceve quest'anno un incremento di risorse inferiore agli auspici, e tuttavia di innegabile rilevanza, sì da costituire un primo passo nella giusta direzione. Non di rado è stato rammentato, da parte degli stessi senatori, il rilievo che la ricerca assume ai fini della ripresa di una società in condizioni di difficoltà, ai fini inoltre dello sviluppo e della partecipazione alla competizione tra Paesi, cui già anni addietro avrebbero dovuto risersarsi ben maggiori risorse. Dopo un lungo periodo, finalmente, si ha un inizio di risposta, da cogliere, oltre che nella considerazione delle cifre, con una

valutazione generale di orientamenti politici. Non mancano peraltro elementi di incertezza, ad esempio in ordine alla riforma dello stato giuridico del personale, la quale sembra aleggiare, in modo un po' misterioso, nel dibattito in corso e che pur dovrebbe giungere a una persuasiva soluzione, tenendo conto della stratificazione nel tempo di norme che hanno via via accresciuto impegni e mansioni del personale, sempre «a costo zero». Vi è pertanto da sollecitare il pieno impegno da parte del Ministro per sostenere questa causa, ancorché il dibattito in corso presso la Camera dei deputati non paia fornire elementi sempre rassicuranti. Altro interrogativo indi sorge circa il nuovo regime delle lauree e delle lauree specialistiche, rendendosi di vitale necessità un intervento che impedisca che le lauree triennali perdano immediatamente credito. Se così accadesse, non si sarebbe condotta una riforma bensì un'azione peggiorativa: per evitare questo risultato, si deve al più presto por mano al raccordo tra le lauree e gli sbocchi professionali, sollecitando anche il Ministro di grazia e giustizia e tutti i soggetti politici interessati. Da ultimo, vi è il problema delle scuole di specializzazione all'insegnamento, che risentono dell'incertezza che attraversa nel momento attuale l'assetto della scuola secondaria superiore. Opportuno è, per questo riguardo, stimolare l'università a dedicare particolari energie per tal tipo di formazione, nella persuasione che il circolo scuola-università, ove non funzioni, rischi di generare disfunzioni per l'una come per l'altra.

Conclusivamente raccomanda, da parte del Ministro come della Commissione, vigile attenzione per i problemi innanzi tratteggiati.

Il senatore RESCAGLIO dà atto al Ministro di prestare grande attenzione ai mutamenti in atto in ambito universitario e di impegnarsi efficacemente per mantenere l'università italiana al passo con gli *standard* europei.

Esprime poi apprezzamento per la relazione introduttiva del senatore Monticone, soprattutto per le parti in cui ha sottolineato positivamente la progressiva contrazione dei residui passivi (e il correlato aumento delle disponibilità di cassa), l'incremento pari a circa 1.965 miliardi degli stanziamenti in conto competenza per il 2001, lo sviluppo delle società per l'informazione e l'attribuzione di 1.000 miliardi aggiuntivi alla ricerca. Benché tali sforzi non consentano di raggiungere la media europea della spesa per università e ricerca – pari al 2 per cento del PIL – ritiene infatti che la manovra finanziaria in esame segni un traguardo importante, da valutare congiuntamente alla sensibilità solidaristica ultimamente dimostrata dai privati soprattutto nel campo della ricerca medica.

Egli dichiara altresì di condividere le segnalazioni del relatore relative al diritto allo studio (da considerare non limitatamente all'aspetto delle residenze universitarie) e alla diffusione sul territorio dell'offerta didattica (in connessione con il sempre maggiore legame che caratterizza gli atenei e il territorio in cui insistono).

Conclude convenendo sull'accresciuto impegno dei docenti universitari connesso ai nuovi ordinamenti didattici ed auspicando che, per il fu-

turo, sia rimessa alle università la selezione e l'abilitazione delle nuove generazioni di docenti scolastici.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore MONTICONE, il quale rinnova la sua soddisfazione per l'incremento dei fondi destinati dalla manovra finanziaria all'università e alla ricerca, che induce ad un cauto ottimismo per la riuscita delle riforme in atto.

Nel richiamarsi poi a quanto già esposto nella relazione introduttiva in ordine allo stato giuridico dei docenti universitari e al diritto allo studio, esprime l'auspicio che, nell'ambito della nuova disciplina della docenza universitaria, vengano a cadere gli ostacoli ad una revisione dei livelli retributivi e, conseguentemente, al rinnovo contrattuale.

Egli si sofferma quindi sulle problematiche connesse alla ricerca, ribadendo l'importanza dell'attenzione posta alla ricerca di base, cui si connettono le significative postazioni destinate alla ricerca applicata. In tale contesto, indubbia rilevanza assume la ricerca di fonti di energia con bassa produzione di scorie ed in questo senso possono essere poste le prime indicazioni già in questa manovra finanziaria.

Ribadisce infine che l'aumento percentuale della spesa per università e ricerca rispetto al PIL, sia pure modesto, rappresenta comunque un passo significativo, tale da raccomandare un convinto orientamento favorevole sullo stato di previsione in esame.

Agli intervenuti replica altresì il ministro ZECCHINO, il quale si sofferma anzitutto su alcune problematiche specifiche emerse nel dibattito.

Con riferimento ai residui radioattivi, conferma al senatore Ascutti che, a suo giudizio, l'Italia deve senz'altro guardarsi dall'abbandonare la ricerca nel campo nucleare, indipendentemente dalle successive utilizzazioni che possono ben essere diverse da quelle energetiche. Il problema delle scorie radioattive è infatti di tale portata, non solo a livello nazionale, da indurre ad uno sforzo aggiuntivo nella ricerca al fine di individuare valide soluzioni. In tal senso, dà notizia del finanziamento da parte dell'Italia di un progetto curato dal professor Rubbia, volto a consentire una sorta di combustione delle scorie nucleari scevra da rischi.

Conviene poi con il senatore Masullo che l'adeguatezza degli sbocchi professionali rappresenta una condizione di successo della riforma universitaria. In tal senso, il Ministero sta da tempo lavorando ad un atto di riordinamento, di concerto con il Ministero della giustizia ed altri Dicasteri di settore e con il pieno coinvolgimento degli ordini e delle categorie professionali. Pregiudiziale era peraltro la definizione dei titoli, recentemente assicurata dall'approvazione definitiva dei decreti sulle nuove classi delle lauree e delle lauree specialistiche. Al riguardo, informa altresì che il ministro Bassanini ha recentemente emanato una circolare con la quale ha inequivocabilmente chiarito che, nella Pubblica amministrazione, per «laurea» è da intendersi quella triennale. Ciò corrisponde pienamente allo spirito della riforma, che attribuisce alla laurea specialistica il senso di un

approfondimento di alta qualità, non automatico e per il cui accesso sono stati posti requisiti molto selettivi.

Conviene altresì con il senatore Masullo in ordine al carattere strategico della formazione degli insegnanti al fine di assicurare un alto livello qualitativo ai percorsi formativi delle nuove generazioni.

Il Ministro passa quindi ad esaminare alcune questioni di carattere più generale. La manovra finanziaria in esame induce infatti, a suo giudizio, ad un moderato ottimismo, stanti gli incrementi consistenti assicurati sia all'università che alla ricerca. In particolare, al settore universitario è assicurato un aumento dei fondi ordinari pari a circa 900 miliardi (di cui 750 per il funzionamento ordinario delle università, 100 per la programmazione triennale, 50 per il diritto allo studio e 15 per le università non statali). A questi si aggiungono i fondi strutturali (relativi principalmente all'edilizia universitaria e alle residenze), che assicurano un ulteriore incremento – anche attraverso l'accensione di mutui – pari a 1.800 miliardi.

Indubbiamente, prosegue il Ministro, il giudizio positivo sulla manovra sarebbe stato più convinto se fosse stato definitivamente approvato il riordino dello stato giuridico dei docenti universitari. Peraltro, in assenza di tale normativa, egli si impegna a destinare una parte consistente delle risorse disponibili all'incentivazione dei docenti, nella convinzione che la riforma non potrebbe avere buon esito senza il loro convinto sostegno. Egli invita tuttavia la Commissione ed il Senato tutto a vigilare con attenzione onde evitare che, nel corso dell'esame presso questo ramo del Parlamento, si abbiano a verificare ulteriori sottrazioni di fondi a danno dell'università e della ricerca, come già occorso alla Camera dei deputati (dove sono stati sottratti 25 miliardi dal fondo per il funzionamento ordinario delle università, 5 dalla programmazione triennale e 65 dall'edilizia universitaria).

Analogamente, per quanto riguarda la ricerca, la manovra finanziaria predisposta dal Governo assegna ad essa con priorità una quota consistente dei proventi derivanti dalle licenze UMTS. Tuttavia, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, sono state disposte altre finalizzazioni di rilievo per i suddetti proventi. Occorre pertanto prestare la massima attenzione affinché sia mantenuta alla ricerca quella attenzione prioritaria originariamente concepita e che consentirebbe di colmare, nel prossimo anno, almeno i due terzi della pesante contrazione di fondi destinati al settore registrata nell'ultimo decennio (pari a circa lo 0,3 per cento rispetto al PIL).

Sempre con riferimento alla ricerca, egli sottolinea poi il dato positivo rappresentato dall'approvazione di un piano operativo nazionale co-finanziato dall'Europa (per 2.300 miliardi) e dall'Italia (per 1.000 miliardi, a valere sui fondi del Tesoro), cui si aggiungono piani operativi regionali tali da sviluppare complessivamente – a livello nazionale e locale – risorse pari a 5.500 miliardi nell'arco temporale 2001-2006. Assicura altresì che nei prossimi giorni sarà sottoposto al CIPE per l'approvazione definitiva il Programma nazionale per la ricerca, le cui Linee guida sono state già di-

scusse dal Parlamento e che ha registrato un giudizio ampiamente positivo nella comunità scientifica.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Monticone di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria con le osservazioni emerse nel dibattito.

Il seguito dell'esame dei documenti di bilancio è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

485^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

OSSICINI

indi del Vice Presidente

ASCIUTTI

Intervengono il ministro per i beni e le attività culturali Melandri e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 17)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto; seguito e conclusione dell'esame della Tabella 17 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente OSSICINI avverte che si procederà con il dibattito sulle previsioni di spesa relative al Ministero per i beni e le attività culturali (Tabella 17) nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria,

la cui illustrazione da parte del relatore Biscardi ha avuto luogo lo scorso 23 novembre.

Nel dibattito interviene il senatore LOMBARDI SATRIANI, il quale si dichiara confortato dal ragguardevole incremento di flussi finanziari a favore dei beni e delle attività culturali, anche connessi al gioco del lotto, ed in parte volti al rifinanziamento degli interventi straordinari previsti dalla legge n. 513 del 1999. Auspicabile è beninteso che tali risorse siano effettivamente spese, in base ad un'azione amministrativa improntata ad agilità ed efficacia.

Inoltre, è da sollecitare l'introduzione di una specifica destinazione di fondi per la costruzione di nuovi teatri, specialmente nel Mezzogiorno, per quelle aree che maggiormente soffrono della inesistenza di strutture. In concomitanza con l'oramai prossima approvazione da parte della Commissione del disegno di legge sul teatro, che tra l'altro reca puntuali disposizioni per la promozione della drammaturgia italiana, costituirebbe infatti un segnale estremamente positivo la previsione, in misura anche minima ma emblematica di una volontà, di un'apposita voce di spesa per il potenziamento delle strutture teatrali, improntato a un principio di giustizia distributiva.

Il senatore ASCIUTTI riconosce che, per quanto riguarda il settore dei beni culturali, la manovra finanziaria in esame contiene postazioni più che accettabili, a testimonianza di una vigile attenzione a contrastare il degrado del patrimonio culturale. Osserva tuttavia criticamente che una parte consistente dei fondi a disposizione deriva dai proventi di attività non proprio esaltanti, quali il gioco del lotto.

Nel lamentare poi la scarsità dei fondi a disposizione della Federazione italiana sport disabili, conclude deplorando come resti inevaso il problema cruciale della gestione dei beni culturali, per la quale sarebbe preferibile un maggiore decentramento.

Il senatore RESCAGLIO rileva criticamente la distanza che ancora separa la gestione dei beni paesaggistici da quella dei beni culturali, nonostante molteplici punti di convergenza.

La manovra finanziaria in esame reca comunque, a suo giudizio, aspetti innegabilmente positivi, come ad esempio il sostegno assicurato alle biblioteche e alle librerie storiche. Per quanto riguarda in particolare queste ultime, egli ne sottolinea l'eccellente funzione svolta, pur in condizioni precarie di ambienti e personale, con particolare riferimento alla redazione delle tesi di laurea.

Quanto poi alle emittenti televisive locali, egli ne rileva il prezioso ruolo di informazione ed auspica un superamento della attuale legislazione di settore, inopinatamente penalizzante.

Si sofferma poi sul contributo straordinario assicurato al CONI, di cui riconosce l'attività di promozione sportiva, pur auspicando un corrispondente impegno in favore della formazione sportiva scolastica.

Accenna infine all'esigenza di assicurare adeguato sostegno alle attività di spettacolo a livello provinciale e, nell'aderire al rifinanziamento degli interventi straordinari previsti dalla legge n. 513 del 1999, conclude ribadendo l'opportunità di conferire un riconoscimento comune ai beni culturali ed ambientali.

Il senatore MASULLO esprime compiacimento per l'evoluzione del Ministero nel senso della tutela di beni culturali non legati alla materialità, come testimoniato dal mutamento della denominazione del Dicastero stesso in Ministero per i beni e le attività culturali. Nell'auspicare che il cammino così felicemente intrapreso possa proseguire con speditezza, invita poi il Ministro a considerare l'opportunità di sostenere le attività teatrali o figurative, più che attraverso la concessione di sovvenzioni agli artisti, attraverso la messa a disposizione di luoghi idonei allo svolgimento di attività teatrali o espositive.

Richiama quindi l'attenzione del Ministro sul decadimento della lingua italiana, che pensa è da comprendere fra i beni culturali immateriali che il Ministero si è assunto l'onere di tutelare. Sollecita pertanto un intervento attivo per la sua conservazione, nel rispetto dell'energia evolutiva che la caratterizza e respingendo le deformanti pressioni provenienti dall'esterno.

Fa infine riferimento al disegno di legge per la promozione del libro, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali: a quanto gli consta, in tale provvedimento sono previste agevolazioni sui prezzi di vendita dei libri nei grandi magazzini, che penalizzerebbero i librai, benché il rischio di una cultura massificata indurrebbe al contrario a privilegiare momenti individualizzati di diffusione culturale.

Il senatore TONIOLLI esprime apprezzamento per la disposizione, recata dalla manovra finanziaria in esame, relativa alla deducibilità dall'IRPEG delle sovvenzioni che le imprese concessionarie di autostrade vorranno erogare in favore del programma «Restauro Italia».

Il senatore LORENZI lamenta come permanga inevaso il problema di una quantificazione della ricaduta delle risorse investite nel settore dei beni culturali sul tessuto economico e sociale nonché sullo sviluppo del Paese. Per questo riguardo, in occasione del dibattito sulla riforma dei Ministeri, egli ebbe a prospettare la confluenza in un'unica struttura dicasteriale dei Ministeri per i beni e per le attività culturali, dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica, onde creare un maggior raccordo in ordine al flusso di risorse impiegate in tali settori. In effetti, troppo spesso i finanziamenti attribuiti dal Ministero per i beni e le attività culturali sono improntati ad una logica di mera erogazione, come riprova l'utilizzazione degli stanziamenti (pari a 1.000 miliardi per il 2001) del Fondo unico per lo spettacolo, ovvero delle risorse provenienti dall'8 per mille dell'IRPEF. Vi è, inoltre, da interrogarsi su quale possa essere il contributo recato dal

Ministero al Piano nazionale della ricerca, sulla scorta anche di talune indicazioni e proposte formulate dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), che preconizzava la creazione di un apposito Istituto per la scienza e tecnologia dei beni culturali. Di questi ultimi, il CNR suggeriva al contempo una definizione di testimonianze materiali delle identità nazionali, invero suscettibile di approfondimento, dovendosi piuttosto sottolineare gli aspetti di testimonianza di civiltà. L'insieme di annotazioni critiche o comunque problematiche innanzi esposte non sollecita, peraltro, un orientamento di contrapposizione alle proposte insite nei documenti in esame, dal momento che in essi è rilevabile un pur forte impegno del Ministero, del quale taluni apprezzabili risultati si sono altresì potuti cogliere, ad esempio nella città di Roma in occasione del Giubileo. Certo è, tuttavia, che il finanziamento concesso dal Ministero è sempre, per così dire, a senso unico, nella direzione di una erogazione senza «ritorno».

Concluso il dibattito, replica il relatore BISCARDI, per il quale l'eccezionale convergenza manifestata nella discussione fra maggioranza e opposizione va ascritta a due fattori: da una parte la comune consapevolezza circa il rilievo sempre crescente che il tema dei beni culturali ha assunto nella vita italiana, rilievo di cui i dati del bilancio in discussione sono una testimonianza; dall'altro, una vera e propria convergenza ideale e per dir così sentimentale sui principali temi in discussione. Le osservazioni degli intervenuti nel dibattito – con la gran parte delle quali egli consente – sono rivolte, più che ai dati del bilancio, a indirizzare la futura azione del Governo su temi considerati particolarmente rilevanti. Egli concorda in particolare sui rilievi del senatore Lombardi Satriani circa lo sviluppo delle sedi teatrali, specie nel Mezzogiorno, e del senatore Ascutti sul sostegno ai disabili. Si sofferma adesivamente anche sui richiami del senatore Rescaglio a favore delle librerie storiche – sottolineandone a sua volta il prezioso ruolo di propulsione culturale specialmente nelle piccole comunità – nonché sulle osservazioni del senatore Masullo in merito alla difesa della lingua italiana. Dichiarò altresì di concordare con i rilievi del senatore Toniolli circa le agevolazioni fiscali e con talune osservazioni del senatore Lorenzi sul rapporto fra ricerca scientifica e beni culturali, replicando inoltre a quest'ultimo che il principale «ritorno» assicurato dagli investimenti per i beni culturali è rappresentato dalla attenzione e dalla crescita culturale del pubblico.

Dà quindi notizia di alcuni emendamenti che intende presentare in sede di Commissione bilancio al disegno di legge finanziaria, sui quali confida di poter raccogliere il medesimo ampio consenso emerso dal precedente dibattito.

Dopo che il presidente ASCIUTTI ha fatto presente come in questa sede la Commissione debba limitarsi a prendere atto di quanto annunciato dal relatore, dal momento che spetta alla Commissione bilancio ricevere ed esaminare gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, il relatore BISCARDI riprende avvertendo che il primo emendamento mira ad assi-

curare la copertura per il rifinanziamento dei contributi a favore delle biblioteche annesse agli stabilimenti ecclesiastici e per quello relativo alla tutela delle vestigia della Prima guerra mondiale: si tratta di due argomenti già oggetto di esame da parte della Commissione.

Un altro emendamento intende sostituire l'articolo 40 – concernente le erogazioni a favore delle emittenti televisive locali – con una nuova formulazione semplificata, la quale attinge, per la copertura finanziaria, ai fondi del Tesoro. In tal modo si liberano risorse per il successivo emendamento, con il quale intende integrare l'articolo 45 con due commi aggiuntivi, volti a prorogare per tutto il 2001 l'utilizzo del personale assunto per le necessità del Giubileo e per assicurare l'apertura prolungata dei musei. All'articolo 107, recante la destinazione di risorse alla tutela del patrimonio storico, culturale e ambientale da parte delle società concessionarie di autostrade, ritiene opportuno sostituire il comma 2 onde affidare al Ministero per i beni e le attività culturali il compito di definire il programma dei relativi interventi, così da evitare possibili sperequazioni territoriali. Infine proporrà un emendamento aggiuntivo all'articolo 115, volto a prenotare a favore dei progetti in materia di beni culturali una piccola quota dei fondi destinati agli investimenti nelle aree depresse dalla legge n. 208 del 1998, con priorità per le aree depresse di cui all'Obiettivo n. 1 dell'Unione Europea.

Replica a sua volta il ministro MELANDRI: ella è testé rientrata da una conferenza internazionale tenuta a Washington sulla politica culturale come strumento delle relazioni internazionali, ove l'Italia è stata chiamata a rappresentare l'Europa. Ciò testimonia il forte e diffuso apprezzamento per l'operato compiuto negli ultimi anni dall'Italia in campo culturale, operato cui – ella tiene a dare atto – la Commissione istruzione del Senato ha dato un contributo fattivo e importante. I documenti di bilancio in discussione si collocano in continuità rispetto a quelli precedenti, nel comune obiettivo di elevare di rango la politica culturale, collocandola fra quelle di rilievo strategico per il Paese. Ne è ad un tempo effetto e testimonianza la presenza del Ministero nel CIPE, ove ha potuto già incidere in termini significativi. Al senatore Lorenzi risponde che il «ritorno» degli investimenti per la cultura si misura innanzitutto in termini di credibilità e prestigio internazionali, poi di crescita civile e di maturata consapevolezza della propria identità. Non si possono comunque sottovalutare i notevolissimi effetti sul piano dello sviluppo dell'imprenditoria e della nuova occupazione e comunque della vigorosa crescita nella domanda di cultura. Al senatore Asciutti replica che, se è vero che i beni culturali sono almeno in parte finanziati dal gioco, va ricordato che i giochi più tradizionali sono minacciati dal diffondersi di altri giochi, come i *video poker*, che talvolta sconfinano nell'illegalità. Segnalato poi il dato positivo della crescita del Fondo unico per lo spettacolo a 1.000 miliardi, fa presente al senatore Lombardi Satriani che, grazie anche all'emanazione di due decreti ministeriali, gli strumenti e le risorse per promuovere la crescita di nuovi spazi teatrali ci sono; il problema è che dal Mezzogiorno provengono pochi pro-

getti. Ringrazia poi la Commissione per aver colto l'elemento di novità rappresentato dall'impegno del Governo per una politica a favore del libro e delle librerie storiche, che rappresentano – ella ne è profondamente convinta – una vera e propria dorsale della cultura italiana. In tale contesto, il disegno di legge approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri – che mira ad identificare il punto di equilibrio fra le esigenze della grande distribuzione e quelle dei piccoli librai – affronta anche il tema della politica dei prezzi, colmando una grave lacuna italiana rispetto agli altri Stati europei. In conclusione dichiara di condividere pienamente lo spirito degli emendamenti preannunciati dal relatore.

Infine la Commissione conferisce al relatore Biscardi il mandato di redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito, sulla Tabella 17 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente ASCIUTTI dichiara quindi concluso l'esame dei documenti di bilancio, per la parte di competenza della Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente ASCIUTTI avverte che, stante l'avvenuta conclusione dell'esame dei documenti di bilancio, la seduta già prevista per domani giovedì 30 novembre non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 18,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

420^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Intervengono i ministri dei lavori pubblici Nesi e delle comunicazioni Cardinale ed il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Angelini.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 8 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 9 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001 (Tabella 8) e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Interviene per la replica il ministro dei lavori pubblici NESI, sottolineando anzitutto la difficile prova cui la sua amministrazione è stata sottoposta in questo periodo per i gravi eventi alluvionali che si sono verifi-

cati nel nord del Paese e che hanno reso evidente la fragilità di alcune infrastrutture. In particolare, rilevanti problemi, oltre che in tema di assetto del territorio, si sono verificati in relazione alla viabilità con conseguenti aggravii dell'opera dell'ANAS. Si sofferma quindi sul trasferimento di una parte del patrimonio stradale di tale ente alle regioni sottolineando che con esso saranno trasferite anche 4.000 unità di personale, mentre allo Stato rimarranno soltanto 16.000 chilometri di patrimonio stradale. Rispondendo quindi ad alcune domande avanzate dal senatore Germanà in discussione generale, fa presente che riguardo al ponte sullo Stretto di Messina (che si accompagna peraltro al delicato problema delle dighe mobili a Venezia, ovvero al progetto *Mose*), sono stati consegnati i pareri delle cinque aziende che erano state incaricate di studiare il problema e che i Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro hanno novanta giorni di tempo per esaminare i rapporti e per prendere una decisione da sottoporre al Consiglio dei ministri. Ricorda quindi che il materiale istruttorio consegnato dagli esperti sarà disponibile non prima di quarantacinque giorni.

Rispetto poi al problema delle grandi opere il Dicastero ha stilato un elenco che ne comprende almeno 15 di importanza prioritaria, suddivise per regione. Tra queste sono senz'altro da annoverare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la Statale Ionica n. 106, che rappresentano un forte costo per il bilancio dello Stato ma sulle quali è necessario intervenire. Meno problematica appare invece la realizzazione dell'autostrada Milano-Brescia alla quale affluiranno finanziamenti anche attraverso la finanza di progetto. Auspica infine che questo strumento possa essere utilizzato anche per il rifacimento di parti di strade statali.

Sugli emendamenti riferiti alla tabella 8 esprimono parere contrario tanto il RELATORE quanto il RAPPRESENTANTE del Governo.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente PETRUCIOLI pone separatamente ai voti gli emendamenti 8^a.8.Tab.8.1, 8^a.8.Tab.8.2, 8^a.8.Tab.8.3, 8^a.8.Tab.8.5 e 8^a.8.Tab.8.6 che risultano respinti.

Con il voto favorevole del senatore GERMANÀ, posti separatamente ai voti, sono quindi respinti anche gli emendamenti 8^a.8.Tab.8.4 e 8^a.8.Tab.8.7.

Il PRESIDENTE propone pertanto di dare mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Intervenendo per dichiarazione di voto il senatore MEDURI esprime anzitutto il suo personale riconoscimento al ministro Nesi che, percorrendo con l'automobile l'autostrada Salerno-Reggio Calabria ha potuto constatare personalmente lo stato in cui versa l'arteria statale in questione e, dunque, la difficoltà di collegamento tra il sud e il nord del Paese. Giudica pertanto favorevolmente il fatto che tale opera sia inserita tra le prio-

rità che il Dicastero dei lavori pubblici si è dato. Riguardo all'edilizia demaniale poi, ricorda ancora una volta che non tutti i problemi concernenti la sede della Polizia di Stato a Reggio Calabria sono definitivamente risolti e stigmatizza il fatto che in relazione alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina non vi sia ancora una risposta definitiva. Esprime infine qualche perplessità sulla reale utilità dei lavori sulla Statale Ionica n. 106 che, per i frequenti limiti di velocità che vi si trovano non consentirà di collegare velocemente la città di Reggio Calabria con quella di Taranto. Esprime quindi il voto contrario del suo Gruppo alla proposta di rapporto favorevole avanzata dal Presidente.

Il senatore GERMANÀ, annunciando il voto contrario del Gruppo di Forza Italia, si dichiara insoddisfatto della replica del Ministro che ha risposto soltanto ad una parte delle domande che aveva avanzato nel suo intervento in discussione generale. Chiede quindi di avere ulteriori chiarimenti sui finanziamenti riservati all'ANAS nelle tabelle della finanziaria in relazione al trasferimento alle regioni di una parte del patrimonio statale di questo ente. Non è infatti chiaro se al trasferimento delle strade si accompagni anche un congruo trasferimento delle risorse necessarie al loro mantenimento. Infine, sul problema del ponte sullo Stretto fa presente che la città di Messina non è territorio sismico più di quanto lo siano alcune isole del Giappone sulle quali ponti di analoga importanza sono stati costruiti e resistono ormai da molti anni. Contesta quindi il fatto che i pareri consegnati dagli *advisors* non siano immediatamente resi disponibili ai parlamentari, anche se il Governo ha tempo novanta giorni per poter esprimere un parere sulla questione. Richiama da ultimo la necessità di costruire piazzole di sosta nelle strade a lunga percorrenza data l'imposizione, da parte del Ministero dei trasporti, agli autotrasportatori di sospendere la guida ogni 4 ore.

Il senatore MIGNONE, annunciando anzitutto il voto favorevole della sua parte politica ed esprimendo apprezzamento per l'opera del Ministro, sottolinea la necessità che si arrivi velocemente all'inaugurazione della bretella dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria necessaria a smaltire il traffico di questa arteria nel tratto montano.

Il senatore SARTO, annunciando il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo, fa presente come la situazione delle infrastrutture si trovi in una fase transitoria che tuttavia rende necessarie alcune scelte. Peraltro, l'innovazione legislativa introdotta dalla legge n. 415 del 1998, può essere utile alla viabilità. Sarebbe tuttavia necessario attuare, oltre alle procedure previste dalla legge sopra ricordata anche quelle riguardanti la semplificazione amministrativa introdotta con le leggi Bassanini, in modo da poter applicare in modo più diffuso la finanza di progetto estendendo tale sistema anche a tratti stradali che attualmente ne sono esclusi. Per quanto riguarda poi il nodo di Mestre, esso deve restare una priorità, ed esprime tuttavia forti perplessità sull'attuazione di un grande progetto, come il pro-

getto *Mose*, che deve essere compatibile con il territorio. In questo caso esiste già un quadro legislativo abbastanza definito, rispetto al quale sarebbe forse più opportuno procedere con stralci funzionali piuttosto che attuare un grande progetto che può velocemente diventare obsoleto.

Fa infine presente la necessità di rimpinguare il fondo riguardante la mobilità ciclistica che trova la sua collocazione in una legge quadro che, peraltro, consente tanto allo Stato quanto ai cittadini un controllo sicuro sulle cifre spese per la realizzazione di piste ciclabili.

Interviene infine il senatore VEDOVATO che esprime il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra, e ringrazia il Ministro per una replica che è stata convincente su molti temi prospettando soluzioni che il suo Gruppo condivide.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001 (Tabella 8) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Interviene quindi il ministro CARDINALE sullo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni (Tabella 10) e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprimendo in primo luogo apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Mignone e ricordando quindi che la nota preliminare alla tabella specifica gli obiettivi del Dicastero per il 2001. Tra questi, cita la riforma del Codice postale, precisando come l'opera sin qui svolta consentirà entro il 2003 il definitivo affrancamento delle Poste italiane S.p.a. dal peso del *deficit* di bilancio che sin qui hanno dovuto soffrire. Dà poi conto dell'avvenuto trasferimento di personale del Ministero nei ruoli dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sottolineando con soddisfazione la continua e proficua collaborazione tra il Ministero e l'Autorità stessa.

Pur esprimendo apprezzamento per gli intendimenti che animano gli emendamenti presentati, si vede costretto ad esprimere su di essi un parere contrario (ove non venissero ritirati), tenuto conto che il bilancio del Ministero delle comunicazioni è per il 92 per cento composto da spese correnti obbligatorie.

Dopo che anche il relatore MIGNONE, per le stesse ragioni esposte dal Ministro, ha espresso parere contrario sui due emendamenti riferiti alla Tabella 10, posti separatamente ai voti gli emendamenti in questione risultano respinti.

Prima della votazione finale, i senatori MEDURI e BALDINI dichiarano il voto contrario dei rispettivi Gruppi di appartenenza.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle comuni-

cazioni (Tabella 10) e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

Il sottosegretario ANGELINI svolge quindi la replica relativa alla discussione sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti (Tabella 9) e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Si sofferma in particolare sul tema del riequilibrio dei mezzi di trasporto a favore di quelli meno inquinanti ed in particolare sulla necessità di incentivare l'uso della ferrovia rispetto alla strada. A tale riguardo, la manovra finanziaria appare coerente con l'obiettivo in questione, risultando stanziati 7.000 miliardi per le Ferrovie dello Stato. Su tale argomento, del resto, la Commissione e il Governo potranno confrontarsi sin dai prossimi giorni in sede di esame del Piano generale dei trasporti e anche, tra breve, del Contratto di programma tra lo Stato e le Ferrovie che sarà presto sottoposto alle Camere. Nell'ambito dello stesso progetto politico si muovono gli investimenti a favore della portualità e del cabotaggio volti a sviluppare il trasporto via mare.

Dopo aver ricordato che tra le grandi scelte strategiche di questa finanziaria vi è anche la mobilità nelle aree urbane, conclude ricordando che una qualunque politica di investimenti non può prescindere da una particolare attenzione alla qualità e quantità dei servizi offerti (in tale ambito, sottolinea l'importanza della progressiva liberalizzazione di taluni comparti strategici, come quello delle gestioni aeroportuali).

Con il parere contrario del relatore VERALDI e del sottosegretario ANGELINI sono quindi posti separatamente ai voti e respinti i cinque emendamenti riferiti alla Tabella dei trasporti.

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori MEDURI e GERMANÀ e favorevole del senatore SARTO, la Commissione conferisce mandato al relatore Veraldi di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione (tabella 9) e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che, avendo la Commissione esaurito l'esame delle tabelle di bilancio, la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4886**Tabella 8****8^a.8.Tab.8.1**

LEONI

Alla tabella 8, Ministero dei lavori pubblici, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

n. 4.1.2.2 – Difesa del suolo – Manutenzione opere idrauliche:

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

8^a.8.Tab.8.2

LEONI

Alla tabella 8, Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

8^a.8.Tab.8.3

LEONI

Alla tabella 8, Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 800.000

CS: – 800.000

8^a.8.Tab.8.4

LEONI

Alla tabella 8, Ministero dei lavori pubblici, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari generali e del personale – Funzionamento:

CP: – 20.000.000

CS: – 20.000.000

n. 6.2.1.9 – Calamità naturali e danni bellici

CP: + 20.000.000

CS: + 20.000.000

8^a.8.Tab.8.5

LEONI

Alla tabella 8, Ministero dei lavori pubblici, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari generali e del personale – Funzionamento:

CP: – 12.000.000

CS: – 12.000.000

n. 4.1.2.2 – Difesa del suolo – Manutenzione opere idrauliche:

CP: + 12.000.000

CS: + 12.000.000

8^a.8.Tab. 8.6

LEONI

Alla tabella 8, Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari generali e del personale – Funzionamento:

CP: – 10.000.000

CS: – 10.000.000

8^a.8.Tab. 8.7

LEONI

Alla tabella 8, Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 6.1.1.0 – Edilizia statale e servizi speciali – Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

Tabella 9**8^a.9.Tab.9.1**

CASTELLI, LEONI

Alla tabella 9, Ministero dei trasporti e della navigazione, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

n. 8.1.1.0 – Sistemi informativi e statistica – Funzionamento:

CP: – 8.000.000

CS: – 8.000.000

n. 4.2.1.5 – Navigazione marittima ed interna – Trasporti in gestione diretta ed in concessione:

CP: + 9.000.000

CS: + 9.000.000

8^a.9.Tab.9.2

CASTELLI, LEONI

Alla tabella 9, Ministero dei trasporti e della navigazione, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.2.1.3 – Trasporti terrestri – Trasporti in gestione diretta ed in concessione:

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

n. 8.1.1.0 – Sistemi informativi e statistica – Funzionamento:

CP: – 10.000.000

CS: – 10.000.000

8^a.9.Tab.9.3

CASTELLI, LEONI

Alla tabella 9, Ministero dei trasporti e della navigazione, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.2.1.3 – Trasporti terrestri – Trasporti in gestione diretta ed in concessione:

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000

n. 8.1.1.0 – Sistemi informativi e statistica – Funzionamento:

CP: – 5.000.000

CS: – 5.000.000

8^a.9.Tab.9.4

CASTELLI, LEONI

Alla tabella 9, Ministero dei trasporti e della navigazione, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.2.1.9 – Trasporti terrestri – Ferrovie dello Stato

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

n. 8.1.1.0 – Sistemi informativi e statistica – Funzionamento:

CP: – 10.000.000

CS: – 10.000.000

8^a.9.Tab.9.5

CASTELLI, LEONI

Alla tabella 9, Ministero dei trasporti e della navigazione, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.2.1.5 – Navigazione marittima ed interna – Trasporti in gestione diretta ed in concessione:

CP: + 9.000.000

CS: + 9.000.000

n. 8.1.1.0 – Sistemi informativi e statistica – Funzionamento:

CP: – 9.000.000

CS: – 9.000.000

Tabella 10

8^a.10.Tab.10.1

CASTELLI, LEONI

Alla tabella 10, Ministero delle comunicazioni, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.1.0 – Affari generali e personale – Funzionamento:

CP: – 10.000.000

CS: – 10.000.000

n. 4.1.2.5 – Radiodiffusione televisiva locale:

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

8^a.10.Tab.10.2

CASTELLI, LEONI

Alla tabella 10, Ministero delle comunicazioni, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.5 – Radiodiffusione televisiva locale:

CP: + 2.000.000

CS: + 2.000.000

n. 7.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 2.000.000

CS: – 2.000.000

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

391^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Nocera.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 28 novembre scorso.

Il senatore SARACCO intende integrare quanto precedentemente dichiarato in merito al disegno di legge finanziaria in esame, precisando di ritenere che sia già in atto un processo di revisione organica della fiscalità, anche nel settore agricolo. In merito alla BSE, intende ribadire che gli allevamenti nazionali sono indenni dal morbo, mentre relativamente ai presidi in atto alle frontiere nazionali da parte degli operatori agricoli, auspica più avanzate forme di collaborazione tra i produttori agricoli dell'Unione europea idonee anche ad indurre i Governi ad assumere ulteriori iniziative.

Il senatore BUCCI rileva preliminarmente che la finanziaria in esame (la quinta della legislatura, presentata dai Governi di centro-sinistra) vede l'agricoltura attraversare una crisi di quasi tutti i comparti produttivi (forse

con la sola eccezione del vitivinicolo). Ricordato come la situazione dell'agricoltura italiana sia nettamente peggiorata per la scarsa capacità competitiva delle aziende in mercati sempre più aperti e per l'assoluta mancanza, in questi anni, di una politica capace di affrontare i veri nodi dell'agricoltura, osserva che, per favorire la competitività e lo sviluppo in agricoltura e l'occupazione, in particolare giovanile, sarebbe stato necessario adottare una moderna politica agricola, per realizzare sistemi agroalimentari forti (come avvenuto in Spagna e in Francia). Richiama quindi le cause della scarsa competitività dell'agricoltura italiana: il costo del lavoro e gli oneri previdenziali (più alti di quelli dei produttori concorrenti); la fiscalità in agricoltura (soffocata da una miriade di tasse e contributi); il credito agrario (con un costo del denaro notevolmente superiore rispetto alla maggior parte dei *partner* europei); l'accisa sul carburante agricolo e il costo dell'energia nettamente superiori alla media dei paesi della comunità; gli adempimenti burocratici che gravano sul mondo agricolo. Osserva quindi che le numerose leggi e decreti legislativi approvati negli ultimi anni – pur se condivisibili nel titolo – non hanno avuto alcuna rilevanza per il mondo agricolo per reale carenza di risorse finanziarie; ciò riguarda, ad esempio, il decreto legislativo n. 173 del 30 aprile 1998 (in materia di costi di produzione); la legge 2 dicembre 1998 n. 423 (interventi urgenti nel settore agrumicolo e zootecnico); il decreto legislativo n. 3573 del 30 settembre 1998 (sull'imprenditoria giovanile in agricoltura).

Il senatore Bucci rileva quindi che nella finanziaria in esame non si avverte alcun cambiamento all'approccio improvvisato verso le problematiche agricole, né si intravede alcuna strategia di medio-lungo periodo per i comparti agricoli in crisi (quali l'agrumicoltura, l'uvicoltura, l'ortofrutta, la risicoltura, etc.). Le prossime scadenze internazionali, l'allargamento ai paesi Peco, il *millennium round* sulla globalizzazione dei mercati, il partenariato euromediterraneo non saranno fatti positivi per l'agricoltura italiana, della cui scarsa competitività il Governo è responsabile. Nella discussione sulla manovra si è poi parlato di risparmi e dotazioni finanziarie per ridurre i costi di produzione, che comunque appaiono assolutamente inadeguati a risolvere i problemi sul tappeto e anche i previsti interventi per calamità naturali e le provvidenze a favore dei comparti colpiti da malattie come quella della lingua blu negli allevamenti ovini e dell'influenza aviaria negli impianti avicoli, sono interventi che giungono in ritardo rispetto alle urgenti necessità degli operatori.

Deve quindi rilevare che da circa due anni giace in Commissione un disegno di legge (di cui è primo firmatario) sulla privatizzazione delle industrie agroalimentari pubbliche, sottoscritto da cinquanta senatori (di cui una ventina della maggioranza), proposta di legge elaborata con tutte le associazioni dei produttori di latte della sua provincia in previsione della privatizzazione della Centrale del latte di Milano, ma purtroppo l'*iter* di tale provvedimento è stato avviato su un «binario morto» dal gruppo dei Democratici di Sinistra della 9^a Commissione, a suo avviso solo per fatto ideologico, senza prospettare valide alternative. Nel rilevare che le

cose, nella vendita della Centrale del latte di Milano, sarebbero andate ben diversamente se questo ramo del Parlamento avesse approvato tale proposta, richiama i casi della proposta di vendita della casa vinicola dei Conti di Salaparuta e della Centrale del latte di Vicenza, ribadendo l'importanza del diritto di prelazione a favore dei produttori agricoli.

Si sofferma quindi sui rilevanti residui passivi del Ministero dell'agricoltura, concordando con le valutazioni del senatore Cusimano e osserva che occorrerebbe puntare a realizzare l'eccellenza del sistema produttivo non solo attraverso le associazioni dei produttori, ma di tutti i comparti che formano il sistema (la ricerca, la logistica, la strategia di prodotto, la politica commerciale), mentre il Governo non si pone obiettivi di piano e vive alla giornata.

Il senatore BIANCO stigmatizza l'atteggiamento del Governo non sufficientemente attento ai problemi di importanti settori dell'agricoltura italiana, quali quello lattiero-caseario, avicolo, bovino, agrumicolo e vitivinicolo (per la carenza del relativo catasto), per i quali risulta sempre più urgente attuare misure volte a migliorarne la competitività nel contesto della globalizzazione dei mercati. Di fronte alle gravi emergenze, costituite dall'influenza aviaria che ha colpito in particolare gli allevamenti del Veneto e alla crisi del settore zootecnico in relazione alla malattia della BSE, si deve registrare che la maggioranza ha stanziato 56 miliardi per l'agrumicoltura e soli 50 miliardi in tre anni per la BSE (e 55 miliardi per la cosiddetta epidemia di lingua blu degli ovini e caprini presenti solo in alcune regioni), nonostante i ben diversi volumi di fatturato: in merito all'entità degli stanziamenti, ritiene pertanto insufficienti gli impegni in particolare a favore degli allevatori danneggiati dall'influenza aviaria e dalla BSE, e criticabile l'iniziativa di cui al comma 28 dell'articolo 115 del disegno di legge finanziaria in discussione. Inoltre, si dichiara insoddisfatto della soluzione che si è ritenuto di adottare, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, in merito al contenzioso scaturito dalle inadempienze agli obblighi di distillazione obbligatoria da parte dei vitivinicoltori delle regioni del Nord, auspicando una ulteriore riduzione della sanzione amministrativa per parametrarla al valore reale (in linea con la disponibilità già precedentemente assicurata dal Governo); auspica inoltre una maggiore attenzione verso i problemi dei produttori vitivinicoli sottoposti impropriamente alla distillazione obbligatoria e conseguentemente gravati da eccessive sanzioni. In conclusione, ribadisce il carattere demagogico del disegno di legge finanziaria, ritenendo che il settore agricolo nazionale necessiti di misure diverse, atte ad assicurare al comparto primario una reale competitività nel mercato globale.

Il senatore RECCIA intende svolgere preliminarmente alcune valutazioni di ordine generale inerenti alle tematiche di maggiore interesse sia per i produttori agricoli che per i consumatori di prodotti alimentari. In particolare, relativamente alla problematica del morbo della BSE, stigmatizza gli atteggiamenti talvolta ondivaghi manifestati dalle autorità compe-

tenti che hanno «minimizzato» i problemi di fronte all'allarme suscitato dai dati relativi al presumibile sviluppo del morbo negli allevamenti bovini ed ai sospetti che inevitabilmente scaturiscono dal constatare che solo il 60 per cento circa del fabbisogno nazionale di carni bovine viene soddisfatto dalla produzione nazionale. Risulta quindi necessario ribadire l'esigenza degli alti livelli qualitativi dei controlli veterinari effettuati dalle competenti autorità sanitarie nazionali, anche al fine di evitare la diffusione di pratiche fraudolente. In merito specificatamente al disegno di legge finanziaria in discussione, osserva che esso appare connotato da un indirizzo spiccatamente ambientalistico, mentre esprime insoddisfazione relativamente alla ridotta incidenza dei provvedimenti per il settore agricolo (che si occupano per esempio solo della pesca costiera); auspica, nel contempo, che il Governo assuma una posizione definita ed unitaria in merito agli indirizzi di politica economica agricola nazionale. Infatti, il disegno di legge finanziaria in discussione, similmente ai precedenti, non riserva sufficiente attenzione alle problematiche dell'innovazione e del sostegno allo sviluppo delle strutture agricole, mentre enfatizza aspetti di rilievo marginale, quali la tematica del benessere animale. Nel ricordare come il recente bando relativo all'articolo 13 del decreto legislativo n. 173 del 1998 ha finito per beneficiare non i produttori, ma due gruppi multinazionali, chiede di chiarire quali risorse si attribuiranno al settore agricolo e preannuncia la continuazione di un impegno politico rivolto non solo ad evidenziare le lacune della attuale politica agricola nazionale, ma sempre più attento alla reale difesa del mondo agricolo e della sicurezza alimentare.

Il senatore PIATTI, stigmatizzato l'atteggiamento eccessivamente critico assunto dall'opposizione che, peraltro, rivela dei contrasti di opinioni al suo interno, ritiene che il settore agricolo italiano abbia conosciuto, nell'arco della legislatura, un accentuato processo di modernizzazione, atto a creare le necessarie precondizioni per il suo sviluppo, similmente a quanto avvenuto nei primi decenni della cosiddetta rivoluzione industriale britannica. L'esperienza italiana dei piani di settore dimostra come una politica settoriale talvolta non riesca a conseguire gli obiettivi generali di sviluppo economico, che sono invece perseguibili con una politica economica di più ampio respiro, volta a ridurre il tasso di inflazione e ad incentivare il percorso di sviluppo complessivo, all'interno del quale si colloca fruttuosamente anche il settore agricolo. Le scelte del risanamento finanziario, della liberalizzazione dei mercati e della flessibilizzazione del mercato del lavoro, decise dai Governi della legislatura, vanno a tutto vantaggio del settore agricolo, mentre mere riduzioni del carico fiscale gravante sull'agricoltura non necessariamente si tramutano in vantaggi duraturi per il settore, che ha conseguito un innegabile tasso di sviluppo grazie all'accreciuto livello di apertura dei mercati alla concorrenza internazionale. In merito al disegno di legge finanziaria in discussione, afferma che esso persegue tre indirizzi generali: lo stimolo del mercato interno mediante scelte, socialmente corrette, di riduzione della fiscalità; lo stimolo all'impresa tra-

mite la riduzione dell'IRPEG e le altre misure di stimolo alla crescita dell'impresa; il finanziamento delle infrastrutture, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle isole. In merito, invece, alle auspiccate riforme strutturali, ritiene che esse possano costituire obiettivi di fine legislatura, peraltro rilevando i risultati concreti già ottenuti in tema di decentramento amministrativo, federalismo fiscale, semplificazione delle procedure burocratiche che consentono di poter stilare un bilancio positivo della legislatura. In merito alla tematica della BSE, non condivide le opinioni negative espresse, ritenendo che l'attività svolta dalle autorità veterinarie nazionali testimonia un elevato livello qualitativo, e anche l'attenzione riservata alla problematica dal Governo. Per quanto riguarda i consorzi, spetta soprattutto alle imprese cogliere le opportunità offerte dalla normativa vigente, alla luce del nuovo positivo indirizzo, che scaturisce dall'approvazione avvenuta dei 91 patti territoriali agricoli.

Dopo aver rilevato, quindi, che anche la questione delle quote latte va valutata in tutta la sua globalità, osserva che nella manovra finanziaria *in itinere* possono essere previsti dei perfezionamenti normativi, nel senso già indicato dal presidente Scivoletto e sottolinea come una delle questioni di cui occorre tenere pienamente conto riguarda le tematiche dell'allargamento a Est e del *Millenium Round*, sulle quali la Commissione ha in corso una indagine conoscitiva. Ritiene obiettivi di grande rilievo anche la conclusione e l'approvazione della cosiddetta legge di orientamento in agricoltura, come pure il potenziamento dell'innovazione a livello di impresa agricola e l'incentivazione delle associazioni di produttori e delle varie forme di aggregazione dell'offerta, nonché la costruzione della filiera agricola per i vari comparti, anche al fine di agevolare il mondo agricolo nella ricerca di economie di scala.

Quanto alla questione della privatizzazione della Centrale del latte sollevata dal senatore Bucci (in relazione all'A.S. 3805), fa rilevare che nessun esponente del suo gruppo parlamentare ha mai inteso in alcun modo «bloccare» l'iter del provvedimento, al cui prosieguo il suo gruppo non si oppone, ma dichiara di avere svolto dei rilievi critici sul merito della proposta, richiamando anche il dibattito svoltosi sulla liberalizzazione dei servizi a rete, in cui il Polo aveva assunto posizioni nettamente opposte a quelle richiamate; precisa comunque di nutrire seri dubbi sul diritto di prelazione, che appare, a suo avviso, più una «foglia di fico» per non affrontare i problemi reali (e rileva come, a Milano, il Sindaco abbia privatizzato solo allo scopo di «fare cassa», mentre la Regione, nonostante il «federalismo gridato», non si sia interessata del problema.

Il senatore BUCCI, intervenendo per un chiarimento fa osservare che – quando la 9^a Commissione all'unanimità conviene sull'opportunità di integrare le filiere – occorre un atteggiamento coerente e consequenziale da parte di tutti e, nel far rilevare che il Sindaco di Milano ha operato una scelta nell'ambito delle sue competenze, sottolinea che al diritto di prelazione si è fatto già ricorso in alcuni casi (richiamando in particolare le vi-

cenze della tenuta di Maccarese, della vendita della tenuta vinicola di Salaparuta e della Centrale del latte di Vicenza).

Il presidente SCIVOLETTO informa che sono stati presentati quattro ordini del giorno, di cui il primo, già preannunciato dal senatore Cusimano nella seduta di ieri (riferito al disegno di legge finanziaria) e gli altri tre presentati dal senatore Antolini (riferiti alla tabella 12) – che propone di dare tutti per illustrati – del seguente tenore:

0/4885/1/9^a

CUSIMANO, RECCIA, MINARDO

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria 2001,

premesso che:

nella Tabella A (Fondo speciale parte corrente) Ministero delle politiche agricole e forestali, la voce "regolazioni debitorie", non prevede la quota per il 2001 del rimborso dovuto ai Consorzi agrari (legge n. 410 del 1999),

osservato che:

tale legge risulta modificata dall'articolo 118 della finanziaria 2001, che fissa definitivamente le modalità del calcolo degli interessi e quindi rende perfettamente operativa la legge,

impegna il Governo:

a provvedere in merito».

0/4886/1/9^a/Tab.12

ANTOLINI

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno 2001,

premesso che:

la consistenza dei residui passivi presunti del Ministero delle politiche agricole e forestali al 1° gennaio 2001 è valutata in 4.185 miliardi di lire, di cui 286,5 per le unità previsionali di parte corrente e 3.898,5 per quelle in conto capitale;

il peso dei residui passivi, da sempre rilevante, è cresciuto con progressione impressionante negli ultimi tre anni, in quanto è passato dai

2.444 miliardi del 1998 ai 4.185 miliardi (+171%) stimati per l'inizio dell'esercizio 2001;

sempre con riferimento all'ultimo triennio, l'incidenza dei residui passivi rispetto alle dotazioni di cassa è passata dal 57% del 1998 al 64% stimato per il 2001;

l'anomala incidenza dei residui passivi e la loro gestione da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali sono state recentemente oggetto di specifici rilievi da parte della Corte dei Conti,

impegna il Governo:

a stornare, in favore delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, i residui passivi in conto capitale iscritti nel bilancio del Ministero delle politiche agricole e forestali, vincolando detti trasferimenti all'attuazione degli interventi che l'Amministrazione centrale si è dimostrata incapace di attuare».

0/4886/2/9^a/Tab.12

ANTOLINI

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno 2001,

premesso che:

le previsioni di competenza, per il 2001, del Ministero delle politiche agricole e forestali ammontano a 2.310 miliardi di lire (+25,6% rispetto al 2000) che risultano destinati, in misura significativa, a garantire il funzionamento delle strutture ministeriali (oltre 842 miliardi);

i residui passivi stimati al 1° gennaio 2001 risultano pari a 4.185 miliardi di lire, che corrispondono al 181% delle previsioni di competenza dianzi richiamate e che sono costituiti pressoché totalmente (93% pari a 3.898 miliardi) da risorse in conto capitale inutilizzate;

i residui passivi incidono per più del 64% sulle previsioni di cassa per il 2001 del Ministero delle politiche agricole e forestali;

l'elevata incidenza, sia delle spese di funzionamento, sia dei residui passivi dimostrano inequivocabilmente che il Ministero agricolo è una struttura fine a se stessa, nonché totalmente incapace di attuare un qualsiasi intervento di politica agraria,

impegna il Governo:

a togliere al Ministero delle politiche agricole e forestali le competenze rispetto alle quali ha manifestato una chiara incapacità di spesa ed a completare, così, il processo di trasferimento delle competenze agricole alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, in accordo con quanto indicato dagli articoli 117 e 118 della Costituzione della Re-

pubblica ed in coerenza con il disposto dei decreti legislativi n. 143 del 1997 e n. 300 del 1999».

0/4886/3/9^a/Tab.12

ANTOLINI

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno 2001,

premesso che:

nell'allegato 1 alla Tabella 12, l'unità previsionale 2.1.2.2 – Contributi ad enti ed altri organismi, reca l'iscrizione dell'importo di 11 miliardi di lire, da distribuire a vari Enti ed Istituti di interesse agrario, tra i quali i maggiori beneficiari risultano essere l'Istituto Nazionale per la Nutrizione (INN), l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) ed il Centro di ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno;

al momento della succitata attribuzione di finanziamenti, non erano disponibili le relazioni della Corte dei conti che rendevano conto della gestione amministrativa degli enti in oggetto relativamente ad esercizi recenti e, di conseguenza, non esistevano gli elementi minimi per valutare la correttezza della gestione degli enti medesimi e per verificare l'opportunità di continuare a trasferire denaro pubblico a loro favore;

per quanto riguarda l'INEA la Corte dei conti, nelle ultime relazioni, ha sempre sollevato eccezioni, alcune delle quali hanno addirittura condotto alla condanna ed alla interdizione dai pubblici uffici, per due anni, del Presidente che era in carica nel periodo cui erano riferiti i rilievi della magistratura contabile;

nell'ultima relazione disponibile, la Corte dei conti, oltre a confermare molti dei rilievi mossi nei precedenti referti, ha avanzato nuove e gravi eccezioni, anche seguite da segnalazioni alla Procura.

Impegna il Governo:

a bloccare l'erogazione dei fondi iscritti all'unità previsionale 2.1.2.2. a quegli istituti, quali l'INEA, la cui gestione risulta oggetto di rilievi da parte della Corte dei conti;

a vincolare l'attribuzione dei fondi di cui alla succitata unità previsionale alla disponibilità di relazioni della Corte dei conti relative agli enti beneficiari che siano riferite all'esercizio precedente a quello per il quale si prevede di concedere i contributi medesimi».

Il Presidente, tenuto conto del concomitante inizio dei lavori di Assemblea, dichiara chiusa la discussione generale e precisa che nella seduta pomeridiana già convocata per le 16,30, si procederà alle repliche, alla vo-

tazione degli ordini del giorno e degli emendamenti eventualmente presentati, nonché al conferimento del mandato al relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

392^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SCIVOLETTO

Interviene il ministro delle politiche agricole e forestali Pecoraro Scanio e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Nocera.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore BEDIN, in sede di replica, espone il dato contabile complessivo di competenza che riguarda l'agricoltura nella legge di bilancio pari a 2.310 miliardi e 700 milioni, prima della nota di variazioni, una cifra che è già superiore al bilancio assestato per l'anno 2000, che fa segnare la somma di 2.035 miliardi. Inoltre, ribadisce che lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2001, quale risulta dalla legge di bilancio, prevede una spesa complessiva in termini di competenza di 2.753,6 miliardi dopo le modifiche contenute nella predetta nota di variazioni. Si dichiara convinto che questo è il dato contabile di maggiore interesse, sia perché delinea chiaramente lo spazio di autonomia e di manovra a disposizione del Senato e in partico-

lare della Commissione agricoltura, sia perché esso incorpora la risposta a numerose questioni che le organizzazioni professionali agricole avevano posto al Parlamento all'indomani della presentazione dei documenti di bilancio alle Camere. Rammentato che il contenuto della finanziaria e le cifre della Tabella 12 allegata al disegno di legge di bilancio sono strettamente connessi, formula alcune osservazioni di ordine più generale che rappresentano sostanzialmente un contributo alla valutazione della legge finanziaria *in itinere*, sottolineando che tale strumento è stato progressivamente ricondotto alla sua originaria missione di definizione del quadro di compatibilità finanziarie e di programmazione politico-economica delle risorse e non di definizione sia programmatica che puntuale degli interventi.

Dopo aver ribadito di ritenere indispensabile la legge di orientamento agricolo, già approvata dal Senato, che auspica la Camera possa tempestivamente licenziare, ribadisce la considerazione della irrinunciabilità politica della dimensione europea a gestire l'allargamento e l'urgenza di un raccordo fra politiche regionali e scelte nazionali (ancora in parte da costruire), richiamando quanto previsto dall'articolo 47 della legge finanziaria.

Nel ritenere che la legge finanziaria trasmessa dalla Camera vada letta nell'ottica della difficoltà dell'attuale Parlamento a gestire collegati credibili, ritiene che non si tratti di una serie di interventi a pioggia e richiama l'importanza del tema del ricambio generazionale in agricoltura.

In particolare ricorda l'importanza delle disposizioni in tema di riduzione dell'imposizione fiscale in agricoltura, degli incentivi per l'incremento dell'occupazione, ma ribadisce l'esigenza di individuare, attraverso la finanziaria, le risorse ma anche le norme per dare risposte adeguate ai problemi posti dall'influenza aviaria.

Dopo aver richiamato le importanti disposizioni, inserite anche nella legge finanziaria *in itinere*, rivolte a fronteggiare le gravi situazioni che si sono create in molte regioni a causa del maltempo, ritiene che l'eventuale redistribuzione di risorse non possa avvenire togliendo allo sviluppo agricolo per dare alle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni, con una mera partita di giro.

Sottolinea quindi come i dati forniti dalla Corte dei conti in sede di esame del rendiconto per l'esercizio finanziario 1999 fanno riferimento alla situazione al 1° gennaio 1999, laddove le osservazioni formulate in sede di relazione sul disegno di legge di bilancio sono riferiti al 1° gennaio 2000 e al 1° gennaio 2001, in proposito rammentando quanto rappresentato dal Governo, in merito alla intervenuta riduzione della consistenza dei residui passivi presunti del Ministero al 1° gennaio 2001.

Tale progressiva riduzione dei residui passivi rappresenta – prosegue l'oratore – un elemento positivo di valutazione non solo in sé, ma anche per le politiche virtuose che questa accresciuta capacità di programmazione e di spesa ha innescato, con riferimento all'utilizzo dei fondi strutturali europei, per i quali l'Italia, in questa legislatura, ha definitivamente superato ritardi ed inadempienze, grazie anche ad una maggiore organizzazione e ad una maggiore disponibilità di risorse interne.

Dopo aver conclusivamente osservato l'importanza dell'introduzione nella Tabella A di un fondo per l'attuazione delle direttive comunitarie, lo stanziamento previsto dalla legge n. 144 del 1998 e l'istituzione del fondo per incentivare le misure e gli interventi per lo sviluppo sostenibile, segnala la condizione di centralità che l'agricoltura ha acquisito nella società italiana ed europea all'inizio del nuovo secolo, ritenendo che, nella campagna elettorale che coinvolgerà gli italiani in primavera, il settore agricolo, alla cui trasformazione ha contribuito il Governo dell'Ulivo, avrà udienza e costituirà oggetto di confronto.

Ha quindi la parola il presidente SCIVOLETTO per la replica in qualità di relatore, il quale ringrazia tutti i senatori intervenuti nel dibattito, che hanno svolto anche interventi critici ma dissente da quegli interventi ispirati a valutazioni pregiudizialmente contrarie ai documenti finanziari in discussione, che evidenziano una «mancata lettura» della manovra. Ritiene anzi che in tal modo si cada in contraddizione, come è avvenuto per alcuni interventi di esponenti dell'opposizione, i quali da un lato criticano il carattere elettorale della manovra, e dall'altro denunciano assenza di misure per il settore. Dopo aver ricordato i positivi risultati conseguiti nella legislatura da parte dei Governi in carica, osserva che valutazioni positive, in particolare anche con riferimento alla manovra *in itinere*, sono state espresse da parte di esponenti del mondo agricolo, delle organizzazioni professionali e cooperative. Quanto ai rilievi critici del senatore Bucci in ordine all'*iter* dell'A.S. 3805, fa rilevare che tale provvedimento è stato sempre incluso nell'ordine del giorno della 9ª Commissione e non è stata mai espressa difficoltà ad affrontare tale tematica; quanto poi al riferimento alle tenute dei vini Corvo di Salaparuta, precisa che la linea di privatizzazioni adottata dal precedente governo regionale siciliano sembra avere subito ora una battuta di arresto, a suo avviso incomprensibile. Richiama quindi l'ampio dibattito sugli accordi euromediterranei svolto in Senato e ribadisce che il disegno di legge finanziaria in discussione si presenta ricco di positive iniziative per il mondo agricolo, richiamando puntualmente tutte le disposizioni a favore del settore agricolo già elencate nella sua relazione introduttiva ed in particolare quelle per le imprese agricole in difficoltà, per la pesca, per le emergenze, per i consorzi agrari.

Quanto al comparto agrumicolo, fa osservare che occorre aggiungere allo stanziamento di 6 miliardi per il nuovo esercizio finanziario (più i 50 miliardi per il secondo e il terzo anno), i 110 miliardi per il Piano agrumicolo, previsti dalla legge n. 423 del 1998, incrementati dall'ulteriore stanziamento di 30 miliardi (frutto di una sua proposta emendativa) con la precedente manovra finanziaria e dalla quota, che sarà destinata al settore agrumicolo, dei 200 miliardi che costituiscono il cosiddetto «pacchetto Sicilia», di cui all'articolo 101. Quanto alla questione del bando relativo all'articolo 13 del citato decreto legislativo n. 173 (cui ha fatto riferimento nella sua introduzione ed anche il senatore Reccia nel suo intervento), ricorda i severi giudizi critici espressi e ribadisce la proposta di

azzerare il bando per adottare un nuovo bando che assicuri l'erogazione di risorse a favore dei produttori agricoli.

Ritiene inoltre che la dimensione finanziaria della manovra per il settore agricolo sia di grande rilievo (basti citare l'ammontare di oltre 2.200 miliardi, che complessivamente saranno destinati ai patti agricoli), come pure richiama, oltre alle importanti leggi approvate per il settore – già elencate nella relazione introduttiva – anche le rilevanti riforme istituzionali di settore introdotte per quel che riguarda il Ministero, l'AGEA, gli enti di ricerca. Ritiene poi che vada positivamente registrato anche l'accresciuto ruolo dell'Italia in sede di Unione europea (come dimostra la vicenda della BSE). Per tutte tali ragioni ritiene che il sistema agroalimentare italiano non possa assolutamente considerarsi in crisi ma attraversi una fase di notevoli trasformazioni, con grandi, positive potenzialità di sviluppo.

Propone pertanto – anche a nome del senatore Bedin, relatore sulla Tabella 12 (di cui condivide pienamente le considerazioni e la replica svolta) – un rapporto favorevole, con le osservazioni svolte nella relazione introduttiva, in cui sia ulteriormente ribadita l'esigenza di promuovere interventi per la ricomposizione fondiaria (come anche richiesto dal senatore Bettamio), la concentrazione dell'offerta, la competitività e la multifunzionalità delle aziende agricole, la prosecuzione, con ulteriori risorse, degli interventi di riduzione dei costi di produzione per il settore agricolo (di cui al citato decreto legislativo n. 173), la estensione all'agricoltura della programmazione negoziata e interventi per ridurre l'IVA per il vino ora al 20 per cento, e con ulteriori considerazioni scaturenti dal dibattito.

Il ministro PECORARO SCANIO, in sede di replica, registra il lavoro positivo svolto dall'altro ramo del Parlamento, valutazione che risulta condivisa dagli operatori del mondo agricolo, ritenendo che siano stati raggiunti, con la manovra *in itinere*, risultati anche superiori agli anni precedenti, nell'auspicio che l'esame in Senato possa contribuire ad ulteriormente perfezionare il testo, specialmente sotto il profilo della razionalizzazione normativa, per una maggiore efficienza ed efficacia della politica agricola. Nel ricordare che la Corte dei conti ha recentemente sollevato, davanti alla Corte costituzionale, la questione delle modalità di esercizio della delega esercitata con i decreti legislativi n. 143 del 1997 e n. 300 del 1999, sottolinea che risulta conseguentemente non ancora in vigore il regolamento di organizzazione del MIPAF, con evidenti ripercussioni in termini di funzionalità e di efficace gestione delle risorse, auspicando che, al di là della contrapposizione tra maggioranza e opposizione, il legislatore possa intervenire per chiarire tale quadro normativo. Quanto ai dubbi espressi con riferimento all'AGEA, nel ricordare che è stata pienamente rispettata la tempistica originariamente prevista per l'operatività dell'AGEA, preannuncia un atteggiamento di apertura verso tutti quei contributi che possano venire per la razionalizzazione e il miglioramento delle strutture, impegnandosi in ogni caso ad accelerare le riforme in corso. Quanto al disegno di legge per l'orientamento in agricoltura, nell'infor-

mare di aver ottenuto assicurazioni dalla Camera dei deputati per una tempestiva approvazione del provvedimento sulla regolazione dei mercati, che consenta di rinviare al Senato il provvedimento per la terza lettura, assicura l'impegno a coinvolgere le sedi parlamentari nell'esercizio della delega, auspicando una celere approvazione di tale importante provvedimento.

Nel richiamare tutti gli interventi strutturali a favore dell'agricoltura contenuti nella legge finanziaria, ricorda i positivi risultati raggiunti dall'Italia nelle trattative in corso in Unione europea (per il settore ad esempio dell'ortofrutta, richiamando le posizioni difese anche in sede di trattative per il WTO) e si richiama alle valutazioni espresse dal Presidente per quel che riguarda il settore agrumicolo. Nel rilevare che le considerazioni svolte in tema di residui passivi da alcuni senatori non fanno che confermare l'esigenza di una celere operatività di tutte le riforme di struttura, in tema di controlli veterinari ribadisce che sta emergendo chiaramente l'esigenza di un coordinamento fra l'agricoltura e la sanità, oltre che di istituire in Italia una agenzia per la sicurezza alimentare, che costituirebbe l'interfaccia della istituenda agenzia europea. Nel convenire che, per i costi di produzione, bisogna porsi come riferimento i costi che affronta il settore agricolo degli altri paesi comunitari (con particolare riferimento alla Francia e alla Spagna), ritiene che in materia di quote latte andrebbe rivisto il ruolo del sostituto di imposta e anche corretta l'anomalia (tutta italiana) di un eccesso di legislazione primaria per il settore.

Quanto al documento di programmazione agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale, sottolinea che è stato già approvato dalla Conferenza Stato-regioni e che, non appena acquisita la documentazione regionale, sarà tempestivamente inviato al CIPE. Ritiene inoltre indispensabile in tema di controlli un potenziamento del nucleo dei Carabinieri (e per i controlli antifrode) e ricorda l'esigenza di potenziare forme di rottamazione per gli impianti di irrigazione; quanto al riordino del Fondo di solidarietà nazionale – per il quale sono in corso iniziative parlamentari – invita a valutare l'ipotesi di procedere in linea con quanto già fatto dall'altro ramo del Parlamento, nella manovra, per alcuni urgenti provvedimenti legislativi. Quanto alla questione citata del bando dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 173, se non è possibile, a livello amministrativo, rimuoverne gli effetti, assicura l'impegno a introdurre nei successivi bandi tetti massimi ed anche ad assicurare le necessarie, positive ricadute per il mondo agricolo. Sollecita infine una riflessione sulla opportunità che sia destinata a favore degli agricoltori una quota dei fondi per la difesa del suolo (questione sulla quale ha già interessato i Ministri competenti).

Dopo che il senatore BEDIN, in qualità di relatore sulla Tabella 12, ha dichiarato di riconoscersi pienamente nella proposta di rapporto illustrata dal Presidente, ha la parola il presidente SCIVOLETTO, il quale informa che sono stati presentati alcuni emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna). Dichiarando pertanto che – in quanto non riferiti alle unità previsionali di base (UPB), che costituiscono oggetto di

deliberazione a livello di esame parlamentare – sono inammissibili i seguenti emendamenti: 12.Tab.12.2, 12.Tab.12.4, 12.Tab.12.5, 12.Tab.12.7, 12.Tab.12.10, 12.Tab.12.12, 12.Tab.12.13, 12.Tab.12.14, 12.Tab.12.16 e 12.Tab.12.17.

Il presidente Scivoletto avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno (già pubblicati nel resoconto della seduta antimeridiana) e dei restanti emendamenti presentati. Il presidente Scivoletto, in relazione all'ordine del giorno n. 0/4885/1/9^a, presentato dai senatori Cusimano, Recchia e Minardo, si rimette al Governo.

Il sottosegretario NOCERA invita i presentatori al ritiro di tale ordine del giorno, in quanto le disponibilità finanziarie per tale finalità sono state già «sbloccate» dalla legge n. 410 del 1999 e non devono pertanto figurare nella Tabella A relativa al Fondo speciale di parte corrente. Precisa comunque che – ove i presentatori non accogliessero l'invito al ritiro – l'ordine del giorno può essere accolto dal Governo come raccomandazione.

Il senatore CUSIMANO precisa ulteriormente che la presentazione dell'ordine del giorno è legata alla esigenza di sciogliere i dubbi collegati all'inserimento nel testo del disegno di legge finanziaria dell'articolo 118; ma di fronte all'assicurazione del Governo della insussistenza di problemi di operatività finanziaria, non ha difficoltà ad accettare l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione.

Pertanto dichiara di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno n. 0/4885/1/9^a.

Il sottosegretario NOCERA dichiara quindi di accogliere tale ordine del giorno come raccomandazione.

Il presidente SCIVOLETTO dichiara decaduti i successivi tre ordini del giorno (n. 0/4886/1/9^a/Tab.12, n. 0/4886/2/9^a/Tab.12 e n. 0/4886/3/9^a/Tab.12), presentati dal senatore Antolini, nessun altro avendo dichiarato di farli propri. Quanto ai restanti emendamenti, presentati dal senatore Antolini (9^a.12.Tab.12.1; 9^a.12.Tab.12.3; 9^a.12.Tab.12.6; 9^a.12.Tab.12.8; 9^a.12.Tab.12.9; 9^a.12.Tab.12.11 e 9^a.12.Tab.12.15) – nessuno avendo dichiarato di farli propri – li dichiara decaduti per assenza del proponente.

Preannuncia quindi che porrà in votazione il conferimento del mandato ai relatori per la presentazione del rapporto alla 5^a Commissione sui documenti di bilancio in titolo, di tenore favorevole con le osservazioni da lui dianzi proposte, anche a nome del senatore Bedin, relatore sulla Tabella 12.

Avverte che si passerà alle dichiarazioni di voto.

Il senatore CUSIMANO ritiene opportuno ricordare come la ratifica del Trattato sul Marocco sia stata approvata dalla maggioranza e respinta dai Gruppi del Polo della libertà, ricordando anche come, diversamente

dall'impegno assunto dall'Esecutivo – in relazione all'ordine del giorno unanimemente approvato dal Senato – di non consentire più l'approvazione di ulteriori trattati che aggravino lo stato di crisi dell'agricoltura meridionale, i Governi di centro-sinistra hanno accettato che l'Unione europea continuasse a sottoscrivere trattati, con forti implicazioni per il settore primario, con quasi tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo. Era stato anche affermato che il cosiddetto Piano agrumicolo avrebbe provveduto a compensare i danni subiti dai produttori, ma tale strumento è ancora in discussione e le risorse non sono state erogate. Quanto poi ai 200 miliardi citati dal Presidente in relazione all'articolo 101 della Finanziaria *in itinere*, ritiene opportuno ricordare che si tratta di un mero limite di impegno quindicennale dedicato a ben tre finalità, che costituisce, a suo avviso, un vero e proprio «storno di fondi», richiamando quanto previsto dall'articolo 38 dello statuto della regione siciliana. Ritiene conclusivamente che si tratti solo di palliativi che si limitano a rinviare a future decisioni, mentre, anche nella recente trattativa di novembre, non è stato affrontato il problema della compensazione al reddito per i produttori agricoli.

In merito alla questione dei residui passivi intende precisare che le osservazioni precedentemente formulate si riferiscono all'ammontare degli stessi come risultanti alla data del 1° gennaio 1999, pur essendo possibile effettuare analoghe considerazioni in merito alla evoluzione di tale dato contabile per tutto l'arco degli anni '90. Infatti nell'arco dell'esercizio finanziario 1999, l'ammontare dei residui passivi risultanti dalla gestione contabile del Ministero delle politiche agricole e forestali ha denotato una notevole crescita ed una percentuale di utilizzo degli stessi non superiore al 30 per cento, il che non consente di prevedere una diminuzione futura del fenomeno. Precisa inoltre che dal 1° gennaio 2000 tali resti diminuiranno ma solo per l'effetto della perenzione amministrativa alla quale sono assoggettate, rammenta l'oratore, sia le spese di parte corrente che quelle in conto capitale. Il fenomeno dei residui passivi costituisce, peraltro, un problema per l'intero bilancio dello Stato, avendo superato la cifra globale di 220.000 miliardi nell'esercizio finanziario 1999. In conclusione, preliminarmente stigmatizzate le dichiarazioni del Ministro, al quale chiede se abbia formulato le proprie osservazioni in una veste politica ovvero da responsabile del Dicastero, dichiara voto contrario sui disegni di legge in esame.

Il senatore BUCCI, preliminarmente dichiarato di parlare con spirito costruttivo, sottolinea la singolare dicotomia di opinioni risultanti dal confronto di quanto dichiarato dai relatori di maggioranza in merito al consenso delle associazioni agricole sulla manovra finanziaria, rispetto alle opinioni raccolte sul campo dagli stessi operatori agricoli. Tale divaricazione di valutazioni corrisponde, evidentemente, a due modi diversi di interpretare la situazione del mondo agricolo. Pur riconoscendo ed ascrivendo a merito, anche del lavoro svolto dalla Commissione agricoltura del Senato, i progressi conseguiti dal settore agricolo italiano, ritiene che esso abbia comunque perso competitività sulla scena internazionale.

In merito specificatamente alle misure previste dall'articolo 104 del disegno di legge finanziaria, in materia di incentivi all'agricoltura biologica, evidenziata l'esiguità dello stanziamento previsto per le misure a favore dell'agricoltura biologica, osserva come la manovra nel suo complesso non abbia inciso sulle difficoltà reali di competitività del settore agricolo. In merito alla tematica degli accordi internazionali di liberalizzazione, pur dichiarandosi favorevole ad essi in via di principio, esorta ad una più attenta riflessione sulle ripercussioni degli stessi sulla redditività delle imprese nazionali (tenuto anche conto di quanto sta avvenendo nel settore ortofrutticolo che appare soffrire di una preoccupante incapacità a difendere le quote di mercato conseguite all'estero). Sulla tematica dell'integrazione di filiera, denuncia la mancanza di azioni conseguenziali agli indirizzi politici perseguiti dagli ultimi Governi e recentemente ribaditi dal Ministro. Ribadita conclusivamente l'intenzione di partecipare attivamente alle fasi propositive di elaborazione della politica agricola, dichiara il voto contrario sui disegni di legge a nome del proprio Gruppo.

Il senatore ROBOL si riconosce ampiamente nelle dichiarazioni dei relatori e del Ministro, sottolineandone la notevole prospettiva politica evidenziata con particolare riferimento al processo di apertura dei mercati. Inoltre, sottolineata l'importanza sempre maggiore che va acquisendo la tematica ambientale, tenuto anche conto degli esiti della riunione dell'Aia, dichiara il voto favorevole, anche a nome del suo Gruppo.

Il senatore PIATTI dichiara di riconoscersi nelle dichiarazioni dei relatori e del Ministro, preannunciando un voto favorevole.

Si associano i senatori CORTIANA e LAURIA Baldassare, anche a nome dei rispettivi Gruppi.

Il presidente SCIVOLETTO, accertata la presenza del numero legale per deliberare, richiesta dall'articolo 30, comma 2, del Regolamento, pone in votazione il mandato ai relatori a redigere un rapporto favorevole con le osservazioni del tenore già illustrato.

La Commissione, a maggioranza, conferisce ai relatori il mandato a redigere un rapporto favorevole con le osservazioni del tenore già illustrato.

La seduta termina alle ore 18,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4886**Tabella 12****9^a.12.Tab.12.1**

ANTOLINI

All'unità previsionale di base 1.1.1.0 – Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione del Ministro – Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 2.000.000

CS: – 2.000.000

9^a.12.Tab.12.2

ANTOLINI

Apportare le seguenti variazioni:

2.1 – Servizi generali e personale – Spese correnti:

CP: – 3.700.000

CS: – 3.700.000

9^a.12.Tab.12.3

ANTOLINI

All'unità previsionale di base 2.1.1.0 – Servizi generali e personale – Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 1.200.000

CS: – 1.200.000

9^a.12.Tab.12.4

ANTOLINI

Apportare le seguenti variazioni:

3 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali:

CP: – 34.500.000

CS: – 34.500.000

9^a.12.Tab.12.5

ANTOLINI

Apportare le seguenti variazioni:

3.1- Politiche agricole e agroindustriali nazionali – Spese correnti,:

CP: – 27.500.000

CS: – 27.500.000

9^a.12.Tab.12.6

ANTOLINI

All'unità previsionale di base 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali – Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 500.000

CS: – 500.000

9^a.12.Tab.12.7

ANTOLINI

Apportare le seguenti variazioni:

3.1.2 – Politiche agricole ed agroindustriali nazionali – Interventi:

CP: – 26.500.000

CS: – 26.500.000

9^a.12.Tab.12.8

ANTOLINI

All'unità previsionale di base 3.1.2.1 – Politiche agricole ed agroindustriali nazionali – Enti ed Istituti di ricerca, informazione, sperimentazione e controllo, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 7.500.000
CS: – 7.500.000

9^a.12.Tab.12.9

ANTOLINI

All'unità previsionale di base 4.1.1.0 – Politiche comunitarie ed internazionali – Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 300.000
CS: – 300.000

9^a.12.Tab.12.10

ANTOLINI

Apportare le seguenti variazioni:

5.1 – Pesca ed acquacoltura – Spese correnti:

CP: – 500.000
CS: – 500.000

9^a.12.Tab.12.11

ANTOLINI

All'unità previsionale di base 5.1.2.1 – Pesca ed acquacoltura – Pesca, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 400.000
CS: – 400.000

9^a.12.Tab.12.12

ANTOLINI

Apportare le seguenti variazioni:

6 – Risorse forestali, montane, idriche,:

CP: – 49.500.000

CS: – 49.500.000

9^a.12.Tab.12.13

ANTOLINI

Apportare le seguenti variazioni:

6.1 – Risorse forestali, montane, idriche – Spese correnti,:

CP: – 36.900.000

CS: – 36.900.000

9^a.12.Tab.12.14

ANTOLINI

Apportare le seguenti variazioni:

6.1.1 – Risorse forestali, montane, idriche – Funzionamento:

CP: – 32.700.000

CS: – 32.700.000

9^a.12.Tab.12.15

ANTOLINI

All'unità previsionale di base 6.1.1.1 – Risorse forestali, montane, idriche – Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 28.500.000

CS: – 28.500.000

9^a.12.Tab.12.16

ANTOLINI

Apportare le seguenti variazioni:

7 – Istituto centrale repressione frodi:

CP: – 10.500.000

CS: – 10.500.000

9^a.12.Tab.12.17

ANTOLINI

Apportare le seguenti variazioni:

7.1 – Istituto centrale repressione frodi – Spese correnti:

CP: – 10.200.000

CS: – 10.200.000

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

347^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il commercio estero Fabris.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 15)** Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Il senatore MUNGARI ritiene che i giudizi ottimistici contenuti nelle relazioni svolte nella seduta di ieri ed, in particolare, in quella del senatore Micele, non siano fondati. In realtà, il disegno di legge finanziaria per il 2001 ha un carattere frammentario e, non seguendo alcuna precisa strategia di intervento, realizza interventi finanziari estremamente rischiosi: basti pensare alle norme concernenti l'abolizione dei *ticket* sanitari, che potranno dar luogo a gravi conseguenze finanziarie nel futuro, essendo prive di una adeguata ed idonea copertura. Se si considerano poi le misure di decentramento contenute in altri provvedimenti, che non sono accompagnate da corrispondenti trasferimenti finanziari, a favore delle regioni e degli enti locali, vi è il concreto pericolo dell'aprirsi di un conflitto con lo Stato centrale estremamente grave. A ciò si aggiunga la stretta di tesoreria praticata nel corso degli ultimi anni, che ha reso difficile la gestione

di molte amministrazioni locali. Tutto ciò nel momento in cui si proclama l'intenzione di perseguire una via federalista di riforma dello Stato.

È dell'avviso che il Governo persista nel praticare una politica degli annunci, piuttosto che quella di effettive e concrete realizzazioni. Gli stessi finanziamenti che vengono oggi enfatizzati sono riproposti di anno in anno con uno scarso indice di attuazione. Ne è riprova, fra l'altro, il dato concernente l'andamento dei residui passivi rintracciabile nella tabella 13 allegata al bilancio: esso indica che per il prossimo anno si prevede un incremento dei residui pari a oltre 2.500 miliardi, proprio in ragione della difficoltà di dar seguito ai programmi finanziari che vengono ipotizzati. D'altra parte, sono tuttora presenti le gravi lentezze e complessità dei procedimenti amministrativi che, nonostante le operazioni di semplificazione, rendono ardua la concretizzazione degli interventi. Con l'eccezione della legge n. 488 del 1992, caratterizzata da un elevato livello di automaticità, tutti gli strumenti di incentivazione a favore delle imprese riscontrano tali problemi. Basti pensare all'esperienza della programmazione negoziata e alla sua scarsa incidenza nella politica per lo sviluppo delle aree depresse. Cita, a titolo di esempio, l'esperienza condotta nell'area di Crotone. Fa presente che anche il tentativo di ricondurre all'interno di un unico fondo per le incentivazioni alle imprese le risorse finanziarie stanziata dalle diverse leggi non ha ottenuto risultati apprezzabili. Permangono, infatti, le diversità gestionali e non è stata superata la frammentarietà degli strumenti vigenti, come indicato nella relazione allegata al DPEF proprio sulla politica degli incentivi.

Analogamente, per il settore del commercio con l'estero si riscontra un divario tra le politiche annunciate e gli strumenti anche finanziari posti a disposizione degli organi competenti. Ciò vale, in particolare, per le risorse stanziata per la SIMEST e per la SACE. Ricorda, in proposito, che il CIPE aveva, nell'agosto scorso, fissato i finanziamenti per questo settore a 600 miliardi nel triennio, mentre il riscontro nel disegno di legge finanziaria è largamente inferiore. Si sofferma, infine, sulla questione concernente l'ulteriore riduzione delle aliquote IRPEG per il Mezzogiorno. Osserva che le valutazioni negative degli organi europei sembrano non aver tenuto conto delle finalità di riequilibrio territoriale proprie di tale intervento e si chiede come possa essere conciliabile una simile impostazione con il federalismo fiscale e il principio di sussidiarietà. Auspica, quindi, un approfondimento dell'intera materia anche in relazione a quanto previsto dagli articoli 4 e 92 dello stesso disegno di legge finanziaria.

Il senatore WILDE, riferendosi al testo dell'articolo 17 del disegno di legge finanziaria, osserva che sarebbe opportuno elevare la percentuale di esenzione dall'accisa del biodiesel dal 5 al 30 per cento e di fissare a 300 mila tonnellate annue il livello del contingente sperimentale. Anche per quanto riguarda l'articolo 18, si rende necessaria una riformulazione che tenga conto del carattere additivo dei prodotti a cui si riferisce. Per ciò che concerne l'articolo 20, precisa che la sua parte politica presenterà emendamenti sul sistema delle accise sul gas metano.

Concorda, peraltro, con le indicazioni del relatore concernenti gli articoli 32, 33 e 34 in materia di videogiochi, mentre dichiara la sua contrarietà sull'articolo 87, riguardante la utilizzazione dei proventi UMTS. Tali risorse dovrebbero infatti essere destinate alla copertura del debito pubblico o ad interventi di protezione civile. Preannuncia anche la presentazione di emendamenti volti a finalizzare una parte delle risorse per studi sui danni derivanti dall'elettromagnetismo condotti dalle regioni. Anche per l'articolo 91 considera opportuna una riformulazione che precisi le finalità delle risorse derivanti dalle sanzioni irrogate dall'Autorità antitrust.

Si sofferma quindi sull'articolo 92, osservando che la concessione del *bonus*, per la emersione delle attività economiche irregolari, desta perplessità tenuto conto del fatto che la revisione delle sanzioni produce effetti che dovrebbero essere attentamente considerati. Quanto all'articolo 115, esprime perplessità sui finanziamenti a favore del settore aeronautico, visto che non sono noti i risultati ottenuti con le contribuzioni già erogate in passato.

Ritiene che l'articolo 122, relativo alla liquidazione dell'Efim, costituisca un modo per chiudere rapidamente una vicenda che potrebbe riservare sorprese per il futuro e ricorda che, presso la Commissione, sono ancora in esame proposte per la costituzione di una specifica commissione di inchiesta.

Per ciò che concerne gli stanziamenti alle tabelle allegate alla finanziaria e alle stesse tabelle del ministero dell'industria e del ministero del commercio con l'estero, sottolinea come essi siano da considerarsi del tutto insufficienti. Per quanto riguarda, in particolare, il settore del turismo non si evidenzia un riscontro finanziario alle annunciate volontà di rilancio, mentre sarebbero necessarie riduzioni delle aliquote IVA e incentivi per la informatizzazione del settore. Maggiori controlli occorrerebbero poi in sede di attuazione della legge n. 488 del 1992.

Il senatore TRAVAGLIA sottolinea la necessità di compiere una valutazione complessiva della situazione economica senza fermarsi agli elementi parziali indicati dal relatore Micele. Cita, in proposito, alcuni dati relativi al confronto tra l'economia italiana e quella degli Stati Uniti e degli altri paesi europei contenuti anche nella relazione annuale della Banca d'Italia. Da essi emerge un divario che non può che destare viva preoccupazione. Il tasso di sviluppo medio annuo degli Stati Uniti a partire dal 1996 è stato del 4,1 per cento. La crescita complessiva del PIL in Italia nello stesso periodo si è fermata al 6 per cento e nei paesi dell'Euro ha raggiunto la media del 9,5 per cento. Il tasso medio di occupazione degli Stati Uniti, nei medesimi anni, è stato pari al 2,6 per cento, mentre quello di disoccupazione negli ultimi dieci anni si è fermato al 3,9 per cento. Tra il 1995 e il 1999 il bilancio statunitense è passato da un disavanzo del 3,3 per cento ad un avanzo dello 0,5 per cento. L'aumento delle esportazioni italiane negli ultimi quattro anni è calcolato nel 10 per cento, a fronte del 31 per cento dell'area Euro. In sintesi, negli ultimi dieci anni la crescita economica italiana è stata inferiore del 7 per cento a quella degli altri

paesi europei e il potere d'acquisto delle retribuzioni è sceso al 5 per cento.

Si tratta di indicazioni quantitative che non dovrebbero consigliare l'uso di toni ottimistici e che sono significative della necessità di un mutamento complessivo di politica economica. Occorrerebbe fissare degli obiettivi e cercare di perseguirli con coerenza. Nei documenti di bilancio in esame non vi è, invece, alcuna strategia, ma solo frammentarietà ed episodicità. Si rinvia agli anni successivi per le spese di investimento e non si interviene per razionalizzare e ridurre la spesa corrente. Se si guarda con attenzione la tabella, ad esempio, relativa al Ministero dell'industria si nota che sono stati istituiti molti «osservatori» sulle più varie materie, ma non sembra che ne derivino decisioni e operatività. Occorrerebbe valorizzare con forza la vera risorsa dell'Italia, attuando una seria politica turistica e commerciale dei beni culturali. Si procede, invece, attraverso interventi a pioggia.

Il senatore LARIZZA osserva come una manovra di bilancio come quella in esame non sarebbe stata neanche immaginabile quattro anni fa. Occorreva, allora, risanare le finanze dello Stato e occuparsi di un *deficit* e di un debito che avevano raggiunto proporzioni allarmanti. L'ipotesi di entrare nell'Unione monetaria europea sin dalla fase iniziale era considerata inattuabile da molti. Anche nel mondo delle imprese era rilevante la posizione di chi riteneva irrealistica tale prospettiva e preferibile proseguire sulla strada della svalutazione. Le politiche di risanamento adottate hanno consentito, invece, di ottenere quel risultato e l'Italia ha dimostrato di poter uscire da una situazione di grave crisi finanziaria e di procedere anche verso una prospettiva di significativa crescita economica.

I documenti che sono ora all'attenzione del Parlamento costituiscono la logica conseguenza di tale percorso. Essi puntano sulla valorizzazione di quanto è stato ottenuto e cercano di realizzare un ulteriore sforzo per la realizzazione di processi innovativi. Naturalmente, le posizioni di scetticismo che hanno accolto le politiche di risanamento trovano una loro continuità nell'atteggiamento di perplessità che circonda la manovra attuale. Le stesse posizioni manifestate nei confronti dell'Europa da parte di alcuni settori economici non sono altro che la conferma di atteggiamenti ancorati a logiche del passato e contrari ad una visione aperta dello sviluppo. Occorre comprendere che la crescita dell'Italia è legata alla competizione con i paesi più sviluppati, superando le diseconomie esterne che ancora appesantiscono l'attività economica e valorizzando gli investimenti nei settori ad alta tecnologia. Da questo punto di vista, non appaiono comprensibili le prese di posizione che manifestano perplessità sulla incentivazione dei settori più avanzati dell'industria. Si tratta, semmai, di verificare che gli incentivi per l'innovazione ottengano concreti risultati e siano funzionali al recupero del divario ancora oggi esistente tra l'Italia e gli altri paesi europei.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del trattamento di fine rapporto del lavoro per la istituzione dei fondi pensione, ritiene che si dovrebbe

considerare con attenzione anche l'impatto positivo che ciò determinerebbe per il finanziamento delle imprese, come del resto avviene negli Stati Uniti, il cui esempio non può essere utilizzato solo in certi campi e non in altri. Sarebbe infine utile un approfondimento sulle ipotesi di annullamento del debito dei paesi in via di sviluppo per verificare la ricaduta che esso può determinare per le imprese. Analogo approfondimento occorrerebbe compiere sul ruolo della SACE e della SIMEST.

Il senatore PIREDDA considera improprie le valutazioni positive contenute nelle relazioni dei senatori Micele e Palumbo sulle potenzialità del disegno di legge finanziaria in esame. I dati, già ricordati, della Banca d'Italia e anche del Fondo monetario internazionale non testimoniano di una situazione positiva della economia italiana. Basti ricordare che l'Italia figura al penultimo posto tra i paesi dell'OCSE con riferimento all'incremento dell'occupazione.

I testi in esame, peraltro, sono impostati con il metodo dell'effetto-annuncio. La gran parte delle misure previste sono, infatti, rinviate al 2002 e le riduzioni fiscali previste non tengono conto delle conseguenze opposte derivanti dai rilevanti incrementi dei prezzi e delle tariffe che hanno dato luogo, in sostanza, ad una considerevole diminuzione del potere d'acquisto. Se si guarda poi alla spesa sociale, si osserva che, anche dopo gli anni di governo del centro-sinistra, essa rimane non elevata e che la sua composizione interna è anomala rispetto a quella degli altri paesi europei. È alta, infatti, la spesa previdenziale, ma è bassa quella per la sanità e, soprattutto, è bassissima quella contro la disoccupazione.

Concorda con le valutazioni già svolte in ordine all'obiettivo di riequilibrio territoriale che deve assumere la riduzione dell'IRPEG in una logica complessiva di sviluppo delle aree depresse. Le stesse norme sulla «continuità territoriale» contenute nei testi in esame non possono che essere valutate all'interno di tale disegno.

Si sofferma, infine, sull'articolo 17 in materia di biodiesel, osservando che la formulazione attuale delle norme appare priva di logica. Si prevede, infatti, la soppressione dell'accisa per un quantitativo illimitato di biodiesel, a condizione che esso, per ciò che concerne i carburanti, sia utilizzato in miscela con il diesel di origine fossile. Ciò può dar luogo, fra l'altro, a ingiustificati vantaggi comparativi ed appare, comunque, non funzionale ad ottenere risultati apprezzabili sul piano ambientale. Occorrerebbe, invece, adottare misure che prevedano l'azione coordinata di organi pubblici e categorie interessate per un graduale aumento dell'utilizzazione del biodiesel. Sarebbe necessaria, inoltre, una politica efficace, sorretta da adeguate misure finanziarie, per favorire la ricerche nel campo delle energie alternative.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

348^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Passigli.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 15)** Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto; seguito e conclusione dell'esame delle Tabelle 13 e 15 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporti favorevoli con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore GAMBINI ricorda che l'intera azione portata avanti dai Governi nel corso della legislatura è stata accompagnata dalle critiche rivolte dalle forze di opposizione che hanno, prima, paventato il non ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo, poi previsto una fuoriuscita dall'Euro causata da una pretesa inconsistenza strutturale dell'opera di risanamento ed infine dichiarato che l'economia italiana non sarebbe stata in grado di sostenere l'impatto derivante dalla moneta unica. Il corso degli avvenimenti ha dimostrato quanto queste critiche fossero infondate. Le stesse previsioni sulla crescita dell'Italia indicano con chiarezza che gli incrementi futuri del PIL saranno in linea con quelli degli altri paesi europei.

Il risanamento finanziario, d'altra parte, ha mutato i termini del dibattito. Ora, non è più in questione la partecipazione dell'Italia, a pieno titolo, alla competitività europea, ma semmai la distribuzione delle risorse. Si è di fronte quindi ad un disegno di legge finanziaria che è in condizione di puntare con nettezza allo sviluppo, anche se è necessario non perdere mai di vista gli obblighi che derivano dal patto di stabilità. Ritiene che sia anche merito della maggioranza di centro-sinistra aver conseguito tale significativo mutamento di prospettiva.

Si sofferma, successivamente, sul settore del turismo ricordando che, con l'approvazione della legge-quadro in discussione alla Camera, si realizzerà un importante passo in avanti nel senso della razionalizzazione degli strumenti a disposizione delle imprese. Ricorda, in proposito, che il Ministro dell'industria nel corso della recente Conferenza nazionale sul turismo aveva indicato l'esigenza di finanziare per 100 miliardi annui la dotazione del fondo di cofinanziamento per la riqualificazione turistica. Un emendamento in tal senso, approvato in Commissione, non è poi stato confermato nel corso dell'esame dell'Assemblea della Camera. È auspicabile a suo avviso riproporre la questione per verificare la possibilità di rendere coerente il testo della riforma con le dotazioni finanziarie. Si associa peraltro alle osservazioni formulate, sempre con riferimento al settore del turismo, dal senatore Micele. Propone, infine, di inserire nel rapporto anche un riferimento alla esigenza di incentivare, sul versante degli oneri contributivi per il personale, la de-stagionalizzazione delle imprese turistiche.

Il senatore SELLA DI MONTELUCE fa presente che il sistema delle imprese, in Italia, è stato storicamente penalizzato da diseconomie esterne che ne hanno condizionato lo sviluppo. Per anni, il meccanismo delle svalutazioni ha costituito un fattore di riequilibrio che, tuttavia, ha incentivato lo sviluppo delle imprese con particolare vocazione all'esportazione. Con l'ingresso nell'Euro la situazione è radicalmente mutata e sarebbe stato logico attendersi interventi idonei da parte dello Stato per creare le condizioni di un equilibrato sviluppo del sistema produttivo italiano. Ciò non è avvenuto, come dimostrano in modo inequivocabile i dati forniti da fonti ufficiali e in gran parte già citati nel corso del dibattito. Si richiama in particolare al livello più elevato dell'inflazione italiana rispetto a quella degli altri paesi europei, alla minore crescita, alla inefficienza delle infrastrutture e alle normative antiquate e complesse. Ne deriva una sostanziale non concorrenzialità del sistema, di cui i Governi della legislatura portano la inequivoca responsabilità.

Si chiede cosa abbiano fatto i Governi per creare nuove aziende e quali impegni siano stati assunti nel campo della ricerca, se è vero che gli stanziamenti (1,1 per cento annuo) sono giunti ai minimi storici e che le leggi che regolano il settore risalgono al 1982. Si chiede anche quali innovazioni normative siano state introdotte per favorire l'ammodernamento delle imprese: basti ricordare la regolamentazione degli ammortamenti che non tiene conto, in modo assolutamente irragionevole, della

peculiare obsolescenza dei beni elettronici. Segnala, infine, la inefficace tutela della proprietà intellettuale, comprovata dal fatto che l'Italia è al secondo posto nel mondo tra i paesi produttori di beni contraffatti.

Si sofferma, quindi, sulle privatizzazioni, sottolineando che solo la metà delle operazioni realizzate, pari complessivamente a 208 mila miliardi, è attribuibile a partecipazioni di controllo e che, in definitiva, solo il 39 per cento (quantificabile in 79 mila miliardi) può essere considerato come privatizzazioni in senso proprio. Sono ancora, infatti, sotto il sostanziale controllo dello Stato imprese fondamentali per l'economia italiana, come l'ENEL, l'ENI, la SNAM, l'ITALGAS, la Finmeccanica, la Tirrenia e molte altre.

Ritiene che, in definitiva, l'azione di governo sia stata priva di una strategia e che anche gli interventi riformatori non abbiano dato luogo a vere e proprie inversioni di tendenza. Ricorda, in proposito, la riforma del Governo, che ha previsto l'istituzione di un nuovo Ministero per le attività produttive, ma non ha inciso sull'organigramma dello stesso Dicastero che si presenta ancora arcaico e non all'altezza dei compiti cui dovrebbe essere chiamato.

Il senatore DEMASI è dell'avviso che non sia corretta una analisi, come quella condotta dai relatori, basata su un confronto sterile tra la situazione attuale e quella esistente all'inizio della legislatura. Può essere opportuno compiere un bilancio della legislatura, ma esso deve essere attualizzato ed è indispensabile, per questo, valutare i dati economici anche in confronto a quelli europei e degli altri paesi dell'OCSE. Si richiama, in proposito, alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, da cui emerge un forte divario di sviluppo e di occupazione tra l'Italia e gli altri paesi industrializzati.

Considera quindi del tutto inidonee le misure proposte dal Governo per incentivare l'occupazione e per favorire lo sviluppo specialmente nelle regioni del Mezzogiorno. Permane nel Sud una situazione di sostanziale de-industrializzazione e non sembra che gli strumenti di intervento previsti siano in grado di consentire l'aggancio dell'economia meridionale ai mercati di avanguardia. Si pone, infatti, l'accento essenzialmente sulla emersione delle imprese irregolari, come se il fenomeno dell'economia sommersa fosse una peculiarità del Mezzogiorno. È evidente che questa impostazione parte da presupposti errati e non punta con decisione a favorire gli indispensabili fattori di innovazione del sistema delle imprese.

A ciò si aggiunga che anche i settori più tradizionali dell'economia meridionale, come il terziario e l'artigianato, si trovano oggi in una situazione di grave difficoltà. Ciò nonostante non si è provveduto ad una riforma organica, ad esempio, dell'artigianato, che resta regolato da leggi ormai non attuali. Esprime quindi la propria preoccupazione per le modalità di attuazione del decentramento amministrativo, che rischiano di acuire il divario territoriale esistente. Per realizzare una efficace responsabilizzazione delle regioni e degli enti locali del Sud, occorrerebbe porre le premesse strutturali e finanziarie della loro azione amministrativa.

Sono state già ricordate le difficoltà in cui le imprese meridionali si trovano ad operare: si è parlato della insufficienza delle infrastrutture, dei problemi dell'ordine pubblico, dei burocratismi. Si deve però anche considerare in modo prioritario la situazione del credito. È innegabile, infatti, che gli imprenditori meridionali riscontrino maggiori ostacoli nel reperimento delle risorse finanziarie dal sistema bancario. Ricorda le recenti polemiche conseguenti alla sentenza della Corte di Cassazione sugli interessi usurari e sottolinea come, anche in tale vicenda, non siano emersi segnali della volontà di attuare una innovativa politica del credito.

Ritiene che, in definitiva, si perpetui la logica della distribuzione a pioggia delle risorse, senza un disegno strategico e privilegiando politiche clientelari e non selettive.

Il presidente CAPONI si sofferma sulla questione concernente la riduzione delle aliquote dell'IRPEG, osservando che il disegno di legge finanziaria in esame già introduce misure che appaiono significative e realistiche. Non è contrario, tuttavia, a ulteriori sgravi, purché essi siano considerati all'interno di una valutazione complessiva della tassazione delle imprese al fine di evitare che realizzino vantaggi solo per i grandi gruppi industriali e non per la piccola e media impresa.

Ricorda, peraltro, che l'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione sull'attrazione degli investimenti esteri in Italia aveva dimostrato come il problema del carico fiscale non sia tra i punti decisivi per la valutazione delle imprese circa la dislocazione degli investimenti. Sono infatti considerati più importanti altri aspetti, quali il livello delle infrastrutture, l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, il costo del denaro e la sicurezza pubblica.

Affronta quindi le proposte concernenti la modifica dell'articolo 17 del disegno di legge finanziaria in materia di utilizzazione del biodiesel. Richiamandosi all'esito degli approfondimenti compiuti dalla Commissione su tale questione, precisa che sarebbe opportuno stabilire un contingente, nell'ordine delle 300 mila tonnellate annue, di prodotto da utilizzare senza vincoli di miscelazione. Ciò corrisponde alle esigenze rappresentate da tutti i soggetti interessati e non sembra costituire un aggravio per l'erario, in considerazione della formulazione attuale della disposizione in cui non sono indicati limiti quantitativi di biodiesel ma solo un livello, peraltro insufficiente, di miscelazione. Auspica che un emendamento in tal senso possa essere sottoscritto dal maggior numero possibile di componenti della Commissione.

Il senatore Athos DE LUCA dichiara di condividere la proposta da ultimo avanzata dal presidente Caponi e di aderire all'emendamento ipotizzato.

Replica quindi agli intervenuti il relatore per la Tabella 13, senatore MICELE. A suo avviso il dibattito che si è svolto ha consentito di mettere a fuoco i principali problemi che sono affrontati dai documenti di bilancio

in esame. Come correttamente ha affermato il senatore Travaglia, risultano ormai evidenti le diverse impostazioni di fondo cui si richiamano i gruppi di maggioranza e di opposizione, ma è altresì indispensabile rifarsi concretamente ai risultati raggiunti e alle proposte che sono in discussione.

Ritiene, pertanto, di aver legittimamente rivendicato il merito dei Governi della legislatura non per le proposte che ora sono avanzate, ma per quanto è stato ottenuto attraverso una non semplice opera di risanamento finanziario. È certamente un risultato l'ingresso dell'Italia nel sistema monetario sin dal suo avvio, come lo sono i dati relativi alle nuove aziende sorte nel corso del 1999 (oltre 30 mila), i livelli di crescita economica conseguita, la sostanziale stabilità e l'andamento dei tassi di inflazione. Come pure non va sottovalutato il dato concernente l'incremento dell'occupazione e la contestuale diminuzione della disoccupazione.

Per ciò che concerne la situazione del Mezzogiorno, non si tratta di sottovalutare i problemi tuttora esistenti, ma al tempo stesso è giusto rilevare che per la prima volta dal 1991 si è ridotto il divario tra regioni del Sud e regioni del Nord. È sempre più evidente, del resto, che l'economia meridionale non è omogenea, dato che i risultati positivi e incoraggianti di alcune aree non sono riscontrabili nell'intero territorio. Anche la riduzione della pressione fiscale è stata attuata in modo graduale e compatibile con i conti pubblici e con gli obblighi derivanti dal patto di stabilità. Sarebbe facile, in proposito, polemizzare con le proposte dell'opposizione che, se attuate, condurrebbero ad un *deficit* finanziario estremamente rilevante e tale da non essere compensato neanche con interventi eclatanti e privi di qualsiasi realizzabilità.

Concorda quindi con le valutazioni del senatore Wilde relative al settore turistico, alla azione di controllo sulla legge n. 488 e alle norme concernenti i videogiochi, nonché con quelle del presidente Caponi sulle aliquote IRPEG e sul biodiesel. In materia di turismo, concorda anche con le considerazioni del senatore Gambini. Ritiene opportuno infine suggerire un riferimento alle esigenze finanziarie del «programma nazionale di ricerche in Antartide». Propone, pertanto, di formulare un rapporto favorevole sulla Tabella 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria che recepisca tali osservazioni.

Il senatore PALUMBO, relatore sulla Tabella 15 e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, dichiara di associarsi alle considerazioni di carattere generale formulate dal senatore Micele.

Propone di riferire favorevolmente indicando l'esigenza di verificare la possibilità di un incremento delle risorse finanziarie complessivamente finalizzate al fondo contributi agli interessi di cui alla legge n. 295 del 1973, il cui importo è fissato in 330 miliardi di lire. Ciò anche in considerazione di quanto previsto dall'articolo 1 della delibera CIPE del 4 agosto 2000, in cui viene indicata la necessità, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, di uno stanziamento complessivo, nel triennio 2001-2003, di 600 miliardi di lire.

Il sottosegretario PASSIGLI dichiara di non condividere le valutazioni dei rappresentanti dei gruppi di opposizione e segnatamente del senatore Sella di Monteluce in relazione agli interventi concernenti il sistema delle imprese. Ritiene che i risultati conseguiti in questi anni nel risanamento finanziario, nella lotta all'inflazione, nella riforma della pubblica amministrazione e nelle privatizzazioni siano evidenti. Si richiama, in particolare, all'abbassamento dei differenziali di inflazione rispetto ai principali paesi europei, al processo di riforma attivato dalle leggi «Bassanini» e alla realizzazione dello sportello unico per le imprese. A questo ultimo riguardo precisa che talune difficoltà che si riscontrano per i piccoli comuni sono dovute alle resistenze, che non provengono dalle forze di maggioranza, rispetto alle ipotesi di accorpamento che renderebbero più facilmente attuabili le misure di razionalizzazione.

Ricorda anche le norme di tutela della proprietà intellettuale che sono state introdotte e che hanno determinato un sostanziale rafforzamento della SIAE. Per ciò che concerne le privatizzazioni, è dell'avviso che il confronto con la Germania e la Francia renda chiari i progressi realizzati dall'Italia. Basti pensare al settore delle telecomunicazioni, in cui si è indubbiamente attivato un effettivo mercato. Occorre poi considerare il rilevante abbassamento del costo del denaro e l'espansione della borsa a cui si è assistito nel corso degli ultimi anni. Passi in avanti sono stati ottenuti anche con riferimento al sistema bancario meridionale. Talune resistenze, forse, sono riscontrabili da parte delle imprese, che ancora in modo insufficiente si rivolgono ai mercati finanziari.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, approva infine separatamente le proposte di rapporto favorevole con osservazioni formulate dai relatori Micele e Palumbo rispettivamente sulle Tabelle 13 e 15 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 18,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

501^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Morese.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nella discussione generale il senatore MULAS, preliminarmente sottolineando che il disegno di legge finanziaria, lungi dal costituire – come pure sarebbe stato legittimo prevedere – un consuntivo dell'attività svolta dai governi di centro-sinistra succedutisi nell'arco della legislatura che sta volgendo al termine, presenta un insieme eterogeneo ed in molti casi incoerente di disposizioni, che, oltre a porre in luce le persistenti inadempienze dell'Esecutivo, suonano in larga parte come promesse preelettorali, come tali destinate a rimanere inattuate. Le proposte contenute nei documenti di finanza pubblica all'esame sono pertanto insoddisfacenti, soprattutto per quanto riguarda l'esigenza di ridurre gli squilibri territoriali che caratterizzano l'Italia – soprattutto in termini di dotazioni infrastrutturali – e di promuovere lo sviluppo delle regioni del Sud e delle isole.

In particolare, il senatore Mulas richiama l'attenzione sull'assenza di interventi rivolti a realizzare la contiguità territoriale della Sardegna, attualmente molto svantaggiata per tutto ciò che riguarda il raccordo con il territorio peninsulare: si tratta di una lacuna che contrasta fortemente anche con lo spirito del disegno di legge costituzionale in materia di federalismo recentemente approvato dal Senato.

Altrettanto carente è il disegno di legge finanziaria per quanto attiene alle misure in favore delle aree colpite da calamità naturali di ogni tipo. Anche per questo aspetto, si conferma il disinteresse del Governo nei confronti della Sardegna, dato che sono state destinate risorse irrisorie per contrastare una grave epidemia che ha colpito il patrimonio zootecnico dell'isola, ed in particolare gli ovini, con gravi conseguenze per gli operatori di un settore che costituisce un asse portante dell'economia isolana. Un altro punto dolente riguarda l'assetto idrico del territorio sardo, poiché l'inefficienza delle dighe è tale che l'acqua piovana non viene raccolta in misura adeguata a contrastare la siccità ed i processi di desertificazione che da essa potrebbero derivare.

Passando a esaminare le parti del disegno di legge finanziaria più strettamente di competenza della Commissione, occorre prendere atto che esse si limitano ad interventi redistributivi di piccola portata, vere e proprie elemosine, inadeguate a risolvere i problemi occupazionali delle aree più arretrate e a colmare, anche per questo aspetto, gli squilibri tra Nord e Sud del Paese. È questo il caso del credito d'imposta previsto all'articolo 6, che si configura come un intervento «a pioggia», destinato, in ultima analisi a penalizzare il Mezzogiorno. Anche in Sardegna, le misure adottate dal Governo non porteranno alcun sollievo ad una situazione occupazionale molto grave. All'articolo 11 figurano interventi molto parziali a favore della pesca costiera, di per sé apprezzabili ma inadatti ad affrontare in modo organico i gravi problemi di questo settore di attività.

La pressione fiscale, malgrado le ricorrenti affermazioni sul suo progressivo calo, è invece destinata ad aumentare, mentre per altri interventi, pur molto attesi, si prosegue con la logica dei rinvii collocando in un diverso provvedimento misure rilevanti, attinenti alla riforma degli ammortizzatori sociali o al riassetto dei lavori socialmente utili.

Per le altre parti di competenza della Commissione, poi, il disegno di legge finanziaria non presenta, secondo il senatore Mulas, profili particolarmente rilevanti. È da segnalare invece con preoccupazione il carattere incerto della copertura finanziaria del provvedimento, affidata a entrate aleatorie e difficilmente quantificabili. Già in altri interventi, peraltro, è stata evidenziata l'incapacità del Governo ad elaborare stime credibili in merito alle entrate.

Per tali motivi, conclude il senatore Mulas, il giudizio della sua parte politica sui disegni di legge in titolo è fortemente negativo.

Il senatore BATTAFARANO, dopo avere preliminarmente dichiarato di concordare con l'ampia relazione svolta dal senatore Pelella, ritiene che il senatore Mulas si sia limitato ad una polemica di principio, senza en-

trare nel merito delle importanti misure sul lavoro e sulla previdenza che caratterizzano la manovra di finanza pubblica all'esame. Ricorda in proposito, tra gli altri, gli incentivi all'occupazione in forma di credito d'imposta, di cui all'articolo 6 del disegno di legge finanziaria; l'articolo 108, che riducendo i contributi sociali per gli assegni familiari opera una sensibile riduzione del costo del lavoro; l'articolo 94, recante interventi in materia di formazione professionale e l'articolo 71, che introduce un incentivo all'occupazione dei lavoratori anziani. Nel suo intervento, poi, il senatore Mulas ha ommesso di richiamare alcune misure che pure hanno costituito un terreno di impegno anche per la sua parte politica e per gli altri gruppi politici del centro-destra, come, ad esempio, quelle contenute negli articoli che rimuovono o limitano in modo significativo il divieto di cumulo tra pensioni di vecchiaia e di anzianità e redditi da lavoro autonomo e dipendente, ovvero che eliminano il divieto di cumulo tra trattamenti INPS e rendita INAIL per i superstiti di lavoratori deceduti per infortunio o malattia professionale. I gruppi politici dell'opposizione dovrebbero segnalare come un loro successo l'inclusione nell'ambito del disegno di legge finanziaria di materie sulle quali essi hanno condotto impegnative e prolungate battaglie. Così è anche – ed è auspicabile che ciò venga riconosciuto dal senatore Zanoletti, relatore sui disegni di legge n. 1859 e connessi, pendenti in Commissione e riguardanti misure a favore dei sordomuti – per il comma 3 dell'articolo 68, che introduce il beneficio di due mesi di contribuzione figurativa utile ai soli fini del diritto alla pensione e dell'anzianità contributiva, nel limite massimo dei cinque anni, per i lavoratori sordomuti e per i lavoratori invalidi ai quali sia stata riconosciuta un'invalidità superiore al 74 per cento. È un tema particolarmente caro al senatore Bonatesta, che ad esso ha dedicato numerosi e appassionati interventi in Commissione.

Un altro intervento caldeggiato dai Gruppi politici dell'opposizione di centro-destra riguarda la revisione della disciplina dei congedi retribuiti per i genitori di portatori di *handicap* grave, introdotta con il comma 2 dello stesso articolo 68.

In complesso – prosegue il senatore Battafarano – il disegno di legge finanziaria per il 2001 contiene norme di riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese e di sostegno ai redditi meno elevati che sono il risultato di un percorso di risanamento dei conti pubblici intrapreso sin dall'inizio della legislatura e delle quali non si può certo parlare in termini riduttivi o inutilmente polemici, evocando costantemente una presunta impostazione elettoralistica della manovra di finanza pubblica. Occorrerebbe riconoscere invece il sostanziale successo delle politiche di risanamento, che hanno consentito non solo di porre mano a misure sociali rilevanti, come l'aumento dell'indennità di disoccupazione, introdotta con il decreto legge n. 346, ma anche di pervenire ad una riduzione significativa del tasso di disoccupazione, ampiamente documentata dall'ISTAT.

Il senatore DUVA, nel dichiarare di riconoscersi nell'ampia relazione svolta dal senatore Pelella, rileva nell'andamento del dibattito contesta-

zioni a suo avviso pretestuose da parte di alcuni rappresentanti dei gruppi dell'opposizione. La legge finanziaria, come è stato autorevolmente rilevato in questi giorni, è stata uno strumento di fondamentale importanza per portare a compimento il processo di risanamento, che rappresenta un merito incontestabile dei governi di centrosinistra succedutisi nel corso della legislatura. La realizzazione di questo importante obiettivo rende possibile la ridefinizione degli strumenti attraverso cui indirizzare le manovre di finanza pubblica, ridefinizione in parte già attuata con la forte limitazione del ricorso alla decretazione d'urgenza, con la definizione di un provvedimento complessivamente più snello – come è anche quello all'esame se si considera l'abolizione del provvedimento collegato di sessione – e con la trasformazione della legge finanziaria in un veicolo per attuare misure volte allo sviluppo. Tutto ciò viene stigmatizzato dai gruppi dell'opposizione di centro-destra come disegno elettorale, finalizzato esclusivamente a raccogliere consensi, attraverso una polemica che altera la realtà delle cose e tradisce l'affanno delle forze politiche dell'opposizione nel vedere compiersi un percorso di risanamento che rende possibile al Paese raccogliere oggi importanti frutti in termini di riduzione del carico fiscale e di promozione dello sviluppo e dell'occupazione.

Le manovre finanziarie non possono evidentemente risolvere ogni problema, ma con quelle succedutesi nel corso di questi anni è stata posta la premessa, rappresentata dal riordino dei conti pubblici, per realizzare ulteriori interventi in varie direzioni: nel disegno di legge finanziaria all'esame sono contenuti risultati concreti, ampiamente descritti dal senatore Pelella nella sua relazione, che si riflettono anche positivamente sull'occupazione.

Il senatore Duva si sofferma quindi sull'articolo 64, relativo alla totalizzazione dei periodi assicurativi e sull'articolo 65, relativo al cumulo tra pensione e reddito da lavoro, equilibrata risposta alla necessità di sostenere l'occupazione e garantire la possibilità di svolgere una attività lavorativa in condizioni di trasparenza. Con riferimento alle questioni previdenziali si sofferma sulla richiesta posta dai relativi sindacati di categoria, di adeguamento delle pensioni dei ferrovieri, oggetto di numerosi disegni di legge presentati sia alla Camera sia al Senato, ritenendo sul punto necessaria una motivazione articolata delle decisioni assunte da parte del Governo, anche se queste, per ragioni di compatibilità e rigore finanziario, non consentono la piena soddisfazione degli interessi rappresentati.

Prendendo spunto dalle disposizioni in materia di contrasto del lavoro irregolare, poi, occorre porre l'attenzione su tre questioni: l'ipotesi di innalzamento della soglia dimensionale delle piccole e medie imprese per optare a favore del regime forfetario; l'ipotesi di un interventi sulle aliquote IRAP per le piccole e medie imprese operanti nelle aree depresse, che presenterebbe tra l'altro maggiori profili di compatibilità con la disciplina comunitaria, rispetto alla riduzione generalizzata dell'IRPEG; ed infine l'ipotesi di ampliare la portata della DIT.

Conclude sottolineando che con i provvedimenti in titolo sono state poste le premesse per affrontare il confronto europeo dei prossimi anni con rigore ed equità.

Il senatore ZANOLETTI, riprendendo alcune osservazioni del senatore Battafarano, osserva preliminarmente che è un'evidente forzatura, non rispondente alla realtà, definire di destra una coalizione articolata in cui sono presenti anche forze appartenenti alla tradizione del cattolicesimo democratico. Sul disegno di legge finanziaria in discussione rileva in primo luogo la disorganicità del documento, trasformatosi in un provvedimento *omnibus*, secondo una morfologia ricorrente dei documenti finanziari, con la ulteriore caratteristica negativa costituita da numerose disposizioni *una tantum*, di chiaro sapore elettoralistico.

Nei provvedimenti all'esame sono presenti alcuni elementi positivi, che vanno sottolineati, considerando che in molti casi si tratta di misure varate anche con il contributo dell'opposizione. Un giudizio troppo enfatico su di esse appare però del tutto ingiustificato, anche perché molte questioni di carattere strutturale restano irrisolte. Alcune di queste sono state inoltre più volte oggetto di discussione nella Commissione, come la questione previdenziale relativa ai ferrovieri, evidenziata dal senatore Duva, e quella della valorizzazione del sistema delle piccole e medie imprese, che costituisce una originale risorsa per il paese, solo parzialmente valorizzata. La rivalutazione delle pensioni, la rimozione ancora incompleta del divieto di cumulo, il riconoscimento del minimo vitale costituiscono dei passi avanti solo parziali, rispetto alla domanda che viene dal paese, che è quella di una abolizione generalizzata dei limiti posti alla possibilità di percepire contestualmente redditi provenienti da pensioni e da lavoro. Più in generale, va giudicata negativamente la gestione di questi anni della fase del risanamento, essendo possibile, fin dagli anni precedenti, una più incisiva azione di stimolo allo sviluppo.

In conclusione ritenendo che l'integrazione comunitaria imponga al Paese l'adozione di provvedimenti più incisivi per consolidare una prospettiva di sviluppo, il senatore Zanoletti giudica del tutto insoddisfacenti i provvedimenti in titolo.

Interviene quindi nella discussione il PRESIDENTE, il quale osserva che al comma 5 dell'articolo 6 la disposizione che subordina la concessione del credito d'imposta, tra l'altro, all'osservanza della normativa in materia di salute e sicurezza dei lavoratori dovrebbe essere integrata nel senso di richiamare non soltanto il decreto legislativo n. 626 del 1994, ma anche tutte le altre norme di attuazione delle direttive adottate dall'Unione europea in materia di sicurezza del lavoro.

Un'altra osservazione riguarda poi l'articolo 96, che, realizzando un'aspirazione coltivata per molti anni, dispone l'assunzione di mille ispettori del lavoro nell'arco di un biennio. Si tratta di un opportuno rafforzamento della funzione di vigilanza sull'osservanza della normativa in materia di lavoro - che avrà certamente ripercussioni positive sull'azione

di contrasto al lavoro clandestino e illegale – e, in particolare, per quanto di competenza dell'ispettorato del lavoro, sul rispetto della normativa di sicurezza. Occorre però tenere presente che, in quest'ultima materia, la competenza in via principale è assegnata, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 626 del 1994, alle Aziende sanitarie locali e pertanto sarebbe sbagliato non cogliere l'occasione offerta dal disegno di legge finanziaria per sottolineare, anche nel rapporto, l'esigenza di un rafforzamento complessivo del sistema di vigilanza sull'applicazione della normativa di sicurezza, nel pieno rispetto delle competenze delle regioni e con l'auspicio che si pervenga quanto prima all'accordo quadro su tale materia tra le regioni stesse ed il Ministero del lavoro. È necessario altresì un richiamo all'esigenza di dare piena attuazione al coordinamento tra i vari organismi preposti al controllo, che ancora stenta a decollare. Su tale questione egli ha presentato un ordine del giorno che ritiene pertanto di avere illustrato.

Il senatore MANZI ricorda preliminarmente che la sua parte politica è impegnata sin dalla nascita a garantire la continuità e lo sviluppo dell'esperienza di governo del centro-sinistra. Senza trionfalismi, e senza sottovalutare le molte misure che devono ancora essere adottate, occorre prendere atto del significato del disegno di legge finanziaria per il 2001 che, al di là di una certa frammentarietà ed eterogeneità del testo licenziato dalla Camera dei deputati, introduce però significativi elementi di equità riducendo il carico fiscale delle famiglie, sostenendo i redditi meno elevati, intervenendo sulla totalizzazione dei contributi e sul divieto di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro e tra pensioni e rendite INAIL, incrementando pensioni ed assegni sociali, nonché i trattamenti pensionistici meno elevati, ripristinando un meccanismo di adeguamento per tutte le pensioni e aumentando in modo significativo l'assegno di maternità.

Indubbiamente permangono squilibri ed ingiustizie, come quelle che colpiscono i lavoratori delle ferrovie in pensione, delle cui legittime richieste è auspicabile l'accoglimento.

L'incremento degli organici degli ispettori del lavoro è un evento da salutare con grande soddisfazione, che corona, tra l'altro, un impegno personale del senatore Manzi, che ricorda di aver presentato numerose interrogazioni su tale materia. Si tratta di una decisione che avrà senz'altro ripercussioni positive soprattutto per quanto attiene alla sicurezza e alla salute dei lavoratori. Occorre infine ricordare che al disegno di legge finanziaria si è affiancato il decreto legge n. 346, che detta disposizioni molto importanti in materia di riforma del sistema degli ammortizzatori sociali, di sostegno al reddito dei lavoratori in diverse aree di crisi e di stabilizzazione dei soggetti impegnati nei lavori socialmente utili.

Il senatore BONATESTA giudica negativamente il disegno di legge finanziaria in discussione, a suo avviso privo di contenuti e ricco soltanto di apparenze. L'intenzione del Governo, palesata lo scorso anno, di non introdurre nella manovra finanziaria un provvedimento onnicomprensivo,

è stata clamorosamente smentita dai fatti. Inoltre la proposta governativa solo apparentemente favorisce le famiglie, che in realtà risultano complessivamente penalizzate dal presumibile inasprimento del carico fiscale. In accordo con il giudizio del senatore Zanoletti, occorre rilevare che le sole proposte valide contenute nel disegno di legge in titolo solo in realtà quelle da tempo propugnate dai gruppi della opposizione, di cui la maggioranza si è tardivamente appropriata per fini elettorali. In particolare si riferisce alla possibilità di cumulo tra rendita Inail e Inps, nonché ai benefici pensionistici per i sordomuti e per gli invalidi civili, temi che hanno caratterizzato l'impegno politico delle forze politiche di centro-destra e che vengono rispolverati strumentalmente a ridosso della campagna elettorale dai partiti della maggioranza.

Si sofferma quindi sulla questione dei congedi per i genitori con figli portatori di *handicap*: gli impegni del Governo assunti recentemente sul tema non risultano essere stati assolti con il disegno di legge finanziaria, che ad una soluzione parziale del problema aggiunge una ulteriore discriminazione tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, che restano esclusi e discriminati dal beneficio introdotto. Su questo punto, il senatore Bonatesta – dopo avere ricordato i ritardi nell'attuazione della legge sul collocamento dei disabili, ostacolata anche dal comportamento di numerose amministrazioni locali – richiama la proposta avanzata dai gruppi dell'opposizione e contrastata dal Governo, consistente nell'attribuire al lavoro dei genitori dei portatori di *handicap* grave il regime proprio del lavoro usurante, con tutte le conseguenze sul piano previdenziale, ivi compresa la possibilità di anticipare di cinque anni il collocamento a riposo e dedicarsi alla cura del figlio, per evitarne in tale modo il ricovero in istituto. Su tale punto egli si accinge a presentare specifici emendamenti al disegno di legge finanziaria. Conclude riservandosi di approfondire nella discussione in Assemblea gli ulteriori elementi di critica nei confronti dei provvedimenti in titolo.

Non essendovi altri interventi, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e, prima di dare la parola al relatore Pelella e al rappresentante del Governo per la replica, avverte che nella seduta pomeridiana si procederà alla votazione sull'ordine del giorno e sugli emendamenti presentati e, se possibile, sullo schema di rapporto che il relatore presenterà all'inizio della seduta pomeridiana.

Replica quindi agli intervenuti il relatore PELELLA, il quale rileva preliminarmente che nel corso del dibattito sono emerse posizioni di taglio chiaramente opposto che, peraltro, hanno contribuito a mettere a fuoco le problematiche della manovra di finanza pubblica per il triennio 2001-2003. In tale contesto, però, alcune critiche sull'inattendibilità delle previsioni relative alle entrate, sull'esiguità della spesa per le famiglie e, più in generale sul complesso della manovra di finanza pubblica come insieme di promesse elettorali sembrano mosse esclusivamente da finalità propagan-

distiche, che, in quanto tali, eludono un giudizio di merito e una puntuale valutazione delle misure contenute nel disegno di legge finanziaria.

Per formulare un giudizio equilibrato su quest'ultima, si può partire proprio dalla constatazione che l'inversione di tendenza in essa chiaramente delineata coincide con la fase conclusiva della legislatura, per comprendere che la manovra non è il prodotto di estemporanee preoccupazioni in vista dell'imminente scadenza elettorale, bensì il coronamento di un percorso di risanamento della finanza pubblica che è iniziato nel 1992, quando il Paese fu chiamato a fronteggiare la situazione catastrofica dei conti pubblici. Le politiche di risanamento adottate da allora hanno cercato di non perdere di vista il rapporto tra contenimento del disavanzo pubblico e sviluppo e, senza sottovalutare i problemi che ancora sussistono, si può oggi constatare che quelle politiche hanno consentito di pervenire all'attuale positiva situazione di ripresa dell'economia. È il segno di un successo inequivocabile, rispetto al quale non appare comprensibile il rilievo del senatore Lauro su una presunta incapacità dei governi di centro-sinistra di tenere sotto controllo le entrate: al contrario, nel corso della Legislatura sono stati posti in essere con successo interventi incisivi per ridurre l'area dell'elusione e dell'evasione fiscale, appannaggio dei soggetti socialmente forti, e per dare concretezza al principio efficacemente sintetizzato nell'affermazione «pagare tutti per pagare meno». In virtù del recupero di risorse finanziarie così conseguito è stato possibile realizzare interventi a favore dei soggetti più deboli, in una logica di promozione e di inclusione sociale.

Occorre operare con continuità per rafforzare i presupposti della creazione di nuova ricchezza, chiamando il sistema delle imprese a cooperare al conseguimento di importanti obiettivi sociali: sotto questo profilo, la piena attuazione della legge sul collocamento dei disabili non dipende soltanto dal comportamento delle amministrazioni locali, ma anche dalla disponibilità delle aziende ad effettuare le assunzioni senza sottrarsi agli obblighi di legge, in un contesto di comune impegno per la crescita civile della collettività.

Nella relazione introduttiva, prosegue il relatore, si è parlato di un disegno di legge finanziaria che non toglie ma restituisce alla società. In questo ambito non si può non sottolineare la rilevanza delle misure relative al lavoro e alla previdenza: esse comportano indubbiamente un notevole impegno finanziario, ma non sembra condivisibile il rilievo del senatore Lauro sul rischio di pervenire ad un rapporto squilibrato tra deficit e PIL. Se un tale rischio esiste, esso deve ascrivere alle turbative che derivano dall'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi, con le note conseguenze sul tasso di inflazione.

A proposito dei rilievi del senatore Bonatesta relativi alle disposizioni sui congedi per i genitori di soggetti portatori di *handicap* grave, il relatore fa presente che la normativa su questa materia ha mutuato, fatte ovviamente le debite differenze, alcuni principi propri della disciplina dei lavori usuranti. Sono condivisibili le osservazioni del senatore Duva sull'esigenza di procedere in direzione dell'alleggerimento della pressione fi-

sulle piccole imprese, soprattutto in aree caratterizzate da un elevato livello di disoccupazione. Gli interventi sulla DIT volti a favorire tali aziende dovrebbero, secondo il relatore, adottare l'approccio promozionale e premiale che è stato particolarmente valorizzato soprattutto per accompagnare le imprese nei processi di adeguamento alle normative di sicurezza.

Con riferimento ad alcuni rilievi del senatore Zanoletti, il relatore osserva che le ragioni di taluni ritardi vanno rintracciate proprio nella lunghezza e nella complessità nel percorso di risanamento dei conti pubblici, che ha costretto a differire l'adozione di misure pur importanti, non tanto in attuazione della logica cosiddetta «dei due tempi» quanto a causa della ricerca di soluzioni compatibili con i vincoli e gli impegni che derivano dall'appartenenza dell'Italia all'Unione economica e monetaria.

Le osservazioni del Presidente sulla vigilanza in materia di sicurezza del lavoro sono senz'altro condivisibili, poiché, accanto al tema del rafforzamento della funzione ispettiva, è opportuno sottolineare la centralità della sicurezza del lavoro, come impegno di civiltà sul quale possono convergere, al di là di ogni contrapposizione ideologica, tutti i gruppi politici.

Nel complesso, quindi, la manovra di finanza pubblica all'esame è costituita da un insieme di misure equilibrate, che conciliano il sostegno ai soggetti più deboli con la promozione dell'innovazione e della capacità competitiva dell'impresa, dando vita a interventi redistributivi di ampio respiro che premiano lo sforzo di tutti i soggetti che hanno contribuito al risanamento dei conti pubblici, in un contesto di equità e di rafforzamento delle tutele e delle garanzie per lavoratori e pensionati.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE avverte che la replica del rappresentante del Governo avrà luogo all'inizio della seduta pomeridiana, alla quale rinvia il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 11.

502^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Morese.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni e raccomandazioni)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il sottosegretario MORESE, intervenendo in sede di replica, ritiene che andrebbe ridimensionata l'enfasi posta nel corso del dibattito sul disegno di legge finanziaria, in quanto esso è il prodotto dell'ultimo segmento di una legislatura caratterizzata da una amministrazione corretta ed efficiente che, a suo parere, dovrebbe rappresentare il modulo normale di conduzione degli affari pubblici in una società complessa. L'enfasi deriva probabilmente dal confronto con il periodo precedente, che aveva condotto il paese sull'orlo del dissesto finanziario e che ormai è un ricordo del passato, come emerge dai riconoscimenti che all'Italia provengono dagli organismi internazionali.

La manovra del Governo all'esame del Senato contiene, con riferimento alle questioni del lavoro, numerosi elementi innovativi. Primo fra tutti il cospicuo beneficio alle imprese che assumono giovani: esse godono per tre anni di un vero e proprio *start up* per recuperare competitività, e l'Italia è l'unico paese in Europa ad avere introdotto una misura così incisiva. Più in generale occorre rilevare che il provvedimento in titolo si configura come preelettorale solo dal punto di vista cronologico e non per i suoi contenuti, poiché solo oggi, completato il risanamento, è possibile redistribuire il cosiddetto «dividendo di Maastricht».

Il Sottosegretario annuncia quindi che, in relazione al possibile percorso parlamentare, il Governo sta valutando l'eventualità di trasferire nel disegno di legge finanziaria i contenuti più rilevanti del decreto-legge n. 346 del 2000, recante disposizioni in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, di indennità di disoccupazione e di lavori socialmente utili. Osserva poi che la misura presente nel disegno di legge finanziaria volta ad attenuare il divieto di cumulo tra redditi da lavoro e pensioni rappresenta, a suo parere, una equilibrata soluzione per contrastare il lavoro sommerso. Sulla questione dell'adeguamento pensionistico dei ferrovieri, richiamata dal senatore Duva, riferisce che è in stato di avanzata discussione presso la Camera dei deputati uno specifico provvedimento che dovrebbe, in tempi rapidi, dare adeguata soluzione al problema.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione del seguente ordine del giorno di cui è primo firmatario, e che dà per illustrato, rifacendosi all'intervento svolto nel corso della discussione:

0/4885/1/11^a

SMURAGLIA, PELELLA, MONTAGNINO

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

in occasione dell'approvazione dell'articolo 96 del disegno di legge n. 4885, relativo al potenziamento dell'attività ispettiva del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, indispensabile per il controllo sul rispetto delle leggi in materia di lavoro, per la lotta contro il lavoro irregolare e sommerso e per la vigilanza – in tema di sicurezza e igiene del lavoro – nei settori previsti dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 ottobre 1997, n. 412, riaffermando che in via principale la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è affidata dall'articolo 23 del citato decreto 626 all'unità sanitaria locale e che pertanto si impone il potenziamento anche dei dipartimenti di prevenzione e di tutti gli organismi di vigilanza dipendenti, appunto, dalle ASL;

ribadendo altresì la necessità, nei settori di competenza concorrente, in tema di sicurezza e igiene del lavoro, tra organi di vigilanza delle ASL, Ispettorato del lavoro e altri organismi previsti dalla legge, di un coordinamento effettivo tra i medesimi, a garanzia di un'effettiva funzionalità del sistema di vigilanza ed a garanzia dello stesso interesse delle imprese a non essere sottoposte ad una pluralità di interventi, eventualmente ispirati anche a criteri interpretativi e organizzativi diversi,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione – nel rispetto delle competenze delle Regioni – a quanto previsto dal Piano sanitario nazionale 1998-2000 particolarmente per ciò che attiene al «potenziamento e coordinamento di tutte le attività di prevenzione e vigilanza svolte dagli organismi istituzionali interessati»;

a favorire l'attuazione, sempre nell'ambito delle previsioni del Piano sanitario nazionale, della «costruzione di sistemi di sorveglianza epidemiologica orientati alla prevenzione, con particolare attenzione all'organizzazione del lavoro»;

a provvedere all'emanazione, con assoluta urgenza, del decreto di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 626 del 1994 (individuazione dei criteri per assicurare unità ed omogeneità di comportamenti nell'applicazione delle norme di sicurezza);

a mettere in campo tutte le iniziative necessarie, anche in relazione alla delega conferita al Ministro del lavoro con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 giugno 2000, per ottenere il potenziamento e la qualificazione del personale delle ASL impegnato nella vigilanza;

a realizzare, con la maggior sollecitudine possibile, il previsto accordo-quadro con le Regioni, per assicurare la destinazione delle risorse necessarie al potenziamento dei dipartimenti di prevenzione ed all'attività di vigilanza delle ASL e per assicurare il coordinamento previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 1997;

a dare sollecita attuazione alle norme di cui all'articolo 7-*opties* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 10 giugno 1999, n. 299 (articolo 7), con particolare riferimento alla definizione degli indirizzi per un programma di azione nazionale per la prevenzione, in funzione soprattutto del coordinamento fra le competenze ispettive delle ASL e quelle delle altre strutture di vigilanza sull'ambiente di lavoro;

a sviluppare tutto il complesso di iniziative di cui al Piano straordinario per la sicurezza del lavoro approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 maggio 2000, per realizzare – non solo mediante più efficaci controlli ma anche con tutti gli strumenti disponibili – un'opera di prevenzione che possa finalmente garantire il drastico abbattimento della drammatica curva degli infortuni e delle malattie da lavoro».

Il senatore DUVA dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno, al quale aggiunge la sua firma.

Il senatore BONATESTA, intervenendo per dichiarazione di voto, rileva che nell'ordine del giorno non si affronta il tema dell'inquadramento degli ispettori del lavoro, che da anni attende soluzione e che è oggetto di numerosi disegni di legge pendenti in Commissione. Dichiara pertanto il suo voto contrario.

Il PRESIDENTE precisa che è ormai appurato che la questione dell'inquadramento degli ispettori del lavoro può trovare soluzione solo nell'ambito della contrattazione collettiva del comparto dei ministeri e nella contrattazione integrativa, di stretta competenza delle parti. Comunque l'ordine del giorno all'esame si propone di affrontare una tematica diversa da quella evidenziata dal senatore Bonatesta.

Il senatore MANZI, intervenendo per dichiarazione di voto, chiede di apporre la sua firma all'ordine del giorno, di cui approva il contenuto.

Dopo che il PRESIDENTE ha constatato la sussistenza del numero legale, l'ordine del giorno 1, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, viene posto ai voti e risulta approvato.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti. Dichiara inammissibile l'emendamento 11.14.Tab.14.1, che si propone di ridurre una unità previsionale, nella fattispecie la 3.1.2.1, recante stanziamenti derivanti interamente da «fattori legislativi», come si evince dall'allegato n. 2 della Tabella n. 14 (pagina 94).

Il sottosegretario MORESE illustra l'emendamento 11.14.Tab.14.2 del Governo, il cui fine è quello di monitorare, con l'istituzione di una specifica unità previsionale, le spese relative al contributo di solidarietà a favore dei datori di lavoro, previste dall'articolo 5, commi 5 e 8, della legge n. 236 del 1993.

Posto in votazione, con il parere favorevole del relatore, l'emendamento 11.14.Tab.14.2 risulta accolto.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame dello schema di rapporto.

Il relatore PELELLA illustra quindi il seguente schema di rapporto, evidenziando che questo contiene apprezzamenti privi di enfasi sulla positività delle misure adottate nel disegno di legge finanziaria, non sottovalutando i problemi ancora aperti:

«L'11^a Commissione permanente (lavoro, previdenza sociale) del Senato, esaminata la Tabella 14, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonché le parti corrispondenti alle materie di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria per il 2001,

considerato:

che la manovra di finanza pubblica per il triennio, costruita sulla base di un positivo raccordo tra risanamento dei conti e misure per lo sviluppo, nel rispetto dei vincoli posti dal Patto di stabilità, attua una decisa inversione di tendenza rispetto alla prevalenza delle politiche di contenimento della spesa che ha caratterizzato la prima parte della corrente legislatura in relazione alle improcrastinabili esigenze di contenimento del disavanzo e di ingresso nell'Unione economica e monetaria;

che la riduzione della spesa per interessi e dell'indebitamento netto e la crescita dell'avanzo primario e del risparmio pubblico sono indici inequivocabili del successo delle politiche di risanamento e costituiscono la premessa per una crescente disponibilità di risorse da destinare a spese per investimenti;

che la legge finanziaria opera una redistribuzione equilibrata di risorse tra le famiglie e le imprese, secondo un principio di equità che tende in primo luogo al sostegno delle fasce reddituali più deboli e con un'attenzione particolare rivolta alle esigenze di rafforzamento dell'innovazione e delle capacità competitive del sistema produttivo;

che, in particolare, si è realizzato un positivo recupero di risorse attraverso una progressiva riduzione dell'area dell'evasione e dell'elusione fiscale, segno di un'iniziativa forte e continua dei Governi succedutisi nel corso della legislatura che si è radicata su un processo più generale di crescita e di maturazione civile del Paese, tale da far ritenere possibile una graduale ma incisiva riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese;

che, apprezzabilmente, i benefici derivanti dal positivo andamento delle entrate tributarie nel corso del 2000 sono stati anticipati all'esercizio finanziario in corso per effetto dell'entrata in vigore del decreto legge n. 268,

esprime un giudizio positivo, per quanto di competenza, sui disegni di legge finanziaria e di bilancio per il triennio 2001-2003, con le seguenti osservazioni e raccomandazioni:

1) per quanto riguarda l'articolo 6, recante incentivi per l'incremento dell'occupazione, la Commissione condivide l'impostazione di tale norma, che estende a tutto il territorio nazionale e a tutte le tipologie di impresa il credito d'imposta per i nuovi assunti con contratto a tempo indeterminato, già concesso dalla legislazione vigente limitatamente alle aree di cui all'obiettivo n. 1 (oltre all'Abruzzo e Molise) del Regolamento CEE n. 1260/1990 per le imprese di piccole dimensioni. Tuttavia, occorre evitare che l'applicazione di tale beneficio finisca, se relazionata all'indicazione comunitaria riguardante la fruizione di incentivi o misure di sostegno nell'ambito del *de minimis*, con il penalizzare soprattutto le aree del Mezzogiorno; pertanto, guardando all'impostazione nazionale della misura di cui all'articolo 6, occorrerebbe valutare la possibilità di definire dei tetti tali da stimolare, nelle aree economicamente e socialmente più svantaggiate, non soltanto la creazione ma anche la crescita delle singole imprese;

2) al comma 5 dello stesso articolo 6, la disposizione che subordina la concessione del credito di imposta all'osservanza della normativa in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, dovrebbe essere integrata nel senso di richiamare non soltanto il decreto legislativo n. 626 del 1994, ma anche tutte le altre norme di attuazione delle direttive adottate dall'Unione europea sempre in materia di sicurezza del lavoro;

3) al comma 7 dell'articolo 62, che istituisce presso l'INPS un Fondo finalizzato a favorire la continuità della copertura previdenziale nel caso dei lavori discontinui, si suggerisce al Governo di valutare la possibilità di operare un ritocco simbolico al contributo di solidarietà di cui all'articolo 37, comma 1, della legge n. 488 del 1999, il cui gettito alimenta il predetto Fondo, proprio al fine di consolidare il principio della solidarietà intergenerazionale, facendo sì che i fruitori dei trattamenti pensionistici più favorevoli siano chiamati a contribuire a rendere meno precarie le prospettive previdenziali di soggetti socialmente svantaggiati;

4) l'articolo 71, recante incentivi all'occupazione dei lavoratori anziani, dovrebbe essere rivisto nella parte in cui consente di rinnovare senza limiti il rapporto di lavoro a tempo determinato di durata biennale

che esime il lavoratore che abbia maturato i requisiti per l'accesso ai trattamenti di anzianità ed il datore di lavoro al pagamento dei contributi; una limitazione alla possibilità di reiterare il contratto di lavoro a tempo determinato appare infatti più coerente rispetto alle misure che, in altra parte del disegno di legge finanziaria, si propongono di incentivare l'assunzione di giovani lavoratori;

5) con l'articolo 96 si dettano disposizioni per il potenziamento dell'attività ispettiva del Ministero del lavoro e dalle previdenza sociale, indispensabili per il controllo sull'osservanza delle leggi in materia di lavoro. In proposito occorre però tenere presente che in via principale la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è affidata, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 626 del 1994, alle ASL, e che, pertanto, si impone anche il potenziamento dei dipartimenti di prevenzione e di tutti gli organismi di vigilanza dipendenti dalle ASL medesime, nonché il rafforzamento del coordinamento tra i diversi soggetti preposti alla vigilanza sull'osservanza della legislazione di sicurezza. Si segnala pertanto al Governo l'esigenza di adottare tempestivamente una serie di misure affinché:

nell'ambito del Piano Sanitario nazionale e nel rispetto delle competenze delle regioni, si dia attuazione alle indicazioni sul potenziamento del coordinamento tra i servizi di vigilanza e sulla costruzione di sistemi di sorveglianza epidemiologica orientati alla prevenzione negli ambienti di lavoro;

si provveda all'emanazione del decreto di cui all'articolo 25 del citato decreto legislativo n. 626 del 1994, sui criteri per assicurare unità ed omogeneità di comportamenti nell'applicazione della normativa di sicurezza;

si adottino, anche in relazione alla delega conferita al Ministro del lavoro e della previdenza sociale con il DPCM 6 giugno 2000, le iniziative necessarie per conseguire il potenziamento e la qualificazione del personale delle ASL operante nel settore della vigilanza;

si realizzi con sollecitudine l'accordo quadro con le Regioni per assicurare la destinazione delle risorse necessarie al potenziamento dei dipartimenti di prevenzione delle ASL e per assicurare il coordinamento previsto dal DPCM 5 dicembre 1997;

si dia sollecita attuazione all'articolo 7-*octies* del decreto legislativo n. 502 del 1992 come modificato dal decreto legislativo n. 299 del 1999, con particolare riferimento alla definizione degli indirizzi di un programma di azione nazionale per la prevenzione;

si sviluppi tutto il complesso delle iniziative previste dal Piano straordinario per la sicurezza del lavoro approvato dal Consiglio dei ministri il 12 maggio 2000, per dare vita ad un'opera di prevenzione che possa finalmente assicurare un significativo abbattimento della curva degli infortuni sul lavoro e della malattie da lavoro».

Soffermandosi sulla parte propositiva del rapporto, il relatore ribadisce la necessità che l'estensione degli incentivi per l'incremento dell'occupazione non penalizzi le aree meno sviluppate del Paese e sottolinea l'importanza dei compiti delle ASL in merito alla garanzia della sicurezza nei luoghi di lavoro. Con riferimento al dibattito, concorda con le osservazioni del senatore Duva in merito alle possibili modifiche da apportare al regime fiscale delle piccole e medie imprese chiedendo se, dato il carattere prevalentemente fiscale delle proposte, ritenga o meno opportuno l'inserimento di un esplicito riferimento nel rapporto della Commissione.

Il PRESIDENTE osserva che, essendo già stato approvato l'ordine del giorno sul tema della sicurezza, appare opportuno inserire nel rapporto un riferimento più sintetico ad esso, riformulando il punto 5 dello schema.

Il senatore DUVA concorda con la valutazione del Presidente e, sul tema del trattamento pensionistico dei ferrovieri, sollevato in sede di discussione generale, apprezza le considerazioni del sottosegretario Morese che, nella replica, ha fornito chiarimenti che consentono di sperare in una rapida conclusione della vicenda. Sul punto 4 dello schema di rapporto propone una riformulazione che tenga maggiormente conto della differenza tra le due categorie di lavoratori prese in considerazione. Apprezza infine le considerazioni svolte dal relatore in sede di illustrazione dello schema di rapporto sul tema delle agevolazioni fiscali per le piccole e medie imprese, rilevando che l'azione contro il lavoro irregolare deve essere accompagnata da misure fiscali, da articolare anche territorialmente, al fine di renderla più efficace. Considerata la natura strettamente fiscale della materia, non ritiene necessario che essa venga trattata nello schema di rapporto.

Secondo il senatore MANZI, nel rapporto dovrebbe essere inserito un riferimento sul tema dei lavori socialmente utili di particolare rilievo.

Il PRESIDENTE concorda con il senatore Manzi, ricordando anche che è stato deferito all'esame della Commissione il disegno di legge di conversione del del decreto-legge n. 346 del 2000, recante disposizioni su tale materia.

Il senatore MULAS esprime perplessità sul modo di procedere adottato dalla Commissione, che si traduce in un allargamento indefinito dei temi affrontati nel rapporto e chiede che sia data lettura delle integrazioni che si intendono apportare, affinché sia chiaro su quale testo si voterà.

Il PRESIDENTE precisa che, in questa fase dell'esame, il dibattito verte prevalentemente su eventuali modifiche ed integrazioni da apportare allo schema di rapporto proposto dal relatore.

Il senatore PELELLA, relatore, dichiara di accogliere i suggerimenti espressi negli interventi dal Presidente e dei senatori Duva e Manzi e chiede una breve sospensione della seduta al fine di dare lettura delle proposte di modifica e di integrazione che egli si accinge a formulare.

La seduta, sospesa alle ore 15,15 è ripresa alle ore 15,20.

Ripresa la seduta, il relatore PELELLA dà lettura delle proposte di integrazione dello schema di rapporto, proponendo, la seguente riformulazione della seconda parte del punto 4: «una limitazione alla possibilità di reiterare il contratto di lavoro a tempo determinato, di cui all'articolo 71 stesso, appare opportuna al fine di contemperare, in maniera equilibrata, le giuste misure che detta norma contiene a favore dei lavoratori anziani con l'esigenza di lavoro dei giovani inoccupati o disoccupati soprattutto nelle aree del Mezzogiorno». Propone altresì di mantenere i primi due periodi del punto 5), integrandolo infine con le seguenti parole «secondo quanto è stato indicato nell'ordine del giorno in materia approvato dalla Commissione, con l'assenso del Governo» e sopprimendo la parte restante. Infine, dovrebbe essere inserito un punto 6) del seguente tenore:

«In riferimento alla problematica dei lavoratori socialmente utili si auspica che, anche nell'ambito della finanziaria, vengano definite le necessarie modifiche alla normativa legislativa, al fine di rafforzare le prospettive di stabilizzazione dei soggetti interessati».

Il senatore MULAS, intervenendo per dichiarazione di voto, considera comprensibili le difficoltà della maggioranza, che cerca di tirare le somme di una esperienza fallimentare di Governo, senza riuscire ad occultare le carenze della sua politica. I punti di un programma non realizzato in molti anni vengono trasformati in obiettivi, di cui si auspica un imminente perseguimento. A suo avviso occorre però respingere il tentativo di carpire surrettiziamente la benevolenza degli elettori e richiamare invece la necessità di regole chiare e applicabili, necessarie per fare compiere al Paese un salto in avanti. Conclude esprimendo un giudizio negativo sullo schema del rapporto, sul quale la sua parte politica esprimerà un voto contrario.

Nel dichiarare il voto favorevole della sua parte politica sullo schema di rapporto predisposto dal relatore, il senatore MONTAGNINO osserva che non si dovrebbe tacciare di elettoralismo una manovra di finanza pubblica le cui realizzazioni sono il risultato di quattro anni di buon lavoro dei governi di centro-sinistra e di un percorso di risanamento che ha consentito di conseguire risultati – da molti ritenuti irrealistici all'inizio della legislatura – come l'ingresso in Europa o una consistente riduzione del tasso di disoccupazione, in un contesto che ha assicurato il rafforzamento delle tutele delle fasce sociali più deboli e in generale una migliore prospettiva per il futuro di tutti.

Il Governo e la maggioranza hanno dimostrato di saper dare ascolto alle esigenze del Paese e di comprenderne la domanda di una maggiore coesione economica e sociale, e anche per questo profilo si può affermare che il disegno di legge finanziaria per il 2001 si muove in una linea di coerente continuità rispetto alle precedenti manovre di finanza pubblica, introducendo misure che non mancheranno di far sentire i loro positivi effetti sin dai primi mesi del prossimo anno.

Poiché non vi sono altri interventi, il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione sullo schema di rapporto.

La Commissione approva quindi il rapporto favorevole, con osservazioni e raccomandazioni, nel testo modificato ed integrato dal relatore.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE

Il PRESIDENTE avverte che, essendosi esaurita nella seduta odierna la trattazione delle materie all'ordine del giorno, la seduta già convocata per domani, giovedì 30 novembre 2000, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4886**Tabella 14****11^a.14.Tab. 14.1**

LAURO

Nella Tabella 14 (Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale) apportare le seguenti variazioni:

3.1.2.1. Pari opportunità (N.I)

CP (+) 9.000.000

CS (+) 9.000.000

3.1.2.2. Occupazione

CP (-) 9.000.000

CS (-) 9.000.000

11^a.14.Tab. 14.2

IL GOVERNO

Nella Tabella 14 (Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale) apportare le seguenti variazioni:

3.2.1.4. Occupazione (N.I)

CP (+) 12.000.000

CS (+) 12.000.000

7.2.1.3. Occupazione

CP (-) 12.000.000

CS (-) 12.000.000

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

363^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Fumagalli Carulli.**La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE CONSULTIVA**(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati*- **(Tab. 16)** Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2001*(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati*(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 28 novembre 2000.

Il presidente CARELLA ricorda che nella precedente seduta, dopo la relazione introduttiva svolta dal senatore Montagnino, era iniziata la discussione generale.

Prende la parola la senatrice BERNASCONI che esprime un giudizio complessivamente positivo sulla manovra finanziaria recata dai documenti di bilancio sulla base delle argomentazioni già esposte, nella seduta di ieri, dal relatore e dal senatore Mascioni.

Per quanto riguarda gli interventi relativi al settore sanitario, la critica avanzata dalle opposizioni, secondo la quale il costo della riduzione e progressiva eliminazione dei *tickets* sanitari si scaricherebbe impropriamente sulle Regioni, non appare fondata, sia perché nel corso della attuale legislatura la sanità ha visto crescere continuamente le risorse ad essa assegnate, con il quasi completo ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni,

sia perché in un'impostazione coerentemente federalista ad un ampliamento dell'autonomia decisionale delle Regioni non può non corrispondere un adeguato aumento delle loro responsabilità finanziarie.

L'articolo 75 del disegno di legge finanziaria, disegna, ai comma da 25 a 28, una chiara politica per quel che riguarda i farmaci cosiddetti generici. Al riguardo va sottolineato che tali disposizioni non ledono la libertà di scelta terapeutica del medico prescrittore, ma opportunamente tendono ad eliminare comportamenti di fedeltà nei confronti di una determinata casa farmaceutica che non sono giustificati dalla effettiva preferibilità del medicinale prescritto. Peraltro, la disciplina in oggetto presenta qualche punto di debolezza che merita opportune correzioni ed integrazioni: appare infatti in primo luogo discutibile che la differenza tra il prezzo del medicinale prescritto e il rimborso ammesso sia posta a carico dell'assistito, mentre sembra opportuno un maggiore coinvolgimento del medico prescrittore che dovrebbe essere chiamato a giustificare la scelta del medicinale con prezzo più elevato; occorrerebbe inoltre riformulare il comma 28 al fine di rendere più efficace la campagna di informazione ivi prevista.

Un punto qualificante degli interventi nel settore sanitario – continua la senatrice Bernasconi – è rappresentato dalla eliminazione dei *tickets* per le prestazioni specialistiche e la diagnostica finalizzate alla diagnosi precoce di alcune forme tumorali. Risulta peraltro a suo giudizio possibile includere in tale disposizione, con un onere finanziario trascurabile, anche alcune categorie a rischio di età inferiore rispetto a quella indicata, nonché altre forme tumorali concernenti l'apparato genitale maschile.

Per quanto concerne poi la riduzione dall'80 al 40 per cento della deducibilità, ai fini della determinazione del reddito di impresa, delle spese sostenute da aziende produttrici di medicinali per promuovere e organizzare congressi e convegni, appare opportuno introdurre una penalizzazione per le iniziative a carattere esclusivamente commerciale – e pertanto non utili ai fini dell'aggiornamento dei medici partecipanti – quali congressi in cui sono impegnate un numero assai ristretto di aziende farmaceutiche.

Infine la senatrice Bernasconi fa presente che le osservazioni avanzate da alcune Regioni in merito alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla progressiva eliminazione dei *tickets* non sembrano del tutto ingiustificate, soprattutto in riferimento agli anni a partire dal 2002; tuttavia occorre sottolineare che al fine di risolvere tali problemi è decisivo proprio l'impegno delle Regioni in tema di controlli sull'appropriatezza delle prestazioni ed in questa prospettiva risulta molto interessante la normativa prevista dall'articolo 76, concernente la sperimentazione di un *budget* relativo, tra l'altro, all'attività prescrittiva dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, nonché le disposizioni di cui all'articolo 77 riguardanti il monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere. Si tratta di una assunzione di responsabilità da parte delle Regioni e delle Asl volta non solo ad un contenimento della spesa che si risolve in un vantaggio diretto per i cittadini, ma anche al miglioramento della qualità delle prestazioni.

Il senatore BRUNI dichiara che il carattere elettoralistico della manovra finanziaria in discussione è a tutti ben evidente: si è in presenza di una distribuzione a pioggia, senza alcun piano di intervento strutturale diretto al rilancio dell'economia e dell'occupazione, di risorse finanziarie – derivanti peraltro da una pressione fiscale eccessiva ed ingiustificata – con la quale il Governo cerca di riguadagnare il consenso dei cittadini, illudendosi che questi ultimi non siano in grado di valutare la scorrettezza di un simile comportamento ed il danno che ne deriva al Paese.

In tale contesto l'attuazione del federalismo viene interpretata non come l'attribuzione alle Regioni di una effettiva autonomia decisionale ma semplicemente di oneri finanziari e di decisioni impopolari che si renderanno necessarie in conseguenza di scelte che restano di carattere centralistico. Esempio lampante di questa impostazione sono le modalità con cui è prevista la progressiva eliminazione dei *tickets* sanitari, in carenza di una sufficiente copertura finanziaria degli oneri che ne derivano e senza tener presente l'aumento dei consumi indotto dalla minore responsabilizzazione degli utenti.

Anche in materia di farmaci sono previste disposizioni disarticolate e contingenti, quando invece si avverte l'esigenza di un organico riordino del settore, mentre risultano assolutamente inadeguate le misure volte al contenimento della spesa. Un giudizio negativo deve inoltre essere espresso per quanto concerne gli interventi di profilassi oncologica – che risultano assolutamente incompleti – e sulle irrisorie risorse dedicate al potenziamento della radioterapia.

In conclusione, il senatore Bruni ribadisce il parere fortemente negativo sulla manovra finanziaria per il 2001 già espresso dal senatore Tomassini a nome del Gruppo Forza Italia.

Il senatore DE ANNA rileva come, per la prima volta nel corso della legislatura e proprio alla vigilia delle elezioni, il Governo abbia deciso di distribuire ai cittadini e alle imprese un dividendo fiscale la cui entità è andata via via crescendo nel corso degli ultimi mesi, passando dagli iniziali 8.000 miliardi agli oltre 43.000 attuali. In proposito sembra più che legittimo l'interrogativo se si tratti di un attivo reale oppure di risorse che vengono sottratte alla loro destinazione propria, ovvero al ripiano del tuttora ingente debito pubblico.

Per quanto riguarda il settore sanitario si deve registrare una eccessiva dispersione degli interventi, i quali peraltro non affrontano nessun nodo strutturale, pur rappresentando dal punto di vista finanziario un'ipoteca sui prossimi anni.

Come ben noto la sanità italiana, complessivamente di buon livello, soffre di due mali cronici: la non omogeneità delle prestazioni che vengono rese nelle varie parti del territorio nazionale e l'insufficiente finanziamento del Fondo sanitario nazionale. A tale ultimo riguardo va sottolineato che il complessivo stanziamento per il 2001 di quasi 131.000 miliardi equivale ad una percentuale rispetto al PIL ancora inferiore al 6 per cento, che pertanto si colloca ben al di sotto del livello – compreso

tra il 7.5 e il 9 per cento del PIL – dei finanziamenti assicurati al settore sanitario in Paesi quali la Gran Bretagna, la Germania e la Francia.

Sarebbe stato pertanto razionale impiegare le risorse disponibili in primo luogo per ridurre il grave divario esistente tra il Nord ed il Sud del Paese attraverso un piano coordinato di interventi strutturali. In secondo luogo sarebbe stato necessario impegnare adeguate risorse per risolvere alcune emergenze sanitarie, quali la carenza di personale, soprattutto infermieristico, e l'insufficiente funzionamento dei dipartimenti di emergenza e accettazione degli ospedali e del servizio «118», le cui disfunzioni sono tragicamente riportate dalla cronaca quotidiana. Infine sarebbe stato opportuno rendere più congruo il trattamento economico degli operatori sanitari, che attualmente è ben lontano da quello esistente nei Paesi europei di riferimento.

Il senatore De Anna riconosce peraltro che alcune iniziative contenute nella manovra finanziaria sono da giudicare positive. Tali sono la eliminazione dei *tickets* sanitari – che non dovrebbe comportare alcun aumento della spesa se si riuscirà a sensibilizzare adeguatamente gli operatori sanitari in ordine all'esigenza di assicurare l'appropriatezza delle prestazioni – e la sperimentazione di *budget* prevista dall'articolo 76 del disegno di legge finanziaria in termini finalmente vicini alle modalità operative delle strutture private accreditate. A tale riguardo dovrebbe essere evidente l'opportunità di rifarsi ad un modello che è in grado di erogare, attraverso strutture di dimensioni contenute, prestazioni di alto livello a costi relativamente bassi.

Infine il senatore De Anna rileva l'assenza di una disposizione di carattere programmatico nella quale fosse chiaramente enunciato il principio in base al quale, con specifico riferimento al Servizio sanitario nazionale, le Regioni possono operare scelte autonome sui servizi e sulle prestazioni da erogare, aggiuntivi rispetto a quelli finanziati dallo Stato, restando però a loro carico la copertura degli oneri conseguenti.

La senatrice Carla CASTELLANI, intervenendo a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, afferma che la legge finanziaria per il 2001 rappresenta il canto del cigno del Governo di Centro-Sinistra, con il quale quest'ultimo tenta un disperato recupero di consensi elettorali attraverso una manovra che si connota non solo per la totale assenza di una strategia strutturale e per la profonda confusione politico-programmatica, ma anche per il carattere del tutto virtuale della copertura finanziaria prevista, che non potrà non ingenerare difficoltà per il Governo che sarà chiamato a guidare il Paese nella prossima legislatura.

L'abolizione dei *tickets* sanitari è misura che, nella visione di Alleanza Nazionale, riveste grande valenza sociale, ma è chiaro che essa viene adottata dal Governo e dalla maggioranza allo scopo esclusivo di recuperare, in una prospettiva elettorale, il rapporto con Rifondazione Comunista e senza alcuna considerazione per il conseguente l'aumento della spesa. In proposito le norme contenute negli articoli da 75 a 78 del disegno di legge finanziaria, dirette al monitoraggio e al contenimento della

spesa sanitaria, risultano assai poco incisive, data l'estrema farraginosità e burocratizzazione del sistema disegnato, difetti del resto propri di altri provvedimenti legislativi approvati dalla maggioranza, tra i quali basti citare la legge n. 91 del 1999 sui trapianti che non a caso è rimasta sostanzialmente inapplicata per la parte relativa al nuovo sistema di manifestazione di assenso alla donazione. Ben consapevole della sostanziale inattendibilità delle previsioni di risparmio contenute nel disegno di legge finanziaria, il Governo ha ritenuto di specificare fin d'ora che, in caso di andamento della spesa non conforme, le Regioni saranno, volenti o nolenti, costrette ad assumere iniziative impopolari, quali il ricorso all'imposizione fiscale, il taglio dei servizi erogati o la reintroduzione dei *tickets*.

La senatrice Castellani esprime poi critiche per quanto concerne le misure di prevenzione oncologiche, di portata assai ristretta e pertanto discriminanti, ed evidenzia come l'abolizione estemporanea dei *tickets* sanitari comporterà per i cittadini l'ulteriore disagio di vedere allungarsi ancor più i già insostenibili tempi di attesa per le indagini diagnostiche. Risultano insufficienti le risorse stanziare per i centri per i trapianti regionali ed interregionali, nonché quelle dedicate al potenziamento della radioterapia, mentre sono assenti interventi diretti a rafforzare i reparti di rianimazione degli ospedali del Centro-Sud, la cui pressante urgenza è stata recentemente riscontrata anche dalla Commissione di inchiesta sul sistema sanitario.

Il giudizio di Alleanza Nazionale è pertanto negativo anche per quanto riguarda le disposizioni specificatamente afferenti al compartimento sanitario, caratterizzate, come la complessiva manovra finanziaria, dalla mancanza di una strategia coerente ed organica.

Il presidente CARELLA dichiara quindi conclusa la discussione generale congiunta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,40.

364^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003*, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tab. 16) Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2001

(4885) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente CARELLA ricorda che nella seduta antimeridiana si era conclusa la discussione generale congiunta.

Il relatore MONTAGNINO interviene brevemente in sede di replica ringraziando in primo luogo tutti i senatori intervenuti, sia quelli che hanno affrontato nel merito le questioni di pertinenza della Commissione sanità, sia coloro che hanno preferito impostare i loro interventi soprattutto su una polemica di carattere politico.

In questo senso si caratterizzano le censure dell'opposizione relative al presunto carattere elettoralistico di questo disegno di legge finanziaria, che rappresenta invece a suo parere una manovra complessivamente equilibrata, diretta a favorire lo sviluppo e a promuovere elementi di equità e di solidarietà sociale.

Fra questi ultimi si collocano le misure dirette alla riduzione e all'abolizione dei *tickets* sanitari, una misura oltretutto che sposta il fulcro della politica di contenimento della spesa farmaceutica dalla compressione della domanda alla razionalizzazione dell'offerta, con ciò promuovendo una responsabilizzazione sia dei medici che delle regioni.

Queste ultime del resto vedono una valorizzazione del loro ruolo, in coerenza con il processo di riforma in senso federalista dell'ordinamento della Repubblica, anche nella disposizione dell'articolo 73 che dà attuazione all'accordo dello scorso agosto fra lo Stato e le regioni in materia di eliminazione del vincolo di destinazione.

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI svolge la sua replica ringraziando in primo luogo il relatore, senatore Montagnino, per la puntualità con cui ha illustrato e chiarito il disegno strategico complessivo che sottende le numerose disposizioni sanitarie recate dal disegno di legge finanziaria.

Ella concorda con il relatore nel respingere le accuse di elettoralismo formulate dagli esponenti dell'opposizione intervenuti nel corso del dibattito nei confronti della manovra finanziaria; non si può ad esempio sostenere, come pure ha fatto il senatore Tomassini, che la decisione di abolire i *tickets* sia stata determinata dall'intento di acquisire consensi e abbia contraddetto le precedenti scelte di questa maggioranza, dal momento

che tale abolizione si pone come conclusione logica di un percorso che ha privilegiato negli scorsi anni le questioni attinenti al risanamento della finanza pubblica, per poi eliminare le forme di tassazione atipica che, nate per far fronte alla contingenza di bilancio, non si giustificano più, anzi appaiono inique, alla luce dei mutati equilibri finanziari.

Anche le considerazioni del senatore Tomassini sulla politica farmaceutica non sono condivisibili. Non è vero infatti che sia di difficile attuazione la disposizione sul confezionamento ottimale dei farmaci, se solo si pensi che la Commissione unica del farmaco ha già terminato l'individuazione delle confezioni ottimali per le patologie croniche, né si può disconoscere l'incisività delle disposizioni sul farmaco generico, ispirate al principio che non debba gravare sulla spesa pubblica quella quota di prezzo dei farmaci che dipende unicamente dal marchio del prodotto; si tratta in sostanza di una disposizione che favorisce l'eliminazione di un elemento distorsivo del mercato e che sarà perciò foriera di una riduzione dei prezzi delle specialità medicinali, senza considerare che tale misura responsabilizza il medico obbligandolo a rendere note al paziente le motivazioni della sua prescrizione: non si tratta quindi certo di una compressione dell'autonomia decisionale del medico, come affermato dal senatore Manara, compressione che vi sarebbe invece stata se si fosse stabilito di rimborsare unicamente i farmaci generici. Allo stesso rispetto per il livello culturale ed etico della classe medica si ispira del resto l'introduzione del *budget* di distretto, che presuppone la capacità dei sanitari di comprendere le conseguenze economiche del loro operato.

Appare poi inaccettabile l'accusa mossa dal senatore Tomassini alla disposizione dell'articolo 77, che determinerebbe un *vulnus* del diritto alla riservatezza del cittadino, dal momento che si tratta invece di un sistema integrato diretto ad assicurare risparmi ed elevare il livello di tutela degli assistiti.

Quanto poi all'accusa, formulata sempre dal senatore Tomassini, secondo cui il finanziamento disposto a favore dell'Istituto farmaceutico militare alimenterebbe una struttura burocratica e clientelare, essa appare immotivata e offensiva, laddove si consideri l'importanza strategica di una struttura pubblica, estranea a interessi di mercato, in un settore come quello dei farmaci orfani.

I senatori dell'opposizione hanno inoltre formulato accuse di natura preelettoralistica alle disposizioni dell'articolo 81. Il Sottosegretario invita questi colleghi, e in particolare la senatrice Carla Castellani, a riflettere sulla rilevanza sotto il profilo sanitario di interventi quali il finanziamento del Centro nazionale di adroterapia, l'adeguamento degli stanziamenti previsti per il Centro nazionale trapianti e per i centri interregionali, l'attuazione delle norme sulla formazione continua del personale sanitario contenute nel decreto legislativo n. 229 del 1999, il finanziamento delle attività formative di alta specializzazione, l'attuazione di un programma nazionale di ricerche sperimentali e cliniche nel settore emergente delle cellule staminali postnatali, il rafforzamento dell'attività di sorveglianza su

gravi patologie animali espletate dai veterinari del Ministero della sanità; tutte iniziative di carattere tutt'altro che contingente o clientelare.

Nel ringraziare il senatore Mascioni per il suo articolato intervento che ha evidenziato la possibilità di alcune integrazioni migliorative al testo approvato dalla Camera dei deputati, il Sottosegretario preannuncia il suo consenso, naturalmente da verificare con il Tesoro, alla proposta di riconoscere alle Regioni la possibilità di coprire disavanzi sanitari di lieve entità con proprie risorse piuttosto che ricorrendo all'imposizione fiscale, mentre assicura anche la piena disponibilità del Governo a fornire chiarimenti sull'idoneità della copertura finanziaria prevista per gli anni successivi al 2001 relativamente ai costi determinati dalla riduzione dei *tickets*.

Il Sottosegretario ringrazia altresì il senatore De Anna il quale ha riconosciuto come l'eliminazione dei *tickets* possa tradursi non in un aggravio di spesa ma in un risparmio, sol che si realizzi un'opera di sensibilizzazione dei medici, del resto prevista dal disegno di legge, e la senatrice Bernasconi che ha chiarito come la manovra non solo non sia penalizzante per le regioni, ma assicuri a queste un ammontare complessivo di risorse da destinare alla sanità assolutamente cospicuo e che non ha paragoni nel passato.

Il Sottosegretario ritiene quindi che il testo approvato dalla Camera dei deputati debba essere approvato dal Senato, certamente con alcune integrazioni che appaiono opportune, dirette ad elevare la capacità di valutazione e di controllo del Dipartimento sulla farmacovigilanza, a consentire un rafforzamento delle funzioni di profilassi internazionale, a individuare risorse che assicurino la funzionalità della Commissione nazionale per la formazione continua, a individuare figure di operatori professionali a qualificazione intermedia che evitino l'onerosa utilizzazione degli infermieri per funzioni improprie.

Il presidente CARELLA avverte che si passerà all'esame degli emendamenti allo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tab. 16 annessa al disegno di legge n. 4886).

Il senatore MANARA rinuncia ad illustrare gli emendamenti 12^a.16.Tab.16.1, 12^a.16.Tab.16.2, 12^a.16.Tab.16.3, 12^a.16.Tab.16.4 e 12^a.16.Tab.16.5.

Il relatore MONTAGNINO invita il senatore Manara al ritiro degli emendamenti da lui presentati, osservando in particolare che il finanziamento delle attività connesse al prelievo e al trapianto di organi e tessuti è indicato anche dalla proposta di parere che egli stesso formulerà come un obiettivo da perseguire in prospettiva, mentre non appare corretto operare in tal senso sulla Tabella 16, riducendo risorse indispensabili per il funzionamento del Ministero.

Concorda il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI.

Il senatore MANARA, pur apprezzando l'impegno assicurato dal relatore, mantiene in votazione i propri emendamenti in quanto espressione di una precisa indicazione politica.

La senatrice BERNASCONI annuncia il voto contrario dei Democratici di Sinistra sugli emendamenti presentati dal senatore Manara, sottolineando in particolare che sugli emendamenti 12^a.16.Tab.16.1 e 12^a.16.Tab.16.5, relativi alle risorse per i prelievi e i trapianti di organi e tessuti, il suo Gruppo si associa alle motivazioni del relatore.

Gli emendamenti del senatore Manara, posti separatamente ai voti, non sono accolti.

Il presidente CARELLA avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge finanziaria (A.S. 4885).

Dichiara preliminarmente inammissibile per estraneità alla materia di competenza della Commissione il seguente ordine del giorno:

0/4885/2/12^a

TOMASSINI, DE ANNA, BRUNI

«La Commissione igiene e sanità del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria,
premessi che:

il 10 dicembre 1997 l'Italia sottoscriveva solennemente gli Accordi di Kyoto che impongono al nostro Paese, entro il 2008-2012, la riduzione del 6,5 per cento delle emissioni di CO₂, ossia 31 milioni di tonnellate in meno rispetto alle emissioni del 1990;

il programma nazionale di energia rinnovabile del Ministero delle politiche agricole e forestali prevede a tal fine, tra l'altro, entro il termine suddetto, la produzione di 720.000 tonnellate di bioetanolo ad uso carburante, in miscela diretta nella benzina o come componente dell'etere denominato ETBE, anch'esso da utilizzarsi come componente delle benzine, ossia 1,6 milioni di tonnellate che corrispondono ad un fabbisogno di 800.000 tonnellate di bioetanolo;

il documento di programmazione economico-finanziaria 2001, presentato nel luglio scorso, indicava tra le priorità del Governo lo sviluppo dei biocarburanti;

l'articolo 18 del provvedimento in esame prevede che con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, venga disposta una riduzione dell'accisa su bioetanolo, ETBE ed altre categorie di prodotti di origine rinnovabile;

al fine di avviare su scala industriale la produzione di bioetanolo ed ETBE, è necessario che la riduzione sulle relative accise sia adeguata;

impegna il Governo

a disporre una riduzione delle accise per bioetanaolo ed ETBE entro il limite di spesa di 150 miliardi annui, al fine di rispettare gli impegni assunti in sede nazionale ed internazionale e di ridurre concretamente le emissioni dei gas serra».

Il senatore BRUNI illustra il seguente ordine del giorno, cui aggiungono la loro firma i senatori Carla Castellani, Cozzolino e Manara:

0/4885/1/12^a

TOMASSINI, DE ANNA, BRUNI

«La Commissione igiene e sanità del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria,

premessi che:

la professione infermieristica è in crisi: i giovani la ritengono di scarso interesse perché, a fronte di un *iter* scolastico difficile, dell'elevata responsabilità e dell'abbassamento della qualità di vita, non corrisponde un adeguato compenso e gli infermieri professionisti, scontenti della loro situazione, avanzano sempre di più richieste di *part-time* (al 50 per cento per svolgere altra attività) e mirano a cambiare professione;

per superare tale crisi è necessario affrontare in modo radicale le cause che l'hanno determinata mantenendo elevate le qualità delle prestazioni per garantire le esigenze dei malati e della scienza medica ipertecnologica;

impegna il Governo:

ad istituire la dirigenza infermieristica nel contesto dell'Azienda, sottoposta al direttore generale, a fianco del direttore sanitario ed amministrativo. La dirigenza infermieristica così formulata rappresenterebbe un punto di connessione strategica tra il servizio infermieristico e l'amministrazione nella gestione delle risorse umane e consentirebbe il miglioramento dell'assistenza e l'ottimizzazione e la qualificazione delle risorse infermieristiche, ottemperando così ai principi aziendali al fine di rendere efficienti ed efficaci le prestazioni nell'obiettivo primario della tutela del diritto alla salute del cittadino;

a costituire un'area distinta per negoziazioni dei professionisti sanitari della funzione infermieristica aventi formazione universitaria o diploma equipollente con destinazione distinta dei fondi, in ottemperanza all'articolo 4 della legge n. 59 del 1997».

Il presidente CARELLA esprime viva perplessità sull'ordine del giorno testè illustrato, dal momento che vi si chiede l'istituzione di una dirigenza infermieristica che è già disciplinata dall'articolo 7 della legge n. 251 approvata il 10 agosto di quest'anno, e che ha iniziato il suo iter proprio in questa Commissione.

La senatrice DANIELE GALDI suggerisce al senatore De Anna di valutare la possibilità di una complessiva riformulazione dell'ordine del giorno. Ella osserva infatti in primo luogo che le considerazioni espresse in premessa, concernenti le motivazioni dello scarso interesse dei giovani nei confronti delle professioni infermieristiche, non sono certamente prive di fondamento ma non si comprende come possano trovare una soluzione negli interventi indicati nel dispositivo. Quanto poi alla questione della dirigenza infermieristica, essa è stata istituita con la legge n. 251 del 2000; la sua attuazione però richiede un forte impegno delle Regioni, in particolare ad esempio per quanto riguarda l'individuazione dei corrispondenti posti di dirigente sanitario da sopprimere.

Un ordine del giorno quindi che impegnasse il Governo ad un'azione di stimolo sulle Regioni per una rapida e completa attuazione della legge potrebbe incontrare il consenso di tutta la Commissione.

Concorda con le osservazioni della senatrice Daniele Galdi il relatore MONTAGNINO, il quale osserva peraltro che anche la seconda parte del dispositivo dovrebbe essere soppressa, non apparendo materia sulla quale il Governo può assumere impegni.

Accogliendo le osservazioni emerse nel corso del dibattito, il senatore DE ANNA riformula l'ordine del giorno n. 1 come segue:

0/4885/1/12^a (Nuovo testo)

TOMASSINI, DE ANNA, BRUNI, CASTELLANI C., COZZOLINO, MANARA

«La Commissione igiene e sanità del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria,
impegna il Governo

a promuovere in sede di Conferenza permanente fra lo Stato, le regioni e le province autonome, la piena realizzazione da parte delle regioni degli adempimenti previsti dall'articolo 7 della legge 10 agosto 2000, n. 251 per la realizzazione nelle aziende sanitarie della dirigenza infermieristica che può rappresentare un punto di connessione strategica tra il servizio infermieristico e la gestione delle risorse umane e consentire il miglioramento dell'assistenza e l'ottimizzazione e la qualificazione delle risorse infermieristiche, ottemperando così ai principi aziendali al fine di

rendere efficienti ed efficaci le prestazioni nell'obiettivo primario della tutela del diritto alla salute del cittadino».

Il senatore BRUNI illustra i seguenti ordini del giorno:

0/4885/3/12^a

TOMASSINI, DE ANNA, BRUNI

«La Commissione igiene e sanità del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria,

premesso:

il particolare disagio, sia sul piano relazionale e culturale che psicologico, degli ipovedenti per la difficoltà soggettiva di identificarsi e con i ciechi e con i vedenti;

l'ulteriore aggravamento del quadro soggettivo quando, a questa minorazione visiva, si aggiunga anche l'età avanzata che comporta un'ulteriore diminuzione del *visus*;

l'incongrua ed inadeguata entità della indennità speciale riservata agli ipovedenti in rapporto ai trattamenti erogati per infermità considerate meno invalidanti dal legislatore;

che l'indennità speciale a favore degli ipovedenti non arriva neppure al 30 per cento di quella garantita ad altre minorazioni sensoriali, quali il sordomutismo;

impegna il Governo:

ad innalzare l'indennità speciale prevista per gli ipovedenti dalla legge n. 508 del 21 novembre 1988, al fine di adeguarla a quella prevista per il sordomutismo».

0/4885/4/12^a

TOMASSINI, DE ANNA, BRUNI

«La Commissione igiene e sanità del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria,

premesso che:

a quindici anni dalle prime drammatiche morti, la tragica vicenda procurata agli emofiliaci italiani risulta ancora irrisolta;

il 9 novembre 1999 è stata nominata una commissione paritetica il cui elaborato, inviato all'approvazione della Presidenza del Consiglio non ha avuto a tutt'oggi una risposta;

in data 12 dicembre 2000 si terrà l'udienza preliminare in Camera di consiglio davanti al G.U.P. del Tribunale di Trento, relativa al procedi-

mento penale 358/94-21, ma nel frattempo nessun risarcimento hanno ancora ricevuto i familiari degli emofiliaci deceduti;

impegna il Governo:

a disporre al più presto l'erogazione dei congrui anticipi sul risarcimento».

Il senatore CARELLA illustra il seguente ordine del giorno:

0/4885/5/12^a

CARELLA

«La Commissione igiene e sanità del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria,

premesso:

che la normativa sanitaria vigente stabilisce la piena equiparazione ai fini dell'assistenza ospedaliera e della programmazione sanitaria degli ospedali di proprietà degli istituti e degli enti ecclesiastici che siano stati classificati in una delle categorie di cui agli articoli 20 e seguenti della legge n. 132 del 1968;

che l'atto di classificazione di tali ospedali non modifica il regime giuridico amministrativo degli enti titolari, e che ciò nondimeno tali strutture partecipano a pieno titolo al funzionamento del Servizio Sanitario Nazionale;

che non appaiono quindi giustificabili, come riconosciuto anche dal Ministero della sanità in due note del 1997, la disparità del trattamento economico riservato ai dipendenti di queste strutture, e le stesse disparità nel computo delle tariffe per il pagamento delle prestazioni erogate;

impegna il Governo

a verificare in sede di Conferenza permanente fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, che le Regioni assicurino agli istituti ed agli enti richiamati in premessa, anche mediante la piena equiparazione delle tariffe delle prestazioni sanitarie erogate, un finanziamento sufficiente a garantire la copertura economica degli oneri connessi ai rinnovi contrattuali del personale, per la parte in cui questi conseguano dalla disciplina recata dal decreto legislativo n. 229 del 1999, e che Regioni stesse tengano conto, nella programmazione degli interventi di riqualificazione edilizia e tecnologica finanziati ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, anche dei suddetti enti ed istituti, con vincolo di destinazione triennale al Servizio Sanitario Nazionale delle strutture e dei macchinari oggetto degli interventi finanziati».

La senatrice Carla CASTELLANI illustra il seguente ordine del giorno, cui aggiungono le firme i senatori De Anna, Bruni e Manara:

0/4885/6/12^a

MONTELEONE, Carla CASTELLANI, COZZOLINO

«La Commissione igiene e sanità del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria,

considerato che:

l'utilizzazione di ausilii per tutte le persone portatrici di handicap o di qualsiasi disabilità è imprescindibile sia per la mobilità che per la migliore qualità della vita;

assai spesso i nuclei familiari al cui interno vivono persone disabili versano in condizioni economiche disagiate e sono per di più costrette a sostenere costi economici elevatissimi per l'assistenza al loro congiunto disabile in quanto la partecipazione economica dello Stato risulta essere insufficiente;

le vigenti normative di legge garantiscono l'integrazione, le pari opportunità e la mobilità;

è dovere dello Stato sostenere adeguatamente le fasce più deboli con particolare sforzo e attenzione per evitare il rischio, purtroppo già verificatosi nel passato, di penalizzare i più deboli nell'ambito della legge finanziaria;

impegna il governo:

ad incrementare ampiamente le voci economiche relative al nomenclatore;

ad ampliare le tipologie di ausilii in esso inserite;

ad ampliare le categorie degli aventi diritto;

a prestare particolare attenzione agli ausilii necessari nell'ambito del nucleo familiare del portatore di handicap;

ad ampliare i benefici per i cosiddetti handicap non visibili (stomizzati, anziani semiautonomi, ecc.);

ad inserire particolari aiuti economici per gli ausilii necessari ai gravissimi».

La senatrice BERNASCONI illustra il seguente ordine del giorno cui aggiungono la loro firma i senatori Bruni, Camerini, Carella, Cozzolino, De Anna, Manara e Mascioni:

0/4885/7/12^a

BERNASCONI, BETTONI BRANDANI, BONFIETTI, BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, CASTELLANI C., D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, DENTAMARO, DE ZULUETA, FIORILLO, MANIERI, MAZZUCA POGGIOLINI, PAGANO, PASQUALI, SALVATO, SARTORI, SCOPELLITI, SILIQUINI, SQUARCIALUPI, THALER AUSSERHOFER

«La Commissione igiene e sanità del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria,

considerato:

che a norma dell'articolo 37 della legge n. 449 del 1997 (legge finanziaria 1998) il Servizio sanitario nazionale fornisce a titolo gratuito la protesi mammaria esterna alle assistite che ne facciano richiesta, dietro presentazione di idonea documentazione dell'intervento di mastectomia sia monolaterale che bilaterale;

che questo articolo era stato fortemente richiesto dalle associazioni che lottano contro il tumore al seno e sostenuto da tutte le parlamentari, per svincolare la possibilità di avere la gratuità della protesi mammaria esterna dalla assurda precondizione di riconoscimento di invalidità;

che nel successivo decreto ministeriale del 27 agosto 1999, n. 332, l'articolo 2 (*Aventi diritto alle prestazioni di assistenza protesica*) inserisce le donne mastectomizzate, ma con una dizione che si presta ad interpretazione errata del precedente articolo di legge che aboliva la richiesta di invalidità per l'accesso gratuito;

che pur chiarendo una successiva lettera degli uffici ministeriali competenti, che per ottenere la protesi mammaria esterna è sufficiente la documentazione medica di mastectomia, molte ASL chiedono ancora alle donne di allegare la certificazione di invalidità;

impegna il Governo

ad indicare a tutti gli assessorati regionali della sanità di dare corso ad una interpretazione autentica ed incontrovertibile del diritto delle donne operate per tumore del seno ad avere la protesi mammaria esterna con la sola documentazione medica di intervento di mastectomia mono o bilaterale e a sorvegliare che questo comportamento sia portato a conoscenza di tutti gli organi periferici del Servizio sanitario nazionale, in particolare degli uffici competenti delle ASL».

Il relatore MONTAGNINO esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1 come riformulato dai presentatori. Il parere invece è contrario sull'ordine del giorno n. 2 dal momento che la definizione della commisurazione dell'indennità per gli ipovedenti dovrà avvenire nel quadro del riordino dell'assistenza. Il parere è altresì contrario sull'ordine del giorno n. 4, apparendo del tutto improponibile che il Governo anticipi gli effetti di una sentenza giudiziaria.

Il parere è invece favorevole sugli ordini del giorno nn. 5, 6 e 7.

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI accoglie l'ordine del giorno nn. 1. Esprime invece parere contrario agli ordini del giorno nn. 3 e 4, mentre accoglie come impegno l'ordine del giorno n. 5 e come raccomandazione l'ordine del giorno n. 6.

Accoglie infine l'ordine del giorno n. 7.

Gli ordini del giorno nn. 3 e 4, posti separatamente ai voti, sono respinti.

I presentatori accettano l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 6 come raccomandazione e non insistono per la votazione.

Il relatore MONTAGNINO illustra il seguente schema di rapporto:

«La politica economica attuata in questi anni con rigore e coerenza ha determinato effetti positivi in termini economici, finanziari e sociali, laddove le importanti riforme strutturali realizzate consegnano alla nuova legislatura un paese certamente migliore, più moderno, più competitivo, più equo.

L'azione di governo ha permesso di coniugare, nel rispetto dei vincoli posti dal Patto di Stabilità, rigore ed equità, risanamento dei conti pubblici e mobilitazione di risorse per investimenti a sostegno del tessuto produttivo, razionalizzazione della spesa e tutela delle fasce più deboli.

I risultati sul piano del risanamento economico e finanziario consentono di redistribuire in modo equilibrato le risorse disponibili, e la legge finanziaria per il 2001 segna visibilmente il passaggio dagli anni delle difficoltà e dei sacrifici a quelli delle opportunità.

La 12^a Commissione, esaminate le parti di competenza del disegno di legge «Bilancio di previsione dello Stato per il triennio 2001-2003» e del disegno di legge «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)», rileva che le misure previste sono coerenti con la strategia di Politica economica perseguita in questi anni e con i contenuti del Documento di Programmazione economico finanziaria, e finalizzate ad una ottimizzazione dell'efficacia del sistema sanitario attraverso un'azione diretta ed interna sull'amministrazione, un intervento esterno sui cittadini ed un'accentuazione dell'attività strumentale e preventiva.

Per quanto attiene al disegno di legge di bilancio la Commissione rileva che lo Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro reca una quantificazione del contributo del bilancio dello Stato al Fondo sanitario nazionale pari a lire 60.162 miliardi, rispetto ai 46.469 miliardi recati dalla previsione dello scorso anno. Sommando a tali cifre la quota contributiva, pari a 57.262 miliardi provenienti dal gettito dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF, e le entrate proprie delle regioni e province autonome pari a 11.572 miliardi, il Fondo sanitario nazionale può essere quantificato in lire 129.000 miliardi, contro i 117.139 miliardi iscritti nella previsione per l'anno 2000. Si può pertanto affermare che anche per quest'anno vi sia, in linea con quanto realizzato nei quattro anni precedenti, una signi-

ficativa rivalutazione del Fondo sanitario nazionale, superiore anzi a quella dello scorso anno e pari all'11 per cento circa. Va altresì considerato che le disposizioni sulla riduzione dei *tickets* e in materia di spesa farmaceutica determinano una spesa per la cui copertura le risorse disponibili per il Servizio sanitario nazionale, sono state ulteriormente incrementate di lire 1.700 miliardi per il 2001, e di lire 1.875 miliardi per il 2002, di lire 2.375 miliardi per il 2003 e di lire 2.165 miliardi per il 2004.

L'innalzamento della disponibilità di risorse per il Fondo sanitario nazionale per i prossimi anni è peraltro coerente con l'incremento della spesa ritenuto compatibile con la situazione economica del paese e permette di dare rilievo alla qualità dei servizi erogati ai cittadini.

Per quanto attiene agli interventi nel settore sanitario previsti dalla finanziaria 2001, la Commissione valuta favorevolmente l'attuazione dell'accordo tra Stato e regioni per il definitivo ripiano dei debiti pregressi. Tale accordo accentua e valorizza il ruolo delle regioni stesse nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi sanitari, riservando all'amministrazione centrale poteri di intervento sostitutivo in caso di ingiustificata inerzia degli enti locali. Attraverso l'eliminazione del vincolo di destinazione alla spesa sanitaria di una quota parte predeterminata del bilancio regionale viene garantita alle regioni ampia autonomia decisionale in ordine alla valutazione delle concrete esigenze locali e alla conseguente ponderazione della dotazione finanziaria del settore.

Rileva inoltre che lo snellimento dell'apparato burocratico consente un premio di efficienza nell'amministrazione della sanità, anche attraverso una informatizzazione del settore e introduce un sistema sperimentale di controllo sull'efficienza dell'amministrazione, fondato su una logica premiale secondo cui ciascuna regione individuerà alcuni distretti medici a cui assegnare una dotazione finanziaria virtuale.

Sottolinea che la parte più rilevante della normativa riguarda gli articoli relativi alla progressiva eliminazione della partecipazione degli assistiti al costo delle prestazioni sanitarie, alle disposizioni sui *tickets* e sulla spesa farmaceutica. Tali misure, che hanno un rilevante impatto sociale, rappresentano la naturale attuazione del principio della responsabilità, in quanto il contenimento della spesa sanitaria non sarà più affidato al controllo della domanda attraverso i *tickets*, bensì a quello dell'offerta. La garanzia dell'erogazione, da parte del Servizio sanitario nazionale, dei medicinali essenziali non altrimenti reperibili da parte degli utenti, rappresenta una misura di uguaglianza sostanziale, che assume peculiare rilievo ai fini di una effettiva e concreta tutela del diritto costituzionali alla salute.

Reputa particolarmente positivi, sempre in campo farmaceutico, i provvedimenti previsti in favore dell'introduzione dei farmaci generici, del tutto in sintonia con quanto sperimentato con successo in altri paesi europei.

Ancora, sotto il profilo strumentale e della prevenzione, la Commissione ritiene che le disposizioni della finanziaria 2001 si caratterizzino per una cospicua valorizzazione dell'attività di ricerca e di potenziamento delle strutture, cui corrisponde una ponderata dotazione finanziaria. La di-

sponibilità di nuove risorse da destinare all'edilizia sanitaria consente di far fronte ad interventi ormai improrogabili e favorisce la realizzazione di spazi per l'esercizio effettivo della libera professione intramuraria all'interno di strutture sanitarie pubbliche.

La Commissione, per quanto di competenza sui disegni di legge di bilancio e finanziaria per il triennio 2001-2003, formula un giudizio positivo con le seguenti osservazioni:

a) devono essere concretamente individuati efficaci strumenti ed adeguate modalità per garantire ai cittadini una corretta informazione, soprattutto in relazione all'uso del farmaco generico;

b) l'esclusione dalla partecipazione al costo e, quindi, l'erogazione senza oneri a carico dell'assistito, deve essere garantita per le prestazioni ospedaliere e di diagnostica strumentale e di laboratorio, finalizzate alla diagnosi precoce di altre tipologie di tumori in età giovanile per soggetti a rischio, oltre a quelle precisate dall'articolo 75, comma 4;

c) devono essere individuate in prospettiva risorse aggiuntive per il finanziamento dell'attività in materia di trapianti e per il potenziamento delle strutture di radioterapia;

d) deve essere prevista la possibilità di copertura degli eventuali disavanzi (articolo 73, comma 4), anche attraverso risorse proprie delle regioni e, comunque, senza ricorso alla contrazione di mutui;

e) deve essere valutata l'esigenza di riduzione dell'IRPEG e l'attività di impulso all'esternalizzazione dei servizi da parte delle ASL attraverso la restituzione dell'IVA come avviene per i comuni;

f) deve essere valutata la possibilità di differenziare la misura della deducibilità delle spese sostenute da aziende produttrici di medicinali per congressi e convegni in base alla qualità dell'incontro scientifico.

La Commissione infine ravvisa l'opportunità di approfondire con le regioni le misure previste per i *tickets*, per gli anni 2002 e seguenti, in relazione ai mancati introiti per l'eliminazione della partecipazione dei cittadini alla spesa farmaceutica e le minori entrate per prestazioni specialistiche e di diagnosi strumentale relative agli stessi anni».

Il senatore DE ANNA illustra il seguente schema di rapporto, che in caso di reiezione sarà presentato come rapporto di minoranza:

«I Componenti della Commissione igiene e sanità del Senato appartenenti ai Partiti che si riconoscono nella »Casa delle Liberta«, esaminate le parti di competenza del disegno di legge »Bilancio di previsione dello Stato per il triennio 2001-2003« e del disegno di legge »Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato« (legge finanziaria 2001), osservano che la manovra finanziaria presentata dal Governo appare ispirata ad evidenti finalità elettorali e che la disponibilità finanziaria, accumulata in questi anni, o per errata amministrazione o per eccessivo onere fiscale, viene ripartita in maniera dispersiva senza vere e pro-

prie modifiche strutturali, lasciando in eredità ai Governi futuri pesanti cambiali da onorare.

Non è quindi neanche un provvedimento che «nulla mette e nulla toglie», perché in effetti toglie credibilità al Governo e raggira i cittadini.

Per quanto riguarda gli aspetti sanitari ancora una volta viene utilizzato in maniera impropria il veicolo della legge finanziaria per contrabbandare atti che avrebbero dovuto essere discussi nel confronto parlamentare e si propongono provvedimenti che ben poco potranno migliorare le offerte di salute per i cittadini.

In particolare:

a) il federalismo viene interpretato non come delega di autonomie decisionali alle regioni ma come delega di oneri che andranno ad appesantirsi nei prossimi anni;

b) l'abolizione dei *tickets*, oltre a creare una insufficienza finanziaria ed a porre problemi di flusso di cassa dati i costanti ritardi nei pagamenti, determina una minore responsabilizzazione nel consumo di risorse;

c) i provvedimenti nei confronti dei medici, e soprattutto quello relativo alla dotazione finanziaria complessiva di distretto, appaiono improntati più ad un dirigismo costrittivo che non a principi di buona economia sanitaria;

d) le disposizioni relative ai farmaci determinano un incremento di spesa solo apparentemente coperto con misure di scarsa incisività, consentendo oltretutto la surrettizia approvazione di provvedimenti che avrebbero dovuto essere valutati dal Parlamento nell'ambito di un complessivo riordino della materia farmaceutica;

e) l'articolo 81 reca una confusa e disorganica congerie di provvedimenti che ripropongono tra l'altro ancora una volta un insano investimento di risorse nell'istituto farmaceutico militare - laddove la necessità di assicurare la disponibilità di farmaci per le malattie rare poteva essere conseguita più facilmente ed economicamente collaborando con l'industria privata - realizzano in modo confuso istituti di formazione continua e finanziano progetti indefiniti di ricerca e di studio sui fitofarmaci;

f) la profilassi oncologica tralascia alcuni dei programmi più importanti di salute, prevedendo interventi solo per alcune patologie;

g) gli interventi di potenziamento delle radioterapie o per il morbo di Hansen appaiono finanziati in maniera irrisoria.

Per tutte queste motivazioni e per il non condivisibile tentativo di inserire fino all'ultimo, e non attraverso le strade maestre del confronto, provvedimenti legislativi contrari ai principi di libertà democratica, si esprime un parere negativo sui disegni di legge in esame».

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA, CASTELLANI C.,
COZZOLINO, MONTELEONE, MANARA, NAPOLI B.

La Commissione approva a maggioranza lo schema proposto dal relatore Montagnino e gli conferisce mandato a redigere il rapporto per la commissione bilancio e programmazione economica.

Resta pertanto preclusa la votazione dello schema illustrato dal senatore De Anna.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARELLA avverte che la seduta già prevista per le ore 20,30 di oggi, mercoledì 29 novembre 2000, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,40.

EMENDAMENTI ALLA TABELLA 16 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4886

12^a.16.Tab.16.1

MANARA

Alla tabella 16, stato previsionale del Ministero della sanità, alla unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.4.1

Fondi da ripartire per oneri di personale

CP: - 2.000.000.000

CS: - 2.000.000.000

Conseguentemente, alla stessa tabella 16, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.6

Prelievi e trapianti organi e tessuti

CP: + 2.000.000.000

CS: + 2.000.000.000

12^a.16.Tab.16.2

MANARA

Alla tabella 16, stato di previsione del Ministero della sanità, alla unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.4.1

Fondi da ripartire per oneri di personale

CP: - 1.500.000.000

CS: - 1.500.000.000

Conseguentemente, alla stessa tabella 16, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.2.1.1

Ricerca scientifica

CP: + 1.500.000.000

CS: + 1.500.000.000

12^a.16.Tab.16.3

MANARA

Alla tabella 16, stato di previsione del Ministero della sanità, alla unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.0

Funzionamento

CP: - 1.500.000.000

CS: - 1.500.000.000

Conseguentemente, alla stessa tabella 16, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.2.2.1

Ricerca scientifica

CP: + 1.500.000.000

CS: + 1.500.000.000

12^a.16.Tab.16.4

MANARA

Alla tabella 16, stato di previsione del Ministero della sanità, alla unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.0

Funzionamento

CP: - 2.000.000.000

CS: - 2.000.000.000

Conseguentemente, alla stessa tabella 16, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.3

Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro

CP: + 2.000.000.000

CS: + 2.000.000.000

12^a.16.Tab.16.5

MANARA

Alla tabella 16, stato di previsione del Ministero della sanità, alla unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.0

Funzionamento

CP: - 3.000.000.000

CS: - 3.000.000.000

Conseguentemente, alla stessa tabella 16, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.6

Prelievi e trapianti di organi e tessuti

CP: + 3.000.000.000

CS: + 3.000.000.000

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

483^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MANFREDI

indi del Presidente

GIOVANELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Ladu.**La seduta inizia alle ore 9,20.**IN SEDE CONSULTIVA***(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 17)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 18)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio: seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza della Tabella 8 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo. Si passa all'esame delle parti di competenza della tabella di bilancio dei lavori pubblici e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore IULIANO illustra anzitutto il centro di responsabilità n. 2: lo stanziamento relativo agli interventi per Venezia per il 2001 è pari a 561 miliardi in termini di competenza e a 561 miliardi in termini di auto-

rizzazioni di cassa, mentre la dotazione dei residui passivi è stimata pari a 302,7 miliardi; rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2000 si registra, in termini di competenza, un incremento dello stanziamento pari a 70 miliardi, cui corrisponde in termini di autorizzazioni di cassa un incremento pari a 70,5 miliardi. In relazione al Centro di responsabilità n. 4 (Difesa del suolo), lo stanziamento complessivo per il 2001 è pari a 238,8 miliardi in termini di competenza e 889,2 miliardi in termini di autorizzazioni di cassa; la dotazione di residui passivi alla data del 1° gennaio 2001 è stimata pari a 1.374 miliardi. Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2000 si registra in termini di competenza una riduzione pari a 260,1 miliardi e in termini di autorizzazioni di cassa una riduzione pari a 166,5 miliardi; l'ammontare dei residui subisce, invece, una riduzione pari a 1 miliardi.

Nell'ambito di tale centro di responsabilità, le spese correnti previste per il 2001 sono pari a 86,8 miliardi in termini di competenza (con una riduzione pari a 53,7 miliardi rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2000), mentre le spese per investimenti sono pari a 152 miliardi in termini di competenza (con una diminuzione pari a 206,4 miliardi rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2000). Nella Nota preliminare che accompagna la tabella n. 8 si osserva che la dotazione di spesa – assicurata al settore della difesa del suolo dalla legge finanziaria per il 2001 – dovrebbe essere dimensionata in modo tale da consentire un ulteriore significativo avanzamento del processo di pianificazione e la realizzazione di interventi riferiti ai problemi più gravi e alle aree critiche del territorio, già individuate negli atti di programmazione approvati dalle autorità di bacino. Relativamente all'unità 4.1.2.2 (Manutenzione opere idrauliche), nella citata nota si fa presente che all'esigenza di assicurare una continuità funzionale secondo i programmi sinora finanziati si affianca quella di attuare al più presto altre opere urgenti ed indifferibili, indispensabili per evitare che si determinino situazioni di grave rischio su numerosi corsi d'acqua; vi si sottolinea altresì la necessità di riorganizzare e potenziare il servizio di polizia idraulica, al fine sia di garantire il corretto assetto dei corsi d'acqua, prevenendo azioni in grado di pregiudicare il buon regime di tali corsi, sia di programmare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Le congiunture economico-finanziarie succedutesi negli ultimi periodi hanno finito per incidere ripetutamente e sensibilmente sulla dotazione di risorse finanziarie da destinare alla difesa del suolo, determinando ritardi strutturali per quanto riguarda la piena attuazione della legge n. 183 del 1989; per questo motivo, al fine di dare certezza al quadro finanziario di riferimento, si è operato il rifinanziamento automatico della legge n. 183 del 1989 mediante diretta quantificazione triennale delle quote di spesa nella tabella C; di conseguenza la legge finanziaria per il 2000 ha previsto i seguenti stanziamenti: 730 miliardi per il 2000, 730 miliardi per il 2001 e 750 miliardi per il 2002.

In relazione al centro di responsabilità n. 5 (Coordinamento territoriale) si osserva che il Ministero dei lavori pubblici ha avviato, con il de-

creto 8 ottobre 1998, i programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio e che a tali programmi sono destinate le somme non utilizzate per i programmi di riqualificazione urbana di cui al decreto 24 dicembre 1998, residue alla data del 31 dicembre 1998 e quantificate in 144 miliardi. In relazione al centro di responsabilità n. 6, lo stanziamento relativo al risanamento e ricostruzione zone terremotate è pari per il 2001 a 18 miliardi in termini di competenza e a 53 miliardi in termini di cassa, mentre l'ammontare dei residui è pari a 112,3 miliardi; invece, lo stanziamento relativo a calamità naturali e danni bellici è pari per il 2001 a 75 miliardi in termini di competenza e a 48,4 miliardi in termini di cassa.

In relazione al centro di responsabilità n. 7 (Aree urbane ed edilizia residenziale), lo stanziamento relativo al sostegno all'accesso alle locazioni abitative è pari per il 2001 a 650 miliardi in termini di competenza e a 650 miliardi in termini di cassa (dei quali 50 miliardi previsti nella Nota di variazioni), mentre la dotazione dei residui è pari a 152,8 miliardi. Rispetto alle previsioni assestate 2000, si registra una diminuzione in termini di competenza e di cassa pari a 50 miliardi, mentre resta invariata la dotazione dei residui; per risanamento e ricostruzione zone terremotate lo stanziamento è pari per il 2001 a 252,3 miliardi in termini di competenza e a 252,3 miliardi in termini di cassa, mentre la dotazione dei residui è pari a 245 miliardi. Gli interventi nelle grandi città, rispetto alle previsioni assestate per il 2000, registrano un'invarianza in termini di competenza, una riduzione in termini di cassa pari a 109,2 miliardi, nonché una riduzione dei residui pari a 151,5 miliardi.

Nella Tabella B del disegno di legge finanziaria (recante indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di conto capitale) è presente un accantonamento (di importo pari a 239,2 miliardi per il 2001, 267,2 miliardi per il 2002 e 282,2 miliardi per il 2003) finalizzato tra l'altro alla riduzione del disagio abitativo e all'incremento dell'offerta degli alloggi in locazione, alla realizzazione di programmi innovativi in ambito urbano (PRUSST), al programma «restauro Italia», al fondo di rotazione per la lotta all'abusivismo ed all'attuazione di disposizioni in campo ambientale. In Tabella C è presente lo stanziamento relativo alla dotazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, che - a seguito di una modificazione apportata dalla Camera dei deputati - viene aumentato di 50 miliardi per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003 (il Governo aveva previsto un aumento pari a 100 miliardi per ogni annualità).

Nell'articolato del disegno di legge finanziaria meritano menzione, tra i lavori destinatari delle agevolazioni fiscali in agricoltura di cui all'articolo 13, quelli di sistemazione idraulica, difesa dalle avversità atmosferiche e prevenzione degli incendi boschivi; l'articolo 120, poi, prevede un fondo dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, in merito al quale il Governo potrebbe fornire alla Commissione anticipazioni informative sugli ulteriori conferimenti di risorse finanziarie cui sarebbe intenzionato a dar luogo, in aggiunta ai 100 miliardi già stanziati; l'articolo 107 prevede

poi misure per il restauro del patrimonio storico, culturale ed ambientale. Tra i limiti di impegno di cui all'articolo 111, meritano menzione – oltre a quelli contemplati per le recenti alluvioni autunnali – quelli disposti dalla tabella 1 allegata: sono mutui per Reggio Calabria, Venezia, la prosecuzione della ricostruzione in Umbria, la chiusura dei lavori nelle zone terremotate del novembre 1980 (in proposito, basterebbe destinare gli interessi sulla somma giacente alla Banca d'Italia, la quale è pari a 4.000 miliardi, per coprire la spesa necessaria), nonché per l'edilizia a Napoli (tali mutui andrebbero estesi ai piccoli comuni esterni al capoluogo, anch'essi in minima parte oggetto del contenzioso per le opere di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981).

Il presidente MANFREDI dichiara aperta la discussione.

Il senatore RIZZI lamenta l'assoluta inadeguatezza dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, rispetto alle attese del Paese, le cui necessità richiederebbero interventi quantitativamente più ampi e qualitativamente migliori. Pertanto preannuncia il voto contrario del Gruppo di Forza Italia.

Il presidente MANFREDI attira l'attenzione sul groviglio di competenze in cui versa la difesa del suolo, nell'attuale situazione di transizione tra lavori pubblici e ambiente; occorre evitare che le funzioni svolte, e mantenute nell'attuale fase della legislatura, restino adespote, tanto più che tale rischio si estende al fondo istituito dall'articolo 120 della finanziaria, nel quale non è assolutamente chiarito chi debba gestire i 100 miliardi di risorse economiche stanziato. Si sofferma poi sull'esigenza di riportare in sicurezza il sistema viario piemontese, che non solo a Macugnaga, ma anche sul Sempione, nelle Centovalli e sul Lago Maggiore risente delle frane autunnali e vede seriamente a rischio i collegamenti stradali anche di rilevanza internazionale: il Governo espliciti quali fondi intende mettere a disposizione per coprire queste esigenze, alla luce della quantificazione dei danni presentata dalle regioni interessate.

Il senatore VELTRI, espresso apprezzamento per l'impegno con cui i relatori si vanno orientando in tempi assai esigui nell'arduo esame dei documenti di bilancio, sottolinea la dispersione di varie risorse tra troppi centri di responsabilità e troppe tabelle di bilancio; gli articoli 24, 111 e 120 sono la riprova dell'interrelazione esistente tra protezione civile e difesa del suolo, ma proprio per questo la decisione di soddisfare l'esigenza di previsione e prevenzione delle catastrofi non deve far soccombere la pari ordinata esigenza di procedere ad una seria pianificazione di bacino. Conseguentemente, il Gruppo dei Democratici della Sinistra preannuncia che presenterà emendamenti in finanziaria, nelle sedi competenti, volti a riprodurre il contenuto delle disposizioni a regime – approvate dal Senato nel disegno di legge n. 3833 ed ancora non licenziate dalla Camera, anche per una scarsa iniziativa del Ministero dei lavori pubblici che non si può

non stigmatizzare – in materia di difesa del suolo (manutenzione, formazione e cartografia). Il convinto voto favorevole del suo Gruppo alla tabella di bilancio e corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria si accompagna all'auspicio di una generalizzazione dei meccanismi di spesa introdotti con il decreto-legge n. 180 del 1998, già ribaditi nel decreto-legge n. 279 da poco trasmesso alla Camera dei deputati; occorre infatti garantire la qualità della spesa contro il dissesto idrogeologico, agendo con procedure meno defatiganti di quelle contemplate nella legge n. 183.

Il senatore LASAGNA lamenta che, a fronte della riorganizzazione ministeriale decisa con decreto legislativo n. 300 del 1999, il Governo continui ad agire in modo dissociato con i suoi stessi conclamati intendimenti: la documentazione di bilancio ancora riflette un'antica ripartizione di competenze tra lavori pubblici ed ambiente, oltre ad essere priva di riferimenti strategici sullo sviluppo della rete delle infrastrutture (senza nemmeno precisare modalità e tempi dell'ingresso di capitale privato nelle autostrade). Nonostante impegni assunti dal Governo – nei confronti di ordini del giorno ripetutamente approvati, su iniziativa del Gruppo di Forza Italia – manca ancora un meccanismo assicurativo per danni da eventi calamitosi: una preconditione sarebbe dovuta essere l'invarianza con il sistema impositivo, ma la condotta di questo Governo lascia prevedere che in questo tipo di operazioni l'unico effetto certo sarebbe l'incremento delle imposte; lo dimostra, in altro campo, il passaggio alle regioni della gestione di acquedotti e fognature, che prevedibilmente produrrà un incremento delle imposte regionali senza che il Governo abbia provveduto a diminuire quelle statali di pari importo.

Il senatore SPECCHIA, riconosciuta l'esiguità dei tempi a disposizione dei relatori e di tutti i commissari, dichiara che lo snodo critico rappresentato dal rapporto tra lavori pubblici ed ambiente è lungi dall'essere stato superato, vista la lentezza nell'attuazione del decreto legislativo n. 300 del 1999. Eppure, la necessità di lavorare in direzione della prevenzione rappresenta una priorità proprio per conseguire un maggiore risparmio di risorse economiche, stante il profluvio di finanziamenti destinati – in occasione di ogni calamità – a risarcire il danno. Il Governo stesso ammette, nella nota illustrativa della tabella n. 8, che la difesa del suolo è al di sotto del minimo necessario in termini finanziari; eppure, si tratta anche di innovare rispetto ai parametri di gestione sinora applicati, calibrando gli interventi anche in direzione delle ultime acquisizioni tecnico-scientifiche in materia di mutamenti climatici. Infine, conviene sulla necessità di rivolgersi al sistema assicurativo per creare un meccanismo che produca in se stesso le risorse necessarie per risarcire i danni da calamità naturali, in luogo dell'attuale periodico ricorso all'Erario e, perciò, alla fiscalità generale.

Il senatore PAROLA rivendica alla sua parte politica la presentazione, in questa legislatura, del disegno di legge sulla copertura assicurativa del risarcimento dei danni da calamità naturali: esso nasce da una lunga elaborazione del COPIT (Comitato dei Parlamentari per l'Innovazione Tecnologica), che ebbe accesso agli atti parlamentari sin dall'XI legislatura. Ma finanziare la prevenzione significa anche operare un costante monitoraggio di situazioni a rischio come quella di Ostia, dove è ubicata una delle cinque aree a rischio di esondazione per effetto dei mutamenti climatici (secondo un elenco redatto dal Ministero dell'ambiente): a fronte di contrasti tra cittadinanza ed organi preposti alla tutela ed alla prevenzione (come avviene per il piano di edilizia popolare a Stagni di Ostia, dove si intenderebbe costruire su un'area di esondazione per la cui riduzione i cittadini protestano nei confronti dell'Autorità di bacino), occorrerebbe creare una sede di confronto per sormontare prassi di sottovalutazione deleteria del pericolo.

Il presidente GIOVANELLI ricorda che tra domanda sociale di uso dei suoli e conoscenze scientifiche sulle loro attitudini idrauliche sono previste sedi di confronto pubblico anche dalla più recente legislazione licenziata dalla Commissione.

Dichiarata chiusa la discussione, il relatore IULIANO rinuncia allo svolgimento della replica. Il presidente MANFREDI dà perciò la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario LADU dichiara che il decreto legislativo n. 300 del 1999 ha posto l'esigenza di una nuova organizzazione ministeriale, ma essa decollerà soltanto con la XIV legislatura, per cui non si versa in alcuno dei ritardi denunciati; semmai, ciò si è intrecciato con atti parlamentari che hanno scorporato ambiti di difesa del suolo dal Ministero dei lavori pubblici, ignorando le risorse umane e professionali di questo Dicastero e frammentando ancora di più gli interventi necessari per fronteggiare le emergenze. La stessa richiesta di ulteriori risorse da parte del Ministero dei lavori pubblici – concernente anche l'edilizia e la riqualificazione urbana – è stata soddisfatta soltanto parzialmente in sede di redazione del disegno di legge finanziaria.

Concorda con il relatore sulla praticabilità dell'utilizzo – per la chiusura della gestione di ricostruzione nelle aree terremotate del novembre 1980 – dei finanziamenti ancora depositati alla Banca d'Italia, ma per attingere ai relativi interessi è ancora in corso un serrato negoziato interministeriale; quanto all'estensione dei mutui edilizi per Napoli anche ai piccoli comuni oggetto del titolo VIII della legge n. 219 del 1981, se fatta all'interno del monte risorse complessivo non desterebbe obiezioni, ma necessita di un'apposita copertura legislativa. La messa in sicurezza delle strade è l'obiettivo per cui alla Camera dei deputati sono stati vincolati 600 miliardi dei fondi ANAS: nell'ambito dell'incremento – preannunciato in Senato dal Governo – delle risorse destinate alla riparazione delle

aree colpite dalle alluvioni autunnali del 2000, potrà essere considerata anche questa finalizzazione. Il passaggio di competenze dallo Stato alle regioni sul sistema stradale, che il Governo è determinato a perseguire entro la fine dell'anno, incontra ancora le resistenze di alcune regioni, restie a conferire risorse economiche nell'ammontare previsto (il 60 per cento competerebbe alle regioni e solo il 40 per cento allo Stato).

Il suo Dicastero non ha competenza primaria sul meccanismo assicurativo in materia di calamità, ma può ricordare l'attività istruttoria condotta dal Governo per esaminare i precedenti europei e richiedere all'I-SVAP un giudizio sulla praticabilità dell'ipotesi (arenatasi poi nelle sedi parlamentari); infine rinvia alla legge di conversione del decreto-legge n. 279, per alcune previsioni riguardanti il monitoraggio, mentre precisa che la competenza su acquedotti e fognature è stata trasferita pienamente alle regioni.

La Commissione – dopo che il Presidente ha verificato d'ufficio la presenza del numero legale – conferisce a maggioranza al senatore Iuliano mandato a redigere rapporto favorevole con osservazioni sulle parti di competenza della tabella n. 8 del disegno di legge di bilancio e corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 11,10.

484^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MANFREDI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Carli.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- (Tab. 17) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- (Tab. 18) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza della Tabella 17 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta antimeridiana. Si passa all'esame delle parti di competenza della tabella di bilancio dei beni e delle attività culturali e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore RESCAGLIO dichiara che, in relazione al Centro di responsabilità n. 6 (Beni ambientali e paesaggistici), la previsione per il 2001 è di 11,1 miliardi in termini di competenza e di 11,1 miliardi in termini di cassa, mentre l'ammontare dei residui passivi è pari a 2,1 miliardi. Rispetto alle previsioni assestate per il 2000, in termini di competenza si ha un decremento di 239 milioni e in termini di cassa una riduzione di 5 miliardi, mentre i residui diminuiscono di 51,8 miliardi. Per quanto concerne le spese correnti, la previsione è di 9,1 miliardi in termini di competenza (con una riduzione di 333,5 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2000) e di 9,1 miliardi in termini di cassa (con una riduzione di 1,4 miliardi), mentre si hanno 748 milioni di residui (con una diminuzione di 48,1 miliardi).

Se si passa a considerare l'analisi per funzioni obiettivo, si rileva che per la protezione dell'ambiente la previsione è di 15,3 miliardi in termini di competenza e di 15,5 miliardi in termini di cassa mentre i residui ammontano a 2,7 miliardi (con una riduzione di 49,6 miliardi). Si registrano comunque, per la protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici, 11,2 miliardi in termini di competenza, 11,3 miliardi in termini di cassa e 2 miliardi di residui. Invece per la ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente si riscontrano 4,1 miliardi in termini di competenza (con una riduzione di 82 milioni), 4,1 miliardi in termini di cassa (con una riduzione di 659,9 milioni) e 681,6 milioni di residui (con una riduzione di 10,1 miliardi).

A fronte di una sempre maggiore domanda di tutela ambientale e paesaggistica, le risorse impegnate riguardano soprattutto il personale ed il finanziamento dei servizi: tra di essi si è inteso acquisire una strumentazione di tipo informatico, utile anche per la redazione dei piani paesistici nelle regioni inadempienti; il controllo del territorio infatti passa per una cartografia più avanzata, quale quella offerta da questo nuovo sistema informativo detto SITAP. Decrementi degli stanziamenti necessari per il funzionamento dell'ufficio centrale per i beni paesistici, perciò, vanno evitati, anche alla luce del trasferimento di alcuni procedimenti autorizzatori alle sovrintendenze: esse, in prospettiva, rappresenteranno i referenti terri-

toriali per il completamento delle iniziative di riqualificazione del servizio attuate su impulso del Ministero. A tale scopo sono già stati elaborati indicatori di conseguimento degli obiettivi, i quali costituiscono i mezzi con cui l'ufficio centrale cerca di monitorare l'efficacia dell'azione amministrativa nel settore; in questa direzione va anche l'incremento annuo delle risorse del 5 per cento, previsto per gli anni 2002 e 2003, che semmai va anticipato anche al 2001.

Si apre la discussione.

Il senatore CONTE auspica che le scelte di bilancio siano iscritte in una proiezione progettuale diretta alla salvaguardia ed alla valorizzazione della risorsa paesaggio, nella sua unitarietà. La protezione della biodiversità si deve ispirare infatti a valori programmatici e scelte strategiche di primato della natura – e di tutti gli esseri che in essa abitano – senza ulteriori specificazioni: per imprimere nuovo slancio a tali iniziative di protezione, vanno evitate artificiose separazioni di competenze che pregiudicherebbero la pienezza della tutela del valore paesaggio.

Il rapporto centro-periferia, in questo quadro, dovrà realizzare una sinergia tra tutti gli enti e le amministrazioni interessate, riconnettendo i necessari interventi sul territorio con le conoscenze scientifiche sempre più necessarie in tale ambito: le sovrintendenze, nel loro rapporto con gli enti locali, potranno essere soggetti attivi di questo rapporto sinergico, predisponendo l'apparato conoscitivo più idoneo ad un'attiva salvaguardia del paesaggio, anche mediante l'aggiornamento delle cartografie esistenti.

Il senatore COLLA esprime il dubbio che l'attuale struttura della burocrazia italiana non consenta non soltanto la prevenzione delle catastrofi, ma neppure la possibilità per i cittadini di uscire dall'emergenza ad esse conseguenti: se vi sono ancora nella legge finanziaria interventi per il Belice, allora le risorse economiche passano per un circuito che privilegia soltanto la cancellazione degli errori del passato senza realmente conseguire la messa in sicurezza del territorio. Si spera che la XIV legislatura innovi rispetto a questo modo di procedere, con iniziative non meramente riparatorie ma acquisendo una reale conoscenza del territorio e dei più idonei mezzi per prevenirne il dissesto, tutelando così il valore paesaggistico.

Il presidente MANFREDI lamenta la sovrapposizione di competenze tra Ministero dei beni e delle attività culturali ed altri soggetti istituzionali incaricati della tutela dei beni ambientali: il paesaggio dovrebbe rappresentare un distinto valore, in riferimento al quale i soggetti pubblici e privati dovrebbero potersi valere del supporto conoscitivo rappresentato dalle strutture ministeriali, realizzando gli interventi sul territorio nel rispetto di precise direttive. In assenza di tutto ciò, si avrà a che fare con conferimenti di risorse non finalizzati, destinati pertanto alla più totale inefficacia.

Dichiara poi chiusa la discussione.

Il relatore RESCAGLIO replica confermando la difficoltà anche interpretativa di dar luogo ad interventi certi ed immediati, laddove permangono sovrapposizioni di competenze: è invece opportuno assicurare un'immediata ricaduta operativa del prezioso apparato conoscitivo offerto dal Ministero.

Il sottosegretario CARLI premette che in tutto il mondo si riconosce al paesaggio italiano un valore eccezionale, tanto è vero che il Consiglio d'Europa il mese scorso a Firenze ne ha sottolineato la ricaduta in termini di opportunità di lavoro e di sostrato per le culture locali; lo stesso Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha approvato una risoluzione sull'ambiente urbano e rurale. I mutamenti climatici costituiscono una sfida per tutti i paesi, sviluppati o meno, che deve portare a prevenire il surriscaldamento atmosferico e ad ispirarsi ad una concezione del risparmio delle risorse, della cui esauribilità sempre più ci si rende conto: perciò la settima Conferenza delle parti firmatarie della Convenzione quadro di Rio dovrà determinarsi ad assumere le iniziative che sfortunatamente all'Aja non si è stati in grado di adottare. Concorda poi con l'invito della Commissione ad una maggiore collaborazione tra amministrazioni statali e locali, allo scopo di mettere l'indubbia professionalità del suo Dicastero al servizio dell'intera collettività nazionale.

Verificata la presenza del numero legale la Commissione conferisce quindi a maggioranza mandato al senatore Rescaglio a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulle parti di competenza della tabella n. 17 del bilancio e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,50.

**COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia**

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

93ª Seduta

Presidenza della Presidente
MAZZUCA POGGIOLINI

La seduta inizia alle ore 14,05.

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi.

IN SEDE REDIGENTE

(130-bis) Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea il 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 13 e dell'articolo 18 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri

(160-bis) Nuova disciplina delle adozioni, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 39 e da 60 a 74 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mazzuca Poggiolini ed altri

(445-bis) Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 12 e da 22 a 24 del disegno di legge d'iniziativa delle senatrici Bruno Ganeri ed altre

(1697-bis) Nuove disposizioni in materia di adozioni, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 8 e da 18 a 20, dell'articolo 21 (eccetto il capoverso 8-quater del comma 1) e degli articoli 22 e 23 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri

(852) BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Riforma dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione, con abolizione del limite massimo di età tra adottanti e adottando e definizione normativa della preferenza per l'indivisibilità dei fratelli adottandi

(1895) MAZZUCA POGGIOLINI. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per l'introduzione dell'adozione integrativa

(3128) Antonino CARUSO ed altri. – Modifica dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione dei minori

(3228) SERENA. – *Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione*

(4648) *Disposizioni in tema di età dei genitori idonei all'adozione*

– e **petizione n. 564 ad essi attinente**

(Seguito e conclusione della discussione congiunta e approvazione degli articoli del testo unificato)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 28 novembre 2000.

La presidente MAZZUCA POGGIOLINI ricorda che nella seduta notturna di ieri era stato accantonato l'emendamento 25.1 del senatore Antonino Caruso, relativo ai casi particolari di adozioni.

Il senatore Antonino CARUSO propone una nuova formulazione del suo emendamento (emendamento 25.1 nuovo testo).

Dopo che il relatore CALLEGARO e il rappresentante del Governo si sono dichiarati favorevoli, posto ai voti, risulta approvato l'emendamento 25.1 (nuovo testo).

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 27.0.1 del senatore Antonino Caruso, accantonato nella seduta notturna di ieri. Il senatore Antonino CARUSO dichiara di ritirarlo, dopo brevi interventi della senatrice SCOPELLITI (che auspica un confronto più ampio sui contenuti dello stesso) e del relatore CALLEGARO (che sottolinea come il problema resti comunque aperto per il futuro).

Si passa quindi alla votazione dell'articolo 32, al quale il relatore, senatore CALLEGARO presenta un emendamento (32.1) relativo alla soppressione dell'inciso di cui al comma 2, concernente gli atteggiamenti dilatori posti in essere dai rappresentanti degli istituti di assistenza pubblici o privati, in ottemperanza al parere espresso dalla Commissione Giustizia.

Posto ai voti, risulta approvato l'emendamento 32.1 del relatore. Conseguentemente risulta approvato l'articolo 32 nel testo emendato.

Posti ai voti, risultano quindi approvati gli articoli 33, 34, 35, 36 e 37 nel testo proposto dalla Commissione, dopo che il senatore STIFFONI ha dichiarato di ritirare gli emendamenti 35.1, 35.2, 36.1 e 36.2.

Il senatore Antonino CARUSO dichiara quindi di ritirare l'emendamento aggiuntivo 37.0.1. Risulta infine approvato l'articolo 38 nel testo proposto dalla Commissione.

La presidente MAZZUCA POGGIOLINI illustra quindi una proposta di coordinamento al titolo del provvedimento (coord. 1) tendente ad ag-

giungere al titolo già proposto dalla Commissione, recante «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", le ulteriori parole: "nonchè al Titolo VIII del libro primo del codice civile"». Posta ai voti, la proposta risulta approvata.

Approvati separatamente i singoli articoli del disegno di legge, la presidente MAZZUCA POGGIOLINI avverte quindi che, ai sensi dell'articolo 36, comma 1, del Regolamento, la votazione finale del provvedimento è riservata all'Assemblea del Senato.

La seduta termina alle ore 14,30.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO ACCOLTO
IN SEDE REFERENTE DALLA COMMISSIONE PER I
DISEGNI DI LEGGE NN. 130-bis, 160-bis, 445-bis,
1697-bis, 852, 1895, 3128, 3228 E 4648**

Art. 25.

25.1

CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, BUCCIERO, PELLICINI

Il comma 1 è sostituito con il seguente:

«1. L'articolo 45 della legge 4 maggio 1983, n. 184, è sostituito dal seguente:

"Art. 45. – 1. Per l'adozione si richiede il consenso dell'adottante e dell'adottando che abbia compiuto il quattordicesimo anno di età.

2. Se l'adottando ha compiuto gli anni dodici deve essere personalmente sentito; se ha una età inferiore può, se opportuno, essere sentito.

3. In ogni caso, se l'adottando non ha compiuto i quattordici anni, l'adozione deve essere disposta dopo che sia stato sentito il suo legale rappresentante.

4. Quando l'adozione deve essere disposta in uno dei casi previsti dall'articolo 44, comma 1, lettere c) e d), deve essere sentito il legale rappresentante dell'adottando in luogo di questi, se lo stesso non può esserlo o non può prestare il proprio consenso ai sensi del presente articolo a causa delle sue condizioni di minorazione fisica o psichica"».

25.1 (Nuovo testo)

CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, BUCCIERO, PELLICINI, MONTELEONE

Il comma 1 è sostituito con il seguente:

«1. L'articolo 45 della legge 4 maggio 1983, n. 184, è sostituito dal seguente:

"Art. 45. – 1. Nel procedimento di adozione nei casi previsti dall'articolo 44 si richiede il consenso dell'adottante e dell'adottando che abbia compiuto il quattordicesimo anno d'età.

2. Se l'adottando ha compiuto gli anni dodici deve essere personalmente sentito; se ha un'età inferiore può, se opportuno, essere sentito.

3. In ogni caso, se l'adottando non ha compiuto i quattordici anni, l'adozione deve essere disposta dopo che sia stato sentito il suo legale rappresentante.

4. Quando l'adozione deve essere disposta in uno dei casi previsti dall'articolo 44, comma 1, lettere *c*) e *d*), deve essere sentito il legale rappresentante dell'adottando in luogo di questi, se lo stesso non può esserlo o non può prestare il proprio consenso ai sensi del presente articolo a causa delle sue condizioni di minorazione"».

Art. 27.

27.0.1

CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, BUCCIERO, PELLICINI

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

«Art. 27-bis.

1. L'articolo 55 della legge 4 maggio 1993, n. 184, è sostituito dal seguente:

"Art. 55. – *1.* Si applicano al presente capo le disposizioni dell'articolo 27 della presente legge e degli articoli 293, 294, 295, 299, 300 e 304 del codice civile"».

Art. 32.

32.1

IL RELATORE

Al comma 2 dell'articolo 70 della legge n. 184, sopprimere il periodo: «o assumono atteggiamenti dilatori».

Art. 35.

35.1

STIFFONI

Al comma 1, sopprimere le parole: «o convivente».

35.2

STIFFONI

Al comma 2, sopprimere le parole: «o convivente».

Art. 36.

36.1

STIFFONI

Al comma 3, sostituire le parole: «Alle persone affidatarie» con le seguenti: «Ai coniugi affidatari».

36.2

STIFFONI

Al comma 4, sopprimere la parola: «persone».

Art. 37.**37.0.1**

CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, BUCCIERO, PELLICINI

*Dopo l'articolo 37, aggiungere il seguente:***«Art. 37-bis.**

1. Le disposizioni della presente legge si applicano a tutti i procedimenti in corso. Con riferimento a quelli disciplinati dai titoli III e IV le disposizioni stesse si applicano solo ai procedimenti nei quali non risulti già essere stato pronunciato il provvedimento che dà luogo all'adozione.

2. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge coloro che hanno dato luogo ad adozione nei casi indicati dall'articolo 44 della legge 4 maggio 1983, n. 184, possono chiedere al tribunale per i minorenni di dichiarare che l'adozione pronunciata costituisce adozione legittimante ai sensi dell'articolo 27 della legge stessa, qualora non sussistano ragioni che lo impediscano e qualora il provvedimento risponda agli interessi dell'adottato. Il coniuge dell'adottato, se convivente e non legalmente separato, deve prestare il suo assenso. Al procedimento si applicano le disposizioni dell'articolo 313 del codice civile».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO**Coord. 1**

MAZZUCA POGGIOLINI

Al titolo 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile».

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

239ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

Interviene il ministro per le politiche comunitarie Mattioli.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione. Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 4885; favorevole sul disegno di legge n. 4886)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 novembre.

Il presidente BEDIN ricorda che nella precedente seduta è stato avviato l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sulla base della relazione esposta dal relatore Pappalardo, che ha evidenziato gli aspetti meritevoli di approfondimento sotto il profilo comunitario, e non essendovi ulteriori richieste di intervento nel dibattito cede la parola al ministro Mattioli.

Il ministro MATTIOLI esprime apprezzamento per la relazione esposta dal relatore Pappalardo e, in merito ai rilievi emersi nel dibattito sulle disposizioni inerenti alla riduzione delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG), illustra la lettera recentemente trasmessa dal commissario europeo Monti al presidente del Consiglio dei ministri Amato. In tale lettera il commissario Monti, esprimendo apprezzamento per l'opportuna iniziativa di sottoporre al vaglio della Commissione

le misure recanti aiuti di Stato, in conformità con le procedure previste dal Trattato, precisa di non avere obiezioni in merito ad un'eventuale riduzione generalizzata delle aliquote IRPEG, purché compatibile con gli impegni assunti nel quadro del Patto di stabilità e, in particolare, con il programma di riduzione del disavanzo e dell'importo del debito in rapporto al prodotto interno lordo (PIL). La Commissione sottolinea tuttavia il carattere distorsivo della concorrenza delle misure previste in taluni emendamenti presentati alla legge finanziaria, volti a ridurre le aliquote nelle regioni meridionali utilizzando, a tal fine, le risorse derivanti dalla regolarizzazione dell'economia sommersa.

A tale proposito l'oratore descrive come la suddetta lettera riepiloghi le prese di posizione assunte anche in passato dalla Commissione che, fin dagli anni novanta, aveva rilevato l'incompatibilità comunitaria di talune agevolazioni fiscali e contributive applicate al Mezzogiorno accedendo tuttavia – con il cosiddetto accordo Pagliarini – Van Miert del 1995 – alla definizione di un percorso graduale di soppressione delle suddette agevolazioni, al fine di contenere l'impatto economico e sociale della loro soppressione. Successivamente, a seguito di una serie di contatti e riunioni intercorse a partire dal 1998, la Commissione ha autorizzato, da ultimo con la decisione dello scorso 17 ottobre, una serie di interventi finalizzati ad obiettivi precisi, quali l'introduzione di un regime di sgravi contributivi per un importo di 744 miliardi, volti a favorire la regolarizzazione del lavoro sommerso, e la concessione di crediti di imposta finalizzati alla realizzazione di nuovi investimenti o di nuovi posti di lavoro, alcuni dei quali, peraltro, recanti benefici di importo inferiore alla cosiddetta soglia *de minimis*.

Il ministro Mattioli precisa poi che, in relazione agli emendamenti volti ad introdurre delle aliquote ridotte, sia pure localizzate, per un importo inferiore alla suddetta soglia *de minimis*, il commissario Monti non avanza obiezioni di principio ma sottolinea l'esigenza che l'Italia si doti di meccanismi di controllo idonei a dimostrare che la combinazione di agevolazioni *de minimis* recate da provvedimenti di varia natura non comporti per talune imprese il superamento della soglia di aiuto ritenuta ammissibile.

L'oratore evidenzia altresì come uno spunto meritevole di particolare approfondimento sia offerto dall'individuazione, nell'ambito di talune proposte emendative della legge finanziaria sottoposte alla Commissione, di un percorso di graduale eliminazione del differenziale fra le nuove aliquote introdotte, rispettivamente, nel Nord e nel Sud Italia, nella prospettiva di una generalizzata riduzione del carico fiscale. Su tali aspetti, tuttavia, la Commissione si è riservata di svolgere un ulteriore approfondimento prima di esprimere una risposta definitiva, tenendo conto che richieste analoghe sono state avanzate anche da altri Stati, quali la Germania, e che la soluzione che sarà adottata per l'Italia costituirà un importante precedente.

Soffermandosi sulle altre osservazioni emerse nel corso del dibattito svolto dalla Giunta nella precedente seduta, il Ministro condivide i rilievi

del relatore sull'articolo 23, comma 8, del disegno di legge finanziaria che, prevedendo un'aliquota ridotta del 4 per cento per gli pneumatici ricostruiti, viola le disposizioni comunitarie sull'armonizzazione dell'IVA. L'articolo 92, che reca misure per favorire l'emersione del lavoro irregolare, non appare invece in contrasto con il tenore dell'autorizzazione già concessa, a proposito di tali misure, dalla Commissione europea.

Rilevando le complesse implicazioni delle considerazioni del senatore Manzella, a proposito dell'incidenza del rigore della Commissione europea sui margini di autonomia degli Stati membri nella definizione delle rispettive politiche regionali e di decentramento fiscale, l'oratore ravvisa l'opportunità di approfondire tale problematica in altra sede. Egli sottolinea tuttavia come in vari contesti comunitari si sia affermato l'orientamento che le misure più incisive sui livelli di occupazione non possono che essere quelle volte a sviluppare le tecnologie più avanzate ovvero a favorire interventi come la riqualificazione del territorio e lo sviluppo dei servizi per la persona. Ciò è tra l'altro dimostrato dal fatto che, nonostante le migliaia di miliardi investiti, nel corso del 1999 i posti di lavoro nel settore industriale manifatturiero si sono ridotti di circa 22.000 unità mentre oltre 300.000 posti di lavoro sono stati creati proprio nei settori citati. L'Unione europea sottolinea inoltre la necessità che le misure di sostegno siano chiaramente individuate e finalizzate a precisi obiettivi – come appunto la regolarizzazione dell'economia sommersa e la realizzazione di nuovi investimenti e nuovi posti di lavoro – mentre generalmente si oppone ad aiuti al funzionamento ordinario delle imprese, che determinano distorsioni delle condizioni di concorrenza.

L'oratore sottolinea infine come il *bonus* fiscale concesso con la manovra economica in esame non incida sui saldi finanziari precedentemente definiti e concordati con l'Unione europea. Essa si avvale, infatti, del maggior gettito derivante dall'emersione della base imponibile conseguito all'applicazione della legge finanziaria dello scorso anno, che ha prodotto dei risultati superiori a quelli precedentemente stimati. Non si tratta al riguardo di un «regalo elettorale», come qualcuno lo ha definito, bensì di una tipica misura di politica economica per rilanciare la domanda aggregata – attentamente valutata dal Governo, soppesando l'alternativa fra una crescita del reddito disponibile per le famiglie e lo sviluppo dei servizi pubblici – tenendo conto dell'esigenza di cogliere anche le opportunità offerte, in termini di competitività, dalla flessione dell'euro.

Il senatore MUNGARI ringrazia il Ministro per le delucidazioni presentate a proposito della lettera del commissario Monti, di cui sarebbe opportuno acquisire il testo integrale, e chiede ulteriori chiarimenti sulle obiezioni della Commissione europea in merito ad una riduzione delle aliquote dell'IRPEG su base geografica. Tale riduzione, infatti, determinando un beneficio per un territorio e non per specifiche imprese, non sembrerebbero rientrare fra gli aiuti vietati dall'articolo 87 del Trattato sulla Comunità europea. L'eccessivo rigore della risposta del commissario Monti potrebbe pertanto essere ascrivibile alla rapidità dell'istruttoria, a sua volta

riconducibile all'esigenza di rispettare i tempi previsti dall'*iter* della legge finanziaria.

Soffermandosi sulle considerazioni espresse dal senatore Manzella nella precedente seduta, l'oratore evidenzia poi come la posizione dell'Esecutivo comunitario sembri contrastare con il principio di sussidiarietà, su cui si basano tanto le iniziative di decentramento fiscale, connesse anche a riforme di natura costituzionale, quanto la stessa Unione europea.

L'oratore sottolinea quindi come le suddette considerazioni di ordine politico e giuridico, che denotano un contrasto fra l'affermazione del principio di concorrenza e la tutela del principio di sussidiarietà, giustifichino un'ulteriore riflessione sulla risposta della Commissione europea illustrata dal ministro Mattioli.

Il presidente BEDIN ringrazia il senatore Mungari per il suo intervento e sottolinea come le considerazioni espresse da questi e dal senatore Manzella potrebbero essere menzionate nel parere della Giunta. Si tratta infatti di problemi meritevoli di ulteriore approfondimento.

Il senatore LO CURZIO – richiamandosi alle considerazioni del senatore Mungari, sulla compatibilità degli aiuti destinati a superare il divario fra le regioni del Nord e del Sud con l'articolo 87 del Trattato – sottolinea l'esigenza che il Governo adotti un atteggiamento più risoluto nei confronti della Commissione europea. L'eccessiva rigidità dell'Esecutivo comunitario sulle agevolazioni fiscali per le aree meridionali – la cui importanza fu ravvisata già da Giustino Fortunato – appare infatti in contrasto con il principio di sussidiarietà.

Il presidente BEDIN rileva che il Ministro si è già soffermato sulle questioni sollevate dal senatore Lo Curzio e sottolinea tuttavia l'utilità di acquisire agli atti della Giunta la lettera trasmessa dal commissario Monti.

Il ministro MATTIOLI condivide la rilevanza politica dei temi sollevati dal senatore Mungari ma evidenzia, sotto il profilo giuridico, come anche le agevolazioni di natura territoriale introducano una differenza di trattamento fra le imprese su scala nazionale. Da un punto di vista più generale la questione delle politiche di sostegno per il Mezzogiorno va affrontata tenendo conto, da un lato, della prospettiva dell'allargamento e, dall'altro, del complesso delle misure già autorizzate dall'Unione, che recano agevolazioni per un importo di circa 11 mila miliardi. Il rilievo di tali misure è di gran lunga superiore, quindi, ai possibili benefici derivanti da una riduzione localizzata delle aliquote IRPEG, il cui valore dovrebbe essere contenuto nell'ambito di 500 miliardi, con un impatto anche qualitativamente ridotto, non trattandosi di risorse destinate ad obiettivi specifici come la crescita dell'occupazione o degli investimenti.

L'oratore preannuncia inoltre che chiederà l'autorizzazione al Presidente del Consiglio dei Ministri a trasmettere alla Giunta il testo integrale della lettera del commissario Monti.

Il senatore MUNGARI evidenzia come l'articolo 87 del Trattato sulla Comunità europea, al paragrafo 3, contempla fra gli aiuti compatibili con il mercato comune quelli destinati a favorire lo sviluppo delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione e ribadisce, pertanto, l'esigenza di approfondire ulteriormente la questione della posizione assunta dalla Commissione europea.

Il presidente BEDIN invita il relatore Pappalardo, alla luce dei chiarimenti forniti dal ministro Mattioli, a trarre le conclusioni del dibattito, precisando se ritiene compatibile con la presa di posizione del commissario Monti la formulazione dell'articolo 4 del disegno di legge finanziaria.

Il relatore PAPPALARDO non condivide taluni dei rilievi che, nel corso del dibattito, sono stati mossi nei confronti della posizione assunta dalla Commissione europea. Questa, infatti, ha opportunamente rilevato come la combinazione di una pluralità di aiuti *de minimis* possa comportare dei benefici superiori alle agevolazioni ammesse dall'Unione europea.

In merito all'interpretazione dell'articolo 87 del Trattato sulla Comunità europea, l'oratore condivide, con il ministro Mattioli e le istituzioni comunitarie, l'orientamento che si debba porre una distinzione fra gli aiuti finalizzati ad obiettivi specifici, quali l'innovazione tecnologica e la crescita degli investimenti e dell'occupazione, e quelli destinati al mero funzionamento delle imprese, che costituiscono oggettivamente un elemento di distorsione della concorrenza. Egli ritiene inoltre che, a proposito dell'autonomia statale e regionale nel quadro del decentramento fiscale, si debba procedere con cautela, tenendo conto dell'esigenza di non pregiudicare obiettivi quali l'armonizzazione fiscale e la lotta contro forme di concorrenza sleale.

Per quanto concerne l'articolo 4 il relatore – considerando il fatto che il Governo ha preannunciato l'intenzione di apportarvi delle modificazioni e che, nella citata lettera del commissario Monti, non sono state sollevate obiezioni di principio sulla possibilità di considerare le agevolazioni ivi previste come aiuti *de minimis* – non vi ravvisa sostanziali problemi di conformità con il diritto comunitario. Al riguardo appaiono piuttosto preminenti motivi di perplessità, quali l'indeterminatezza delle risorse che vi sono destinate e gli eccessivi margini di discrezionalità concessi al Governo, che non attengono ai profili di competenza della Giunta.

Verificata la presenza del numero legale, su proposta del PRESIDENTE la Giunta conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole sul disegno di legge n. 4886 e favorevole con osservazioni, nei termini emersi dal dibattito, sul disegno di legge n. 4885.

SCONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il presidente BEDIN comunica che la seduta della Giunta convocata domani, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La Giunta prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,40.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

Legge finanziaria per l'anno 2001

S. 4885 Governo, approvato dalla Camera

Bilancio dello Stato per l'anno 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003

S. 4886 Governo, approvato dalla Camera

(Parere alla 5^a Commissione del Senato)

(Seguito esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 28 novembre 2000.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, illustra la seguente proposta di parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati i disegni di legge S. 4885, Legge finanziaria per l'anno 2001, e S. 4886, Bilancio dello Stato per l'anno 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003,

PREMESSO:

che la decisione di bilancio per il 2001 costituisce una fase importante per le politiche di finanza pubblica, in quanto, dopo un lungo processo di consolidamento del risanamento finanziario, si rende possibile attivare misure dirette non solo a una riduzione del carico fiscale, ma anche al perseguimento di linee strategiche per lo sviluppo della competitività del Paese e della qualità della vita dei cittadini;

che essa prevede, fra l'altro: un rafforzamento delle misure a favore dei ceti più deboli; l'incremento degli strumenti di sostegno per le politiche per la famiglia, con maggiori detrazioni per i figli e aumento dell'assegno di maternità; la riorganizzazione della materia farmaceutica, con l'eliminazione del *ticket* sui farmaci e la responsabilizzazione di medici, consumatori e regioni per un corretto ricorso alle medicine; lo stanziamento di oltre 4000 miliardi per far fronte alle esigenze di ricostruzione delle zone alluvionate; l'attenuazione del divieto di cumulo tra pensione ed attività lavorativa;

che in tale contesto si prefigura anche un ulteriore avanzamento nell'attuazione del cosiddetto federalismo amministrativo e del federalismo fiscale, processi essenziali per la modernizzazione del Paese;

che l'eliminazione di ogni vincolo di destinazione sulle entrate spettanti alle regioni costituisce uno dei presupposti necessari di una piena autonomia finanziaria delle regioni e in tal senso si indirizzano disposizioni del disegno di legge finanziaria come l'articolo 47, comma 4, in materia di demanio idrico, e l'articolo 73, comma 1, in tema di risorse per il finanziamento della spesa sanitaria;

che, peraltro è necessario contemperare il suddetto principio di autonomia con l'indispensabile garanzia, da parte dello Stato, dei diritti sociali e degli altri diritti costituzionalmente garantiti, il che giustifica – in coerenza con il principio di sussidiarietà – la previsione di meccanismi sostitutivi in caso di inadempienze regionali;

ciò premesso,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) al fine di potenziare ed accelerare l'attuazione dei programmi di ricostruzione nelle regioni colpite dalle recenti alluvioni, si ritiene necessario incrementare le risorse a tali finalità destinate;

b) si raccomanda alla Commissione di merito di prendere in attenta considerazione la possibilità di misure di riduzione dell'IRPEG a favore del Mezzogiorno, analizzando ipotesi compatibili con i vincoli posti dall'Unione europea».

Il deputato Luisa DE BIASIO CALIMANI (DS-U) suggerisce un'integrazione della proposta di parere volta a risolvere il problema della perequazione urbanistica attraverso la detassazione dei trasferimenti immobiliari. È noto infatti che nelle aree urbanistiche con destinazione residenziale, commerciale o direzionale, i proprietari dei fondi edificabili risultano fortemente avvantaggiati, mentre sono penalizzati i proprietari delle aree destinate a verde o ad opere pubbliche nonostante contribuiscano al raggiungimento degli *standard* indispensabili per la realizzazione della stessa possibilità edificatoria: attualmente l'applicazione del regime fiscale generale previsto per i trasferimenti immobiliari rende difficile la realizzazione delle convenzioni che prevedono alienazioni con finalità meramente

perequative. Tale problematica, interessando le politiche del territorio e degli enti locali, deve considerarsi rientrante nell'ambito delle competenze della Commissione.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI), pur concordando nel merito, si dichiara perplesso in ordine alla possibilità che la proposta venga accolta da parte della Commissione di merito in relazione ai profili di copertura finanziaria.

Il deputato Luisa DE BIASIO CALIMANI (DS-U) precisa che in realtà l'accoglimento della proposta comporterà non una riduzione, ma un incremento del gettito fiscale per il maggior numero di operazioni che, sia pure in regime di tassazione agevolata, saranno oggetto di imposizione.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, in accoglimento dell'indicazione del deputato De Biasio Calimani, integra la propria proposta di parere, che viene approvata dalla Commissione (*vedi allegato*).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Mario Pepe avverte che la Commissione è convocata per domani, giovedì 30 novembre, alle ore 13.30, per l'esame in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 102, comma 3, del regolamento della Camera, del testo unificato delle proposte di legge C. 2388 e abbinate, in materia di prevenzione degli infortuni nello sci, e del nuovo testo della proposta di legge C. 5808, recante modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14.

ALLEGATO

**Legge finanziaria per l'anno 2001
(S. 4885 Governo, approvato dalla Camera)**

**Bilancio dello Stato per l'anno 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003
(S. 4886 Governo, approvato dalla Camera)**

PARERE APPROVATO

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati i disegni di legge S. 4885, Legge finanziaria per l'anno 2001, e S. 4886, Bilancio dello Stato per l'anno 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003,

PREMESSO:

che la decisione di bilancio per il 2001 costituisce una fase importante per le politiche di finanza pubblica, in quanto, dopo un lungo processo di consolidamento del risanamento finanziario, si rende possibile attivare misure dirette non solo a una riduzione del carico fiscale, ma anche al perseguimento di linee strategiche per lo sviluppo della competitività del Paese e della qualità della vita dei cittadini;

che essa prevede, fra l'altro: un rafforzamento delle misure a favore dei ceti più deboli; l'incremento degli strumenti di sostegno per le politiche per la famiglia, con maggiori detrazioni per i figli e aumento dell'assegno di maternità; la riorganizzazione della materia farmaceutica, con l'eliminazione del *ticket* sui farmaci e la responsabilizzazione di medici, consumatori e regioni per un corretto ricorso alle medicine; lo stanziamento di oltre 4000 miliardi per far fronte alle esigenze di ricostruzione delle zone alluvionate; l'attenuazione del divieto di cumulo tra pensione ed attività lavorativa;

che in tale contesto si prefigura anche un ulteriore avanzamento nell'attuazione del cosiddetto federalismo amministrativo e del federalismo fiscale, processi essenziali per la modernizzazione del Paese;

che l'eliminazione di ogni vincolo di destinazione sulle entrate spettanti alle regioni costituisce uno dei presupposti necessari di una piena autonomia finanziaria delle regioni e in tal senso si indirizzano disposizioni del disegno di legge finanziaria come l'articolo 47, comma 4, in materia di demanio idrico, e l'articolo 73, comma 1, in tema di risorse per il finanziamento della spesa sanitaria;

che, peraltro è necessario contemperare il suddetto principio di autonomia con l'indispensabile garanzia, da parte dello Stato, dei diritti sociali e degli altri diritti costituzionalmente garantiti, il che giustifica -

in coerenza con il principio di sussidiarietà – la previsione di meccanismi sostitutivi in caso di inadempienze regionali;

ciò premesso,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) al fine di potenziare ed accelerare l'attuazione dei programmi di ricostruzione nelle regioni colpite dalle recenti alluvioni, si ritiene necessario incrementare le risorse a tali finalità destinate;

b) si raccomanda alla Commissione di merito di prendere in attenta considerazione la possibilità di misure di riduzione dell'IRPEG a favore del Mezzogiorno, analizzando ipotesi compatibili con i vincoli posti dall'Unione europea;

c) al fine di consentire ai comuni una migliore gestione delle politiche del territorio si ritiene opportuno prevedere un regime fiscale agevolato per i trasferimenti immobiliari finalizzati alla perequazione urbanistica nell'ambito degli strumenti attuativi approvati».

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 13,45.

Esame della settima relazione su attività svolte

(Seguito dell'esame e conclusione)

Il Comitato prosegue l'esame della settima relazione conclusiva su attività svolte.

Dopo un ampio dibattito, il Presidente FRATTINI pone in votazione lo schema di relazione come risultante a seguito delle modificazioni apportate, sulla base delle osservazioni formulate dai componenti del Comitato al testo originario da lui predisposto.

Il Comitato approva la relazione all'unanimità dei presenti e dà mandato al Presidente di provvedere al coordinamento formale del testo del documento, che assume il titolo: «*Il ruolo dei servizi di informazione e sicurezza nel caso Echelon*». Il Comitato delibera altresì di rendere pubblica la relazione e di presentarla al Parlamento.

Il Comitato stabilisce infine che il documento approvato sia trasmesso, prima della pubblicazione, al Presidente del Consiglio dei ministri, affinché questi valuti se taluna delle notizie contenute nel testo sia da ritenersi assoggettata al regime giuridico della segretezza.

In conclusione il presidente FRATTINI ha introdotto altri argomenti, la cui specifica trattazione è stata rinviata alle prossime riunioni del Comitato.

La seduta termina alle ore 14,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Giuseppe LUMIA

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

(Così rimane stabilito)

Seguito dell'esame della Relazione sullo stato della criminalità nella città di Catania

Il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, rende alcune comunicazioni sui lavori della Commissione. Segue un intervento del deputato VENDOLA (Misto-RC-PRO) sull'ordine dei lavori.

Il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, dichiarata chiusa la discussione generale dà la parola al relatore sul provvedimento, senatore Euprepio CURTO (AN).

Al termine, intervengono per dichiarazioni di voto i senatori FIGURELLI (DS) e D'ONOFRIO (CCD), i deputati VENDOLA (Misto-RC-PRO) e NAPOLI (AN), i senatori CENTARO (FI) ed ERROI (PPI), i deputati SCOZZARI (PD-U) e ALBANESE (D-U) e il senatore MARINI (Misto-SDI).

Dopo un breve intervento del relatore, senatore CURTO (AN), il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, pone in votazione la relazione sullo stato della criminalità nella città di Catania.

La Commissione approva all'unanimità.

La Commissione dà mandato al Presidente di procedere al coordinamento formale del testo.

Il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, comunica che la Relazione verrà inviata ai Presidenti delle Camere affinché ne dispongano la pubblicazione negli atti parlamentari; comunica, inoltre, che entro trenta giorni dalla data odierna sarà possibile presentare Relazioni di minoranza che verranno a loro volta inviate ai Presidenti delle Camere per la relativa pubblicazione.

La seduta termina alle ore 15,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

123^a Seduta

Presidenza del Presidente
Michele DE LUCA

La seduta inizia alle ore 14.

Seguito dell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Il presidente De Luca avverte che, nella seduta di oggi, la Commissione affronta l'esame dei risultati dell'attività di ciascun ente gestore di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale sottoposto al controllo parlamentare.

Ricordato che le tavole e i dati rilevati sulla base del modello unico di analisi, elaborato dalla Commissione, relativi all'attività dei singoli enti sono pubblicate in allegato al Resoconto sommario della seduta del 16 novembre, il presidente De Luca illustra i risultati dell'attività dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) e dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI). Dispone quindi che, come di consueto, le relazioni siano pubblicate in allegato al Resoconto sommario (*Allegato 1 e Allegato 2*).

La seduta termina alle ore 14,30.

ALLEGATO 1

Relazione del senatore Michele De Luca
su
Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps)

L'Istituto nazionale di previdenza sociale, mediante l'erogazione di prestazioni di diversa natura (tavola 1), provvede alla copertura di buona parte dei lavoratori dipendenti e autonomi del settore privato.

Le gestioni dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria), che rappresentano le gestioni maggioritarie per numero di iscritti e per numero di prestazioni, provvedono all'erogazione dei trattamenti pensionistici IVS, ivi compresi i trattamenti per carichi familiari su pensioni. Esse sono rappresentate dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti, dalle gestioni dei lavoratori autonomi (CDCM, artigiani, commercianti e, dal 1996, lavoratori «parasubordinati») e dalla gestione enti creditizi.

Le gestioni sostitutive dell'Ago (trasporti, telefonici, elettrici, volo e IICC), quelle integrative dell'Ago (minatori, gas, esattoriali, Enti disciolti, porti Genova e Trieste) e quelle minori (iscrizioni collettive, casalinghe, clero, assicurazioni facoltative, trattamenti previdenziali vari) erogano «prestazioni previdenziali» (trattamenti pensionistici IVS, ivi incluse per alcuni fondi le pensioni integrative) e «altre prestazioni previdenziali» (liquidazioni di capitale, indennità di liquidazione e indennità restituzioni).

Oltre alle gestioni di cui sopra, che provvedono prevalentemente alla copertura di trattamenti di natura previdenziale, la Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti (Gptld) e la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (Gias) erogano trattamenti economici temporanei di natura assistenziale, riconducibili agli assegni per il nucleo familiare, ai trattamenti di malattia, maternità e antitubercolari e ai trattamenti di sostegno del reddito (trattamenti di disoccupazione, trattamenti per cassa integrazione, indennità di mobilità).

Sezione I

Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali

L'anno 1999 rappresenta per l'Istituto una sorta di «anno zero» dal punto di vista contabile. A partire dal 1999, infatti, è stata compiuta, all'interno del bilancio dell'Ente, la ben nota separazione tra poste previdenziali e assistenziali, già sancita dall'articolo 37 della legge numero 88 del marzo 1989 e completata, appunto, con l'operazione di ripianamento del

debito per anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato all'Inps per il pagamento di prestazioni di natura assistenziale fino al 31 dicembre 1997 (1). L'importo dell'operazione, che ha trasformato le anticipazioni di tesoreria in trasferimenti definitivi dallo Stato all'Istituto, ha raggiunto la cifra di 160.000 miliardi di lire. Conseguentemente i valori dei saldi contabili mutano radicalmente segno rispetto al passato e a quanto previsto dal bilancio preventivo per il 1999.

Con riferimento alla gestione finanziaria (tavola 2), il saldo complessivo fra le entrate e le uscite risulta negativo fino al 1997, evidenziando una tendenza al peggioramento (da -7.249 miliardi nel 1995 a -18.100 miliardi nel 1997), dovuta sostanzialmente all'andamento del saldo di parte corrente. Già nel 1998 la situazione migliora in modo considerevole, con un saldo positivo dell'ordine di 5.000 miliardi da mettere in relazione, come si vedrà più avanti, al consistente risparmio *una tantum* in termini di spesa, derivante dalla modifica relativa alla nuova periodicità del pagamento delle pensioni, che dal 1° luglio 1998 avviene su base mensile. Per il 1999 la gestione finanziaria si chiude con un avanzo di 163.000 miliardi in riferimento al risultato complessivo grazie alla già accennata operazione contabile di ripianamento del debito e al saldo delle partite correnti (2.700 miliardi) positivo per il secondo anno consecutivo.

Con riferimento alla gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali, la tavola 3 si riferisce al complesso delle prestazioni erogate, mentre nella tavola 4 sono riportate le risultanze relative alle sole gestioni dei trattamenti pensionistici IVS, mediante l'evidenziazione dei diversi fattori demografici e normativo-istituzionali che, agendo sull'andamento del gettito contributivo e dell'onere per prestazioni, concorrono alla determinazione del saldo complessivo.

La tavola 3, relativa al complesso delle prestazioni erogate (2), contiene i dati attinenti alle entrate contributive e alla spesa per prestazioni: le prime si riferiscono a quelle volte al finanziamento delle gestioni am-

(1) La complessa operazione di separazione tra le poste di natura previdenziale e assistenziale all'interno del bilancio dell'Inps, perfezionata dalla legge 448/98 e non ancora completata, oltre al ripianamento del debito fin qui contratto dall'Ente nei confronti dello Stato, ha anche stabilito, con effetto dall'esercizio 1999, l'istituzione di un'apposita contabilità nella quale sono evidenziati i rapporti debitori delle gestioni previdenziali verso lo Stato (cioè i trasferimenti dello Stato alle gestioni in deficit). In questo modo non solo si è completato il riconoscimento di tutte le prestazioni assistenziali, così come individuate dall'articolo 37 della legge 88/89, ma viene data anche apposita evidenza, attraverso la costituzione di una nuova gestione denominata «*Gestione per la regolazione dei rapporti debitori verso lo Stato da parte delle gestioni previdenziali per anticipazioni sul relativo fabbisogno finanziario*», delle spese previdenziali coperte finanziariamente dallo Stato. La nuova gestione espone tra le attività i crediti verso le gestioni previdenziali deficitarie, e tra le passività il debito verso lo Stato, mentre la Gias esporrà esclusivamente il conto dell'assistenza.

(2) La voce «prestazioni previdenziali» risulta costituita dai trattamenti IVS; la voce «altre prestazioni previdenziali» comprende le prestazioni in forma di liquidazione di capitali, indennità di liquidazione e indennità restituzioni; la voce «altre prestazioni» è costituita dai trattamenti economici temporanei (assegno per il nucleo familiare, trattamenti di malattia, maternità e antitubercolari, trattamenti di disoccupazione, trattamenti per cassa integrazione, indennità di mobilità).

ministrate dall'Inps (sono pertanto escluse le entrate per contributi sanitari che l'Inps incassa per conto delle Regioni e dello Stato) (3); la spesa per prestazioni si riferisce al complesso dei trattamenti erogati e comprende anche quella parte di spesa più propriamente assistenziale (svincolata dal versamento di contributi e dallo svolgimento di una determinata attività lavorativa) finanziata dallo Stato.

Dall'esame della tavola 3 emerge che il saldo negativo fra le entrate e le uscite registra nel periodo 1995-97 un lieve peggioramento, passando da -76.900 miliardi nel 1995 a -77.500 miliardi nel 1997; il coefficiente di copertura della spesa da parte delle entrate passa da 0,56 nel 1995 a 0,62 nel 1997. Per il 1998 si evidenzia un contenimento del saldo negativo (che si colloca a -73.500 miliardi), in seguito agli effetti positivi derivanti dall'introduzione della nuova forma di pagamento delle pensioni, su base mensile, che determina per il 1998 un risparmio *una tantum* in termini di cassa, mentre per il 1999 il saldo torna sui livelli precedenti (-79.000), con un coefficiente di copertura pari a 0,63.

Al risultato complessivo della gestione tipica concorrono i saldi delle diverse gestioni che, come emerge dalle tavole 4 e 5, presentano situazioni differenziate negli andamenti e nei segni.

Dall'esame della tavola 4, relativa ai soli trattamenti pensionistici IVS, emerge che l'effetto combinato dell'evoluzione delle entrate contributive e della spesa per pensioni determina per il complesso delle gestioni previdenziali un saldo negativo, che si colloca a -75.840 miliardi nel 1999, più vicino a quello del 1997 (-75.276 miliardi) piuttosto che al valore del 1998, pari a -71.600 miliardi, influenzato dalla già richiamata modifica del pagamento delle pensioni.

Tuttavia, ai fini di una corretta valutazione degli equilibri finanziari gestionali, risulta necessario, nell'ambito della spesa complessiva per prestazioni, separare la parte previdenziale-assicurativa della spesa (ovvero quella quota posta a carico delle gestioni amministrare dall'Inps, il cui finanziamento dovrebbe avvenire con il versamento di contributi reperiti dal sistema produttivo, in quanto connessa allo svolgimento di un'attività lavorativa ed ad una posizione assicurativa) da quella più propriamente assistenziale (ovvero quella quota di spesa non connessa allo svolgimento di un'attività lavorativa e al regolare versamento contributivo, il cui finanziamento risulta a carico della fiscalità generale).

Sulla base di questa separazione, il saldo fra le entrate contributive e la spesa per rate di pensioni IVS a carico delle gestioni risulta sempre negativo; tuttavia, l'entità del saldo negativo risulta molto inferiore, evidenziando nel periodo 1995-99 una costante tendenza al miglioramento: esso passa infatti da circa -35.600 miliardi nel 1995 a -23.400 miliardi nel 1998 e a -20.500 nel 1999. Il coefficiente di copertura della spesa da parte delle entrate passa da 0,73 nel 1995 a 0,87 nel 1999.

(3) A partire dal 1998 i contributi sanitari risultano soppressi in seguito all'introduzione dell'Irap; tuttavia, una parte dei contributi sanitari risulta ancora incassata nel 1998, trattandosi di contributi pregressi di competenza del 1997.

L'aliquota di equilibrio previdenziale, che risulta superiore all'aliquota contributiva legale e a quella effettiva (rapporto fra entrate contributive e monte redditi imponibile), evidenzia una tendenza al peggioramento, che si inverte nel 1998, per poi riprendere con maggiore accentuazione nel 1999. L'aliquota di equilibrio calcolata in relazione alla spesa per prestazioni complessive passa infatti dal 45,4 per cento nel 1995 al 47,5 nel 1997, per poi ridiscendere al 46,3 nel 1998 e raggiungere il 54,5 per cento nel 1999; quella determinata sulla base delle rate di pensione a carico delle gestioni sale dal 34,6 per cento nel 1995 al 42,7 per cento nel 1999. L'andamento oscillante, indica una tendenza di base al peggioramento accompagnata dall'effetto della mensilizzazione del pagamento delle pensioni che migliora l'indicatore nel 1998.

Dal lato del finanziamento (tavola 4, sezione A), le entrate contributive si evolvono sulla base di un tasso di crescita medio annuo dell'ordine del 7,5 per cento nel periodo 1995-99: ciò è dovuto ad un incremento del monte retributivo ai fini imponibili (in seguito all'aumento del numero degli assicurati e della retribuzione media) e all'elevamento dell'aliquota di contribuzione legale. Per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld) essa passa dal 27,57 per cento nel 1995 al 32,7 per cento nel 1996 (4).

L'andamento delle entrate contributive sconta inoltre gli effetti positivi derivanti dall'istituzione, a partire dal 1996, della gestione dei lavoratori «parasubordinati», che influenza in modo considerevole anche l'evoluzione evidenziata dal numero complessivo degli iscritti. Senza considerare tale gestione, il numero degli assicurati si mantiene pressoché costante, evidenziando una tendenza alla diminuzione.

Dal lato delle uscite (tavola 4, sezione B), la spesa per pensioni si evolve sulla base di un incremento dell'ordine del 4,2 per cento nella media del periodo 1995-99 se consideriamo sia la parte di spesa a carico della gestione sia la parte di onere a carico dello Stato. La crescita si riduce al 3,7 per cento su base annua se consideriamo solamente la spesa a carico delle gestioni. L'aumento della spesa è dovuto sia all'incremento del numero delle pensioni sia all'elevamento dell'importo medio della pensione.

L'andamento piuttosto discontinuo evidenziato dall'onere per pensioni nel periodo esaminato è dovuto ai numerosi provvedimenti che hanno interessato negli anni più recenti la previdenza: nel 1995 la crescita risulta inferiore a causa delle disposizioni legislative che hanno posticipato al 1° gennaio 1996 il termine per l'adeguamento al costo della vita delle pensioni e che hanno disposto la sospensione del pagamento delle pensioni di anzianità; nel 1996 e 1997 i ritmi di crescita più sostenuti (dell'ordine, rispettivamente, del 7 e 8 per cento) sono dovuti allo «sblocco» delle pensioni di anzianità; nel 1998 la spesa si mantiene sui medesimi livelli del

(4) Tuttavia, l'aumento non modifica l'aliquota contributiva complessiva di protezione sociale, in quanto si tratta di un trasferimento dalla gestione prestazioni temporanee a quelle previdenziali, con la conseguenza che il livello delle entrate contributive nel complesso delle gestioni Inps risulta invariato.

1997, a causa sostanzialmente dei risparmi derivanti dalla nuova modalità di pagamento delle pensioni e dallo slittamento al 1999 delle «finestre» previste nel 1998 per le pensioni di anzianità (legge finanziaria per il 1998). La crescita di circa il 6 per cento che si registra nel 1999 sconta in parte l'effetto dell'introduzione della nuova periodicità di pagamento delle pensioni, nonché del pagamento di circa 60.000 nuove pensioni di anzianità dei lavoratori autonomi bloccate, come già ricordato, dalla manovra finanziaria per il 1998.

Con riferimento agli andamenti delle singole gestioni previdenziali, emerge che, nell'ambito delle gestioni dell'Ago, il Fondo pensioni lavoratori dipendenti registra un miglioramento del saldo fra le entrate contributive e la spesa per pensioni: il coefficiente di copertura riferito alle rate di pensione a carico della gestione passa da 0,69 nel 1995 e a 0,81 nel 1996; nel 1997 esso scende a 0,78 per risalire a 0,82 nel 1998 e 1999. Il miglioramento osservabile nel 1996 e 1998 va messo in relazione all'aumento dell'aliquota di contribuzione legale, nel primo caso, e al consistente risparmio *una tantum* derivante dalla mensilizzazione del pagamento delle pensioni, nel secondo caso.

Le gestioni degli autonomi evidenziano invece un progressivo peggioramento dovuto allo sfavorevole andamento sia del rapporto demografico fra il numero degli assicurati e il numero delle prestazioni sia del rapporto normativo-istituzionale fra la pensione media e la retribuzione media: ciò determina un'aliquota di equilibrio previdenziale in forte aumento con una copertura in progressivo calo. Anche i fondi speciali sostitutivi dell'Ago presentano andamenti piuttosto sfavorevoli delle variabili demografiche e normative, con coefficienti di copertura progressivamente in calo.

Sezione II

Gestione immobiliare e mobiliare

Nelle tavole 7 e 8 risultano esaminate le risultanze complessive della gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare.

La consistenza dei beni immobiliari (5) risulta pressoché invariata nel periodo 1995-1999. Con riferimento ai proventi realizzati sul patrimonio immobiliare, emerge che i redditi lordi risultano in crescita fino al 1996; nel 1997 essi registrano una lieve flessione mentre rimangono sta-

(5) L'Inps possiede immobili da reddito locati a terzi (dei quali non risulta disponibile la classificazione in base alla destinazione), immobili strumentali adibiti ad usi diretti (uffici e stabilimenti termali e case di riposo) e immobili in corso di costruzione e acquisizione. Il valore in bilancio si identifica con il prezzo di acquisto; non risultano disponibili il valore catastale e il valore di mercato, in relazione al quale è stata indicata la valutazione corrente a fine anno.

bili nel biennio successivo. I redditi considerati al netto dei costi direttamente imputabili alla gestione del patrimonio immobiliare presentano un andamento sfavorevole, collocandosi su valori negativi a partire dal 1997. Le spese di gestione si collocano infatti su valori elevati, con un incidenza sui proventi lordi crescente nel tempo e che supera il 100 per cento dal 1997.

In relazione agli indicatori di redditività, emerge che i rendimenti lordi si collocano nel 1999 sui medesimi livelli del biennio 97-'98 (3,6 per cento) se riferiti al valore di mercato; i rendimenti netti registrano valori prossimi a zero nel 1995, e poco superiori nel 1996 (0,7 per cento), mentre nel periodo successivo registrano valori costantemente negativi pari a -0,25 per cento nel 1997 e a -0,15 per cento nel 1998 e nel 1999.

Dal confronto con i valori medi calcolati per il complesso degli Enti esaminati e in relazione alla valutazione corrente a fine anno, emerge che i rendimenti lordi si collocano in linea con i valori medi del complesso degli enti monitorati, mentre quelli netti presentano valori inferiori (6).

Nella tavola 8 viene illustrato l'andamento della gestione mobiliare, a partire dalla consistenza delle attività finanziarie e dai proventi realizzati (e/o maturati) su tali investimenti (7).

La consistenza degli investimenti aumenta fino al 1996, in seguito ad acquisizioni di titoli, mentre gli investimenti in azioni e partecipazioni restano invariati. Nel periodo successivo la consistenza delle attività diminuisce in maniera rilevante, in seguito alla dismissione di titoli e di azioni e al contenimento della liquidità.

I proventi lordi realizzati sul patrimonio mobiliare riconducibili ai redditi da interessi, utili e partecipazioni aumentano fino al 1997, calano in maniera considerevole nel 1998 e riprendono a crescere nel 1999; le plusvalenze maturate sulle azioni registrano un consistente incremento nel 1998, che si mantiene, sia pur su livelli più moderati, anche nel 1999.

L'effetto congiunto degli andamenti della consistenza del patrimonio e dei proventi si riflette sugli indicatori di redditività. I rendimenti lordi calcolati in riferimento al complesso delle attività finanziarie si attestano su livelli del tutto insoddisfacenti fino al 1997 (intorno allo 0,2 per cento); nel 1998 essi risultano invece in forte crescita, collocandosi al 9 per cento, grazie alle eccezionali plusvalenze maturate sulle azioni mentre ritornano invece su livelli più contenuti (2 per cento) nel 1999. Anche i rendimenti, calcolati sui valori mobiliari in senso proprio, costituiti per l'Ente in esame dai titoli e dalle azioni, evidenziano lo stesso andamento, solo più accentuato, di quelli riferiti al complesso delle attività detenute.

(6) Il Consiglio di indirizzo e vigilanza nella sua analisi sulle criticità gestionali dell'Ente mette in evidenza che la prevista attività di dismissione del patrimonio immobiliare, che secondo i dati del bilancio preventivo avrebbe dovuto fruttare per il 1999 circa 400 miliardi di lire non trova riscontro contabile nei dati di consuntivo esaminati.

(7) Le attività finanziarie detenute dall'Ente sono costituite da attività liquide, da titoli (Cct, Btp e obbligazioni di banche), da azioni e partecipazioni (BNL, IMI, IGEL, DIEP, B.I., ACAI e ETI), da crediti a breve e a medio-lungo termine.

Sezione III

Situazione patrimoniale-Riserve

Nella tavola 9 vengono evidenziate le risultanze del conto economico e dello stato patrimoniale.

Il risultato economico di esercizio, determinato sulla base del saldo dei movimenti finanziari di parte corrente e del saldo delle partite di natura strettamente economica, evidenzia un peggioramento progressivo fino al 1997 (da -13.789 miliardi nel 1995 a -20.600 miliardi nel 1997); nel 1998 il saldo registra invece un sostanziale miglioramento, collocandosi a -5.617 miliardi, miglioramento che si riconferma per il 1999 (-1.162 miliardi).

La situazione patrimoniale generale presenta un disavanzo patrimoniale netto, costituito dalla somma algebrica delle riserve obbligatorie e dal disavanzo patrimoniale, che nel periodo esaminato passa da -29.247 miliardi nel 1995 a -64.122 miliardi nel 1998. Grazie alle recenti disposizioni normative, già richiamate all'inizio di questa nota, che trasformano le anticipazioni di tesoreria usufruite dall'Ente in trasferimenti definitivi dallo Stato, la situazione patrimoniale presenta nel 1999 un avanzo di circa 22.000 miliardi di lire.

Nell'ambito dello stato patrimoniale, le riserve obbligatorie passano da 33.600 miliardi nel 1995 a 44.762 miliardi nel 1999.

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

Le tavole 10-14 contengono informazioni volte a valutare l'efficienza operativa e produttiva degli Enti.

I costi di gestione direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività dell'Ente nel 1999 fanno registrare un incremento del 7 per cento rispetto al 1998. Con riferimento alle due principali voci di spesa, emerge che la spesa per il personale in attività di servizio, che faceva registrare una lieve flessione nel 1998, torna nel 1999 sui livelli precedenti, mentre la spesa relativa all'acquisto di beni di consumo e servizi continua a crescere facendo registrare nel 1999 un incremento del 18 per cento (tavola 10). I costi netti di gestione risultano inferiori a quelli lordi, a causa del rimborso delle spese per servizi svolti per conto di terzi, del recupero di spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi e dell'eliminazione di residui passivi di spese correnti insussistenti.

L'indice di costo amministrativo, determinato in base al rapporto fra le spese di gestione complessive e la spesa per prestazioni istituzionali, che rimane sostanzialmente stabile fino al 1998, aumenta lievemente nell'ultimo anno di osservazione passando dal 2 per cento al 2,3 per cento nel 1999. Il *trend* di crescita dei costi di gestione risulta dunque nel 1999 più

dinamico rispetto a quello evidenziato della spesa per prestazioni istituzionali. Tale indicatore presenta valori inferiori a quelli medi calcolati per il complesso degli Enti, evidenziando l'operare di economie di scala.

Con riferimento alla gestione del personale in servizio (tavola 11), emerge che l'indice di occupazione passa dallo 0,93 nel 1995 allo 0,85 nel 1997, in seguito ad una diminuzione delle unità in attività di servizio. L'indicatore risulta più elevato per le sedi periferiche (con un divario che aumenta nel periodo considerato) e per l'Italia centrale (con un indice di occupazione superiore all'unità), per il sud e per il nord-ovest rispetto alle regioni del nord-est. Purtroppo l'Ente non ha fornito i dati relativi alla gestione del personale per gli anni 1998 e 1999.

L'indice di produttività, determinato in base al rapporto fra il numero di prestazioni totali e il personale in servizio, assume valori molto superiori rispetto a quelli medi calcolati per il complesso degli Enti monitorati.

Con riferimento alla gestione delle pratiche e dei ricorsi relativi a domande di prestazioni (tavola 12), emerge che il grado di evasione delle prestazioni previdenziali riconducibili ai trattamenti IVS passa da 0,94 nel 1995 a 1,13 nel 1998; per le altre tipologie di prestazioni, riconducibili ai trattamenti economici temporanei, esso si colloca su valori pressoché uguali all'unità in ciascun anno del periodo considerato. Anche in questo caso non è stato reso disponibile il dato relativo al 1999.

In riferimento alla gestione dei crediti contributivi, la tavola 13 contiene i dati relativi all'attività di vigilanza, alla gestione del contenzioso e al recupero dei crediti.

In relazione all'attività di vigilanza, si osserva che il numero delle aziende ispezionate in ciascun anno passa da 56.000 nel 1995 a 68.674 nel 1999; l'incidenza delle aziende trovate in situazioni di irregolarità risulta in aumento, passando dal 70 per cento nel 1995 al 75 per cento nel 1999; l'ammontare dei contributi evasi accertati cresce leggermente passando da 1.552 miliardi nel 1998 a 1.628 miliardi nel 1999, attestandosi su un livello inferiore rispetto a quello degli anni tra il 1995 e il 1997.

In riferimento all'attività di recupero, i crediti contributivi recuperati su base annua passano da 5.808 miliardi nel 1995 al valore di poco meno di 2.000 miliardi che si registra per il 1999. I crediti contributivi recuperati risultano superiori all'ammontare dei crediti evasi accertati nell'anno e presentano un'incidenza sul totale dei crediti a fine anno pari a circa il 4 per cento nel 1999 (7 per cento nel 1998). Nell'ambito dei crediti recuperati, emerge il consistente peso dei recuperi tramite condoni, che tuttavia diminuisce passando dal 61 per cento nel 1995 al 28 per cento nel 1998.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni IVS si collocano su valori inferiori a quelli medi calcolati per il complesso degli Enti considerati (tavola 14). In base alla ripartizione territoriale (nel 1998), il centro registra valori in linea con la media nazionale; le regioni del sud e del nord-ovest presentano valori più elevati, mentre quelle del nord-est si collocano al di sotto della media nazionale.

Osservazioni conclusive

Grazie alla già richiamata operazione di ripianamento del debito per anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato all'Inps si registrano, per la gestione dell'anno 1999, valori di bilancio positivi. L'operazione ha reso infatti finalmente possibile una maggiore trasparenza contabile nella ripartizione delle poste assistenziali e del relativo onere tra lo Stato e l'Inps (8) evidenziando, per l'anno 1999, un avanzo patrimoniale di 22.000 miliardi di lire. Inoltre la gestione finanziaria di competenza si è chiusa in avanzo per il secondo anno consecutivo, sia con riferimento al saldo complessivo che a quello delle partite correnti e il disavanzo economico d'esercizio ha subito una consistente riduzione.

Con riferimento agli equilibri finanziari della gestione tipica entrate contributive-spesa per prestazioni, emerge, per il complesso delle gestioni previdenziali amministrate, una situazione di disequilibrio, con un progressivo peggioramento dei saldi, dovuto ad un andamento sfavorevole tanto delle variabili demografiche quanto di quelle normativo-istituzionali. Nell'ambito delle gestioni amministrate si registra un disequilibrio sostanzialmente stabile nel tempo per la gestione dei lavoratori dipendenti aggravato ulteriormente dal saldo negativo del fondo trasporti di recente confluito in questa gestione. Situazioni di particolare sofferenza si evidenziano per i fondi speciali e per le gestioni dei lavoratori autonomi (9). Per queste ultime però, a fronte del saldo negativo della gestione C.D.C.M. che si amplia, si segnala nel 1999 un lieve miglioramento a favore delle gestioni degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (i rispettivi coefficienti di copertura passano tra il 1998 e il 1999 rispettivamente da 0,85 a 0,97 per gli artigiani e da 1,03 a 1,16 per i commercianti).

Nel complesso, dopo la sostanziale stabilità della spesa per prestazioni nel 1998, attribuibile ad interventi a carattere temporaneo, nel 1999 la spesa per pensioni nel complesso è cresciuta di circa il 6 per cento, scontando sia i riflessi del risparmio *una tantum* conseguito nel 1998 con la mensilizzazione del pagamento delle pensioni, sia i maggiori oneri connessi alla legge finanziaria per il 1999 e alla sospensione del «blocco» delle pensioni di anzianità operante nel 1998.

(8) Tuttavia il Consiglio di indirizzo e vigilanza nella relazione di accompagnamento al bilancio consuntivo dell'anno 1999 evidenzia come il processo non sia da considerarsi definitivamente concluso in quanto «risultano ancora una serie di oneri per prestazioni e per coperture assicurative non ascrivibili a partite finanziate dallo Stato, né coperte da contribuzione, per un importo dell'ordine di circa 7.000 miliardi».

(9) Il peggioramento osservabile per le gestioni degli autonomi dipende da una pluralità di fattori: l'introduzione dal 1990 delle medesime regole di calcolo della pensione previste per il Fpld (che determina importi pensionistici molto superiori a quelli previsti dalla normativa precedente, a fronte di una contribuzione inferiore rispetto a quella dei dipendenti privati); il consistente flusso annuo di pensioni di anzianità di nuova liquidazione, in seguito sia al processo di «maturazione» delle gestioni sia alla vantaggiosa disciplina relativa al cumulo fra pensione e reddito, che consentiva la completa cumulabilità fra le due tipologie di reddito.

Le misure contenute nella legge finanziaria per il 2001 (revisione dei coefficienti che regolano il meccanismo di rivalutazione delle pensioni, aumento delle pensioni minime e rifinanziamento del Fondo per la continuità della copertura assicurativa in caso di attività discontinua) arrecano variazioni di spesa di modesta entità.

Con riferimento alla sostenibilità finanziaria e macroeconomica di medio-lungo periodo (2000-2050), sulla base delle proiezioni riportate nel DPEF del giugno 2000 emerge, nella fase intermedia della transizione dal vecchio al nuovo regime contributivo, un progressivo peggioramento degli andamenti gestionali (sia per le casse dei lavoratori dipendenti privati sia per quelle degli autonomi), con un'inversione di tendenza nell'ultimo periodo di previsione (dopo il 2030).

Si auspica dunque una revisione del quadro normativo mediante l'introduzione di misure a carattere strutturale, che risultino in grado di contenere i *deficit* della fase della transizione.

L'introduzione del metodo contributivo nella forma del *pro rata* sarebbe in grado di produrre effetti positivi sia in termini finanziari sia in termini di equità *inter-generazionale*. Dal punto di vista degli effetti redistributivi, tale misura non pone in discussione i diritti acquisiti, in quanto opera proporzionalmente in base agli anni maturati nel nuovo sistema di calcolo, e risulta in grado di correggere una vistosa carenza della riforma Dini sotto il profilo dell'equità *inter-generazionale*.

ALLEGATO 2

Relazione del senatore Michele De Luca
su
Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti
di aziende industriali (Inpdai)

L'Inpdai provvede alla copertura di prestazioni previdenziali e di altre tipologie di trattamenti a carattere assistenziale (tavola 1). Le prestazioni previdenziali risultano costituite dai trattamenti IVS, fra i quali rientrano anche le pensioni supplementari, i prepensionamenti e i pensionamenti anticipati; gli altri trattamenti sono invece costituiti dalle prestazioni per attività sociali (quali borse e assegni di studio e ospitalità in case di riposo) e dagli assegni funerari e per natalità.

Sezione I

Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali

Con riferimento alla gestione finanziaria (di competenza e di cassa), il saldo complessivo fra le entrate e le uscite registra nel periodo considerato 1995-99 un progressivo miglioramento, passando da una situazione di disequilibrio nel 1995 e 1996 ad un avanzo in graduale aumento nel periodo successivo. Nel 1999 e in termini di competenza, il saldo si colloca a 823 miliardi a fronte dei circa 700 del 1998 e ai 235 miliardi del 1997 (tavola 2).

Questo andamento è riconducibile al miglioramento del saldo in conto capitale, che migliora progressivamente passando dal valore di 190 miliardi agli attuali 1.034. Il saldo di parte corrente, che a partire dal 1995 registra valori negativi, evidenzia un progressivo miglioramento nel 1998 e 1999, collocandosi, rispettivamente, a -280 e -210 miliardi.

L'analisi prosegue con i dati relativi alla gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali, riportati nella tavola 3 per quanto attiene al complesso delle prestazioni erogate e nella tavola 4 per gli equilibri finanziari della gestione relativa ai soli trattamenti pensionistici IVS.

Con riguardo alle prestazioni istituzionali complessivamente erogate (1) (tavola 3), il saldo fra le entrate e le uscite si attesta su valori negativi su tutto il periodo esaminato 1995-99. Il saldo registra tuttavia un

(1) La voce «prestazioni previdenziali» comprende i trattamenti IVS, mentre la voce «altre prestazioni» si riferisce alle prestazioni per attività sociali, all'assistenza infermieristica domiciliare e al concorso in spese funerarie.

lieve miglioramento negli anni più recenti, passando da -1.510 miliardi nel 1995 a -1.356 miliardi nel 1998 e collocandosi nel 1999 a -1.073 miliardi. Il coefficiente di copertura, determinato in base al rapporto fra le entrate contributive e la spesa per prestazioni, migliora anch'esso progressivamente collocandosi nel 1999 a 0,81 (era pari a 0,75 nel 1998). Il saldo della gestione previdenziale per il 1999 permane dunque negativo, anche se in riduzione grazie all'effetto combinato dell'aumento dell'aliquota contributiva legale - che si è così portata ai livelli dell'assicurazione generale obbligatoria (Ago) - della lieve ripresa dell'occupazione industriale e di un contenimento nel 1999 della liquidazione di nuove pensioni rispetto all'anno precedente (3.862 nel 1999, a fronte di 4.415 nel 1998).

Nella tavola 4, relativa ai soli trattamenti pensionistici IVS, vengono esaminati gli andamenti delle variabili demografiche e normativo-istituzionali che rilevano ai fini della determinazione del saldo complessivo di gestione.

L'effetto combinato degli andamenti delle entrate contributive e della spesa per pensioni determina un saldo negativo che, come già detto, peggiora fino al 1997 e registra un lieve contenimento nel 1998 e 1999. Lo stesso coefficiente di copertura fa registrare un incremento di 0,6 punti percentuali rispetto al 1998.

L'aliquota di equilibrio previdenziale risulta pertanto superiore all'aliquota contributiva legale (pari nel 1999 al 32,7 per cento sul primo scaglione di reddito) e a quella effettiva (pari nel 1999 al 36,24 per cento), collocandosi nel 1999 al 44,7 per cento in luogo del 43,5 per cento dell'anno precedente. Il miglioramento osservabile nel 1998, dovuto sostanzialmente alla lieve diminuzione del rapporto normativo-istituzionale fra la pensione media e la retribuzione media, scompare nel 1999. Peggiora inoltre ulteriormente il rapporto demografico fra il numero degli assicurati e il numero delle prestazioni che passa dal valore di 1,3 nel 1995 a valori pressoché uguali all'unità nel 1997 e 1998 e scende a 0,99 nel 1999.

In relazione al finanziamento (tavola 4, sezione A), il gettito contributivo si evolve in senso positivo a partire dal 1995, sulla base di un tasso di crescita del 7,6 per cento nel 1996, e del 10 per cento su base annua nella media del periodo 1997-99. Il miglioramento è dovuto all'aumento registrato dal monte retributivo imponibile e al progressivo e consistente elevamento dell'aliquota di contribuzione legale, che interessa ciascun anno del periodo esaminato (2).

(2) L'aliquota contributiva legale è stata oggetto di numerose revisioni: nel 1995 si passa ad un'unica aliquota nella misura del 24,55 per cento in luogo delle due aliquote previste nel 1994 (24,55 per cento per redditi fino a 65 milioni e 22,55 per cento per redditi superiori e fino a 195 milioni); nel 1996 l'aliquota risulta elevata al 25,25 per cento (+0,7 punti percentuali); nel 1997 essa passa al 28,25 per cento per i redditi fino a 63 milioni e al 29,25 per cento per quelli superiori e fino a 250 milioni, con un incremento superiore a 3 punti percentuali; nel 1998 le due aliquote passano rispettivamente al 31,25 e al 32,25 per cento. In base al decreto legislativo 181/97 (decreto di armonizzazione), l'aliquota risulta gradualmente elevata per raggiungere il livello attualmente previsto per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (pari al 32,7 per cento) al 1° gennaio 1999.

La massa retributiva ai fini imponibili aumenta fino al 1998 unicamente in relazione all'incremento del reddito medio, in quanto il numero degli assicurati «attivi» registra una progressiva e consistente flessione, passando da 84.000 nel 1994 a 78.200 nel 1998, mentre inverte nel 1999 questa tendenza passando a 79.268 unità.

In relazione alle prestazioni (tavola 4, sezione B), emerge che la spesa si evolve in base ad un *trend* di crescita piuttosto dinamico, registrando nel periodo esaminato un tasso di crescita medio annuo di oltre il 10 per cento. L'aumento dell'onere per pensioni è riconducibile sia al maggior numero di prestazioni in pagamento, in lieve attenuazione nel 1999, sia all'incremento registrato dall'importo medio delle pensioni.

La platea dei soggetti beneficiari aumenta sulla base di un flusso annuo di nuovi percettori piuttosto sostenuto, che dopo la flessione nel 1996 torna a collocarsi su valori dell'ordine di 5.000 unità su base annua.

L'importo medio dello stock di pensioni registra un considerevole aumento fino al 1997 (passando da 63 milioni nel 1995 a 69 milioni nel 1997), mentre rimane sostanzialmente stabile nei due anni successivi, grazie al più contenuto incremento delle pensioni di nuova liquidazione.

Sezione II

Gestione immobiliare e mobiliare

Le risultanze della gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare sono illustrate nelle tavole 7 e 8.

La consistenza del patrimonio immobiliare, costituito dagli immobili da reddito locati a terzi (adibiti ad usi abitativi e commerciali) e dagli immobili strumentali adibiti ad usi diretti, risulta invariata nel periodo esaminato, in quanto non vi sono state né acquisizioni né dismissioni di valori immobiliari.

I proventi lordi derivanti dagli immobili locati a terzi crescono fino al 1997, per registrare una lieve flessione nel 1998, compensata nel 1999. I proventi netti, ottenuti depurando quelli lordi dalle spese direttamente imputabili alla gestione del patrimonio, presentano un andamento altalenante: nel 1995 e 1996 essi si collocano su valori negativi; nel 1996 tendono ad azzerarsi; nel 1998 e 1999 tornano su valori negativi dopo essere risultati positivi nel 1997.

In relazione agli indicatori di redditività, il rendimento lordo si colloca nel 1999 al 2,8 per cento, se riferito al valore in bilancio, e al 19,4 per cento, in relazione al prezzo di acquisto, registrando un lieve incremento rispetto all'anno precedente. Il rendimento netto registra invece valori negativi su tutto il periodo esaminato, ad esclusione del 1997, collocandosi nel 1999 a -0,1 per cento (sul valore di bilancio) e a -0,67 per cento (sul prezzo di acquisto).

Nella tavola 8 viene illustrato l'andamento della gestione mobiliare, tramite l'evidenziazione delle attività finanziarie (3) (e della relativa composizione) e dei proventi realizzati (e/o maturati) su tali investimenti.

Con riguardo alla composizione di portafoglio, emerge che quasi la totalità delle attività risulta costituita dalle attività liquide e dai crediti; i titoli e le azioni rappresentano una quota del tutto residuale, in seguito alla consistente dismissione dei titoli a breve e a medio-lungo termine compiuta nel 1997.

I proventi realizzati sul patrimonio mobiliare riconducibili ai redditi da interessi, utili e partecipazioni registrano una flessione progressiva, in seguito alla dismissione di valori mobiliari.

I rendimenti calcolati in riferimento al complesso delle attività finanziarie diminuiscono ulteriormente nel 1999, collocandosi al 2,7 per cento, in termini lordi, e al 2,4 per cento, in termini netti. Il rendimento calcolato sul risultato lordo di gestione finanziaria (che si ottiene sottraendo ai proventi complessivi – al lordo e al netto delle imposte – gli oneri di gestione) registra valori pressoché simili per lo scarso peso delle spese di gestione, pari a qualche centinaia di miliardi (4).

Sezione III

Situazione patrimoniale-Riserve

Nella tavola 9 vengono evidenziate le risultanze della situazione economico-patrimoniale.

Il risultato economico di esercizio, determinato sulla base del saldo dei movimenti finanziari di parte corrente e del saldo delle partite di natura strettamente economica, pari nel 1999 a –234 miliardi evidenzia un peggioramento rispetto al dato del 1998 pari a –4 miliardi che, unica eccezione per tutto il periodo di osservazione, interrompeva la ormai consolidata tendenza al peggioramento iniziata a partire dal 1995 (si ricorda che nel 1994 l'Ente ha chiuso il bilancio con un risultato di esercizio pari a 6.650 miliardi).

Il patrimonio netto (costituito dalla somma algebrica della riserva obbligatoria e dall'avanzo/disavanzo economico) presenta valori positivi, che assumono un profilo decrescente, passando da 12.174 miliardi nel 1995 a 10.739 miliardi nel 1999: il peggioramento è dovuto ad una diminuzione delle attività, a fronte delle quali le passività rimangono sostanzialmente fisse.

(3) Le attività finanziarie detenute dall'Ente sono costituite da attività liquide, da titoli (titoli di Stato – Bot e Cct –, obbligazioni delle banche e obbligazioni delle imprese), da azioni e partecipazioni, da crediti a breve e a medio-lungo termine.

(4) I rendimenti calcolati sui valori mobiliari in senso proprio, costituiti per l'Ente in esame dai titoli e dalle azioni, evidenziano una crescita progressiva. Nel 1997 e 1998 il rendimento assume valori elevati per l'assenza, pressoché totale, a fine anno, dei titoli in portafoglio a causa della consistente dismissione.

Si riducono ulteriormente le riserve obbligatorie nel 1999 che passano da 12.662 miliardi nel 1995 a 10.946 miliardi nel 1998 e a 10.942 miliardi nel 1999, arrivando a coprire in quest'ultimo anno meno delle 2 annualità delle rate di pensione in pagamento nel medesimo anno (per la precisione 23,4 mensilità), previste dalla legge.

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

Nelle tavole 10-14 sono riportati alcuni indicatori relativi all'efficienza operativa e produttiva degli Enti.

I costi di gestione direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività dell'Ente registrano nel periodo 1995-99 una flessione, passando da 131 miliardi nel 1995 a 77 miliardi nel 1999: la diminuzione, più accentuata negli anni passati, ha interessato in particolar modo la voce relativa all'acquisto di beni di consumo e servizi (che nello stesso periodo è passata da 86 a 33 miliardi), mentre nell'ultimo anno è dovuta alla minore spesa per il personale in quiescenza. La componente riconducibile al personale in servizio, dopo essere diminuita fino al 1998 riprende a crescere nel 1999 (tavola 10).

L'indice di costo amministrativo, determinato in base al rapporto fra le spese di gestione complessive e la spesa per prestazioni istituzionali, evidenzia nel periodo esaminato una tendenza alla diminuzione, passando dal 3 per cento del periodo 1995-97 al 1 per cento del 1998-99: le spese di gestione diminuiscono, a fronte delle quali la spesa per prestazioni aumenta. In termini comparati, tale indicatore assume valori inferiori a quelli medi calcolati per il complesso degli Enti (tavola 10).

Con riferimento alla gestione del personale in servizio (tavola 11), emerge che il numero effettivo di unità diminuisce progressivamente, passando da 535 unità nel 1995 a 428 nel 1999: l'indice di occupazione risulta di conseguenza in crescita, pari a 0,94 nel 1999 (tavola 11).

L'indice di produttività, determinato in base al rapporto fra il numero di prestazioni totali e il personale in servizio, passa da 123 nel 1995 a 188 nel 1999, in seguito alla diminuzione del personale in servizio e all'aumento del numero delle prestazioni. Fino al 1997 esso risulta inferiore ai valori medi calcolati per il complesso degli Enti monitorati, mentre dal 1998 mostra valori superiori (tavola 11).

Con riferimento alla gestione delle pratiche e dei ricorsi relativi a domande di prestazioni (tavola 12), emerge che il grado di evasione dei ricorsi assume valori crescenti nel 1998 (0,97) e nel 1999 (1,81), superiori per l'ultimo anno di osservazione alla media degli Enti monitorati.

Le informazioni relative alla gestione dei crediti contributivi risultano riportate nella tavola 13.

In relazione all'attività di vigilanza, nel 1999 aumenta il numero di aziende ispezionate ma non l'entità dei contributi evasi accertati come in-

vece nel 1998. Le aziende trovate in una situazione di irregolarità aumentano, rappresentando una quota sul totale delle aziende ispezionate, che passa dal 74 per cento nel 1997 al 90 per cento nel 1999.

I crediti contributivi recuperati diminuiscono nel 1999 in maniera consistente rispetto agli anni precedenti, rappresentando una quota pari all'8 per cento del totale dei crediti a fine anno e al 44 per cento dei contributi evasi accertati in corso d'anno. Nel 1997 la maggior parte dei crediti recuperati derivava dai condoni, mentre nel 1998 e 1999 aumenta il peso della quota recuperata per attività diretta dell'Ente (73 per cento del totale dei crediti recuperati).

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni evidenziano un miglioramento, collocandosi nel 1998 a 4 mesi in relazione alle pensioni di vecchiaia e invalidità e a 2 mesi per le pensioni di reversibilità. Essi risultano superiori ai valori medi calcolati per il complesso degli Enti esaminati, ad esclusione delle pensioni di reversibilità che nel 1999 presentano tempi di erogazione inferiori ai valori medi (tavola 14).

Osservazioni conclusive

Dall'esame dei dati relativi al periodo 1995-99, emerge il permanere di una situazione di squilibrio finanziario come conseguenza di uno squilibrio della gestione tipica entrate contributive-spesa per prestazioni. Il coefficiente di copertura delle entrate rispetto alla spesa risulta pertanto inferiore all'unità, anche se mostra nel 1999 un lieve miglioramento collocandosi a 0,81 (era pari a 0,75 nel 1999). Il rapporto demografico fra il numero degli assicurati «attivi» e il numero delle prestazioni diminuisce, passando da 1,8 nel 1995 a 1,5 nel 1999: a fronte di una riduzione della platea degli assicurati «attivi», le prestazioni aumentano a ritmi consistenti.

Il saldo fra entrate e uscite dunque, seppure in lieve miglioramento grazie a una modesta ripresa del numero degli assicurati, rimane negativo nonostante l'elevamento dell'aliquota di contribuzione legale, nella misura di un punto percentuale nel 1996 e 3 punti percentuali su base annua nel 1997 e 1998.

Anche in presenza di una ripresa dell'attività economica, con effetti positivi sulla base assicurativa, lo squilibrio finanziario dell'Ente sarà destinato a permanere, visto il consistente flusso annuo di pensioni di nuova liquidazione.

Ai fini del miglioramento dell'andamento della gestione tipica, si auspica, dunque, una revisione del quadro normativo: gli interventi dovranno indirizzarsi verso un contenimento della spesa per pensioni (tramite una regolazione del flusso delle uscite per il collocamento a riposo e attraverso una revisione delle modalità di calcolo della pensione), in quanto i margini di intervento sul prelievo contributivo sono sempre più limitati dopo che è stato stabilito l'allineamento dell'aliquota, a partire dal 1999, a quella del 32,7 per cento prevista per il Fpld.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione di Massimo Cenerini, per la conferenza Stato-regioni, di Maurizio Cumo, della SOGIN, di Roberto Mezzanotte, dell'ANPA, e di Piero Risoluti, dell'ENEA

Massimo SCALIA, *presidente*, dà il benvenuto, specificando che oggetto dell'audizione è la verifica dello stato del procedimento riguardante le strategie di intervento per la disattivazione degli impianti nucleari e per la sistemazione dei rifiuti radioattivi, inclusi quelli derivanti dallo smantellamento degli impianti nucleari.

Ricorda che, nel documento in materia approvato dalla Commissione il 29 aprile 1999, veniva suggerito di procedere all'individuazione di un unico sito, adottando le soluzioni tecnologiche connesse all'esperienza spagnola, quindi un sito cosiddetto «aperto».

Invita il dottor Cenerini a prendere la parola, per conoscere a quali conclusioni sia giunto il gruppo di lavoro da lui presieduto su delega della conferenza Stato-regioni che ha iniziato i lavori nel gennaio scorso, anche in previsione di un possibile futuro varo di un atto normativo volto ad istituire l'Agenzia nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi.

Massimo CENERINI, *per la conferenza Stato-regioni*, precisa innanzitutto che il gruppo di lavoro testé citato è composto da sette esperti ed ha il compito di sottoporre alla conferenza Stato-regioni le possibili opzioni e la situazione complessiva riguardo alla gestione dei rifiuti radioattivi: è stato insediato l'11 gennaio scorso e dovrà terminare i suoi lavori entro il prossimo 31 marzo.

Sottolineato che il gruppo di lavoro ha tenuto nel massimo conto le valutazioni espresse nell'apposito documento della Commissione approvato il 29 aprile 1999 nonché le elaborazioni formulate in materia dal Ministero dell'industria, precisa che le osservazioni finali non prevederanno l'individuazione del sito ma unicamente una serie di suggerimenti che possano indurre alla riflessione gli organismi interessati al fine di avviare il processo decisionale conclusivo.

Elenca successivamente le valutazioni cui è giunto finora il gruppo di lavoro in merito soprattutto ai compiti da attribuire alla predetta Agenzia, la cui istituzione può rappresentare senza dubbio un momento assai importante per avviare la soluzione definitiva di un problema di così grande rilevanza.

Osservato che elemento fondamentale per il prosieguo del procedimento è la comunicazione, che conduce ad un'effettiva campagna di sensibilizzazione in materia (del tutto necessaria), si sofferma sulle ipotesi esaminate dal gruppo di lavoro diverse dall'individuazione di un sito unico. Premesso che l'attuale normativa non si occupa sufficientemente della gestione dei rifiuti radioattivi ma solo degli aspetti connessi ai fenomeni radioprotezionistici, ritiene opportuno che siano delineate soluzioni procedurali che permettano di arrivare all'individuazione del sito con il consenso di tutte le parti interessate.

Esprisse precisazioni in merito alla conformità delle opere pubbliche agli strumenti urbanistici disponibili nonché all'applicabilità dell'istituto negoziale al procedimento relativo all'individuazione del sito, sottolinea che il gruppo di lavoro ha tratto innumerevoli spunti dagli studi effettuati dalla *task force* dell'ENEA per il sito nazionale di deposito dei materiali radioattivi: è certo però che risultati significativi non potranno ottenersi in tempi brevi, sempre nel rispetto delle condizioni necessarie per l'avvio delle procedure finali.

Maurizio CUMO, *della SOGIN*, precisa innanzitutto che lo smantellamento dei centri in cui sono contenuti attualmente i materiali radioattivi non può compiere significativi balzi in avanti se non si procede all'individuazione del deposito nazionale; ritiene anche che sia necessaria la previsione di un unico gestore per la gestione dei rifiuti radioattivi, compresi quelli a bassa attività derivanti ad esempio dall'attività delle strutture sanitarie.

Si sofferma diffusamente sulle caratteristiche dei rifiuti radioattivi di terza categoria e sulle conseguenti necessità di individuazione di siti geologici profondi, osservando in particolare che una parte di essi perdono le loro caratteristiche dopo circa trecento anni, mentre altri - percentual-

mente in quantità limitata – richiedono tempi enormemente più lunghi, la cui gestione è quindi demandata alle generazioni che si succederanno anche nel prossimo millennio.

Massimo SCALIA, *presidente*, svolge approfondite considerazioni sulle caratteristiche del sito cui si è fatto testè riferimento e sui possibili futuri sviluppi tecnologici che potranno rendere non contaminanti i materiali radioattivi.

Ringrazia il dottor Risoluti ed il dottor Mezzanotte per il contributo fornito in occasione dei lavori preparatori per pervenire al varo del documento della Commissione in precedenza citato.

Chiede che siano fornite notizie sul confronto svolto con analoghe esperienze di altri Paesi, in particolare della Germania.

Roberto MEZZANOTTE, *dell'ANPA*, esordisce esprimendo l'auspicio che non si preferisca la soluzione di istituire tanti depositi di materiali radioattivi quanti sono i centri dove attualmente essi sono stoccati.

Fornite risposte sul confronto effettuato con esperienze di altri Paesi, ritiene che si debba privilegiare il criterio della reversibilità: la scelta del sito non deve tradursi in onere obbligato per le generazioni future e le barriere di protezione debbono essere progettate per tempi massimi di durata, quindi privilegiando soluzioni del tutto opposte a criteri di provvisorietà; inoltre, la progettazione per un eventuale recupero deve prevedere condizioni radioprotezionistiche confrontabili con quelle della fase di «caricamento».

Si sofferma in seguito sulle esperienze condotte in altri settori nucleari da vagliare nella fase di studio: protezione antisismica, eventi naturali di diverso tipo, nonché derivanti da attività umane quali, ad esempio, l'impatto aereo e l'onda «piana» di pressione.

Esprime infine diffuse considerazioni sul contenuto del decreto legislativo n. 241 del 2000, la cui attuazione è prevista per l'inizio del prossimo anno, soffermandosi in particolare sul trattamento dei materiali fissili speciali.

Massimo SCALIA, *presidente*, invita il dottor Mezzanotte a fornire ulteriori delucidazioni su tali materiali fissili.

Roberto MEZZANOTTE, risponde dettagliatamente, esprimendo poi diffuse valutazioni sul contenuto del decreto legislativo n. 300 del 1999 ed in particolare sugli organismi preposti alle fasi di controllo.

Massimo SCALIA, *presidente*, non consente con quanto previsto dal predetto decreto legislativo ove l'ANPA viene configurata come una struttura «troppo» interna al Ministero dell'ambiente.

Roberto MEZZANOTTE conclude rilevando che non è stato finora previsto un soggetto fondamentale nel procedimento complessivo: il richiedente.

Piero RISOLUTI, *dell'ENEA*, sottolinea che il lavoro di studio per l'individuazione del sito prospettato alla Commissione nel marzo 1999 ha compiuto notevoli progressi: la *task force* sito dell'ENEA è operativa dal 1997 e fino al 1999 è stato attivo presso la commissione grandi rischi della protezione civile un gruppo di lavoro per la sistemazione dei rifiuti radioattivi. Nel febbraio 1999 è stato approvato all'unanimità, con la presenza del sottosegretario Barberi, un documento di indirizzo nel quale venivano delineati i criteri seguiti dalla *task force* per lo svolgimento delle indagini geografiche, riconoscendo come adeguati alla situazione italiana il deposito di tipo superficiale e la localizzazione sullo stesso sito del sistema di immagazzinamento centralizzato dei materiali radioattivi ad alta attività.

Elenca dettagliatamente la ripartizione dei volumi per ciascun esercente, sia per i materiali di seconda che di terza categoria, precisando che in quelli di terza categoria dell'ENEL - 5600 metri cubi - sono compresi i rifiuti di qualsiasi provenienza.

Rileva che è stato completato il progetto concettuale e di sistema del deposito definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa attività, nel quale vengono definiti i criteri e gli obiettivi di sicurezza, il criterio e la tecnica di messa a dimora dei rifiuti nonché la concezione delle barriere artificiali, la capacità del sistema ed il dimensionamento di celle e componenti, gli impianti di processo e le installazioni ausiliarie e centrali, ed infine i criteri e le modalità di esercizio in tutte le fasi di vita del deposito.

La soluzione individuata è di tipo modulare, che comporta la sistemazione dei manufatti in speciali contenitori in calcestruzzo armato di forma parallelepipedica, nei quali viene colato il riempimento: il modulo costituisce un'unità compatta nella quale si realizza una doppia barriera ed i moduli, a loro volta, vengono disposti nelle celle su più strati. Le celle quindi vengono chiuse, sigillate ed impermeabilizzate. Ritiene che la soluzione modulare comporti alcuni importanti vantaggi, consentendo una più affidabile qualificazione delle barriere, comportando una maggiore flessibilità di gestione e rendendo non irreversibile la messa a dimora dei rifiuti.

Illustra dettagliatamente, mediante immagini computerizzate, le caratteristiche dei predetti moduli e delle celle su più strati, nonché le dimensioni ottimali di tali celle, anche riguardo alla copertura mobile.

Fa presente in seguito che con l'impiego delle procedure *GIS - Geographical Information System* - a tre livelli di dettaglio sono state completate o sono in corso di completamento alcune attività, quali l'individuazione sul territorio nazionale, sulla base di criteri di esclusione, delle aree considerate potenzialmente idonee; inoltre, è stata effettuata l'analisi di dettaglio delle aree individuate con la classificazione per livello di idoneità e sono state individuate le aree proponibili per indagini non intrusive di pre-caratterizzazione.

Tale sistema è una tecnica che integra cartografia tematica e banche dati, ed il livello di analisi conseguibile dipende dal livello di dettaglio spazio-temporale e dal grado di omogeneità dei dati disponibili; per l'identificazione delle aree potenzialmente idonee sono state prese a riferimento le metodologie di analisi territoriale sperimentate a livello internazionale, basate sulla valutazione congiunta dei fattori geo-morfo-climatici e socio-economici che descrivono il territorio.

Esposti i criteri di esclusione applicati su scala nazionale per le procedure GIS di primo e secondo livello, illustra dettagliatamente, sempre con immagini computerizzate, le aree potenzialmente idonee scaturite da analisi GIS di secondo livello.

Passando all'approfondimento delle analisi territoriali, fa presente che le aree selezionate con la procedura GIS di secondo livello sono in corso di valutazione ad un livello di dettaglio di gran lunga superiore – GIS 3 –, sufficiente all'individuazione delle aree su cui concentrare l'attenzione per una caratterizzazione geo-ambientale; a questo livello, non essendo disponibili adeguate basi di dati omogenee su scala nazionale, si procede per gradi utilizzando studi e cartografia a carattere locale, oltre che fotografie aeree. Le informazioni disponibili per ogni area, sia nei sistemi informativi che provenienti da studi a carattere locale, vengono utilizzate per la catalogazione delle aree selezionate, quanto al grado di idoneità, attraverso una procedura di pesi e punteggi (cosiddetto sistema di «pesi e misure»).

Esprese ulteriori considerazioni sulla procedura GIS di terzo livello nell'analisi a scala delle aree potenzialmente idonee, fornisce delucidazioni sull'integrazione dei dati in tale procedura nonché sul procedimento di assegnazione di pesi e punteggi relativi al calcolo dell'indice di idoneità e dell'indice di inserimento territoriale delle aree non escluse.

Conclude illustrando ampiamente la tabella riassuntiva della valutazione delle aree potenzialmente idonee, sia riguardo ai fattori fisici ed ambientali, sia circa l'inserimento territoriale.

Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e li congeda, invitandoli a far pervenire alla Commissione l'ulteriore documentazione che si renderà disponibile; nelle prossime settimane sarà ascoltato il presidente dell'ANPA, in particolare sulle conseguenze originate dalla recente alluvione sul livello di sicurezza del sito nucleare di Saluggia.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 30 novembre 2000, alle ore 13.30, per il seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti nonché della proposta di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Vincenzo CERULLI IRELLI

La seduta inizia alle ore 13,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sui lavori della Commissione

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, con riferimento al parere espresso in data 21 novembre scorso sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante individuazione delle modalità e delle procedure per il trasferimento del personale, sottolinea l'opportunità di precisare che nella tabella prevista all'articolo 5 del provvedimento in questione, relativa all'equiparazione tra le professionalità del personale statale e quelle di inquadramento presso le regioni e gli enti locali, occorre prevedere anche le qualifiche dirigenziali.

La Commissione consente.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante criteri di riparto e riparti tra le regioni e gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 in materia di protezione civile

(Seguito dell'esame e votazione. Parere favorevole con indirizzi).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato da ultimo il 21 novembre 2000.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente* e relatore, comunica che non sono stati presentati emendamenti alla proposta di parere depositata, che pone pertanto in votazione.

La Commissione approva (*allegato*).

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante individuazione delle modalità e delle procedure per il trasferimento del personale ANAS ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112

(Esame e rinvio)

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, informa di aver ricevuto in data odierna dal Presidente della Camera la comunicazione circa la trasmissione da parte del ministro per i rapporti con il Parlamento del parere dell'Unioncamere sul provvedimento in esame.

Il senatore Sergio VEDOVATO (DS), *relatore*, sottolinea che il provvedimento in esame reca l'individuazione delle modalità e delle procedure per il trasferimento del personale ANAS ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Ricorda che in materia di viabilità, a seguito di quanto previsto in primo luogo dall'articolo 98, comma 2, del decreto legislativo n. 112 del 1998 e in secondo luogo dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461, sono state individuate le reti autostradali e stradali di competenza statale; l'individuazione della rete stradale di competenza delle regioni è invece intervenuta a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 febbraio 2000.

Il provvedimento in esame recepisce le linee fondamentali del protocollo d'intesa sottoscritto il 14 settembre 2000, previo parere favorevole della Conferenza unificata, dai rappresentanti del Governo, delle regioni, delle province, dei comuni, dell'ente ANAS e delle organizzazioni sindacali confederative rappresentative sul piano nazionale. Le procedure e le modalità di trasferimento del personale ANAS sono state definite nel quadro dei principi della legge 15 marzo 1997, n. 59 e delle disposizioni sulle procedure per la mobilità collettiva contenute nel decreto legislativo n. 29 del 1993, come modificato dal decreto legislativo n. 80 del 1998, che fissano in via generale le modalità del trasferimento e le procedure per la mobilità, normalmente su base provinciale, del personale.

Illustrando il provvedimento, rileva che l'articolo 1 definisce l'ambito di operatività del decreto, precisando che le disposizioni in esso contenute si applicano ai trasferimenti del personale appartenente all'ente ANAS. L'articolo 2 individua le modalità e i tempi per la presentazione delle domande di trasferimento o di permanenza, prevedendo che ciò avvenga a seguito di comunicazione dell'ente al personale delle sedi di destinazione possibili all'interno di ciascun ambito regionale.

L'articolo 3 prevede che sulla base delle domande ricevute l'amministrazione predisponga, per ciascuna regione e applicando i criteri e i punteggi di cui alla tabella A allegata al decreto, apposite graduatorie provinciali, dalle quali attingere per effettuare trasferimenti corrispondenti ai predeterminati contingenti di personale.

Gli articoli 4 e 6 assicurano al personale trasferito il mantenimento del trattamento economico, dell'anzianità e, a domanda, del regime previdenziale in godimento. L'articolo 5 effettua, come previsto dal protocollo

d'intesa, l'equiparazione tra le professionalità dell'ente da trasferire alle regioni e agli enti locali sulla base dei rispettivi ordinamenti professionali. L'articolo 7, infine, dispone che con provvedimenti della funzione pubblica, adottati di concerto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, meramente applicativi dei trasferimenti già effettuati dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 112 del 1998, si provvede all'assegnazione alle regioni e agli enti locali del personale loro attribuito.

Conclude sottolineando che appare degno di nota il fatto che il provvedimento in esame recepisca un accordo concluso tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel processo di trasferimento.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione

Il senatore Luciano MAGNALBÒ (AN) segnala l'opportunità di una audizione dei rappresentanti della società Sviluppo Italia al fine di acquisire elementi di valutazione circa l'attività svolta recentemente da tale società.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 14.

ALLEGATO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante criteri di riparto e riparti tra le regioni e gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 in materia di protezione civile

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE,
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La Commissione

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante criteri di riparto e riparti tra le regioni e gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 in materia di protezione civile;

preso atto dell'accordo quadro sancito ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 dalla Conferenza Unificata in data 22 aprile 1999 come successivamente modificato ed integrato, rispettivamente, in data 4 novembre 1999 e in data 20 gennaio 2000;

rilevata l'opportunità di una specifica regolamentazione dei rapporti tra regioni e prefetti in materia di protezione civile;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

formulando i seguenti indirizzi:

- 1) si chiarisca la formulazione del comma 3 dell'articolo 2;
- 2) si valuti l'opportunità di una rilevazione statistica della densità abitativa al fine di una ripartizione delle risorse proporzionale alla rilevazione medesima.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTATI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è svolto dalle ore 20,05 alle ore 21,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Giovedì 30 novembre 2000, ore 10,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (Tabb. 1 e 2) *(limitatamente alle parti di competenza)*.
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 30 novembre 2000, ore 9 e 14

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (Tab. 2) (*limitatamente alle parti di competenza*).
 - Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001 (Tab. 18).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Giovedì 30 novembre 2000, ore 13,30

Esame, ai sensi dell'articolo 102, comma 3, del regolamento della Camera:

- Prevenzione degli infortuni nello sci (Esame testo unificato C. 2388, C. 3001-*bis*, C. 4644 e C. 7046).
 - Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione (Esame nuovo testo C. 5808).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 30 novembre 2000, ore 13,30

Seguito dell'audizione dei direttori di rete della RAI.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari

Giovedì 30 novembre 2000, ore 14

Esame della relazione sulla tratta degli esseri umani.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 30 novembre 2000, ore 13,30

Seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti.

Seguito dell'esame della proposta di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti.
